POLONIA
ANNO
ROK
IV
ITALIA
ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO ITALIANA IN VARSAVIA
Nr. 1\2.

ROK IV, Nr 1-2
Styczeń-Luty
1930

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO IV, N. 1-2
Gennaio-Febbraio
1930

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku zł. 20, kwartalnie: zł. 10
Numer pojedyńczy: zł. 4
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

XI MIĘDZYNARODOWE TARGI W MEDJOLANIE

(XI FIERA DI MILANO).

W r. b. Targi Medjolańskie, które zwyczajem lat ubiegłych trwać będą od 12 do 27 kwietnia, otworzą swoje podwoje po raz jedenasty, wstępując w drugi dziesiątek lat swego istnienia. Cały szereg nowych działów, nowych pawilonów, nowych wystaw specjalnych i licznych ulepszeń, jakie będą miały miejsce na Targach tegorocznych, dadzą dowód tężyzny tej imprezy i będą stanowiły niezbity argument, że rozwój ich postępuje naprzód z niesłabnącą mocą, że zasięg oddziaływania Targów na życie gospodarcze kraju staje się coraz rozleglejszy i coraz trwalszą zdobywa sobie bazę dla dalszych poczynań. Zrozumienie ich wagi nietylko coraz powszechniej i coraz głębiej przenika do świadomości społeczeństwa italskiego, lecz w niemniejszej mierze zdobywa sobie teren wszędzie zagranicą, o czem dowodnie świadczy liczny w nich udział państw obcych, posiadających w ilości przeszło 20 własne pawilony. Wśród nich nie brak i Polski. W roku bieżącym występuje ona na Targach Medjolańskich bardziej okazale i znacznie gromadniej, niż w latach ubiegłych, co przedewszystkiem stało się możliwe dzięki temu, iż zainteresowane firmy polskie biorą w nich udział, nie ponosząc z tego tytułu żadnych kosztów. W pawilonie polskim zaprezentuje swoje eksponaty około 50-ciu firm polskich, co wobec znikomej liczby ich w latach poprzednich stanowi duży krok naprzód. Brak będzie wielu firm, które ze względu na łączące je stosunki z Italją winnyby zamanifestować swoją obecność, jesteśmy jednak przekonani, że w latach następnych również i one zasilą swojemi eksponatami pokaz polskiej wytwórczoci w Medjolanie. Najbardziej pocieszającym objawem jest żywe zainteresowanie się, jakie okazują Targom Medjolańskim nasze czynniki rządowe oraz Izby Przemysłowo-Handlowe, które, oceniając propagandowe znaczenie naszego w nich udziału, nie szczędzą kosztów i wysiłków, torując w ten sposób drogę naszej ekspansji gospodarczej na rynki obce.

Tym chlubnym wysiłkom ze strony wyżej wspomnianych czynników winno sekundować możliwie najbardziej wydatne współdziałanie ze strony społeczeństwa polskiego, które jeszcze w niedostatecznej mierze uświadomiło sobie korzyści i potrzebę występowania ze swojemi wyrobami na Targach Mędzynarodowych i jeszcze nie zdaje sobie należycie sprawy z tego, jak potężnym narzędziem propagandy polskiej wytwórczości zagranicą jest udział nasz w tych międzynarodowych pokazach i jak skutecznie może się on przyczynić do wzmożenia naszego eksportu i zatem do poprawy bilansu handlowego.

L. P

PIANO D'AZIONE PER UN IMMEDIATO AIUTO ALL'AGRICOLTURA

(PLAN AKCJI POMOCY DLA ROLNICTWA.)

Il giorno 27 febbraio, il Comitato Economico del Consiglio dei Ministri, decretò un piano per l'immediato aiuto all'agricoltura, basato sul progetto elaborato dall'attuale Ministro dell' Agricoltura appena questi ebbe assunto l'incarico, ed esaminato e discusso in una speciale seduta, alla quale parteciparono i rappresentanti delle principali organizzazioni agricole ed agricolo - commerciali. Le decisioni prese in questa conferenza si sono concretate in gran parte nel seguente enunciato: „Piano di immediato aiuto all'agricoltura", quantunque, in vero, non tutti i desiderata degli agricoltori poterono essere tradotti in realta. Specialmente per quanto riguarda la questione dei crediti, i desideri delle sfere rurali non poterono essere compresi nell'attuale „piano di immediato aiuto", poiche essi contemplavano la reale liquidazione della crisi di quest'anno, vale a dire la copertura del deficit sopportato dagli agricoltori nell'anno in corso, mentre tale questione esige una soluzione a parte e non così ımmediata.

L'odierna crisi agraria è stata provocata in Polonia, contrariamente a quanto e avvenuto degli altri paesi, non solo da una produzione anormale ed eccessiva di grano, in conseguenza della quale esiste una superproduzione di esso esattamente valutata, ma, in misura non minore anche dalla mancanza di capitale liquido circolante. Questa mancanza ha fatto sì che gli agricoltori, pressati da oneri di pagamenti in contanti, provocati in gran parte dalla intensificazione della produzione dell'anno passato, furono obbligati al principio del presente anno agrario, a porre sul mercato eccessive quantita di grano, facendo scendere, per la eccessiva offerta, i prezzi del grano ad un livello inferiore a quello che la situazione internazionale avrebbe dovuto determinare. Con l'andar dei mesi i pagamenti a scadenza si accumulavano sempre piu, e l'andamento dell'offerta del grano era talmente peggiorato, che certamente, nelle ultime settimane, l'offerta di parecchi mesi si trovava a concorrere contemporaneamente sul mercato. Tale ipotesi appare suffragata dal fatto che, sia la intensa corrente esportatrice, che raggiunse nel dicembre e nel gennaio la cifra record di 80.000 tonnellate, sia l'acquisto fatto su larga scala da parte dello Stato, rimasero senza effetti nei riguardi dei prezzi, che appunto in quei due ultimi mesi diminuirono sensibilmente. Se l'offerta non fosse stata artificialmente aumentata, questo stato di cose non sarebbe stato possibile.

Occorre aggiungere che, contemporaneamente, l'organizzazione agricolo - commerciale polacca, la quale in periodi di super offerta dovrebbe intensificare la sua azione, per opporre all'aumentata offerta una maggiore richiesta, fu costretta dalla mancanza di capitale liquido a ridurre invece questa azione, e che le transazioni effetuate dai commercianti priva-

ti, dalle cooperative e dai mulini, furono, in questi ultimi mesi, molto minori in confronto degli ultimi anni. Queste circostanze tutte, dovettero rendere più acuta la discesa dei prezzi.

La precedente diagnosi della crisi, indica di per se quali debbano essere i mezzi a cui ricorrere per superare il presente difficile momento. Occorre far di tutto per diminuire da un lato l'offerta, ed aumentare dall'altro la domanda. Il „piano per l'immediato aiuto all'agricoltura" serve egualmente bene ambedue tali scopi. Per ciò che concerne l'organizzazione della domanda, la convenzione granaria polacco-tedesca costituisce un primo passo in avanti sulla via della realizzazione dei desiderata espressi dalle organizzazioni agricole. Grazie a questa convenzione, e lecito sperare che il prezzo di esportazione del grano in poco tempo aumentera, a causa della inevitabile concorrenza che i due Paesi si faranno, livellando a poco a poco i diversi prezzi in essi correnti, sebbene fino ad ora non si siano verificate conseguenze di tale natura.

Il „piano d'aiuto immediato" stabilisce la continuazione del sistema dei premi per la segala, che dovrebbe scadere il 15 aprile, almeno in quei limiti minimi che appariranno necessari all'adempimento della convenzione polacco - tedesca, come pure la continuazione, per ora, del sistema dei premi per l'orzo e per l'avena. Nel „piano" e detto inoltre che e desiderio del Governo che la ripartizione delle transazioni, concluse a Berlino dalla Commissione polacco—tedesca, debba esser fatta dalla Lega degli Esportatori di granaglie; il Governo dichiara inoltre che, pur ritenendo utile di facilitare l'azione esportatrice a quelle societa ed istituzioni che vorranno collegarsi a tale scopo, esso non intende affatto obbligare ad un'azione collettiva quei membri della Lega degli Esportatori che preferiscano effettuare le transazioni per proprio conto ed a proprio rischio.

Le organizzazioni statali per le riserve granarie dovranno inoltre facilitare l'azione sul mercato interno, accettando solamente quelle transazioni all'esportazione che non siano state accettate da istituti privati o da cooperative. Le precedenti osservazioni provano come i principî regolatori della esportazione polacca siano stati adeguati del tutto ai desiderata delle organizzazioni agricole, e come fossero assolutamente prive di fondamento le insinuazioni asserenti che il Governo voleva monopolizzare le esportazioni granarie polacche.

Accanto a queste dispozisioni, tendenti a rafforzare e ad organizzare l'esportazione, il piano per gli immediati aiuti all'agricoltura contiene inoltre una quantita di disposizioni miranti a diminuire, o almeno a differire e frazionare i pagamenti in contanti, che attualmente gravano sull'agricoltura ed obbligano gli agricoltori a gettare sul mercato enormi quantita di prodotti. A tale scopo intendono tutti i ribassi stabiliti nelle tasse e nelle altre gabelle pubbliche. Il frazionamento in quattro rate delle imposte arretrate dell'anno passato, la riduzione dei gravami comunali, il differimento nel pagamento dei premi di assicurazione privata e sociale, ed infine la istituzione da parte del Tesoro di uno speciale fondo per la conversione dei crediti a breve scadenza, tutto questo rappresentava delle cifre invero importanti che fino ad ora gravavano sulla classe rurale, e d'ora in avanti non obbligheranno più gli agricoltori a gettare sul mercato delle quantita troppo forti di prodotti. Anche le disposizioni riguardanti la politica doganale e tariffaria vanno di conserva con le precedenti. Grazie alle opportune riduzioni tariffarie, si potra garantire un certo sollievo a talune regioni, che come ad esempio la Malopolska (Polonia, Minore ex Galizia) Orientale, si trovano in una particolare posizione sfavorevole, mentre d'altro canto la elevata protezione doganale per alcuni prodotti agricoli, influira benevolmente sullo smercio di essi nel mercato interno.

Il „piano per l'immediato aiuto, all'agricoltura", come risulta dalle precedenti osservazioni, costituisce un tutto logicamente formato, che se non può certo risolvere il problema della presente crisi, può però facilitare la chiarificazione della situazione, che al principio dell'anno in corso si presentava particolarmente difficile. Ma perche il piano in questione possa dare tutti i suoi frutti, bisogna che un radicale mutamento soppravvenga nell'intima natura della classe rurale. L'atmosfera di paura, che ha gravato specialmente in queste ultime settimane, il continuo spargere notizie su nuovi ribassi nei prodotti agricoli, l'allarmare se stessi e gli altri con notizie pessimistiche, tutto ciò ha fatto sì che gli agricoltori, quasi suggestionati, smerciano i loro prodotti ad ⅓ del valore reale, senza pensare che vi sono sicuri indizi che la crisi attuale ha gia raggiunto il suo massimo, e che in un futuro non lontano le condizioni devono certamente migliorare. Il fattore morale ha nelle questioni economiche una parte di primaria importanza, ed e perciò che quelle stesse organizzazioni agricole che hanno collaborato con lo Stato alla ricerca dei mezzi atti a migliorare la situazione, dovrebbero oggi iniziare con tutte le loro forze la lotta contro il disfattismo imperante, che sembra non tema nulla e nessuno.

Malgrado tutte le difficolta presenti, l'agricoltura polacca ha al suo attivo ancora delle buone carte da giocare, e la sua situazione e molto migliore di quello che non sia ad esempio quella dell'agricoltura tedesca.

Lo stato ed il volume dei debiti a lunga scadenza e molto piu vantaggioso, il fattore umano molto migliore, la possibilita di coprire i deficit per mezzo del risparmio e del lavoro, molto più grande, che non in Germania. Questi „atouts" saranno senza dubbio quelli che decideranno della vittoria finale; e se gli agricoltori accetteranno il piano degli aiuti immediati, come una prova reale della favorevole politica rurale del Governo, e se vorranno considerare il momento della promulgazione di esso quale punto di partenza per un deciso mutamento nella loro opinione e nel loro stato d'animo, il piano in esame, potra dare sicuramente risultati ben maggiori di quelli che da esso possano derivare quando ci si limitasse semplicemente ad applicare le disposizioni in esso contenute.

DOTT. ADAM ROSE.

ROZWÓJ BANKÓW W ITALJI

(LO SVILUPPO DELLE BANCHE IN ITALIA.)

Różnorodne pierwiastki, składające się na ogólną budowę gospodarstwa krajowego różnią się od siebie, jeśli nie co do istotnej swej treści, to w każdym razie w stopniu intensywności zachodzących w nich zmian. Zbadanie zmian, jakim podlega jeden z tych pierwiastków w stosunku do całokształtu innych, pozwoli zrozumieć stosunki, zachodzące między temi zmianami, i poznać w ten sposób istotę stosunków między zjawiskami gospodarczemi, jako takiemi.

Celem niniejszej rozprawy jest zbadanie zmian cyklicznych w gospodarce bankowej w stosunku do zmian, zachodzących w gospodarce przemysłowo-handlowej Italji.

Odmienny charakter tych dwu dziedzin gospodarczych objawia się, oczywiście, w odrębności charakteru zmian, które ich dotyczą. Różnice te mogą przejawiać się w jakości lub czasie. Różnice chronologiczne mogą mieć charakter czysto ilościowy, czysto jakościowy, lub ilościowy i jakościowy jednocześnie.

Organizacja banków jest ściśle zależna od gospodarstwa przemysłowo - handlowego; na bankach; jako na instytucjach, gromadzących fundusze krajowe, odbija się silnie stan gospodarstwa narodowego w danej chwili; natomiast, jako instytucje, dostarczające kapitałów własnych lub należących do osób trzecich, banki wpływają ze swej strony na gospodarstwo narodowe wogóle. Pośredniczą one między stroną, potrzebującą gotówki a ofiarowującą ją w gospodarstwie ogólnem; to pośrednictwo nabiera specyficznego znaczenia w połączeniu z innemi operacjami bankowemi, tworząc z niemi jednolitą całość, opartą na kapitale, który ponadto służy, jako fundusz gwarancyjny.

W braku ściślejszych danych musimy ograniczyć niniejszą rozprawę do zobrazowania historji rozwoju spółek akcyjnych wogóle, opierając się na analizie ich poszczególnych składników.

Napływ kapitałów do banków i do spółek przemysłowo-handlowych jest ściśle uzależniony od zmian cyklicznych; wzrasta on w okresie wysokich konjunktur, zmniejsza się zaś w okresach depresji; wówczas zdarza się nawet, iż sumy kapitałów wycofywanych przewyższają sumy wkładów.

W latach 1872 — 1879 miały miejsce znaczne wahania w wysokości wkładów bankowych. W 1872-1873, t. j. w okresie wyjątkowo pomyślnym dla rozwoju banków, suma wkładów wyniosła 456 miljonów, natomiast wycofano zaledwie 44,7 miljonów lirów. W latach 1874 — 1879 (okres depresji), odpłynęło 537,3 miljonów, wpłynęło zaś zaledwie 32,5 miljonów lirów. W latach 1892 — 1896, kiedy kapitał banków akcyjnych zmniejszył się o blisko 50%, dają się zauważyć te same, choć mniej wyraźnie zaznaczone objawy; wpłynęło 79,3 milj., wycofano 313,6 miljonów lirów. W latach 1903 — 06 i 1909 — 14, a więc w okresie zwyżki konjunktury, ma miejsce zjawisko odwrotne: przeważa dopływ kapitałów nad kapitałami wycofanemi. W r. 1903—6 ogólna suma wkładów = 199,0 milj., wycofano zaś zaledwie 16,5 miljonów lirów; w latach 1909—14 odnośne cyfry = 292,1 i 46,1 milj. lirów.

Poszczególne okresy rozwoju, przesileń i depresyj różnią się bardzo znacznie między sobą pod względem czasu trwania. Przejście od depresji do stanu pomyślnego, trwa zazwyczaj kilka lat, natomiast wahania w kierunku depresji przejawają się gwałtownie i trwają krótko. Np. lata 1881 — 1882 (czas szybkiego zwiększania się kapitałów) poprzedził okres znacznych wahań w 1880 r. To samo zjawisko dało się zauważyć w latach 1907—8 które można nazwać okresem wahań i konsolidacji; okres ten przypadł na fazę szybkiej ekspansji bankowej, charakteryzującej ostatnie dziesięciolecie przedwojenne. W tym czasie (1907 r.) gospodarstwo Italji pozostawało pod wpływem znanego przesilenia kapitałów amerykańskich i światowych.

Wojna światowa nie zmieniła tej tendencji; w latach 1915—16, a bezpośrednio po okresie wybitnych wahań, następuje bardzo nieznaczne zmniejszenie się sumy netto kapitałów wycofywanych; w następnych latach wkłady wybitnie przewyższają sumy kapitałów wycofanych, których minimalna suma przypada na 1920 r. (5 milj. lirów — podczas, gdy wysokość wkładów wyraziła się sumą ok. 1200 miljonów lirów). Przesilenie, jakie miało miejsce w r. 1921, pociągnęło za sobą znaczne zmniejszenie się ogólnej sumy wkładów (o 60% w stosunku do roku poprzedniego) oraz zwiększenie się kapitałów, wycofanych do sumy 138 miljonów lirów; w 1922 r. suma kapitałów wycofanych przewyższa sumę wkładów o 20%; te ostatnie jednakże zwiększyły się, w porównaniu z 1921 r., o przeszło 160 miljonów lirów. Trzechlecie 1923—25 zaznaczyło się ponownym wzrostem wkładów i wybitną ich przewagą nad odpływem kapitałów; w 1929 r. wkłady sięgają blisko miljarda lirów t. j. cyfry niższej zaledwie o 20% od sumy rekordowej, jaką osiągnięto w roku 1920. Zarządzenia, zmierzające do powstrzymania inflacji akcyjnej, w połączeniu z przesileniem walutowem w 1926 — 7 r. przyczyniły się do wyraźnego zmniejszenia wkładów; jednakże już w 1928 r. suma wkładów znowu przewyższa sumę kapitałów wycofanych o 600 miljonów lirów.

W innych towarzystwach akcyjnych można ustalić zupełnie odmienny przebieg zarówno rozwoju, jak i cykliczno-przypadkowych zmian. Podczas, gdy kapitały bankowe wykazują w latach 1873 — 96 stałą niemal tendencję zniżkową, po tym zaś czasie — tendencję do również systematycznego zwiększania, in-

---

*) Różnice chronologiczne mogą mieć charakter czysto ilościowy, czysto jakościowy, lub ilościowy i jakościowy jednocześnie.

ne towarzystwa akcyjne rozwijają się w sposób, rzec można, ciągły. Pewne odchylenie krótkotrwałe, w kierunku zmniejszenia kapitałów ma miejsce jedynie w latach 1875—77 i później w poszczególnych latach regresji (1883, 1892, 1894, 1896). Na tej zasadniczej różnicy tendencji rozwojowej polega znaczna różnica zmian cykliczno-przypadkowych, w obu grupach zasadzająca się na tem, iż banki wykazują mniejszą wrażliwość na zmiany konjunktur, niż spółki przemysłowo-handlowe.

W latach 1872—79 zmiany, jakim ulegały kapitały inwestowane były znaczniejsze w bankach, niż w innych przedsiębiorstwach; zjawisko to zwłaszcza b. wyraźnie wystąpiło w fazie zniżkowej, zresztą krótkotrwałej. W latach 1892—96 deflacja kapitałów bankowych, wyraziła się stosunkiem ok. 50%, natomiast towarzyszące jej zmniejszenie się kapitałów spółek przemysłowo-handlowych było minimalne (zaledwie 9%).

W latach wysokiej konjunktury 1905—06 przedsiębiorstwa niebankowe powiększyły swoje kapitały w szybszem tempie, niż banki, lecz kosztem znaczniejszych wysiłków. W latach 1909—14 kapitały spółek akcyjnych zwiększają się bardzo powoli i w sposób zupełnie inny, niż to miało miejsce w bankach. Suma kapitałów ulokowanych w spółkach akcyjnych przewyższyła sumę kapitałów wycofanych zaledwie o 59%, natomiast w bankach stosunek ten wyraził się cyfrą 534%.

To samo zjawisko daje się zauważyć w okresie zwyżki 1918—20, oraz w następującym po nim okresie przesilenia 1921—22.

Stosunek lokat do kapitałów wycofanych.

Rok	Spółki przem. handl.	Banki
1918	8,13	154,34
1919	10,74	28,80
1920	16,32	254,56
1921	3,72	2,86
1922	1,62	0,92
1923	2,10	2,91
1924	5,19	5,58
1925	9,22	15,11
1926	3,31	2,79
1927	2,59	1,26
1928	1,81	5,71

Bliskość końca okresów wysokiej konjunktury zwiastuje niekiedy zjawisko zmniejszania się lokat, lub stosunku lokat do odpływu kapitałów. Wogóle amplituda wahań cyklicznych jest mniejsza w ostatnich latach, niż w latach 1872—80. Rozwój spółek bankowych niezawsze idzie w parze z rozwojem spółek przemysłowo-handlowych. W latach 1872 — 80 okresy zwyżki i depresji były bardziej częstokrotne i gwałtowne w bankach, niż w innych przedsiębiorstwach. Natomiast odwrotne zjawisko można było zaobserwować w czasie wojny i po wojnie światowej*).

*) G. Bergatta: Il mivimento bancario italiano negli ultimi anni. Rivista Bancaria 1922, str. 469—480.

Badając rozwój kapitałów w obu grupach przedsiębiorstw gospodarczych dochodzimy do wniosku, iż italski organizm bankowy wykazuje w tej dziedzinie znaczniejszą wrażliwość, niż organizm innych spółek akcyjnych. Jak wynika z niżej podanej tabeli, ogólna suma wycofanych kapitałów w okresach przesileń i stosunek jej do ogólnej sumy kapitałów ulokowanych w obu grupach instytucyj, okazały się wyższe w bankach, niż w innych przedsiębiorstwach.

Spółczynniki wycofania kapitału w bankach i spółkach akcyjnych niebankowych.

Rok	Banki			Inne tow. akc.		
	Ogólna suma kapit. wycof.	Likwidacje	Zmniejszenie kapitałów	Ogólna suma kapit. wycof.	Likwidacje	Zmniejszenie kapitałów
	(w %)					
1874	25,7	25,2	0,5	1,1	1,1	—
1875	22,3	15,6	6.7	5,9	5,0	0,9
1876	9,9	5,6	4,3	10,6	8,3	2,3
1894	25,4	19,8	5,6	7,9	0,8	7,1
1895	30,7	20,3	10,4	1,9	0,6	1,3
1921	4,7	4,6	0.1	5,3	3,3	2,0
1922	19,7	15,8	3,9	9.9	3,9	6,0
1923	3,2	1,6	1,6	9,1	2,8	6,3

Powyższe dane, dotyczące najcharakterystyczniejszych, poczynając od r. 1870, w gospodarstwie Italji okresów przesileń i depresyj, świadczą, iż śmiertelność kapitałów bankowych przewyższała wogóle śmiertelność kapitałów innych towarzystw akcyjnych; zjawisko to jednak uległo z biegiem czasu znacznym zmianom. Biorąc pod uwagę wyłącznie śmiertelność, spowodowaną przez likwidację, zanik kapitałów bankowych w porównaniu z kapitałami innych spółek wzmaga się, wykazując jednak pewną dążność w kierunku zmniejszenia. Zmniejszenie to uwydatnia się zwłaszcza w latach 1921—22, w porównaniu z latami 1874—5; natomiast dla spółek akcyjnych wyraża się ono cyframi minimalnemi, lub — 0. Wogóle rzec można, iż w pierwszych latach depresji zmniejsza się śmiertelność kapitałów, spowodowana przez likwidację, natomiast wzrasta ilość redukcyj kapitałów. Powstanie przesilenia, poprzedzone zwiększeniem się sumy kapitałów wycofanych (wyrażonych po większej części w formie redukcji kapitałów) pociąga za sobą likwidację licznych, nawet wybitnie zasobnych towarzystw akcyjnych; z drugiej jednak strony kapitał, który przetrwał gwałtowne wstrząsy kryzysu, nie ginie, lecz trwa w dalszym ciągu, choć w zmniejszonych rozmiarach.

Wahania cykliczne zmniejszają w ostatnich czasach swą amplitudę, a okresy przesileń, w porównaniu z tem, co miało miejsce przed 50 — 60 laty, przejawiają się w znacznie słabszym stopniu. Trudno jest jednak obliczyć z matematyczną ścisłością natężenie okresów przesileń, ze względu na to, iż ustalenie odnośnych wskaźników zależne jest: 1) od to-

warzystw akcyjnych, odczuwających przesilenie i 2) od przyczyn, wywołujących przesilenie wskutek naruszenia równowagi gospodarczej. I odwrotnie: unieszkodliwienie wyników przesilenia może być spowodowane albo częściowym powrotem do równowagi gospodarczej, albo wzmocnieniem i uodpornieniem organizmu gospodarczego, dotkniętego przesileniem.

Zastanawiając się nad kwestją przeciętnych sum kapitałów spółek zlikwidowanych, zauważymy, iż są one wyższe w okresach niepomyślnych konjunktur, gdy bankrutują nawet towarzystwa solidne i bogate, niż w latach spokoju i równowagi.

Zasadniczo, przeciętna suma spółek, będących w stadjum likwidacji, jest niższa od przeciętnej kapitałów towarzystw czynnych; natomiast w okresach przesileń lub w następujących po nich bezpośrednio latach stwierdzić można niejednokrotnie stosunek odwrotny, lub przynajmniej znaczne zmniejszenie się stosunkowe kapitałów towarzystw czynnych.

Zjawisko to ilustruje następujące zestawienie cyfrowe:

Rok	Przeciętna kapitału w miljonach lirów			
	Banku akcyjnego		Spółki akcyjnej przemysł.-handl.	
	zlikwidowanego	czynnego	zlikwido-[illegible]	czynnego
1873	1,53	10,99	0,27	2,44
1874	6,83	8,53	0,41	2,43
1875	5,60	8,29	1,12	2.47
1876	3,41	7,44	1,30	2,40
1892	2,86	4,83	1,68	3,10
1893	2,30	4,62	0,63	2,98
1894	2 00	4,66	0,69	3,03
1895	8,32	3,90	0.65	2 81
1896	1,00	3,20	0.71	2,80
1897	5,00	2,95	0,50	2.71
1919	0,98	5,09	0,88	2,50
1920	0,59	6,55	0,73	2.66
1921	7 24	10,08	1,70	2,84
1922	37,42	10, 2	1,75	2,93
1923	3,28	9,41	1,33	2,81

Z powyższych danych wynika, iż przeciętny kapitał spółek przemysłowo-handlowych czynnych jest wyższy od przeciętnego kapitału spółek zlikwidowanych. Jednakże różnica między temi wartościami przeciętnemi zmniejsza się znacznie w latach przesileń, czy to ze względu na zwiększenie się przeciętnej cyfry kapitałów spółek zlikwidowanych, czy też z powodu zmniejszenia się ogólnej cyfry kapitałów spółek czynnych. Widzimy natomiast, że w latach 1895 i 1922 przeciętna cyfra kapitałów banków zlikwidowanych przewyższa cyfrę kapitałów banków czynnych. Większa zmienność przeciętnych sum kapitałów banków zlikwidowanych w porównaniu z kapitałami innych spółek akcyjnych wywiera dość silny wpływ na zwiększenie się granic zmienności przeciętnych sum kapitałów bankowych w stosunku do kapitałów innych towarzystw akcyjnych. Z faktu, iż przeciętna suma kapitałów banków zlikwidowanych zwiększa się w okresach przesileń, w porównaniu z okresami pomyślnych konjunktur, znaczniej, niż przeciętna suma kapitałów innych spółek akcyjnych, możnaby wyciągnąć wniosek, że kryzysy przyczyniają się w znaczniejszej mierze do bankructwa większych banków, niż większych towarzystw przemysłowo-handlowych. Lecz, aby móc ująć tę sprawę z należytą ścisłością, należałoby poznać dokładnie podział towarzystw zlikwidowanych, według stopniowania wysokości kapitałów. Opierając się na jedynych danych, jakie posiadamy, t. j. na wartości przeciętnej, nie zdołamy uniknąć pewnych rozbieżności i błędów w obliczeniach.

Oczywiście, przy rozbieżności i nadmiernej różnorodności danych, ilorazy otrzymanych przy dzieleniu sumy kapitałów spółek zlikwidowanych przez przeciętne sumy kapitałów spółek, czynnych w ciągu danego roku, nie mogą, nawet w przybliżeniu, określić istotnego stanu rzeczy. By to zrozumieć, wystarczy wziąć pod uwagę zasadnicze zmiany kursu walut w okresie wojennym i powojennym. Z drugiej zaś strony, ograniczanie się do porównywania cyfr ilorazów za krótsze okresy wpływa ujemnie na pozytywną wartość wyżej przytoczonych wywodów.

Obliczenie spółczynnika śmiertelności nieinwestowanych w spółkach akcyjnych kapitałów, lecz samych spółek, rozumianych, jako osoby prawne, pozwoli nam poznać wartości nowe, niewyjaśnione przez wyżej wskazane czynniki. Jednak te wartości, dotyczące wszystkich spółek akcyjnych bez wyjątku, niezależnie od ich znaczenia i czasu trwania, posiadają charakter nazbyt ogólnikowy; pod tym względem przypominają one ogólne spółczynniki śmiertelności, jakiemi posługuje się statystyka zaludnienia.

Tabela śmiertelności banków akcyjnych i spółek akcyjnych przemysłowo - handlowych w latach 1872 — 1928:

Rok	Banki	Inne Sp. Akc.	Rok	Banki	Inne Sp. Akc.
	w stosunku °/₀-owym 1/1000			w stosunku °/₀-owym 1/1000	
1872	44,4	5,2	1901	39,6	27,1
1873	125,0	43.0	1902	40,0	25,3
1874	310.9	62,4	1903	19,5	28,2
1875	218.2	107.5	1904	18,6	30.2
1876	119,2	155,0	1905	26,9	38,9
1877	130,4	112,7	1906	33,8	43 5
1878	30,8	84,9	1907	23,2	36,9
1879	64.0	70,3	1908	[illegible]	43,3
1880	114.8	21,6	1909	20,8	51,1
1881	46.2	48,2	1910	6,5	55,5
1882	100,0	67.9	1911	29,9	55,2
1883	54,8	28.5	1912	33,9	43,4
1884	[illegible]	43,8	1913	21,7	36,8
1885	24,8	40,8	1914	35,8	44,7
1886	24,3	40,7	1915	24,6	30,0
1887	31,1	40,5	1916	[illegible]	31,0
1[illegible]	9.6	27,6	1917	23,4	31,0
1889	55,0	37,4	1918	9,0	33.4
1890	44.4	[illegible]	1919	62,4	38,2
1891	109,1	38,8	1920	30,0	36,9
1892	106,8	31,8	1921	[illegible]	55,8
1893	[illegible]	46,5	1922	41,7	64,4
1894	42 3	34,0	1923	43,5	57,6
1895	87,0	27,4	1924	43,5	55,7
1896	10,9	35.2	1925	36,0	42,8
1897	10,5	15,8	1926	61,3	48,8
1[illegible]	—	33,2	1927	61,6	48.7
1899	30,5	30,9	1928	61,4	54,4
1900	10,0	24,1			

Z powyższych danych widzimy, że znaczna z początku amplituda wahań śmiertelności banków w dalszych latach zmniejsza się. W okresie powojennym zmiany są bardzo nieznaczne. Wahania cyfr śmiertelności innych spółek akcyjnych, zasadniczo mniejsze, ulegają w dalszym ciągu mniej znacznym zmianom. Zwraca wreszcie uwagę fakt, iż, kiedy w latach 1872—80 śmiertelność banków stale przewyższała śmiertelność innych spółek, w roku 1881 następuje odwrócenie tego zjawiska na okres przeszło 20-letni. Maksymalna śmiertelność banków, trwająca z nieznacznemi przerwami do 1896 roku i następujące po tym czasie jej gwałtowne zmniejszenie się świadczy wyraźnie o niezdrowym stanie bankowego organizmu Italji w ostatniem 30-leciu XIX w. i o szybkiem odzyskaniu przezeń sił żywotnych w ostatnich latach przed wojną światową. W okresie powojennym śmiertelność ta wykazuje cyfry wyższe, niż w latach 1904—13, natomiast amplituda jej wahań zmniejsza się do minimum. W 1921 r. cyfra śmiertelności przewyższała wprawdzie o przeszło 100% cyfrę za rok 1920, lecz w latach 1922 — 4 utrzymywała się stale w granicach około 60% cyfry, jaką dał okres przesilenia. Wysoki spółczynnik śmiertelności (wyżej 60%) w ciągu trzechlecia 1926 — 28, niewiele tylko niższy od spółczynnika z 1922 r., świadczy o przedłużeniu okresu chwiejności i niepewnych warunków ustroju bankowego, spowodowanych gwałtownem w ciągu zaledwie 10-ciu lat przejściem z fazy dewaluacji w stadjum przyśpieszonej rewaluacji.

Również w czasie ostatniego przesilenia okres maksymalnej śmiertelności kapitałów przypadł o rok wcześniej dla banków, niż dla innych towarzystw akcyjnych. Wstąpiwszy później w przejściową fazę ekspansji, banki łatwiej uległy wpływom kryzysu, niż inne spółki, które zdołały wzmocnić się należycie w ciągu dłużej dla nich trwającej fazy pomyślnego rozwoju.

Wręcz odwrotne zjawisko przedstawiają dochody z kapitałów bankowych, które we wszystkich niemal fazach są stalsze i pewniejsze, niż dochody od kapitałów spółek przemysłowo - handlowych.

Stosunek zysków (lub strat) do kapitałów zakładowych spółek przemysłowo - handlowych i banków w latach 1913 — 1928.*)

Rok	Sp. handl.-przem.			Banki		
	majątek t-wa	zyski lub straty	dochód w stos. % do majątku (kapitał zakład.)	majątek banku	zyski lub straty	dochód w stos. % do majątku
	w milj. lirów			w milj. lirów		
1913	3.423	207	6.0	646	46	6.1
1914	3.777	192	5 1	692	[illegible]	−4.0
1915	4 031	319	7.9	646	—49	−7 3
1916	4.238	461	10.9	584	38	6.5
1917	4.908	588	12.0	687	62	9.0
1918	8.824	713	8 1	913	92	10.1
1919	11.008	800	7.3	1.309	144	11.0
1920	14.061	804	5.7	1.716	207	12.1
1921	16.324	−397	—2.4	2.058	198	9.6
1922	17.280	158	0.9	2.327	185	8.0
1923	19.718	1.031	5.2	2.849	230	8.1
1924	24.263	1.229	5.1	3.288	312	[illegible]
1925	19.718	1.778	9.1	4.334	413	9.5
19·6	22.028	1.786	8 1	4.738	428	9.0
1927	24.174	1.940	5.5	5.092	436	8.6
1928	26 105	1.845	7.1	5.226	445	8.5

Stopa % zysków netto wykazuje, zarówno dla banków (począwszy od 1916 r.), jak i dla spółek akcyjnych przemysłowo-handlowych (1914) fazę zwyżkową i zniżkową, w granicach do 1921 — 22 r. Dla tych ostatnich zmiany rozpoczynają się wcześniej; punkt kulminacyjny fazy zwyżkowej przypada na 1917 r., ostatni zaś okres fazy zniżkowej, wyrażony stosunkową cyfrą ujemną 2,4%, kończy się w 1921 r.; dla banków natomiast zanotowano szczytową fazę zwyżkową w 1920 r., faza zniżkowa zaś trwa zaledwie dwa lata i nie daje się odczuć zbyt dotkliwie; wysokość zmniejsza się zaledwie o 2,5 punktów (= 20%). (Dla innych towarzystw akcyjnych — o 8,1 punktów).

Fakt, iż przesilenie, charakteryzujące lata 1921—22 nie odbiło się, rzec można, wcale, na zyskach banków, pomimo znacznego wycofania kapitałów, tłomaczy się tem, iż ten odpływ kapitałów nie dotknął Italskiego Banku Dyskontowego. (Banca Italiana di Sconto). Przykład ten dowodzi, jak dalece ostrożnie należy wyciągać wnioski z danych cyfrowych, obej-

*) Dane za lata 1913—24 są zaczerpnięte z wydawnictwa „Credito Italiano", „Societa Italiane per Azioni", „Notizie statistiche, ed. X", dane zaś za lata 1925—28 dostarczone przez Związek Italskich Towarzystw Akcyjnych (Associazione fra le Societa Italiane per Azioni) (ob. Bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica del Regno, 1920, No. 10, str. 1004—1005) i dotyczą 16311 Towarzystw przemysłowo - handlowych oraz 176 instytucyj kredytowych. Liczba Towarzystw, uwzględnianych w wydawnictwie „Credito Italiano" zmienia się z każdym rokiem. Wogóle brana jest pod uwagę mniejsza ilość Towarzystw przy statystycznych obliczeniach ogólnej sumy zysków, niż przy obliczeniach kapitału zakładowego. W 1924 r. wspomniane wydawnictwo wzięło pod uwagę: dla obliczenia kapitałów zakładowych — 2990 Spółek handlowo - przemysłowych i 236 banków; dla obliczenia zaś zysków— 2792 spółki i 232 banki. Łatwo więc zrozumieć różnice, dające się stwierdzić w danych z lat 1924 i 1925. Przeciętna cyfra majątków spółek akcyjnych wzięta pod uwagę okazuje się wyższą w 1925, niż w 1924 r. Może tej okoliczności należałoby w części przypisać znaczne procentowe wzmożenie się zysków z majątku Spółek Akcyjnych w 1925 w porównaniu z 1924 r. Natomiast banki wykazują stopę % dochodów bez zmiany, gdyż przeciętna ich ogólnego majątku również zwiększyła się w tym czasie. Okoliczność ta świadczyłaby bardziej o jednostajnym charakterze zdolności dochodowej banków, w porównaniu z innemi Spółkami Akcyjnemi.

mujących zjawisko częściowo — i w najzmienniejszych jego przejawach. Dane za czterolecie 1925 — 28 r. są znacznie dokładniejsze — a więc bardziej wiarygodne.

Jednakże, biorąc stale pod uwagę te same banki i spółki, dane statystyczne, któremi rozporządzamy, nie uwzględniają instytucyj, którym ogłoszono upadłość lub zlikwidowanych. Wprowadzając odpowiednią korektywę i licząc się z odpływem kapitałów, możemy oprzeć na wspomnianych wyżej danych następującą hypotezę: Zasobne i solidne banki są odporniejsze na zmiany cykliczne, niż zasobne i solidne spółki akcyjne przemysłowo-handlowe; ponieważ jednak ilość „chorych", zagrożonych upadkiem organizmów jest większa wśród banków, niż wśród innych spółek — co sprawia, iż okresy przesileń zagrażają bankom w znaczniejszej mierze, — cyfra śmiertelności banków przewyższa, w ostatecznym wyniku, cyfrę śmiertelności innych towarzystw akcyjnych.

Rozpatrując stosunek zysków każdej z tych dwu grup do sumy zysków netto z majątku towarzystw akcyjnych wogóle, t. j. obliczając proporcję:

$$u - p / u + p^{*)}$$

otrzymujemy zawsze wyższą cyfrę dla banków — co zaznaczyło się wybitnie zwłaszcza w najniepomyślniejszym roku 1927.

Stosunek: u — p / u + p.

Rok	Banki	Spółki handl.-przem
1925	0,999	0,929
1926	0,994	0,822
1927	0,898	0,612
1928	0,976	0,790

*) U — oznacza zyski; p — straty.

Z powyższego możemy wnioskować o większej jednostajności wyników, osiąganych w ciągu roku bilansowego w bankach, co świadczy o tem, iż grupa bankowa przewyższa grupę spółek przemysłowo - handlowych pod względem jednostajności, co zaznacza się szczególnie dobitnie w latach niepomyślnych.

Dane statystyczne Związku Italskich Towarzystw Akcyjnych wykazują ogólne sumy zysków i strat dla obu grup wspomnianych, nie podają jednak sum kapitałów zakładowych, które dały zyski lub straty; brak ów nie pozwala nam obliczyć dokładnie różnicy stopnia ich jednostajności. Pragnąc otrzymać niewiadomą kapitału zakładowego spółek akcyjnych, które w ostatecznym wyniku osiągnęły zysk i tych, które poniosły stratę, jedynie na podstawie dwu wiadomych, t. j. ogólnej sumy kapitału banków i innych spółek i ogólnej sumy zysków i strat obu grup, możemy operować tylko dwiema hypotezami, t. j. przyjąć, iż 1) średnia wysokość zysków jest równa średniej wysokości strat, lub 2) średnia wysokość strat jest równa średniej zysków netto. Hypoteza, w myśl której wysokość strat zbliżałaby się do 100% upada, o ile brane pod uwagę instytucje nie bankrutują w ciągu pierwszych czterech lat od daty założenia. W każdym razie, jeśli przyjmiemy przeciętny poziom strat, jako bardzo wysoki, musimy wyciągnąć stąd wniosek, iż część kapitału zakładowego, od której suma ta została obliczona, musi być mniejsza, niż część, obliczona według hipotezy, przyjmującej niski poziom strat. Oczywiście, przeciętna wysokość zysków okaże się w pierwszym wypadku stosunkowo niska, w drugim — stosunkowo wysoka.

Prof. Dr. MARIO VERGOTTINI.

CHLEB ITALJI

(IL PANE D'ITALIA).

Walka o pszenicę! W lipcu 1925 roku, gdy po raz pierwszy padło to hasło z ust Wodza, nieliczna tylko garstka obywateli italskich zdawała sobie dokładnie sprawę z doniosłości owego zagadnienia.

Dziś już niema wątpliwości, iż Italja zdąża pewnym i systematycznym krokiem do odrodzenia rolnictwa, co zresztą stwierdzają oparte na ścisłych danych statystycznych wyniki czterech ostatnich lat.

Dla dokładniejszego ich zrozumienia podajemy in extenso sprawozdanie z kampanji rolniczej 1928 — 29, brzmiące, jak następuje:

„Według danych Centralnego Instytutu Statystycznego, produkcja pszenicy wyraziła się w bieżącym roku cyfrą 70,664,300 kwint., a więc wyższą o 8.449,500 kwint. w porównaniu z r. 1928 (62,214,800 kw.) i o 17.373,300 kwint. w stosunku do 1927 roku (53,291,000 kwint.),

„Natomiast obszar gruntów uprawnych pod pszenicę zmniejszył się, w porównaniu z 1928 r., o 160.700 ha. W 1927 r. zebrano przeciętnie 10,8, w 1928 — 12,5, w roku bieżącym zaś — 14,7 kwint. z hektara.

Najwyższą produkcję w liczbach bezwzględnych wyrażoną dała Italja Północna; wyniosła ona 27,331 tys. kwint., drugie miejsce (19.527.000 kwint.) zajmuje Italja południowa; trzecie — wyspy italskie (12.102.400 kwint.) ostatnie — Italja Środkowa (11.703,800 kwint.)

Do tego pomyślnego wyniku przyczyniło się zwiększenie plonów na Południu Italji o 4.106.000 kwint. w porównaniu z 1928 r., na wyspach o 3.735.000 kwint., w Italji Północnej o 1.136.000 kwint.

„Natomiast wytwórczość Italji Środkowej zmniejszyła się o 527.500 kwint., co należy przypisać

zmniejszeniu się urodzajów w Umbrji (1928—13,1 — w 1929 10,3 kw. z hektara).

„Najwyższą produkcję w liczbach względnych wyrażoną dała Lombardja (6.892.000 kwint. pszenicy z obszaru uprawnego 270.000 ha = 25,5 kw. z ha.; drugie miejsce z koleji zajmuje prow. Wenecka (5.102,900 kw., t. j. 21,2 kw. z ha).

„Z zestawienia plonów z roku ubiegłego z tegorocznemi wynika, iż plon z 1 ha. zwiększył się najwydatniej w okręgu Basilicata (w 1928 — 9,9 — w 1929 — 15,1 kwint.); w Kalabrji o 5,0 kwint. z 1 ha. Dalsze miejsca zajmują: Sycylja, Piemont, Wenecja i Puglie. Z pośród poszczególnych prowincyj najwydatniejszy plon dała prow. Cremona (31,7 kw. z ha.), następnie prow. Medjolańska (27,3 kw.)".

Wyżej przytoczone cyfry nie dają jeszcze pełnego obrazu niezmiernie pomyślnych wyników zbiorów. By obraz ten odtworzyć, należy spojrzeć dalej i głębiej — i znacznie rozszerzyć zakres porównań.

Cofnijmy się do czasów przedwojennych. Jaki był ówczesny stan rolnictwa italskiego? Zmarły prof. Valenti dostarczył w świetnej swej rozprawie na ten temat ścisłych danych cyfrowych co do przeciętnych zbiorów w latach 1909—11, uważanych wówczas za pomyślne dla rolnictwa i wogóle dla gospodarki kraju. Zbiór ogólny wyraził się cyfrą ok. 50 miljonów kwint. na obszarze uprawnym 4.800.000 ha. Jednak obszary, zasiane pod pszenicę, dawały plon w wysokim stopniu nierównomierny. Prof. Valenti przeprowadził ich racjonalny podział na cztery strefy: 1) dolina Padu (powierzchnia 900.000 ha., wytwórczość — 15,3 kwint. z ha), 2) wzgórza Italji Północnej i Środkowej (960.000 ha, 10,3 kw. z ha); 3) wzgórza i równiny Italji Południowej i wysp: ok. 1.800.000 ha, 9 kwint. na ha; 4) tereny górzyste — 1.100.000 ha ,8 kwint. z ha. Zapotrzebowanie wewnętrzne pokrywał zbiór 49 miljonów ha. pszenicy krajowej plus 20 miljonów sprowadzonych z zagranicy. Kraj rozporządzał ogółem ilością 55,3 kwint., przeznaczoną na spożycie, po potrąceniu 5,7 miljonów na zasiewy; na jednego mieszkańca wypadało przeciętnie ok. 160 kg. pszenicy rocznie.

W ciągu pierwszego dziesięciolecia po wojnie wytwórczość pszenicy ulega znacznym wahaniom, o czem świadczy zestawienie następujące:

1919	rok	46.204 tys. kwint.
1920	„	38.466 „ „
1921	„	52.482 „ „
1922	„	43.992 „ „
1923	„	61.191 „ „
1924	„	46.306 „ „
1925	„	65.548 „ „
1926	„	60.050 „ „
1927	„	53.291 „ „
1928	„	62.214 „ „

Minimum wytwórczości przypada na rok 1920, maximum — na 1925. Jest to jeden z licznych dowodów dodatniego wpływu walki o pszenicę. Promotorzy tej walki musieli przedewszystkiem pokonać wzmagającą się w kraju bierną bezradność wobec warunków zewnętrznych, tak trudnych, iż nawet w 1925 roku — wyjątkowo pomyślnym, nie można było liczyć na stworzenie takiego stosunku produkcji do spożycia, który uwolniłby Italję od konieczności przywozu z zagranicy.

Polepszenie się sytuacji staje się widoczne w przeciętnych cyfrach wytwórczości. I tak: przeciętna za okres czteroletni przewyższa przeciętną czterechlecia 1922 — 25 o 15%, przeciętną pięciolecia 1909—13—o 23%.

Zestawienie rozmiarów produkcji z 1 ha. w różnych częściach kraju w okresie przedwojennym i w 1929 r. uwidocznione jest w następującej tabeli:

Okres przedwojenny (według obliczeń prof. Valenti)

Italja Północna	15,3 kwint.
„ Środkowa . . .	10,3 „
„ Południowa i wyspy . . .	9 „
Okolice górzyste . . .	8 „

1929 rok

Italja Północna	19,5 kwint.
„ Środkowa . . .	11,5 „
„ Południowa . .	13,5 „
Wyspy	12,8 „

Statystyka za 1929 r. pomija plon okolic górzystych, jako pozycję ujemną w bilansie wytwórczości.

Jedynie w Italji Środkowej przeciętna cyfra zbiorów pszenicy okazała się niższa nawet od cyfry przedwojennej. W ciągu ostatnich czterech lat zbiór ten przedstawiał się, jak następuje:

1926	10,9	kwint. z ha
1927	9,6	„ „ „
1928	11,2	„ „ „
1929	11,5	„ „ „

Wyjątkowo pomyślne wyniki, osiągnięte w 1925 roku, należy przypisać nietylko sprzyjającym warunkom pogody, lecz w pewnej mierze, okoliczności, iż w tym czasie zasiana była pszenica „na maksymalnym obszarze ziemi uprawnej". Tu przytaczamy wyjątek z artykułu p. Tumedei, dający wyjaśnienie w tej sprawie:

„Powierzchnia ziemi pod zasiew pszenicy zwiększała się nieustannie, począwszy od 1924 r. (podczas gdy w latach 1921 — 24 miało miejsce zjawisko odwrotne) — a więc: w 1925 r. zwiększyła się o 154.000 ha; w 1926 — o 191.000, w 1927 — o 60,000, osiągając w ten sposób maksymalną cyfrę 4.980.000 ha. Pierwszej przyczyny tego zjawiska należy szukać w znacznej zwyżce cen pszenicy, notowanej na rynkach światowych w drugiej połowie 1924 r. — dalszej — w przywróceniu cła w ciągu następnego roku; wreszcie ostatnie zwiększenie się obszaru o 60.000 ha. w 1927 r. jest tylko, rzec można, koniecznem następstwem, dalszym ciągiem odpowiedniej akcji w latach poprzednich. Zresztą — już w 1928 r. dała się zauważyć tendencja w kierunku

zmniejszenia powierzchni zasiewów, (o 20 tys. ha), która znacznie już wyraźniej wystąpiła w r. 1929 (100 tys. ha.).

Osiągnięcie maximum plonu ze zmniejszonej powierzchni stanowi najoczywistszy dowód, iż uprawa zboża w Italji wyraźnie przechodzi że stadjum ekstensywności do czynnego stanu intensywności. Specjaliści teoretycy oraz praktycy twierdzą jednogłośnie, iż nie może być mowy o powrocie do rozszerzenia obszarów, zasianych pod pszenicę. Już prof. Valenti stwierdził w swoim czasie, że uprzemysłowienie rolnictwa italskiego da się osiągnąć wówczas dopiero, gdy po zmniejszeniu ogólnej powierzchni uprawy pszenicy o miljon hektarów, kraj zdoła pokryć całkowicie zapotrzebowanie ludności plonem zebranych z powierzchni ok. 3,5 miljonów ha. Od tego czasu warunki uległy pewnej zmianie ze względu na znaczny przyrost ludności; kryterja jednak pozostały te same.

We wspomnianej rozprawie Tumedei pisze, co następuje:

„Czwarta część ogólnej powierzchni Italji jest przeznaczona pod zasiew zboża wogóle, siódma zaś część—pod zasiew pszenicy; jest to stosunek procentowy bardzo znaczny, a to z tego względu, iż warunki naturalne dla uprawy zbóż przedstawiają się przeważnie niekorzystnie (górzystość, nieurodzajność gruntu, susze i t. p.). Wiadomo, iż Anglja uprawia zboże, zaledwie na jednej dziesiątej swej powierzchni, Hiszpanja zaś na jednej siódmej całego swego obszaru; Italji dotrzymują pod tym względem kroku tylko Francja, Niemcy i Polska — kraje, posiadające rozległe równiny i klimat odpowiedniejszy dla uprawy zboża wogóle.

Słusznie więc italscy technicy rolni nietylko odradzają powiększania terenów uprawy zboża, a w szczególności pszenicy, lecz nawet uznają za pożądane wyzyskiwanie niektórych terenów, jako to: dolin alpejskich i kamienistych połaci na południu Italji i na wyspach, pod uprawę innych, odpowiedniejszych roślin; zresztą, zmniejszenie ogólnego obszaru uprawy zboża mogłoby być stopniowo wyrównane drogą przeprowadzenia meljoracyj; nie zapominajmy, iż meljoracje mają być przeprowadzone na obszarze ok. miljona hektarów, i że po ich dokonaniu znaczna część tych terenów znowu będzie nadawała się pod zasiew zboża.

Pomimo zmniejszenia w roku bieżącym, powierzchnia pod zasiew pszenicy, łącznie z obszarami prowincyj odzyskanych, nietylko dorównuje obszarowi przedwojennemu, lecz przewyższa go przynajmniej o 100.000 ha."

Znaczny wzrost wytwórczości, jaki miał miejsce pomimo zmniejszenia powierzchni, świadczy o zupełnem powodzeniu walki o pszenicę, polegającem na wzroście wydajności z 1 ha., czyli na udoskonaleniu uprawy. Należy przyznać, iż ostatni zbiór pszenicy wykazuje pod tym względem znaczny postęp.

Inny wybitny teoretyk, A. Signoretti, dodaje: „Jest rzeczą jasną i oczywistą, iż walka o pszenicę nie mogła i nie powinna była zakończyć się zwycięstwem kosztem uprawy innych roślin; powierzchnia gruntów pszenicznych, zakreślona w granicach mn. w. 5 miljonów ha., wystarczała i wystarcza w zupełności, o ile zwiększy się wydajność z 1 ha., co do niedawna niemal bezwzględnie zależne było od warunków atmosferycznych, usuwających się z pod oddziaływania ludzkiej woli. Dziś natomiast, ne negując bynajmniej ich wpływu, rolnicy zdołali, drogą ulepszeń technicznych, osiągnąć pewną normę zbioru z 1 ha., unikając w ten sposób przerażających różnic in minus, stwierdzonych w ciągu poprzednich dziesięcioleci, jak np. zmniejszenie się plonów, w czasie jednej z kampanji zbożowych z 53 na 39 miljonów kwint. By temu zapobiec, technicy rolni odsunęli na drugi plan najważniejszą dotychczas sprawę nawożenia gruntu i skierowali całą uwagę na kwestję środków gospodarczych, pomnożenia żywego inwentarza, racjonalnej selekcji nasion, i t. p.

„Dokonano już wiele w tej dziedzinie. Wystarczy porównać dane statystyczne spożycia nawozów i stosowania maszyn. Wspomniana reforma oddziała korzystnie na liczne gałęzie wytwórczości przemysłowej, które jednak winny mieć zawsze na uwadze, iż do pomnożenia zysków należy dążyć nie drogą wytwarzania uprzywilejowanych sytuacyj, popieranych przez system monopolowy i protekcyjny, lecz jedynie i wyłącznie drogą wzmożenia spożycia wytwórczości krajowej. W tym względzie technicy rolni zastosowali się gorliwie do wskazówek Wodza i niema wątpliwości iż, wzbogaceni dzisiejszem doświadczeniem, odpowiedzą należycie wymaganiom dnia jutrzejszego.

„Raz jeszcze zaznaczam, iż ze względu na ostatnie przesilenie, na miejsce czołowe wysuwa się w rolnictwie problemat zootechniczny. Już na przedostatniem zebraniu Komitetu w Forli Szef Rządu ogłosił konkurs, mający odbywać się co trzy lata, ustanawiając osiem tysięcy nagród, szczegóły zaś omówił nieco później, w ostatniem sprawozdaniu. Ilościowe i jakościowe ulepszenie inwentarza zwierzęcego, już niezmiernie doniosłe z gospodarczego punktu widzenia — wiadomo bowiem, iż spożycie mięsa odgrywa dla ludności pierwszorzędną rolę, — pozostaje, ponadto, w ścisłym związku z wytwórczością pszenicy, jako zależne od technicznego udoskonalenia uprawy roślin pastewnych, których bliskość wywiera korzystny wpływ na uprawę tej ostatniej.

„Powyższe czynniki rozszerzają znacznie krąg zadań i celów „walki o pszenicę" i staje się ona w ten sposób osią, dokoła której obraca się cały ruch postępowy, dążący do ulepszenia stanu rolnictwa narodowego".

Signoretti wniknął głęboko w znaczenie wielkiego dzieła, dokonywującego się w chwili obecnej, pod osobistym kierunkiem tego, który z dumą nazywa sam siebie „wieśniakiem". Wchodzi tu w grę nie zdobycie ziemi pod uprawę takiego lub innego gatunku zboża na ściśle określonym obszarze, lecz o zdobycie dla narodu chleba, pojętego w najszerszem znaczeniu tego słowa,—jako symbol niepodległości i bezpieczeństwa kraju, o przeprowadzenie rolniczo - gospodarczego planu, na całość którego składa się

jednoczesny i harmonijny rozwój następujących czynników:

1) intensyfikacji uprawy zboża,
2) meljoracji integralnej
3) ulepszenia hodowli żywego inwentarza
4) uprawy ryżu, owoców i t. p.

Oto dlaczego ostatnio ukonstytuowany Komitet Rolniczy poświęcił wiele czasu i uwagi tym zagadnieniom, jak również kwestji uprawy winnic i drzew oliwkowych, kładąc szczególny nacisk na zagadnienie hodowli żywego inwentarza. Specjalista w tych sprawach U. Pratolongo zauważa, iż:

„Braki, dające się odczuć w italskim przemyśle hodowli bydła, wynikają z jednej strony wskutek niedostatecznej wytwórczości roślin pastewnych, spowodowanej przez częste susze, z drugiej zaś z powodu niedostatecznie intensywnej hodowli żywego inwentarza, zaniedbanego od wielu lat i domagającego się reform i ulepszeń na olbrzymią skalę".

Kwestja ta została również energicznie poruszona w sprawozdaniu, złożonem Komitetowi przez Ministra Rolnictwa Acerbo, który wyłuszczył dokładnie przyczyny braków zootechnicznych, dających się silnie odczuć zwłaszcza w rolnictwie Italji Północnej i Środkowej, jako to: ubóstwo pastwisk i, w następstwie, zmniejszenie ilości bydła, brak gotówki, niskie ceny mięsa i mleka (w niektórych prowincjach, np. Vercelli, nie dochodzące 80 lirów za kwintal), wreszcie stwierdzone w Medjolanie anormalne zjawisko ustalania cen w dwa miesiące po wydaniu mięsa i mleka kupującym, oraz powtarzające się często epidemje chorób zakaźnych inwentarza.

Pomimo to, już dziś w wielu prowincjach na miejsce znaczny postęp w dziedzinie hodowli bydła.

Zaznacza się ono najwyraźniej w Italji Południowej i na wyspach, zwłaszcza na Sycylji, co należy przypisać ulepszeniom, zaprowadzonym w uprawie roślin pastewnych. W ślad za tem nastąpiło podrożenie cen żywego inwentarza: para wołów roboczych, sprzedawana w roku ubiegłym po cenie 3—4 tys., kosztuje obecnie 5—6 tys. lirów. W okolicach Palermo pastwiska zajmują powierzchnię $\frac{1}{6}$—$\frac{1}{3}$ obszaru poszczególnych posiadłości. W Foggii zasiewy strączkowych roślin pastewnych mają zająć w 1929 roku o 3000 ha. więcej, niż w roku poprzednim.

Szef Rządu wyjaśnił dokładnie konieczność i sposób przeprowadzenia pierwszego konkursu narodowego, zmierzającego do ulepszenia hodowli inwentarza, a stanowiącego racjonalne dopełnienie poczynań, pozostających w związku z coroczną „walką o pszenicę". Mimo niezaprzeczalnego postępu, osiągniętego w ciągu ostatniego trzydziestolecia (zwiększenie ogólnej liczby żywego inwentarza z 23 na 28 miljonów sztuk). Italja zalicza się jeszcze pod tym względem do ubogich krajów Europy. Przeciętna liczba wołów, przypadająca na 1 km² waha się od 45 do 6 sztuk (w Emilji i Lombardji) — 7 sztuk na Sycylji i na południowych wybrzeżach Adrjatyku. W tym stanie rzeczy nie może być mowy o pokrywaniu obecnych potrzeb kraju, wzrastających wraz z ogólnem podniesieniem się warunków materjalnych. Sprawozdanie swoje zakończył Wódz następującemi słowami:

„Należy więc podjąć jaknajwiększe wysiłki w kierunku usunięcia tego niekorzystnego stanu rzeczy, drogą ilościowego zwiększenia oraz jakościowego udoskonalenia hodowli bydła domowego".

Powiększenie ilościowe bydła pociągowego i nierogacizny, jakie miało miejsce w ostatnich 30 latach, należy wzmódz jeszcze o 10%, drobiu — o 30%. Wówczas dopiero zostanie osiągnięty stan normalny.

Rozpisywane co trzy lata konkursy zootechniczne będą stanowiły bodziec, zachęcający do wytrwałej pracy w tym kierunku.

W ostatnim czasie Komitet Pszeniczny (Comitato del Grano) postanowił, z inicjatywy Wodza, utworzyć „pułk rolny", złożony z siedmiu wozów, objeżdżających kraj w celach propagandy i praktycznego demonstrowania najnowszych wynalazków technicznych w rolnictwie.

Ponadto należy mieć na uwadze, iż najbliższe lata będą stanowiły nieunikniony okres przejściowy od stanu biernego rolnictwa, jaki je cechował w latach bezpośrednio powojennych, do stanu, jaki wytworzy się, dzięki urzeczywistnieniu programu meljoracji całkowitej. Wówczas uprawa zboża wogóle a pszenicy w szczególności opierać się będzie na dwu następujących zasadniczych czynnikach:

1) ostatecznem zmniejszeniu uprawnych obszarów;

2) przeprowadzeniu gruntownej, racjonalnej meljoracji obszarów pod nowe zasiewy. Na 30 miljonów ha. całego obszaru Italji przeszło 2 miljony nadają się doskonale do meljoracji wodnej, przeprowadzonej już na przestrzeni 750 tys., dokonywanej obecnie na dalszych 50 tys. i projektowanej dla 500 ha. Meljoracja rolna obejmie przestrzeń 1.250.000 ha. gruntów przeznaczonych również pod meljorację wodną, oraz przynajmniej trzy miljony ha. gruntów, nadających się do intensywnej uprawy.

Jako ciekawy przykład urzeczywistnienia planów tego rodzaju może posłużyć wyspa Ariano, nawodniona sztucznie już w 1906 r. Z urzędowych danych wynika, iż plon z jej 12.000 hektarów powierzchni, przed meljoracją przedstawiał według cen dzisiejszych, wartość około 4.178.500 lirów; obecnie zaś wartość ta podniosła się do 30.450.000 lirów. Państwo, uskuteczniwszy na meljorację wydatek 2.829.722 lirów, pobrało w ciągu jednego roku (1922) — i pobierać będzie w dalszym ciągu corocznie, sumę lirów ok. 13.127.157 lirów tytułem podatków, cła i opłat. Dane, dotyczące tej meljoracji wykazują w trzech gminach meljorowanych przyrost zarówno ludności, (w 1901 r. 15.538 — w 1921 — 25.572 mieszkańców), jak i inwentarza domowego (w 1902 — 3695, w 1921 — 8557 sztuk).

Jest to już znaczny krok naprzód w kierunku osiągnięcia równowagi między wytwórczością krajową a spożyciem.

Te świetne zdobycze techniczne muszą jednak iść ręka w rękę z niezmiernie doniosłym czynnikiem gospodarczym, jakim jest kwestja należytego unormowania cen pszenicy. Wyłania się trudność zachęcenia rolnika do podjęcia kosztownej i wymagającej olbrzy-

mich wysiłków uprawy, nie przynoszącej mu niezwłocznie zysków materjalnych. Wiadomo przytem, iż w psychice wieśniaka—rolnika pokutują jeszcze pewne elementy konserwatywne. Dla wielu — do dziś dnia ideałem gospodarstwa rolnego jest t. zw. „gospodarstwo zamknięte" „indywidualne", „dowolne", niezależne od gospodarki sąsiadów — bezwzględnie nie dające się zastosować w obecnem stadjum rozwoju gospodarki światowej. Zgadzają się oni na przyznawanie nagród więcej zasłużonym wytwórcom, lecz nigdy na ich uprzywilejowanie w stosunku do innych rolników. Echa tych „przeszłościowych" zapatrywań dochodziły do Komitetu Pszenicznego w postaci memorjałów i żądań na piśmie, odrzuconych zresztą bezapelacyjnie. Komitet wysunął na pierwsze miejsce zasadnicze zagadnienie: wobec światowego przesilenia cen pszenicy, ulegającego od pewnego czasu silnym wahaniom, — w jaki sposób zapewnić można rolnikom ceny, dające im zysk? Przedewszystkiem więc — drogą zmniejszenia kosztów wytwórczości tego najcenniejszego gatunku zboża; jest rzeczą oczywistą, iż ilościowe wzmożenie wytwórczości jednostkowej z ha., osiągnięte drogą intensyfikacji uprawy, zwiększa automatycznie dochód rolnika. Ustaliwszy ów czynnik, mający ponadto doniosłe znaczenie moralne, — opieka i pomoc Rządu należy się bowiem jedynie tym z pośród wytwórców rolnych, którzy są zdolni wykazać się intensywnemi wysiłkami, dobrą wolą i odpowiedniemi wynikami — Komitet przystąpił do opracowania systemu środków, zapewniających jaknajkorzystniejsze warunki rolnikom, którzy biorą gorliwy udział w walce o pszenicę. Pozostaje jeszcze sprawa dokonania wysiłku, zapewniającego ostateczne zwycięstwo.

Odrzucając stanowczo projekty jakiejkolwiek „ciężkiej i skomplikowanej organizacji biurokratycznej", Komitet wprowadził w życie cały szereg zarządzeń, polegających na:

1) postanowieniu utrzymania w mocy obowiązujących dziś opłat celnych, któremi będzie można „odpowiednio operować", by wyrównać nadmierny spadek cen pszenicy; 2) uwzględnieniu na najbliższą przyszłość ewentualnych możliwości wywozu 3) projekcie podwyższenia kredytów rolnych; 4) popieraniu samodzielnej inicjatywy jednostek i ułatwianiu wprowadzenia jej w życie za pośrednictwem organizacyj syndykalistycznych; 5) projekcie zobowiązania przemysłowców — młynarzy do nabywania, przez pewien okres czasu, ustalonej procentowo ilości pszenicznego ziarna krajowego, przy jednoczesnem usunięciu ograniczeń, zbędnych w dzisiejszych warunkach zapotrzebowania i spożycia.

W konkluzji — należy stwierdzić, iż Italja zawdzięcza świetne wyniki ostatniej „walki o pszenicę" z jednej strony intensywnym wysiłkom w kierunku udoskonalenia uprawy (selekcja nasion, należyte przysposobienie terenu, racjonalizacja nawozów) — z drugiej zaś — sprzyjającym warunkom atmosferycznym.

Osiągnięte dotychczas zwycięstwo jest więc w znacznej mierze zasługą rolników; lecz nie można jeszcze spoczywać na laurach. Walkę o pszenicę należy prowadzić w dalszym ciągu; dotychczasowe pomyślne rezultaty winny być bodźcem do nowych w tym kierunku wysiłków. Nie wolno jest zbytnio polegać na niezależnych od ludzkiej woli czynnikach atmosferycznych, lecz należy pracować nad uniezależnieniem się od ich zmienności, i pamiętać o tem, iż wzmożenie wytwórczości z 1 ha jest zasadniczym warunkiem obniżenia cen i, w następstwie, uodpornienia rolnictwa italskiego wobec zgubnych wpływów wahań cen na rynkach światowych.

M. M.

L'INDUSTRIA CARBONIFERA DELLA POLONIA

(PRZEMYSŁ WĘGLOWY W POLSCE).

L'industria carbonifera della Polonia, che è una delle principali attività economiche del Paese, costituisce certamente la fonte di maggiore contributo positivo alla bilancia commerciale degli scambi.

Questa notevole preponderanza del carbone sulle altre voci dell' esportazione polacca, come pure l'elevata cifra degli investimenti capitalistici in essa interessati, spiegano a sufficienza l'importanza che può avere l'esame dell'attuale situazione di questa industria; esame che, par essere completo ed esauriente, deve accompagnarsi ad un accenno sia pur sommario sul cammino percorso in un decennio di indipendenza.

Traendo origine dalle scomparse divisioni politiche, si suole ancora da molti considerare separatamente ognuno dei tre bacini carboniferi, dell'Alta Slesia, di Dąbrowa, e di Cracovia. In realtà, trattasi di un unico bacino minerario, degradante per ricchezza di giacimenti e bontà di combustibile da nord-ovest a sud-est. La produzione complessiva di questo bacino valutata anteguerra a circa 41 milioni di tonn. annue (1913) ascendeva nel 1929 a tonn. 46,2 mil. Osserviamo subito però che il confronto non deve basarsi su queste due sole cifre; occorre infatti tener presente che nel 1919, all' alba dell' indipendenza, la produzione non superava (Alta Slesia compresa) i 30 mil. di tonn. non solo, ma che il bacino più ricco, quello dell' Alta Slesia, venne attribuito alla Polonia solo nel 1922.

Fino a che l' Alta Slesia era sottoposta alla sovranità della Germania, e succesivamente a quella della Commissione interalleata di controllo, la Polonia, cui i rimanenti due bacini di Dąbrowa e di Cracovia, sebbene in piena attività, non davano più di 7 mil. di tonn. all'anno, era obbligata ad importare un contingente di carbone variabile fra i 2,5 i 4

mil. di tonn. annue, elevandosi il consumo interno polacco a circa 10 mil. di tonn.

Un primo problema quindi, comune del resto a tutte le altre industrie del Paese, si presentò subito all' industria carbonifera: quello del potenziamento del mercato interno, la cui capacità di consumo era dopo lunghi anni di guerra ridotta ad un livello bassissimo.

Solo con l'aggiudicazione del bacino Alto Slesiano, questo problema collegato del resto, come vedremo, a parecchi altri non meno importanti, apparve in tutta la sua gravità. Questo bacino, o meglio la parte di esso attribuito alla Polonia, con una produzione valutata nel 1913 a circa 32 mil. di tonn. concorre infatti alla totale produzione del Paese nella misura del 75%; ed il suo passaggio entro i confini della Polonia, transformò quest'ultima da paese importatore a paese esportatore di carbone.

Il problema delle vendite all' estero, assunse subito particolare significato ed importanza per la Polonia, in quanto essa deve collocare sui mercati stranieri circa il 30% della sua totale produzione.

Una percentuale così elevata, rendendo difficile l' attuazione di una qualsiasi politica protezionista all' esportazione, pone la Polonia in una posizione di svantaggio, rispetto agli altri paesi venditori di carbone. Questa posizione svantaggiosa è tanto più preoccupante, in quanto si è notato nel dopoguerra un ristagno continuo nel consumo del carbon fossile dovuto sia all' impoverimento causato dalla guerra, sia alla comparsa di nuovi combustibili e produttori di energia più a buon mercato (petrolio, elettricità ecc.). Solo nel 1924, il mercato europeo, nel suo complesso raggiunse il livello prebellico nel consumo del carbone, e dopo tale epoca non pare lo abbia mai superato di troppo.

Ed ecco come, al problema della vendita su mercati stranieri, è strettamente collegato in Polonia il problema della vendita all' interno.

Si è cercato in ogni maniera di aumentare il consumo interno, onde rendere l' industria polacca indipendente per quanto era possibile dalle dannose oscillazioni dei mercati stranieri in genere ed europei in ispecie; diciamo europei perchè almeno fino a quando non si sia assicurata all' esportazione carbonifera polacca una conveniente via di sbocco, il collocamento di importanti quantità di carbone sul mercato d'oltremare, appare per lo meno dubbio.

È confortante notare come, nonostante queste prime formidabili difficoltà cui altre se ne aggiunsero non meno palesi (mancanza di capitale liquido, difficoltà di crediti bancari, ecc.), la produzione abbia superato nel 1919 di ben 6 mil. di tonn. il livello prebellico; aumento tanto più notevole in quanto il 1913 fu caratterizzato da un enorme incremento nell'industria carbonifera, in vista di una crescente domanda, che la guerra arrestò improvvisamente.

Come fu possibile questo aumento? Come si disse, due furono le necessarie vie seguite: potenziamento del mercato interno e ricerca di nuovi sbocchi all'estero.

Esaminando la seguente tabella, che indica l'annuo consumo interno in diversi paesi per abitante:

	1913	1925	Differenze in più o in meno
Stati Uniti	5067	4366	— 701
Inghilterra	4193	3890	— 303
Belgio	3479	3929	+ 450
Germania	2622	2211	— 411
Francia	1566	1770	+ 204
Polonia	850	741,5	— 108,5

osserviamo:

I. — che il consumo del carbone diminuisce in quasi tutti i paesi, fatta eccezione per quelli che, o presentano felici condizioni di collaborazione fra industria carbonifera ed industria pesante, ovvero avevano da ricostruire intere regioni devastate dalla guerra.

II. — che il consumo della Polonia, già bassissimo anteguerra, era nel 1925 del tutto irrisorio, nonostante l'esistenza di una notevole industria pesante, e la necessità di ricostruzione del Paese.

Nel decennio 1919—29 il consumo interno seguì un deciso movimento ascensionale, come dimostrano i dati seguenti:

Anni	In migliaia di tonn.
1913	19.000
1923	18.848
1924	16.127
1925	17.094
1926	17.642
1927	22.233
1928	23.394
1929	27.100

All'aumento contribuisce principalmente l'industria, e in seconda linea il consumo per usi domestici; ma, tale consumo è oltremodo ineguale nelle diverse regioni della Polonia. Da un massimo di due mila kg. per abitante in Alta Slesia, si scende a poche diecine di Kg. nelle regioni orientali. Per colmare queste differenze è necessario ancora un lavoro di parecchi anni, sia elevando il tenore di vita della popolazione, sie costruendo rapide linee di comunicazione fra il bacino carbonifero ed il resto del Paese.

Riguardo ai mercati d'esportazione, essi vanno divisi in due categorie ben distinte: mercati di convenzione, nei quali l'esportazione è regolata, ed in molti casi provocata dall'esistenza di speciali trattati, e mercati liberi nei quali è necessario lottare in concorrenza con il carbone di altri paesi produttori.

Per quanto concerne i mercati di convenzione, osserviamo che essi tendono a perdere di importanza, e che si tenta in ogni modo o di trasformarli in mercati liberi per assicurare lo smercio anche a convenzione scaduta, o si cerca invece di sostituirli con altri mercati liberi.

La convenzione seguita alla conferenza di Ginevra garantiva alla Polonia (Alta Slesia polacca) uno smercio in Germania per tre anni e cioe fino al 1925: e difatti le esportazioni verso la Germania rappresentano fino a tale data circa il 60% della totale esportazione polacca di carbone, il rimanente essendo diviso per un 30% verso gli Stati successori, e un 10% verso altri paesi.

La seguente tabella conferma tali asserzioni: (in migliaia di tonn).

	Anni						
	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929
Esportazione Totale . .	12560	11582	8230	14707	11579	13407	14370
Di cui:							
Stati successori . .	3907	4098	4047	3750	3707	4656	5063
Danzica	240	338	406	480	366	310	413
Attraverso porti polacchi	68	44	655	38,48	4894	6600	—
Idem porti tedeschi	—	—	—	36,84	44	—	—
Carb. da vapori . .	—	—	—	977	232	400	720
Totale senza l'esportaz. in Germania .	4517	4755	5521	14669	11565	13348	9466
Esport. in Germania	8043	6777	2709	82	14	9	5

I mercati di esportazione soggetti a convenzione, rappresentano nella esportazione complessiva di carbone il 36,4%, mentre quelli a vendita libera sono il 63,6%. Se confrontiamo tali percentuali con quelle del 1923, vediamo che esse sono variate a vantaggio dei mercati liberi; e questo un progresso di grande importanza per l'industria carbonifera. Notevole e la quasi nessuna importanza degli acquisti tedeschi; ciò dimostra oltre alla poca utilita del boicottaggio tedesco nei riguardi delle esportazioni polacche, anche la capacita del carbone polacco di affermarsi su mercati nuovi; infatti le esportazioni nei paesi nordici sono salite in cinque anni di quasi 5 mil. di tonn.

Il ristagno negli acquisti tedeschi, verificatosi allo scadere degli obblighi convenzionali nel 1925, che fece scendere l'esportazione da 2,8 mila di tonn. a 30 mila tonn., e stato attenuato nei suoi effetti, dal sopravvenuto sciopero inglese del 1926, che fece penetrare il carbone polacco in molti mercati nuovi facendo salire l'esportazione da un anno all'altro di 6,5 mil. di tonn., ed ebbe inoltre il benefico effetto di far conoscere il prodotto polacco anche nei paesi piu lontani, molti dei quali divennero da allora clienti stabili. Dei mercati liberi, fino al 1927 principale era l'Italia, che importava sopratutto via terra. Però dal luglio 1927, le esportazioni verso questo Paese a causa della concorrenza tedesca scemarono, e ciò perche la tariffa federale austriaca e quella cecoslovacca stabiliscono le tariffe minime solo per un trasporto non inferiore alle 400 mila tonn. annue da parte di un solo mittente, ciò che impedisce le spedizioni minori o frazionate. Per le spedizioni via mare il nolo del carbone polacco e superiore a quello del carbone inglese franco Genova di appena uno scellino; ma l'ostacolo ad una piu intensa esportazione via mare verso l'Italia e dato sopratutto dalla poca capacita di ricarico dei porti polacchi.

Un altro importante mercato, piu per le future speranze che non per l'entita dello smercio attuale, è la Rumenia che importa annualmente circa 400.000 mila tonn. di carbone, di cui solo 150.000 di polacco; nuoce a questo riguardo il cattivo stato delle comunicazioni ferroviarie rumene ed anche l'alto dazio (450 Lei la tonn). Sono anche in corso trattative per l'istituzione di depositi franchi per le merci polacche nei porti rumeni, allo scopo di favorire una espansione commerciale polacca verso i ricchi mercati del Levante e dell'Estremo Oriente.

Se la capacita di ricarico dei porti polacchi potesse venire rapidamente aumentata, anche la zona europea del Mare del Nord potrebbe costituire un notevole mercato di sbocco.

In genere dopo lo sciopero inglese del 1926 si nota un aspra lotta di concorrenza per cercare di conservare quei mercati che furono conquistati grazie appunto allo sciopero inglese. Per riguadagnare il terreno perduto l'Inghilterra istitui nel 1927 una imposta di 3 pences, allo scopo di aumentare i prezzi del mercato interno; il sopraprofitto realizzato in tal modo, serve a pagare dei premi di esportazione, che permettono di diminuire i prezzi di vendita all'estero fino a 3 scellini per tonn. malgrado questo aspro „dumping" che fece scendere il prezzo del carbone in media di due scellini la tonn., il carbone inglesse non e riuscito a scacciare il carbone polacco dai mercati nordici; agli ultimi concorsi per le forniture statali della Svezia, su un totale annuo di 150 mila tonn., la Polonia ha ottenuto la fornitura per tonn. 132.000 mentre solo 18.000 tonn. furono accaparrate dagli Inglesi; in altri Paesi Baltici, la proporzione pur variando alquanto, e sempre a vantaggio dell'industria polacca.

In questo senso la lotta doganale con la Germania, distogliendo gli industriali altoslesiani dal facile smercio sul mercato tedesco, che assorbiva da solo circa 500.000 tonn. al mese, e costringendoli a ricercare nuovi mercati, e stata vantaggiosissima, perche ha fatto conoscere il carbone polacco nei Paesi scandinavi che si servivano prima esclusivamente del carbone inglese, solo per la mancanza di iniziativa degli esportatori dell'Alta Slesia.

La concorrenza e possibile, grazie al minor costo della mano d'opera ed al maggiore rendimento dei filoni; il costo del carbone polacco loco miniera e inferiore a quello inglese di circa 4—6 scellini, per tonn; e tale differenza basta a compensare le maggiori spese di trasporto. E d'uopo osservare che la media mensile di esportazione e sempre alquanto piu bassa del corrispondente consumo dei paesi acquirenti, e questo a causa della difettosa organizzazione dei trasporti. Per quanto riguarda le comunicazioni via terra non bisogna dimenticare che l'Alta Slesia ha un orientamento prebellico verso ovest, e che solo con la mutata condizione politica della regione muta altresi la direzione delle vie di comunicazione verso oriente; questa metamorfosi provocò una congestione delle linee ferroviarie del bacino carbonifero, la ca-

pacita delle quali fu sfruttata al massimo grado. Ancor oggi la rete ferroviaria che da Katowice va a Poznań, Cracovia e Leopoli e la principale arteria di congiuzione dell'Alta Slesia al resto della Polonia. Quando saranno in piena efficienza i porti di Gdynia e di Tczew come pure le linee ferroviarie ed in un secondo tempo fluviali che dovranno unire la Slesia al mare polacco, la corrente di esportazione via mare potra ricevere un ulteriore sviluppo.

Intanto le posizioni raggiunte per tale industria sono piu che confortanti perche denotano che solo una minima parte dei vantaggi conseguiti merce la fortunata e casuale coincidenza dello sciopero inglese, vennero perduti; basta considerare oltre alle quantita esportate nei mercati di nuova acquisizione, che il numero degli operai salito durante lo sciopero a 127 mila, e disceso dopo la fine dello sciopero a 113 mila, mentre il numero prima dello sciopero era di 103 mila; ciò indica che degli operai impiegati temporaneamente durante l'intensa produzione del 1926 e 1927, ben 10 mila vennero trattenuti, stante l'impulso preso dalla produzione. Contemporaneamente e aumentato anche il rendimento del lavoro, che era nell'anteguerra di kg. 1293 annualmente per un operaio, mentre nel 1927 era di kg. 124,3, aumento tanto piu considerevole in quanto le giornate lavorative sono attualmente di 8 ore, mentre erano di 10 nel 1913.

Come si vede da quanto esposto, l'industria carbonifera della Polonia mentre da un lato cerca nuovi sbocchi, e si mantiene su quelli conquistati durante lo sciopero inglese, non trascura il mercato interno, che aumenta in tre anni (1926—29) di circa il 35%, e che è sempre destinato a divenire la base piu sicura dello smercio, della produzione totale, o almeno di quella parte di essa, che costituisce il minimo atto a garentire il mantenimento in efficienza del'industria, anche in periodo di crisi sui mercati esteri.
Non si può tacere per ultimo, dell'importanza in parte gia assunta, e maggiormente prospettata per un futuro non lontano, dagli sbocchi polacchi del Baltico, principale dei quali Gdynia, che particolarmente per il carbone, tipica e principale voce dell'esportazione polacca, e destinata a contribuire ad un incremento rapidissimo dell'estrazione e delle vendite all'estero, permettendo la penetrazione anche in quei mercati che finora la forte organizzazione mercantile e marittima dell'Inghilterra, rendeva inaccessibili alla Polonia.

L'influenza notevole del carbone polacco al valore totale delle esportazioni, è notevolissima, oscillando sempre fra il 15 e il 20% della totale esportazione dalla Polonia. Occorre però osservare, che l'aumento dell'esportazione in molti paesi, e quindi la percentuale riguardo al totale del valore esportato, scema la sua importanza, se si considera che il collocamento di carbone fu ottenuto dietro analoghi compensi, a favore dei paesi acquirenti (Italia per frutta fresca, Svezia e Norvegia per pesce salato ecc.) che poterono vendere in Polonia i loro prodotti di proibita importazione, e quindi che se da un lato il maggior smercio di carbone fece aumentare la somma dell'esportazione, d'altro canto aumentarono anche le importazioni. Questa considerazione radica la convinzione che il mercato interno e di importanza piu grande di quello estero, anche per l'industria carbonifera, in quanto lo smercio all'interno non e soggetto a simili compensi dannosi per l'economia complessiva.

Struttura tecnica e ripartizione del capitale estero e nazionale.

Le miniere del bacino carbonifero polacco, hanno malgrado l'unica loro struttura geologica, conservato però notevoli differenze per quanto riguarda il livello tecnico di lavorazione, come pure per la distribuzione dei capitali impiegati riguardo la loro nazionalita.

Mentre nella regione Slesiana, che del resto e favorita dalla qualita migliore del minerale, le miniere hanno quasi tutti i caratteri di grandiosi organismi economici, che appartengono nella maggior parte a Societa che, accanto alla industria estrattiva del carbone ne esercitano delle altre, in quella di Dąbrowa e Sosnowiec invece, il progetto di centralizzazione na registrato molto meno progressi; accanto a poche grandi miniere della capacita produttiva di 1,5 milioni di tonn. di carbone all'anno, esistono ancora piccole miniere con produzione inferiore alle 10 mila tonn. annue.

E degna di nota l'osservazione che nel bacino di Cracovia, malgrado la poverta dei filoni, la concentrazione industriale ha avuto uno sviluppo maggiore che non nella zona ex-russa.

Il progresso tecnico dell'industria carbonifera segue due vie di ferro: l'apertura di nuove miniere accanto alle esistenti industrie pesanti metallurgiche e la concentrazione di molte miniere in un unico organismo economico.

La distribuzione delle industrie miste, e di quelle esclusivamente estrattive e la seguente:

In migliaia di tonnellate:

Regione	N. della società		Estrazione delle miniere	
	miste	solo carbonifere	miste	solo carbonifere
	In migliaia di tonnellate			
Slesia	8	10	14394	11781
Dombrova	3	8	2320	4041
Cracovia	—	5	—	2241
Totale . .	11	23	16714	18063

Del grado di concentrazione industriale, da invece visione la seguente tabella:

Regione	N. Societa		N. Miniere	Estrazione media per	
	—	Tot.	super. a 10.000 tonn)	1 miniera	1 Societa
Slesia	20	50	47	524	1309
Dombrova	80	38	23	190	241
Cracovia	6	10	9	235	393

(Queste tabelle sono ricavate dalla Relazione della Commissione d'Inchiesta per l'esame delle condizioni e della formazione dei costi e degli scambi, del Consiglio dei Ministri. Varsavia 1928).

Per quanto riguarda la partecipazione del capitale estero nell'industria carbonifera della Polonia, essa e sufficentemente indicata dal prospetto seguente:

	In tutta la Polonia		Slesia		Dombrova		Cracovia	
	1000 tonn.	% estr. tot.	1000 tonn.	% estr. tot.	1000 tonn.	% estr. tot.	1000 tonn.	% estr. tot.
I	12.884	37,0	12.876	49,3	8	0,1	—	—
II	6.570	30,5	2.288	8,8	4.080	64,1	202	9,0
III	3.756	10,8	3 615	13,8	—	—	143	6,4
IV	1.322	3,8	1.292	4,9	—	—	40	1,8
V	8.581	24,7	4.669	17,8	2.234	35,1	1.678	74,7
VI	1.666	4,8	1.431	5,5	44	0,7	181	8,1
Totale .	34.789	100	26.179	100	6,366	100	2.244	100

dove la seconda colonna di ogni regione indica la percentuale di estrazione dei diversi tipi di miniere, rispetto all'estrazione totale della regione stessa. I numeri romani indicano:

1.—Industrie con capitale prevalentemente tedesco.

2.—Industrie con capitale prevalentemente francese.

3.—Industrie con capitale prevalentemente angloamericano.

4.—Industrie con capitale prevalentemente austriaco, italiano ecc.

5.—Industrie con capitale prevalentemente polacco.

6.—Industrie con capitale prevalentemente nazionalita indeterminabile.

Come si vede la prevalenza e data dal capitale tedesco, e tale prevalenza acquista maggiore significato se si considera che il capitale tedesco e impiegato quasi esclusivamente nell'Alta Slesia; segue il capitale francese, che trova il maggiore collocamento relativo nel bacino di Dombrowa(ricordo dell'interessamento dei capitali francesi per le industrie russe negli anni prebellici). La partecipazione del capitale polacco e notevole se si considera che esso e riuscito ad imporsi anche nell'Alta Slesia dove fino al 1923 non era affatto rappresentato; notevole e la partecipazione dello Stato polacco il quale esergisce direttamente la miniera (Brzeszcze) presso Cracovia, mentre affitta i migliori terreni a Societa private, principale delle quali e la „Scarboferme" (Polskie Kopalnie Skarbowe na Górnym Śląsku — Miniere Polacche del Tesoro in Alta Slesia) che e la maggiore produttrice di carbone della Polonia. Questa Societa ha una partecipazione statale nel capitale del 50%; inoltre possiede una interescenza del 7,5% nella Societa Affittuaria „S. A. Zakłady Hohenloe"; le altre Societa Affituarie di terreni statali sono del tutto indipendenti, e principali fra esse sono: Zjednoczone Huty Królewska e Laura e „S. A. Consorzio Mercantile Italiano di Genova".

Nel bacino di Dombrowa i terreni statali sono affittati alle seguenti Societa: Franko - Polskie Tow. Górnicze, „Saturn", Franko - Italskie Tow. Górn.

I terreni statali provengono dalla confisca di terreni appartenenti ai Governi occupanti, mentre le partecipazioni capitalistiche si spiegano con la necessita di risvegliare la produzione in molte miniere, accompagnata da una assoluta mancanza di capitali sia nazionali che stranieri.

Convenzioni carbonifere di regolamento della vendita.

Mentre la industria delle regione altoslesiana, aveva stretto una convenzione fin dal 1898, per assicurare i contingenti di vendita su dati mercati, e per istituire un controllo sulla produzione, sia per quanto riguardava la qualita del minerale estratto, sia per la fissazione dei prezzi di vendita che rendeva possibile una sicura produzione per singole miniere, al coperto dalle sorprese della concorrenza, le industrie dei bacini di Kielce e di Cracovia non avevano nessuna convenzione simile, fino a che non venne estesa loro quella altoslesiana nel 1925. Le due ragioni suddette, rimasero sempre fuori delle convenzioni per la maggior parte delle loro miniere, tanto che la concorrenza sviluppatasi nel 1925 fra i due bacini carboniferi polacchi, in seguito alla chiusura

delle frontiere tedesche al carbone altoslesiano, fu caratterizata da una assoluta mancanza di intesa fra i produttori, ció che si risolvette in una minore vendita del carbone di Dombrowa e di Cracovia sul mercato interno, per la forte organizzazione degli industriali altoslesiani avvantaggiati nella lotta. Questa concorrenza persuase allora i produttori fuori dell'Alta Slesia a firmare una convenzione che scongiurasse i pericoli di una lotta così dannosa; e il 1 luglio 1925 fu firmata una intesa in forza della quale le principali miniere di Polonia (rappresentanti il 70% dell'estrazione totale) cui si aggiunsero nel 1927 alcune altre, tanto da comprendere il 75% di tutta l'estrazione, stabilirono un contingente fisso di produzione e di vendita sul mercato interno, come pure uno speciale regolamento per le vendite all'estero, per le quali l'organo rappresentante creato apposta dai membri aderenti, e incaricato di fissare le condizioni, i prezzi ecc. Le miniere hanno però completa liberta di concorrenza sui mercati non soggetti a convenzioni. In ognuno dei tre bacini minerari esistono diverse organizzazioni commerciali per lo smercio del carbone.

Concludendo, possiamo affermare che l'industria carbonifera in Polonia, che, con il contributo positivo netto di circa 250 milioni di franchi oro ha portato alla bilancia commerciale del Paese, è divenuta la principale industria del Paese, offre un quadro di sicura rinascita di promettente sviluppo durante i primi dieci anni di indipendenza della Polonia.

Come vedemmo, due sono le caratteristiche nella storia di questo decennio: aumento del consumo interno da un lato, onde assicurare una certa indipendenza delle inevitabili oscillazioni della domanda sul mercato internazionale, e ricerca di nuovi mercati da strappare alla concorrenza straniera, particolarmente inglese, ricerca che e favorita dal basso costo del carbone, ma che d'altro canto e resa spesso difficile dalla mancanza di adeguati mezzi di comunicazione, cui, nella costruzione del nuovo sbocco marittimo di Gdynia, ne quella di nuove linee ferroviarie, allo scopo di evitare il passaggio obbligatorio per il territorio tedesco sono per ora in grado di mettere riparo.

Quando le nuove progettate linee fluviali di comunicazione fra il bacino carbonifero polacco ed il Baltico, avranno parificato nel costo dei trasporti il carbone polacco a quello dei paesi di Occidente, si può facilmente prevedere che tutti i mercati del Nord-Est saranno completamente serviti dall'industria estrattiva di Polonia, che oltre a produrre a costi bassi per la abbondanza dei giacimenti e la facilita di estrazione, ha il vantaggio di poter contare su di un progressivo aumento del consumo interno, che la renderà quasi del tutto libera dalle preoccupazioni di conservazione dei mercati meno redditizi dell'estero.

Anche in questi ultimi mesi (gennaio e febbraio del 1930) in cui, a causa del mite inverno che ha imperato in tutta l'Europa, le vendite sui mercati stranieri sono considerevolmente diminuite, si e palesata la enorme importanza che può assumere il mercato interno, dove le vendite sono in continuo aumento, e possono assicurare un minimo di smercio all'industria carbonifera del Paese.

Dott. STANISLAO SENFT.

ITALSKI PRZEMYSŁ MAS PLASTYCZNYCH

(L'INDUSTRIA ITALIANA DELLE MATERIE PLASTICHE).

Substancje plastyczne, jako to: celuloid, celozyt bakelit, zoolit, galakeryt i korozyt, naśladują do złudzenia i skutecznie zastępują szyldkret, kość słoniową, bursztyn, heban, liczne odmiany kości i rogu, masę perłową, koral, marmur, agat, szkło i wiele innych. W miarę udoskonalania systemów wytwórczości znajdują one coraz szersze zastosowanie w wyrobie zarówno przedmiotów ozdobnych, jak i praktycznych, jako to: grzebienie, laski, rączki do sztućców, parasoli i parasolek, szczotki, okucia torebek damskich, oprawy okularów, naszyjniki, bransolety, kule bilardowe, artykuły techniczne, filmy kinematograficzne i radjograficzne, i t. p.

Będąc znacznie tańsze od materjałów, które zastępują, posiadają one nadto wybitne zalety: niezmierną podatność modelowania, łatwość barwienia, trwałość i odporność na uderzenia. Są więc trwałe i odpowiednie do stosowania na rozległą skalę, czem tłomaczy się powodzenie, jakiem cieszą się one w handlu i przemyśle.

Przemysł materjałów plastycznych jest ściśle związany z wielkim przemysłem chemicznym, dostarczającym mu potrzebnych surowców, jako to: celulozy, kwasu siarczanego, kamfory syntetycznej (do wyrobu celuloidu) formaliny, (do wyrobu zoolitu), fenolu, formaldehydu (do wyrobu bakelitu) i t. p.

Rozwój wytwórczości materjałów plastycznych został oczywiście zapoczątkowany w krajach, posiadających warunki, sprzyjające rozwojowi przemysłu chemicznego; w Italji natomiast znalazł on te warunki dopiero w okresie powojennym.

Jednakże już w ciągu kilku pierwszych lat dał się zauważyć znaczny postęp w tej dziedzinie.

Wytwórczość kwasu siarczanego, wyrażająca się w ostatnim roku wojny cyfrą 4 miljonów kwint., wyniosła w 1927 r. 8 milj. kwint. Wytwórczość kwasu azotowego wzrosła z 60.000 kwint. (w 1921 r.) do 260.000 w 1928 r., a rozwój jej w najbliższej przyszłości zapowiada się świetnie, dzięki wprowadzonej w ostatnich czasach metodzie utleniania amonjaku. Kamfora syntetyczna, wytworzona w 1925 r. w ilości 60 kwint:, osiągnęła w r. 1927 wysoką cyfrę 900 kwint., przy zdolności wytwórczej 3600 kwint.

Formalina (aldehyd mrówczany). Wytwórczość wyniosła: w 1918 r. 800, w 1927 — 6.800 kwint. Zdolność wytwórcza — 13 tys. kwint. Fenol (surowy acid. phoen. smołowy): w 1921 r. 110, w 1927 — przeszło 3 miljony kwint. Wytwórczość kazeiny roz-

wija się b. wydatnie, w związku z olbrzymim rozwojem italskiego przemysłu mleczarskiego, prosperującego dziś zwłaszcza w dolinie Padu i w całej Lombardji, i dostarczającego znacznych ilości kazeiny (sernika), niezbędnego dla wyrobu zoolitu i galakerytu.

Celuloid.—Jeszcze przed kilku laty Italia była zmuszona importować ten artykuł z zagranicy, by pokryć zapotrzebowanie przemysłu miejscowego, zwłaszcza licznych fabryk grzebieni, świetnie rozwijających się jeszcze przed wojną.

Wielkość przywozu wyrażała się w okresie przedwojennym przeciętną cyfrę $2\frac{1}{2}$ miljona lirów w złocie, w latach zaś 1920 — 23 — 14 do 15 miljonów lirów obiegowych. Italja zaczęła wyrabiać celuloid w 1924 roku w fabrykach, wyposażonych w najnowsze urządzenia, i położonych w Castiglione Olona, prow. Varese (Lombardja).

Zdolność produkcyjna pierwszych puszczonych w ruch maszyn wynosiła 2000 kg. dziennie. Szereg przyczyn sprawiło jednak, iż wytwórczość faktyczna osiągnęła w pierwszym roku zaledwie $\frac{1}{3}$ tej zdolności. W następnym roku wzrosła ona do 4,000, a w 1926 do 5000 kwintali.

Przesilenie, spowodowane modą noszenia krótkich włosów, a w następstwie zmniejszenie się zapotrzebowania surowców w fabrykach grzebieni obudziło chwilowo obawę, iż w tej gałęzi nastąpi zastój. Wkrótce jednak w sposób niespodziewany wzrosło zapotrzebowanie na grzebienie zagranicą, dzięki czemu fabryki w Castiglione Olona mogły pracować w dawnych rozmiarach, tak, że w 1927 r. wytwórczość faktyczna osiągnęła granice zdolności wytwórczej z czasów pierwszych urządzeń. Obecnie zdolność wytwórcza w zakresie celuloidu surowego wyraża się cyfrą 10.000 kwint. rocznie. Fabryki, zatrudniające normalnie ok. 200 robotników, wytwarzają przedewszystkiem celuloid w laseczkach i w płytkach różnej szerokości i grubości.

Jakościowo wytwórczość ta jest bez zarzutu; natomiast wytwarzane dotychczas ilości nie wystarczają na pokrycie całkowitego zapotrzebowania wewnętrznego, obliczonego na 10 — 12 kwint. rocznie. Brak ten musi Italja uzupełnić przywozem z zagranicy, zwłaszcza celuloidu w płytkach i arkuszach.

Z drugiej jednak strony, jak to wykazuje statystyka wywozu, celuloid, wyrabiany w kraju, ma coraz większy zbyt na obcych rynkach. Wwóz celuloidu w płytkach, w tubkach i t. p., który w r. 1925 wynosił zaledwie kilka kwintali, podniósł się w 1928 r. do ok. 1100 kwint., a w pierwszych 7 miesiącach 1929 do 1100 kwint., nie licząc odmian, stosowanych w przemyśle, ani tych, które służą do wyrobu grzebieni, szczotek, okuć do torebek, klisz filmowych, o których będzie mowa w dalszym ciągu.

Celozyt. Jest to masa plastyczna opatentowana. Wyrabia się na acetylocelulozie w specjalnej, zaopatrzonej w najnowsze urządzenia techniczne, fabryce w okolicach Medjolanu.

Ustaliwszy zalety tego nowego produktu, jako to: niezwykłą trwałość, jednolitość i przezroczystość, Królewski Instytut Lombardzki Nauki i Literatury przyznał w 1929 r. firmie, posiadającej patent, nagrodę Brambilla pierwszej klasy, przeznaczoną dla osób lub firm, które dzięki wynalazkom przyczyniły się do rozwoju przemysłu krajowego.

Celozyt wyrabia się w postaci bardzo cienkich, przezroczystych arkusików barwy naturalnej, kolorowanych, pozłacanych lub posrebrzanych i tak samo przezroczystych, jak celofan lub transparyt i służących zwłaszcza do wyrobu ochronnych opakowań dla artykułów spożywczych, perfumeryjnych, aptekarskich, tytoniu, tkanin towarów galanteryjnych i t. p.

Wyrób ten znalazł również rozległe zastosowanie w przemyśle papierniczym dla wyrobów przezroczystych pudełek, woreczków, kopert z transparentami dla adresów, robót graficznych „en relief", wreszcie, służy, zamiast papieru złoconego lub woskowego, do wykonywania okładek książek, zasłon ochronnych dla rycin i druków barwnych i t .p. Coraz więcej rozpowszechniają się podstawy z celozytu do klisz fotograficznych i filmowych i t. p.

W wielu wypadkach celozyt doskonale zastępuje celuloid, a nawet okazuje się niejednokrotnie odpowiedniejszy, ze względu na odporność wobec ognia i na wyższy stopień przezroczystości.

Dotychczas nie zdołano zebrać danych cyfrowych, dotyczących wytwórczości celozytu; byłyby one zresztą niezbyt miarodajne, ze względu na krótki czas, jaki upłynął od chwili wprowadzenia tego artykułu na rynek. Powodzenie, jakiem ów produkt cieszy się od pierwszej chwili, rokuje mu jednak jaknajlepszy rozwój w przyszłości.

Bakelit. Żywica syntetyczna (wynaleziona przez Backeland'a), otrzymywana drogą zasadowej kondensacji fenolu przez działanie formaldehydu w obecności zasad, kwasów lub innych katalizatorów. Niezabarwiony bakelit przedstawia się w postaci twardej, jasno żółtej, lśniącej przezroczystej masy, dającej się z łatwością toczyć, przekłuwać i opiłowywać.

Barwi się łatwo; może stać się matowym przez domieszanie, w czasie sporządzania, odpowiednich substancyj.

Naśladuje on do złudzenia bursztyn, kość słoniową, agat i t. p. i wreszcie znajduje niezmiernie rozległe zastosowanie w przemyśle, zarówno w formie płynnej, jak i w formie stałej, właściwej masie plastycznej. Bakelit w postaci płynnej służy do wyrobu lakierów oraz do klejenia. Posiadając własności indukcyjne w silniejszym stopniu, niż wełna i abonit, które czynią go pokrewnym mice i szkłu, jest on używany pod obu postaciami w przemyśle elektrycznym. Ponadto oddaje on znaczne usługi w przemyśle chemicznym, mianowicie dzięki temu, iż jest on niezapalny, nierozpuszczalny i odporny na działanie par gryzących. Z bakelitu wyrabiają się guziki, cygarniczki, paciorki, rączki do lasek i do noży i t. p.

Bakelit, którego wytwórczość znajdowała się do niedawna w rękach wyłącznie jednej Spółki Akcyjnej, wyrabiany jest obecnie nietylko w Ferrani

(prow. Savona), lecz i w specjalnej fabryce w Genui, produkującej w znacznych ilościach różne odmiany mas grupy bakelitowej, znane pod nazwami: timielitu, timielitu superzolitu, gigaleos, i t. p., znajdujące zastosowanie zwłaszcza przy wyrobie kół maszynowych o cichem zazębieniu, płócien, pasów, papierów izolacyjnych, wycinanek, dekoracyj; wszystkie te wyroby są niezapalne i nieulegające złamaniu.

Ponadto fabryki italskie wytwarzają żywice bakelitowe, zabarwione lub czarne, rozpuszczalne w alkoholu i w oliwie, laki, emalje bakelitowe, czarne i barwione odmiany kreozolitu i fenolitu, wysuszone w ogniu lub na powietrzu, wreszcie bakelit właściwy we wszystkich kolorach i odcieniach, fantazyjny lub naśladujący do złudzenia bursztyn, szyldkret, kość słoniową, cement bakelitowy do lamp elektrycznych i do spajania metali, porcelany i t. p. Wszystkie te wyroby są pod względem jakościowym bez zarzutu.

Italska wytwórczość bakelitu w postaci stałej (łącznie z nieznacznemi ilościami krylitu, iwrytu i super — ba), która w r. 1923 wynosiła 340 kwint., podniosła się w 1927 r. do przeszło 3,000 kwint.

Zapotrzebowanie nieustannie wzrasta.

Zoolit. Jest to produkt, otrzymywany z połączenia sernika mlecznego (kazeiny) z innemi substancjami chemicznemi, niezapalny, i odznaczający się w wysokim stopniu właściwościami izolacyjnemi. Płyta zoolitu typu jasnego, grubości 25/10 mm., poddana w laboratorjum doświadczalnem ciśnieniu 20.000 volt, wywołała tylko powierzchowne zjawiska wyładowania energji bez perforacji, podczas, gdy, jak wiadomo, oleje mineralne stosowane do transformatorów w stanie idealnie suchym, powodują wyładowanie energji już przy ciśnieniu 9000 volt na 1 mm.

Italja zapoczątkowała wytwórczość zoolitu w 1921 roku, w fabrykach w Codogno, prow. medjolańskiej, w których po raz pierwszy został dokonany nietylko w Italji,lecz i na całym świecie, szereg sztucznych przemian mleka dla celów przemysłowych.

Mleczarnie, wcielone do zespołu fabryk w Codogno, wytwarzają obecnie liczne gatunki kazeiny, nadające się do przetwarzania w masy plastyczne. Są to przetwory białe, doskonale odtłuszczone, uważane jako pierwszorzędne jakościowo surowce dla wyrobu zoolitu, w wysokim stopniu plastycznego i łatwego do obróbki.

Fabryka w Codogno została puszczona po raz pierwszy w ruch przy zdolności wytwórczej ok. 5 kwintali dziennie. Zdolność ta wzmogła się w dwójnasób, dzięki niedawnemu wprowadzeniu udoskonalonych maszyn, wydzielających płyty zoolitu bezpośrednio z bloków, co wpływa na znaczne przyspieszenie ich kształtowania oraz zapewnia matematycznie jednakową grubość płyt.

Szerokie koła nabywców zdołały już ocenić precyzyjność obróbki i równomierność oraz punktualność w dostarczeniu płyt zoolitu, i zaprzestały kwestjonować zdarzające się niekiedy minimalne a nieuniknione różnice wagi.

Specjalnością przemysłu italskiego jest wytwórczość białych płyt zoolitowych, służących do wyrobu klawjatur fortepianowych oraz doskonale przezroczystych i doskonale białych płyt, stosowanych przy wyrobie grzebieni. Znane są ponadto inne odmiany płyt zoolitu, wytwarzanych w Italji i naśladujących szyldkret, marmur, heban, kość słoniową, masę perłową i t. p.

Zoolit jest wyrabiany w płytach, o przeciętnych wymiarach 42×50 cm. i różnej grubości (12—2 mm), w laseczkach o długości = 1 m. i średnicy 6—23 mm. i w rurkach 1 m. długości, średnicy 50 mm. i grubości 5 — 6 mm. Grubość specjalnych płytek do wyrobu klawjatur = 1½ mm.

Galakeryt. Jest to również produkt kazeiny pokrewny zoolitowi i mający to samo zastosowanie, wytwarzany od 1923 r. w specjalnej fabryce w Medjolanie, również w płytkach, tubkach i laskach różnej grubości, przezroczystych lub matowych, jednobarwnych lub kolorowanych fantazyjnie, żyłkowanych, nakrapianych, naśladujących róg, koral, bursztyn i t. p. Zalicza się on do najlepszych produktów tego rodzaju na rynku italskim.

Łatwość zastępowania mas plastycznych jednych przez drugie utrudnia zestawienie danych statystycznych, dotyczących wytwórczości i spożycia każdego gatunku z osobna. W każdym razie galakeryt osiąga na rynku italskim coraz znaczniejszy popyt.

Korozyt. Jest on wytwarzany od 1925 r. w prow. Bergamo w wielkiej fabryce, zaopatrzonej w najnowsze udoskonalenia techniczne.

Służy w pierwszej linji do wyrobu guzików oraz niektórych akcesorjów przy urządzeniach elektrycznych. Do tych ostatnich nadaje się on ze względu na swe właściwości mechaniczne i elektryczne.

Przedmioty z korozytu są wyrabiane drogą pobielania masy plastycznej, w określonym czasie, przy ściśle ograniczonej temperaturze i ciśnieniu. Stosując specjalne procesy chemiczne, można nadać korozytowi doskonałą białość, — co czyni go podatnym do przyjmowania wszelkich odcieni barw. Masa ta wchłania barwniki w sposób trwały.

Ponadto, dzięki silnemu skupieniu cząstek, korozyt odznacza się niewykłą trwałością i odpornością na działanie wody i wszelkich substancyj niszczących.

Jest on niepalny i plastyczny, przyjmuje z łatwością wszelkie kształty, daje się zabarwiać gładko i fantazyjnie.

Zdolność wytwórcza fabryk w Bergamo wyraża się dla guzików wyłącznie, nie licząc innych przedmiotów z korozytu, cyfrą około sześciu tysięcy grosów dziennie.

Wyroby z korozytu, zwłaszcza guziki, stanowią przedmiot znacznego wywozu zagranicę.

Oprócz wyżej wymienionych mas plastycznych, fabryki italskie wytwarzają w mniejszych nieco ilościach globaryt, proteolit, i t. p. służące do wyrobu guzików, garniturów, izolatorów, artykułów fantazyjnych.

Wyroby z mas plastycznych, wytwarzane są w Italji już od czasów przedwojennych.

Najważniejszą rolę odgrywają wyroby z celuloidu; grzebienie, szpilki do włosów, i t. p., wytwarzane w Italji w prowincji Varese, w ilości nietylko pokrywającej w zupełności zapotrzebowanie krajowe, lecz jeszcze zasilającej wywóz, który, według danych statystyki urzędowej, wyraził się w 1928 r. cyfrą przeszło sześciu miljonów lirów.

Spis przemysłowy z 15 października 1927 r. wykazał istnienie, w Italji, 113 fabryk grzebieni i szpilek do włosów, (wyrabianych, oczywiście, zwłaszcza w ostatnich czasach, nietylko z celuloidu), zatrudniających ok. 2200 robotników, z których 1000 pracuje w 100 fabrykach. Na każdą więc fabrykę przypada przeciętnie 10 robotników. Z powyższego wynikałoby, że wspomniany przemysł jest uprawiany niemal wyłącznie przez drobne przedsiębiorstwa. Nie brak jednakże średnich i większych. Z tego samego spisu wynika, iż siedem fabryk zatrudnia po 50 do 100 — zaś sześć fabryk po 100 do 250 robotników.

Drugie z kolei miejsce zajmuje w Italji wytwór cześć niezmiernie rozpowszechnionych — gładkich i fantazyjnych rączek do parasoli i lasek, okuć torebek damskich, szczotek i artykułów toaletowych wogóle.

Zoolit, galakeryt, bakelit i t. p. służą do wyrobu kałamarzy, obsadek, przyborów do haftu, szachów, warcabów, biżuterji, artykułów toaletowych (flakonów do perfum, przyborów do manicure'u), cygarniczek, ram do obrazów i fotografji, przyborów radiofonicznych, i radiotelegraficznych, klisz fotograficznych i filmowych, haczyków, sprzączek, guzików do obuwia i t. p.

Wspomnieć jeszcze należy o znanej w Italji już przed wojną wytwórczości opraw do okularów — przeważnie z celuloidu i innych mas plastycznych, w 20% zaś — z metalu, — obliczonej ostatnio na ok. 300 kwint. rocznie. Przedmioty te są wyrabiane w fabrykach, rozrzuconych po całym kraju, z których najprzedniejsze znajdują się w prowincji Belluna (Cadore).

Zwraca również uwagę stały i znaczny rozwój wytwórczości guzików.

Handel wywozowy.

Ustalenie rozmiarów wywozu z Italji poszczególnych gatunków mas plastycnych jest niemożliwe z tego względu, iż produkty te stanowią w statystyce celnej jedną ogólną pozycję.

Wspomniany przemysł, istniejący od niedawna, nie może oczywiście zasilić wywozu w znaczniejszych ilościach. Jednakże porównanie wywozu w latach 1925 i 1928 pozwala stwierdzić, iż w tym krótkim okresie czasu wywóz wydatnie się zwiększył.

Wywóz mas plastycznych z Italji.

	1924		1928	
	kwint.	lirów	kwint.	lirów
Celuloid, bakelit i t. p.:				
w odpadkach	—	—	—	—
w formie masy	90	62,756	169	116,118
w laskach i tubkach	60	135.735	279	440.255
w płytkach i arkuszach	81	180.655	711	1.569,691
w formach niemianowanych dla użytku przemysłowego	157	685.267	394	1.893,466
Ozdobne grzebienie i szpilki do włosów z celuloidu, geolitu	98	793.387	345	1.381.411
Zwykłe grzebienie i szpilki celuloidowe etc.	504	6,019.657	941	4.797.272
Guziki celuloidowe etc.	64	472.465	221	1.105.228
Szczotki w oprawach drewnianych, celuloidowych i t. p.	488	988.611	509	1.090.089
Haczyki, przybory do obuwia pokryte celuloidem i t. p.	1,763	3.908.243	2,103	3.446.978
Zabawki celoluidowe	19	65.349	8	54.630
Klisze fotograficzne	10	96.992	48	309.769
„ filmowe	41	506.501	305	2.582.618
	3.862	11 109.915	6.339	19.212.169

Z powyższych danych wynika, iż w 1928 r. wywóz z Italji mas plastycznych i wyrabianych z niej przedmiotów wzmógł się, w porównaniu z 1914 r., niemal podwójnie, pod względem wartości zaś — przeszło dwukrotnie.

Szczególnie doniosłe znaczenie posiada rozwój wywozu klisz fotograficznych i filmo - topograficznych.

Dzięki doskonałej jakości wyrobów tego rodzaju, Italja, pomimo współzawodnictwa krajów, w których przemysł ten rozwija się od wielu lat, w ciągu krótkiego okresu zdołała zająć jedno z pierwszych miejsc na świecie.

Niżej przytaczamy dane, dotyczące kierunków wywozu w r. 1928 celuloidu, zoolitu, bakelitu i t. p. w płytkach i w arkuszach:

	kwint
Belgja	20
Niemcy	45
W. Brytanja	68
Hiszpanja	36
Argentyna	105
Brazylja	18
Kanada	43
Chili	12
Stany Zjedn. A. P.	60
Australja	280
Inne kraje	24
	711

Grzebienie i szpilki do włosów.

	kwint
Finlandja	26
W. Brytanja	616
Grecja	11
Holandja	49
Szwajcarja	39
Egipt	22
Argentyna	21
Chili	18
Kuba	24
Stany Zjedn. A. P.	250
Indje Bryt.	66
Indje Holend.	13
Inne Kraje	126
	1.286

Wywóz klisz filmowych w 1928 r.

	kwint
Hiszpanja	19.280
Szwajcarja	2.765
Inne rynki europejskie	3.436
Argentyna	2,371
Brazylja	3.298
Inne rynki amerykańskie	75
Chiny	694
Japonja	1.380
Indje Bryt.	199
Turcja Azjatycka	6
Afryka	943
Ogółem	40.447

I. N. E.

KOLEJE ŻELAZNE W USTROJU FASZYSTOWSKIM

(LE FERROVIE NEL REGIME FASCISTA).

Porównywując stan italskich kolei żelaznych przed erą faszystowską — stan beznadziejnego zastoju, z dzisiejszemi zmianami, które kraj zawdzięcza wybitnym zasługom ministra Ciano, można łatwo uwierzyć w istnienie cudów. Istotnie dokonał się cud w tej dziedzinie: cud woli i wytrwałości. Wystarczy, że wspomnimy, iż w ciągu sześciu z rzędu lat budżety kolejowe wykazywały straty, ustalone na ok. 4 miljardy 410 miljonów lirów. Natomiast pierwszy budżet za rządów Min. Ciano został zamknięty dość znacznym zyskiem, pomimo zmniejszenia się ruchu i nieuniknionego zwiększenia niektórych wydatków.

Nic więc dziwnego, że dzisiejsza administracja żelaznych kolei italskich stała się wzorem dla wszystkich krajów świata.

Cel, postawiony przez min. Ciani, został osiągnięty w pierwszej linji drogą obniżenia t. zw. „spółczynnika roku rachunkowego" t. j. spółczynnika matematycznego uzgodnienia wydatków z wpływami w taki sposób, by zmiany, mogące zajść w ruchu kolejowym, nie mogły naruszyć zdobytej już nadwyżki dochodów.

W Italji pokutuje do dziś dnia przesąd, iż budżet nie jest niczem innem, jak suchem zestawieniem cyfr, mogących intresować jedynie specjalistów. Nie można jednak stosować tego uprzedzenia do italskiego budżetu kolejowego, sporządzonego przez Min. Ciani.

Zupełną a niezmiernie ciekawą inowacją w budżecie za rok 1927 - 8 stanowi niżej podane zestawienie porównawcze „spółczynników roku rachunkowego", t. j. stosunku między sumą wydatków, poniesionych w danym roku rachunkowym, łącznie z wydatkami nadzwyczajnemi a sumą dochodów z ruchu, począwszy od r. 1909 - 10:

Rok rachunkowy	Spółczynnik	Rok rachunkowy	Spółczynnik
1909-10	81,53	1919.20	144.97
1910-11	81,99	1920-21	146,16
1911-12	83,16	1921-22	139,65
1912-13	81,85	1922-23	125,11
1913-14	81,33	1923-24	105,87
1914-15	88,26	1924-25	89.—
1915-16	81,84	1925-26	85,01
1916-17	82,79	1926-27	89,97
1917-18	94,28	1927-28	89,75
1918-19	97,14		

Z powyższych danych wynika, iż w latach przedwojennych spółczynnik roku rachunkowego utrzymywał się, z nieznacznemi odchyleniami, na poziomie 0,82. W latach bezpośrednio powojennych, katastrofalnych niemal dla dyrekcyj kolei, spółczynnik ten znacznie wzrósł, poczem w roku 1925-6 zmniejszył się znowu, utrzymując się od tego czasu na poziomie mn. w. 0,89, z wyjątkiem r. 1925-6, w którym spadł do 0,85.

Ze środków, podjętych dla przeprowadzenia sanacji stosunków kolejowych, przedewszystkiem zasługuje na uwagę znaczna redukcja personelu, przeprowadzona pomimo ówczesnego zwiększenia się ruchu na kolejach. W grudniu 1921 r. ogólna liczba pracowników kolejowych wynosiła 240.915 (obecnie pozostało ich zaledwie 166.294), a ich wynagrodzenie przewyższało ⅔ ogólnej sumy dochodu. Ówczesny personel kolejowy zorganizowany był w potężne syndykaty, groźne nawet niekiedy dla autorytetu Państwa. Obecnie zaś, z danych statystycznych, zestawionych przez inż. Odone, wynika, iż pomimo wprowadzenia ośmiogodzinnego dnia pracy i znacznego zwiększenia się ruchu, który, już tylko w odniesieniu do przewozu towarów wzrósł z 48 do ok. 65

miljonów ton, personel zredukowany o ⅓ (z 15 do 10 osób na km.), w porównaniu z czasami przedwojennemi, pracuje znacznie intensywniej, co pozwala skompensować podwyżkę poborów, (przeciętnie z L. 1.968 na L. 12.834 od osoby). Dzięki przeprowadzeniu odpowiedniej selekcji i pozostawieniu na stanowiskach jedynie pracowników sumiennych, kompetentnych i odpowiedzialnych, straty pokrywane przez Dyrekcję z powodu transportów zagubionych i uszkodzonych, wypadków, kradzieży, które w r. 1921-2 obliczono na 119 miljonów lirów, spadły do 4 miljonów lirów.

Z drugiej strony należy, oczywiście, liczyć się z gwałtownemi fluktuacjami, wywierającemi swój wpływ na przedsiębiorstwa kolejowe wszystkich krajów świata, niezależnie od warunków miejscowych. Dla kolei italskich najpomyślniejszy moment przypada na rok 1925-6, t. j. na czas którym nowozaprowadzony system oszczędnościowy począł wydawać owoce w postaci dość znacznych zysków, a jednocześnie zwiększył się dochód z ruchu na wszystkich linjach i sieciach.

Jednakże zmiana warunków gospodarczych w Italji, podobnie jak i w całej Europie, a następnie ograniczenie środków pieniężnych i ruchu, musiały z koniecznością odbić się i na przedsiębiorstwach kolejowych. Do tych czynników dołączyły się i inne, jak np. konkurencja ruchu samochodowego, niebezpieczna zwłaszcza, gdy chodzi o przewóz towarów. W ostatniem sprawozdaniu budżetowem kwestja ta została ujęta, w sposób następujący.

„Długotrwała stagnacja ruchu na italskich linjach kolejowych przedewszystkiem została spowodowana kryzysem wytwórczości oraz przesileniem walutowem, które dotknęło wszystkie kraje Europy; istnieje jednak inny jeszcze czynnik, również wszędzie wywierający duży wpływ, a mianowicie: konkurencja ruchu samochodowego. Chodzi tu przedewszystkiem o prywatne przedsiębiorstwa automobilowe, które, zwłaszcza na mniejszych przestrzeniach, okazały się dogodniejsze ze względu na szybkość, a często i taniość przewozu — i odbierają kolejom znaczną ilość pasażerów i przewozów towarów. Zarząd Kolei Państwowych podjął już odpowiednie kroki w celu przeciwstawienia się tej konkurencji. Zdwojono niemal ilość i szybkość przebiegu wagonów kolejowych, wprowadzono lżejsze kolejki, poruszane siłą motorową, przyznano znaczne zniżki od biletów kolejowych, zwłaszcza z okazji uroczystości, wystaw, i t. p. oraz w kierunku miejscowości leczniczych i wypoczynkowych. Ponadto niektóre przedsiębiorstwa kolejowe ulepszyły organizację przewozów, skracając czas przebiegu, oraz uproszczając formalności, wprowadzając specjalne zniżki taryfowe i t. p.

W roku 1926-7 miał miejsce pewien zastój w ruchu towarowym, natomiast ruch pasażerski wykazał, w porównaniu z rokiem poprzednim, wzrost o ok. 1%.

W roku 1927-8 tendencja zniżkowa dotknęła również ruch pasażerski. Ilość sprzedanych biletów kolejowych spadła ze 118 do 114 miljonów, t. j. zmniejszyła się o 3,50%.

Liczba podróżnych spadła z 8,428 do 8.144 osób (t. j. zmniejszyła się o 3.6% na kilometr), dochód zaś z ruchu pasażerskiego zmniejszył się o ok. 5% (z 1.652 do 1.568 miljonów lirów).

W dalszym ciągu sprawozdania czytamy:

„Spółczynnik roku budżetowego w porównaniu z rokiem poprzednim wykazuje bardzo nieznaczne zmniejszenie: (o 89,97 i 89,75%), co jest dowodem, iż, pomimo zmniejszenia się ruchu na kolejach, zdołano przystosować wydatki do dokonanej w tym czasie pracy.

Natomiast dochód dyrekcji kolejowej zmniejszył się ze 156 do 110 miljonów lirów. Wynika to z różnicy między ogólną sumą dochodów, łącznie z dochodami przypuszczalnemi, a ogólną sumą wydatków, łącznie z wydatkami nadzwyczajnemi, zwiększającemi się nieustannie a pokrywanemi z majątku Zarządu.

Należy nadto mieć na uwadze, że w r. 1927-8 Zarząd odłożył przeszło 11 miljonów lirów na fundusz rezerwowy, zwiększając go z 88,8 do 100 miljonów lirów.

Ogólna sytuacja przedstawia się naogół pomyślnie, pomimo trudności gospodarczych natury międzynarodowej, oraz innych trudności natury kolejowej.

Największą przeszkodę dla rozwoju italskich kolei żelaznych stanowią niewystarczające dochody. W sprawozdaniach budżetowych z ostatnich lat Minister Ciano ogłosił dane statystyczne co do towarów, przewożonych na różnych linjach sieci, rzucając światło na podział bogactwa narodowego w różnych częściach kraju.

Jeden z najlepszych znawców tej sprawy, prof. F. Flora, członek Rady Administracyjnej Kolei Państwoowych, zaopatrzył wspomniane dane w następujący komentarz: Bilans czynny dotyczy zaledwie ⅓ sieci, poza tem wykazuje on saldo bierne. Dochód z wymienionej ⅓, w sumie niespełna 100.000 lirów, nie pokrwa nawet wydatków roku rachunkowego, obliczonych na ok. 100.000 lirów na kilometr. Rozgałęzione sieci kolejowe Italji Północnej dają dochód w przeciętnej sumie miljona lirów na kilometr. pokrywający całkowicie bierne pozycje sieci południowych i wyspiarskich, oraz dostarczając pewnej nieznacznej nadwyżki na rachunek kapitału akcyjnego. Jest to jednak nadwyżka niepewna, zdobyta drogą oszczędności, ulepszeń technicznych, i t. p. czynników, podlegających wpływom minimalnych nawet fluktuacyj ruchu na większych sieciach.

Biorąc pod uwagę dzisiejszy rozwój sieci kolejowych, trudno się łudzić, by dochody z ruchu kolejowego, które zmniejszyły się już z powodu rozwoju komunikacji samochodowej, mogły przewyższać wydatki na pokrycie procentów i amortyzacji kapitału obligacyjnego.

Sprawozdawca budżetowy Puppini w sprawozdaniu swojem, rzucił nowe światło na sytuację italskich przedsiębiorstw kolejowych. Ukształtowanie półwyspu i odrębność warunków gospodarczych różnych jego okręgów powoduje brak równowagi w dochodach i wydatkach odnośnych przedsiębiorstw

kolejowych, który da się usunąć jedynie pod warunkiem znacznego wzrostu wytwórczości, a w następstwie i, wmożenia się ruchu przewozowego.

Tabela, niżej zamieszczona, zawiera dane, dotyczące dochodów z ruchu kolejowego, z podziałem na grupy linij kolejowych w różnych częściach kraju:

Linje dające dochód z 1 km.	Długość km.	Rozchód	
		ogólny	przeciętny z 1 km.
1) Dochód ponad miljon lirów	373	519,674.000	1.393.000
2) 750 tys.—1 miljona lirów	702	645.295.000	919.000
3) 500—750 tys. lirów	2.148	1.343.569 000	625.000
4) 250—500 „ „	2.877	991.254.000	344.000
5) 100—250 „ „	4.618	686 935.000	149.000
6) 50—100 „ „	2.716	184.524 000	70.000
7) niżej 50 tys. lirów	3.124	97.417.000	31.000
Razem . . .	6.588	4.468.668.000	5.591.000

Z powyższych danych wynika, iż na ogólną liczbę 15.558 km. linij koleji żelaznej, — 10.458 km. daje dochód niższy od przeciętnego, 5.840 km. — dochód, nie sięgający nawet 100.000 lirów z 1 kilometra, a więc nie pokrywający nawet wydatków, ponoszonych w ciągu roku rachunkowego. Połowę całkowitego dochodu z ruchu kolejowego daje 2,700 km. linij, t. j. $^{1}/_{7}$ sieci, rozgałęzionej w kraju.

Zarząd koleji stale czyni wysiłki w kierunku zwiększenia ilościowego, udoskonalenia i zmodernizowania urządzeń kolejowych. Rozpowszechniono trakcję elektryczną, zwiększono ilość pociągów, oraz szybkość ich przebiegu. Pociągi towarowe, poruszane siłą elektryczną, przebiegły w ostatnim roku 1.300 km. (podczas, gdy z roku poprzednim ilość przebytych km. wyrażała się cyfrą zaledwie 1014); ilość km. przebytych przez pociągi osobowe, wzrasta w tych samym czasie z 77 do 82 miljonów km. Uruchomiono nowe pociągi pospieszne oraz pociągi komunikacji bezpośredniej, ulepszono bezpośrednią komunikację z zagranicą i urządzenia wagonów sypialnych; skrócono czas przewozu towarów z południowej części Półwyspu do rojnych miejscowości pogranicznych, oraz wypuszczono pewną ilość nowych towarowych pociągów pospiesznych, obsługujących linje kolejowe wewnątrz kraju. Wprowadzając te kosztowne inowacje, nie odrazu przynoszące zyski, Min. Ciano wprowadził w czyn głoszoną przez siebie zasadę przewagi interesów gospodarczych i społecznych nad korzyściami finansowemi w ścisłem znaczeniu tego słowa.

Jak słusznie twierdzi prof. Flora, zarządzenia Min. Ciano zaspokoiły żądania licznych instytucyj prywatnych i publicznych, w sprawie powiększenia ilości kursujących pociągów, zniżki taryf, i t. p. Minister uczynił w granicach możliwości wszystko dla ułatwienia i udogodnienia przewozów, i t. p. Wogóle — postawił on italskie koleje żelazne na poziomie najdoskonalej urządzonych sieci kolejowych Europy.

Zwłaszcza w sprawie obniżenia taryf kolejowych uczynił Min Ciano bardzo wiele, kosztem straty bilansowej w wysokości ok. 150 miljonów lirów, podczas gdy zysk wynosił zaledwie 156 miljonów lirów.

Pomijając okoliczność, iż dziś taryfy kolejowe w Italji są niższe nawet, niż być powinny w stosunku do dewaluacji lira, a jednocześnie koszty wzrosły przeszło siedmiokrotnie, należy pamiętać, iż nadwyżka budżetowa za rok 1927/8 w kwocie 110 miljonów lirów jest bardzo nieznaczna w stosunku do wydatków, do nieuniknionych inwestycyj oraz do znaczenia, jaką sieć kolejowa posiada dla Państwa.

Biorąc pod uwagę powyższe względy, można uznać italski budżet kolejowy zą faktycznie czynny. Zastanawiając się nad działalnością przedsiebiorstwa Koleji Państwowych, jako Towarzystwa Akcyjnego i porównywując je z towarzystwami prywatnemi, należy zapytać: Jaką w obecnej chwili przynosi ono dywidendę? Czy kapitały, inwestowane przez Państwo (jako hypotetycznego akcjonarjusza) zostały inwestowane we właściwy sposób? Prof. Flora daje na te pytania odpowiedź następującą: Według zawartych w ostatniem sprawozdaniu danych, dotyczących sytuacji majątkowej italskich sieci kolejowych, ogólna suma kapitałów, inwestowanych w przedsiębiorstwie koleji, wyrażała się w dn. 30 czerwca 1928 r. cyfrą 16.816 miljonów lirów wartości nominalnej, równej, biorąc pod uwagę coroczne inwestycje z lat wojennych i powojennych, obliczone al pari efektywnej wartości lira p/g przeciętnego kursu rocznego, 10 miljardów 546 miljonów lirów w złocie, i stanowi w przybliżeniu wartość zasadniczą italskiej sieci kolejowej, jako majątku.

Tworzące ten majątek kapitały mogą być podzielone, jak ma to miejsce dla spółek akcyjnych, na kapitały akcyjne i obligacyjne.

Na kapitał akcyjny składa się wartość sieci kolejowej, odstąpiona przez Państwo w 1905 r. nowemu Przedsiębiorstwu kolejowemu bez obciążeń procentowych i amortyzacyjnych. Kapitał, włożony w powiększenie i naprawę sieci, przejętych w opłakanym stanie, został uzyskany drogą pożyczek zwrotnych 50 i 30 letnich, przyznanych za pośrednictwem Skarbu Państwa, od których przedsiebiorstwo opłaca co roku, jak to czynią przedsiebiorstwa prywatne, na poczet procentów i amortyzacji częściowej pewien dochód z roku rachunkowego. Te właśnie sumy stanowią, w przeciwstawieniu do kapitału akcyjnego, kapitał obligacyjny. W ostatnich czasach t. j. po trzech latach administracji państwowej, kapitał akcyjny, który pierwotnie wynosił 4 miljardy 705 miljonów, powiekszył się z ok. 800 miljonów do 7 miljardów 229 miljonów lirów, z której to sumy obrócono 500 miljonów na wykup sieci, nieruchomości i inwentarza ruchomego, będącego własnością zlikwidowanych towarzystw akcyjnych, pozostałą zaś znaczną kwotę—na powiększenie, ulepszenie i elektryfikację linij kolejowych, na rozwój biur i urzędów kolejowych.

Niżej zamieszczona tabela uwidocznia podział zysków, otrzymanych w ciągu ostatniego trzechle-

cia, na kapitał obligacyjny, fundusz rezerwowy, inne mniejsze pozycje i na kapitał zakładowy.

Kapitały, inwestowane w państwowej sieci kolejowej, i osiągnięte z nich dochody przedstawiały się następująco:

w miljonach lirów.

Rok rach.	Kapitał obligacyjny		Rezerwy		Kapitał akcyjny	
	Ogółem	%	Amortyzacja	różne	Ogółem	dywidenda
1925—6	5.550	240	45	31	6.964	378
1926—7	6.110	282	46	30	6.994	156
1927—8	7.320	301	53	11	7.477	110

Z powyższych danych wynika, że dzięki umiejętnemu kierownictwu Min. Ciano, bilans sieci kolejowych italskich przynosi zyski zarówno Skarbowi Państwa, jak i narodowi. Dywidenda od kapitału akcyjnego, która w r. 1925/26 wynosiła 378 miljonów lirów, wzrosła do 454 miljonów. Po odjęciu zaś od tej ogólnej sumy kwoty 165 miljonów lirów, stanowiącej w przybliżeniu procenty od części kapitału akcyjnego odstąpionej przez Państwo Przedsiębiorstwu Kolejowemu, pozostaje na rzecz Państwa czysty zysk od 6.964 miljonów lirów kapitału akcyjnego w wysokości 290 miljonów lirów t. j. tyle, co dają liczne przedsiębiorstwa kolejowe zagraniczne lepiej uposażone.

Powyższe wywody dają jasny obraz silnej, energicznej a nadewszystko owocnej działalności Min. Ciano, dzięki której italskie koleje żelazne, które przed erą faszystowską zdawały się być skazane na zagładę, zostały doprowadzone do stanu wspaniałego rozkwitu.

IL MIRACOLO DI GDYNIA *)

(CUD GDYNI).

Sopra una deserta ed uniforme plaga del Baltico, dove ancora una diecina di anni fa non si scorgeva durante i lunghi inverni che l'infinito grigiore di un mare sempre irrequieto e mosso e dove durante gli estati fuggiaschi, sotto i raggi di un sole cocente, non s'accendevano che le brulle distese di sabbia, macchiata qui e la da qualche verde arbusto di cardo e d'assenzio, nacque in questi ultimi tempi, quasi inosservato, il porto di Gdynia. Nacque, si direbbe, da nulla per volonta ferrea del popolo polacco, che, risorto ad una nuova vita indipendente, sentì il naturale bisogno del libero respiro verso quel piccolo lembo del mare, l'unico polmone, assicuratogli col trattato della Pace di Versailles, senza il quale, tagliato fuori dal mondo intero, soffocherebbe presto nel cerchio stringente delle terrestri frontiere. Nacque velocemente in un periodo di tempo sufficiente una volta alla costruzione appena di un grande stabilimento, con rapidita addirittura sbalorditiva, degna proprio dell'epoca del velivolo e della radio ed unica nel suo genere, e forse, non soltanto da questa sponda dell'Oceano — un vero record di un immenso sforzo collettivo.

Il porto di Gdynia e situato sulla riva sudest del Golfo di Danzica. Grazie alla sua posizione geografica assai felice, si trova protetto dalla lunga e stretta striscia della penisola di Hel, che, spingendosi lontana nella direzione nord-est dall'ingresso nel porto, lo difende magnificamente da questa parte dalle onde del mare aperto. Il vento orientale e sud-orientale, di solito non forte, produce invece delle onde quasi insignificanti. E così la fermata dei piroscafi sulla rada vi si rende in tutte le condizioni atmosferiche ben comoda e sicura. Il porto non gela che raramente e per un periodo di tempo assai breve. Grazie a dei rompighiaccio e aperto però alla navigazione per tutto l'anno, anche durante i piu rigidi inverni. Non incontrandosi sulla strada dell'ingresso ne bassifondi, ne scogli, ne roccie subacquee, l'accesso al porto e molto facile. La rada possiede davanti al porto la profondita da 9 a 14 metri ed il suo fondo sabbioso si presenta ottimo all'ormeggiatura.

Il 10 febbraio del 1920, cioe quando per l'ordine di Giuseppe Pilsudski, allora Capo del Governo e Comandante Supremo, il Generale Giuseppe Haller compì il rito mistico di sposalizio della Polonia col mare, sigillandone la lotta secolare per il suo possesso, Gdynia non rappresentava che un piccolissimo paesello, costituito da poche, misere casupole, abitate da circa trecento poveri pescatori di pesci-passere. E fu proprio allora che un gruppo di uomini di larga iniziativa pensò di trasformarla in un luogo di soggiorno estivo e vi costituì la cosidetta Prima Societa Polacca dei Bagni di Mare, dando origine ad una citta-giardino, costituita di graziosissime ville, semplici e moderne, senza nessuna pretesa di lusso, a buon mercato, però originali e di un elegante stile architettonico, nato dai motivi nazionali, sapientemente applicati alle esigenze di una comoda villeggiatura e ben accordati col carattere generale del paesaggio locale.

Col decreto del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 1926 Gdynia acquistò i diritti di una citta, ciò che diede una forte spinta al suo sviluppo generale, anzitutto grazie alla possibilita di un piu largo appoggio finanziario da parte del Tesoro dello Stato. Un anno piu tardi, con un decreto presidenziale, valevole fino al 31 dicembre del 1936, le vennero accordati anche dei privilegi speciali. Nel preventivo generale delle spese statali viene previsto un fondo, destinato sotto

*) Dall'„Esportazione Italiano", Nr. 12, 1930.

la forma di lunghi crediti tanto al comune quanto ai privati, che intendessero di arricchirla di nuove costruzioni, indipendentemente dalla grandezza dei rispettivi locali I detti crediti possono raggiungere l'80 per cento, e, nei casi delle costruzioni di carattere sociale o umanitario, anche il 90 per cento del relativo costo, senza contare il valore del terreno. Le nuove costruzioni sono libere di tutte le imposte statali per la durata di anni 25. Gli stabilimenti industriali, l'installazione dei quali contribuisce in qualche modo allo sviluppo di Gdynia, possono esser dispensate dalle tasse della produzione per la durata di anni 15 dal momento della loro messa in marcia, però soltanto a tutto l'anno 1945. Durante lo stesso periodo tutte le imprese industriali e commerciali, che fino al 1 giugno 1932 dovessero stabilire le loro sedi a Gdynia, potranno esser liberate dal Consiglio dei Ministri dalle tasse, unite cogli eventuali passaggi o cessioni degli immobili, indispensabili alla messa in marcia o ingrandimento di qualche azienda. Infine le imprese, costituitesi sotto la forma di Societa commerciali colla sede legale a Gdynia, in quanto possono contribuire allo sviluppo economico della citta, sono libere a tutto l'anno 1935 dalle imposte e tasse statali, unite col loro indebitamento e a tutto l'anno 1945 di quelle derivanti dall'aumento del capitale sociale.

Quasi contemporaneamente colla citta di Gdynia, e cioe fin dall'anno 1921, cominciò anche la costruzione del suo porto. Le aspirazioni del popolo polacco al porto di Danzica, non realizzate dalle decisioni del Trattato di Versailles e la politica ambigua — per ricordare soltanto l'ostruzionismo durante la guerra polacco-bolscevica — della Citta libera, uniformantesi, specialmente durante i primi anni del dopoguerra, agli ordini dettati da Berlino, persuase presto il Governo polacco della necessita di un porto tutto proprio, indispensabile non tanto forse alla difesa militare delle poche diecine di chilometri della costa assegnata quanto alla garanzia, attraverso questo sbocco indipendente, degli scambi commerciali e del mantenimento delle relazioni economiche col mondo intero.

Gli innumerevoli problemi che assorbivano nei primi tempi il Governo di Varsavia, ma anzitutto la strettezza dei mezzi, causata dalla continuata crisi economica e dall'inflazione monetaria, impedirono però un immediato sviluppo di una sua attiva politica marittima.

Infatti, tracciati ed incominciati gia nell'anno 1921, i lavori di costruzione del porto di Gdynia, condotti in principio in mezzo a strettezze economiche, non avvanzarono fino alla fine del 1924 che assai lentamente. Una forte spinta diede a questi lavori nell'anno seguente la conclusione di un contratto con un Consorzio franco-polacco. Il vero miracolo cominciò però soltanto nell'anno 1926 cioe col nuovo avvento al potere del Maresciallo Pilsudski.

La profonda comprensione dell'importanza della questione da parte del grande ricostruttore della Polonia, unita col da lui imposto stanziamento dei crediti necessari, trasformò, come per un incanto, la spiaggia sonnolente di Gdynia in un immenso cantiere, dove giorno e notte migliaia e migliaia di braccia, sostenute da una quantita di macchine e da tutti i più moderni arnesi del mestiere, compirono nel breve periodo di pochissimi anni un'opera, che ancora non tanto tempo fa non sarebbe potuta nascere che nella fantasia accesa di qualche romanziere.

Fu sopratutto grande merito dell'Ingegner Eugenio Kwiatkowski, Ministro dell'Industria e Commercio, uno dei più giovani e più geniali collaboratori di Pilsudski. Del porto di Gdynia fece il suo problema prediletto, riuscì colla sua energia e coll'instancabile sua volonta a mantenervi quel ritmo di lavoro e quella continuita di sforzo, che costituiscono la base principale dell'ottenuta vittoria.

Dello sviluppo progressivo delle costruzioni del porto si può avere un'idea precisa dalla seguente tabella che rappresenta le somme che vi sono state investite in franchi oro:

Anno	
1921	356.000
1922	272.000
1923	450.000
1924	190.000
1925	2.788.000
1926	3.699.000
1927	9.814.000
1928	19.756.000

Con questi lavori la prima, più importante, fase del programma generale può esser considerata come definitivamente compiuta. Essa è costituita: dall'avamporto, la di cui superficie occupa 103 ha, dal bacino del Maresciallo Pilsudski — 28 ha, dal bacino del Presidente — 11,8 ha e dal canale generale del porto — 45,2 ha. La lunghezza delle banchine e calate somma a ml. 7.907. La profondita dell'accesso al porto raggiunge presso il molo dei viaggiatori m. 11, nei diversi bacini 8 e 9 m.

Per la conservazione delle merci, sensibili all'azione atmosferica, esistono gia a Gdynia due magazzini governativi, costruiti in ferro, uno della superficie di 7.500 mq. e l'altro di 4.000 mq. e due privati della superficie complessiva di 5.450 mq.

Il carico e lo scarico avviene a mezzo di 4 gru governative, due delle quali a ponte per trasbordo del carbone, ciascuna della portata di 5 tonnellate, da 8 gru governative della portata di 1 e mezzo e 2 e mezzo tonnellate e da 2 gru della portata di 7 tonnellate ciascuna colla relativa installazione a ponte per lo scarico dei vagoni di carbone, appartenenti al Consorzio alto - slesiano „Robur".

Senza elencare qui tutte le installazioni minori, nella loro integrita di massima importanza per lo sviluppo generale del movimento portuale, bisogna ricordare i parecchi mulini per la mondatura del riso coll'annesso magazzino della superficie di 4.200 mq., appartenenti a un Consorzio, che importa questo prodotto direttamente dalle Indie.

Delle installazioni progettate e in parte gia in esecuzione, oltre ad un certo numero di nuovi magaz-

zini governativi e privati, coi quali la superficie totale di tutti sarebbe portata a 52.400 mq., il primo posto spetta al grande Frigorifero governativo della capacità di 15.000 tonnellate di merce, richiedente uno sviluppo della superficie utile di 12.000 mq. Per le sue dimensioni e miglioramenti tecnici il detto Frigorifero è da considerarsi fra i più perfetti e non sarà inferiore a quello di Amburgo. Anzi dovrà esser unito addirittura con un ammazzatoio.

E' stata pure decisa ultimamente l'installazione a Gdynia di una fabbrica di automobili della „Ford Motor Car Co." con un capitale di 1.500.000 dollari. La sua produzione sarebbe destinata pei mercati della Polonia e dei Paesi Baltici, serviti fin'ora dalla filiale della medesima ditta in Germania.

Quanto all'organizzazione generale del porto di Gdynia, essa può esser considerata come una delle migliori. Il concetto moderno della specializzazione degli impianti coll'assegnamento a ciascuna merce delle banchine separate vi fu salvaguardato infatti in modo quasi perfetto.

Visto il grande appoggio che il Governo polacco continua a dare a tutte le imprese di Gdynia, essa non tarderà di richiamare nel prossimo avvenire anche un maggiore interessamento da parte del capitale estero, che, oltre a trovarvi un'ottima e sicura locazione, rinsalderebbe certamente le relazioni commerciali fra la Polonia e i Paesi, donde i relativi investimenti perverranno.

Quanto al movimento nautico, furono, secondo le comunicazioni della statistica ufficiale, 2201 piroscafi del tonnellaggio netto di 1.957.795 tonnellate, che entrarono ed uscirono dal Porto di Gdynia durante l'anno 1928, un progresso enorme in confronto colle 28,704 tonnellate dei 54 piroscafi dell'anno 1924. Dei 1108 piroscafi che in quell'anno entrarono nel porto, 205 arrivarono con carico e 903 senza. Dei 1093, che l'abbandonarono, 954 erano carichi e 139 vuoti.

Fra le bandiere dei diversi paesi, che presero parte nel 1928 al movimento portuale di Gdynia, il primo posto spetta a quella svedese (23,4 per conto). Seguono: la tedesca (14,8 per cento), la francese (14,3 per cento), la lettone (10,9 per cento), la danese (10,4 per cento), lo polacca (10,1 per cento), la norvegese (6,8 per cento) l'inglese (6,2 per cento), l'olandese (1,3 per cento), la finlandese (0,7 per cento), la danzicana (0,4 per cento) e la lituana (0,1 per cento). La mancanza della bandiera italiana si spiega col fatto, che tutte le spedizioni del carbone polacco, per via mare, in Italia sono avvenute dal porto di Danzica.

Delle comunicazioni regolari mantengono già col porto di Gdynia due Società di Navigazione francesi: „Compagnie Générale Transatlantique", con due piroscafi ed una corsa settimanale sulla linea Gdynia—le Hâvre, e „Chargeurs Réunis", anche essa con due piroscafi, obbligati a fare dei viaggi sulla linea Gdynia, Francia, Brasile, Argentina e ritorno.

Verso la fine del 1928 venne organizzata una Società di Navigazione polacco - inglese, la cosidetta „Polish - British Co." col capitale di 13.485.000 zloty, il 75 per cento dei quali coperto dal Tesoro dello Stato polacco ed intestato all'Impresa governativa „Navigazione Polacca", il resto dalla Società inglese „Ellerman Wilson Line". Quest' ultima si obbligò di fornire quattro piroscafi misti per merci e viaggiatori, muniti di frigoriferi, e di mantenere col loro mezzo due linee regolari: Gdynia, Hull e Gdynia, Londra, Dunkerque.

Un'intesa del Governo polacco colla „American Scantic Line" condusse all'apertura delle comunicazioni regolari fra New York e Copenhagen, Gdynia, Helsingfors e viceversa, colle partenze in principio bimensili e col tempo settimanali.

Delle altre Società estere di Navigazione, che senza degli accordi speciali col Governo Polacco cercano di organizzare delle comunicazioni col porto di Gdynia, sarebbero da nominare la Società danese „Det Forenede Dampskib Selskab" e la Società francese „Worms et Co.".

Molto significativa per il continuo e rapido sviluppo del porto di Gdynia e la bilancia del suo traffico. Infatti, mentre nell'anno 1925 la cifra complessiva della sua importazione ed esportazione non raggiunse che 51.728 tonnellate, nell'anno 1928 essa si porta a 1.956.813 tonnellate, cioè diventa circa 38 volte maggiore.

Assai istruttiva è pure la soddivisione qualitativa del detto traffico.

Nel 1928 furono esportati dal porto di Gdynia:

	Tonnellate
Carboni	1 758.232
Diversi	6.826
Totale	1.765.058
Viaggiatori	14.943

Nello stesso anno furono invece importati:

	Tonnellate
Concimi chimici	112.527
Riso	57.427
Minerale di ferro	8.361
Diversi	12.647
Totale	190.962

L'apprezzamento di un porto dipende fortemente dalla celerità di scarico che esso consente. Eppure anche da questo punto di vista il porto di Gdynia vanta dei miglioramenti assai importanti. Mentre nel 1926 il piroscafo, per essere scaricato, doveva rimanervi 4,4 giorni, verso la fine del 1928 questo tempo si ridusse a 3,4 giorni. Grazie al perfezionamento dell'organizzazione amministrativa e del relativo macchinario di sollevamento, migliorarono anche i quantitativi del carico giornaliere. Così le 317 tonnellate del 1926 diventarono 553,4 della fine del 1928.

Tutto compreso, l'ottimo accesso alla sua darsena, la mano d'opera a buon mercato e il livello relativamente basso delle spese generali costituiscono le maggiori prerogative del nuovo porto della Polonia.

Molto interessante si rende infine il progresso del suo sviluppo in confronto con quello del vicino porto della Citta libera di Danzica, che dalla convivenza economica colla Polonia, alla quale fu costretta dal Trattato di Versailles, non tardò anch'essa di trarre un'ottimo profitto, trasformandosi fin dai primi anni del dopoguerra da una citta dal punto di vista economico secondaria, in uno dei punti economicamente piu fiorenti di tutta quella costa. Eguagliando a 100 il traffico dei due porti per l'anno 1925, primo anno di un piu intensivo trasbordo di merci a Gdynia, otterremo per gli anni seguenti:

	1926	1927	1928
Danzica	232	290	294
Gdynia	800	1.723	3 846

E' da osservare, che gia oggi Gdynia, caricando quasi 2.000.000 di tonn. di carbone, supera l'attività di Danzica antecedente alla guerra.

L'incessante perfezionamento delle difese portuali, l'allargamento dei raccordi ferroviari e il crescente numero delle installazioni sussidiarie, in prima linea di quelle per il caricamento dei carboni, aumentano di giorno in giorno l'importanza di Gdynia come uno dei porti che ha davanti a se il piu grande avvenire.

Col contemporaneo sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche, ma anzitutto ferroviarie coll'interno del Paese, e ciò specialmente colle sue ricche zone carbonifere e minerarie e coi centri maggiori di provenienza dei suoi prodotti di esportazione, il porto di Gdynia, insieme con quello di Danzica, come punti di congiunzione della piu breve linea, attraversante il minor numero delle frontiere nella direzione dal Nord e Ovest verso il bacino del Mar Nero e i paesi del vicino Oriente, possono diventare veramente un ottimo strumento della collaborazione fra parecchi altri Stati e gli importantissimi mercati del Sud e dell'Oriente. La gia progettata creazione del porto franco a Gdynia potrebbe sensibilmente affrettare la realizzazione di questa politica.

Pare persino che le lunghe braccia delle gigantesche gru, girando attorno alle loro assi, ne indichino già tutte le posibilita e direzioni.

Ing. Dott. ALESSANDRO KOLTONSKI.

RACJONALIZACJA PRZEMYSŁU ITALSKIEGO

(RAZIONALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA).

Konieczność obniżenia kosztów produkcji wywołała intensywne wysiłki w kierunku racjonalizacji przemysłu drogą łączenia się i fuzji firm i instytucyj. Popierając tę dążność, rząd skasował odnośne opłaty stemplowe już w czerwcu 1927 r. Wyniki cyfrowe tych usiłowań przedstawiają się, jak następuje.

	Liczba fuzyj	Liczba T-w	Kapitał lirów
1927 (2 półrocze) .	8	17	412.800.000
1928	105	266	5.210.742.490
1929 (6 mies.)	102	245	3.320.507.493
	215	528	8.943.699.928

Z powyższego wynika, iż w ciągu 27 ostatnich miesięcy dokonano 215 fuzyj, a więc znacznie więcej, niż w ciągu 7½ lat poprzednich (od stycznia 1918 do czerwca 1927 — gdy wyrażały się one przeciętną cyfrą 16 rocznie).

Jednocześnie wybitnie rozwinęła się w Italji racjonalizacja wytwórczości drogą zawierania konwencyj między koncernami, pracującemi w tych samych gałęziach przemysłu.

Po długich i szczegółowych układach, prowadzonych pod nadzorem Rządu, stowarzyszenia przemysłu metalowego utworzyły niedawno konsorcjum, obejmujące faktycznie cały kompleks przemysłu stalowego w Italji. Pierwszym krokiem jego było założenie zjednoczonej spółki dla sprzedazy płyt i sztab żelaznych i stalowych; niezwłocznie potem powstała druga spółka dla sprzedaży prętów stalowych.

Pierwsze, mniej więcej przed rokiem podjęte wysiłki w kierunku wzajemnego porozumienia między przedstawicielami przemysłu budowy okrętów, nie doprowadziły do pozytywnych wyników; powrócono więc do tej sprawy w kwietniu r. ub., zakładając Italskie Konsorcjum Budowy Okrętów, mające na celu regulację przemysłu na racjonalnych podstawach. Układy, zmierzające do walki ze szkodliwą konkurencją na polu wytwórczości żelaznych wyrobów emaljowanych, są w obecnej chwili na dobrej drodze; w ostatnich czasach zastanawiano się nad sytuacją firm, wyrabiających szyny kolejowe, w związku z utworzonym ostatnio kartelem międzynarodowym.

Ze względu na zbliżający się termin rozwiązania istniejącego Konsorcjum Sycylijskich Wytwórców Siarki, Związek Korporacyj Italskich pracuje nad ustaleniem sposobów radykalnej reorganizacji tego przemysłu.

Przemysł marmurów kararyjskich znajduje się w okresie przejściowym; zarząd Konsorcjum, utworzonego w 1927 r., został ostatnio powierzony Komisarzowi, wyznaczonemu przez Rząd w celu przeprowadzenia reorganizacji na ulepszonych podstawach.

Zostały podjęte kroki, zmierzające do uregulowania i centralizacji wytwórczości materjałów bu-

dowlanych, drogą układów między okręgami. Dla przemysłu cementowego utworzono w Italji Północnej, Środkowej i Południowo - Środkowej regjonalne stowarzyszenia wytwórców, które, sprawując należyty nadzór nad produkcją, zmniejszyły już w znacznej mierze panujący dotychczas zastój. Podobne układy regjonalne przeprowadzono w przemyśle wapiennym i gipsowym.

Na przeszkodzie do zjednoczenia przemysłów: drzewnego, ciesielskiego i stolarskiego stoi nadmierna ilość i różnorodność drobnych koncernów. Dotychczas udało się tylko doprowadzić do porozumienia między firmami, wytwarzającemi żaluzje.

Italski przemysł chemiczny jest jeszcze zbyt młody, by mógł być połączony w kartel, mający stanąć na równym poziomie z kartelami, utworzonemi w innych krajach; zostały jednak poczynione już odpowiednie kroki wśród wytwórców sztucznych nawozów i fabrykantów barwników. Szybkim krokiem postępuje regulacja przemysłu kwasu winnego i cytrynowego, sody, chloranu, czarnej siarki, siarczanu węgla, ekstraktów taninowych i t. p. Obecnie są w toku układy między wytwórcami olejków i ekstraktów kwiatowych.

Podpisano kilka układów między przedstawicielami przemysłu papierniczego; przemysł papieru gazetowego połączył się w kilka firm zjednoczonych a ceny ustalono w porozumieniu z redakcjami dzienników; drogą porozumień uregulowano wytwórczość papieru pergaminowego, papieru pakowego, tektury, oraz wyrób i wywóz bibułek do papierosów. Obecnie toczą się układy w sprawie założenia stowarzyszenia firm, wytwarzających i wywożących papier ze słomy.

W zakresie przemysłu szklanego zostały już podpisane specjalne umowy sprzedaży; ponadto jest w toku sprawa założenia centralnego organu dla uregulowania wytwórczości i podziału dostaw, z uwzględnieniem specjalizacji poszczególnych firm i jaknajkorzystniejszego wyzyskania surowców.

Dla przemysłu ceramicznego — silnie rozwiniętego, lecz reprezentowanego przez drobne przedsiębiorstwa i poszczególnych wytwórców, założono już zjednoczoną organizację wywozu.

Już w 1926 r. został należycie zorganizowany przemysł piwowarski w sposób, zapewniający niezależność wytwórcom od rynków zbytu, usuwając tem samem niezmiernie szkodliwą i rujnującą konkurencje. Odnośna umowa może służyć jako wzór do naśladowania i wykazała w praktyce wysoką wartość, jako pierwszorzędny czynnik racjonalizacji. Na jej podstawie wyznaczono dla każdego poszczególnego browaru ściśle określony okręg sprzedaży, co przyczyniło się do znacznego zmniejszenia kosztów przewozu oraz do zjednoczenia się mniejszych koncernów z większemi w myśl wymagań najnowszych metod. Od czasu wprowadzenia w życie t. zw. „przymierza" ilość browarów zmniejszyła się z 80 do 40, przy jednoczesnem ulepszeniu jakościowem warzonego w nich piwa. Zyski zwiększyły się, pomimo spadku i dalszej tendencji zniżkowej cen.

Za wzór również może służyć organizacja przemysłu cukrowniczego, przeprowadzona ostatnio dzięki owocnym wysiłkom Narodowego Konsorcjum Cukrowników.

Dla przemysłu ryżowego minął okres długotrwałego zastoju i obecnie kilka firm połączyło się w celu założenia towarzystwa sprzedaży produktów stowarzyszonych wytwórców.

Znaczny postęp w połączeniu z centralizacją ma miejsce w przemyśle czekoladowym. Obecnie wytwórcy win i napojów wyskokowych pracują nad przeprowadzeniem układów, regulujących produkcję.

W przemyśle włókienniczym — Italski Instytut Bawełniany ujednostajnił dla wszystkich wytwórców obowiązujące warunki sprzedaży, a Stowarzyszenie Przędzalni Bawełny zestawiło dane statystyczne, dotyczące sprzedaży i nagromadzonych zapasów. Ponadto, biorąc pod uwagę, iż warunki tego przemysłu wymagają szczególnie ścisłej kontroli cen, są obecnie prowadzone układy w sprawie utworzenia Syndykatu Przędzalników Bawełny.

Organizacja przemysłu tkackiego pozostawia jeszcze nieco do życzenia i zostały już przedsięwzięte kroki w celu usunięcia braków.

Większość fabryk wełny czesankowej zorganizowała się w Konsorcjum, ustalające ceny sprzedaży. Sprzedaż 50% wyrobów fabryk juty odbywa się za pośrednictwem zjednoczoonej agencji, zorganizowanej przez Związki handlowe. Stosunki między italskiemi a zagranicznemi wytwórniami sztucznego jedwabiu opierają się obecnie na umowach narodowych i międzynarodowych, ostatnio zaś został utworzony syndykat wytwórców sztucznego jedwabiu „Viscosa", regulujący ceny i warunki sprzedaży na rynku wewnętrznym. Jednocześnie dokonywują się badania nad sposobami ustalenia warunków sprzedaży i zorganizowania wspólnej akcji w tym kierunku w przemyśle lnianym i konopnym.

Został już utworzony italski Związek fabrykantów pończoch z jedwabiu Bomberg, mający za zadanie regulację wytwórczości i cen.

Na szeroka skalę rozwinięty przemysł kapeluszy filcowych bada projekt utworzenia przemysłowego i handlowego syndykatu, obejmujacego ogół, lub przynajmniej większość istniejących dziś koncernów i mającego za zadanie racjonalizację wytwórczości oraz kontrolę rynków. Tu chodzi przedewszystkiem o wyrównanie rocznej produkcji w sposób, pozwalający uniknąć powstawania okresów jej nadmiaru i braku.

W ostatnich kilku miesiącach został zawarty miedzy najwybitniejszymi wytwórcami izolowanych kabli elektrycznych układ, zmierzający do skoordynowania wysiłków w kierunku wprowadzenia ulepszeń technicznych, standardyzacji i dalszego racjonalnego podziału wytwórczości między kilka największych firm.

Italski przemysł guzikarski, po okresie zastoju, który spowodował likwidację Komitetu Italskich Przemysłowców Guzikarskich, reorganizuje się i łączy, zmierzając ku polepszeniu warunków istnienia.

Wytwórcy lamp elektrycznych weszli w układy, dotyczące utworzenia konsorcjum, które zapewni tej gałęzi przemysłu italskiego możliwość przyłączenia się do Międzynarodowego Syndykatu Elektrycznego.

S. K.

IL MERCATO DEGLI STRUMENTI MUSICALI IN POLONIA

(RYNEK INSTUMENTÓW MUZYCZNYCH W POLSCE).

In Polonia si producono particolarmente pianoforti, grammofoni e strumenti a fiato, nonchè violini. Attualmente esistono in Paese nove fabbriche di pianoforti a coda e verticali, con un giro d'affari di circa 9 mil. di zloty: la loro produzione è salita da 750 pianoforti nel 1926, a 2.220 nel 1928, per raggiungere nei primi 10 mesi del 1929 circa 3.200 pianoforti.

Detta industria copre all'incirca l'80% del fabbisogno interno ed ha contribuito alla creazione di una serie di stabilimenti e laboratori di parti staccate di pianoforti, come tastiere, pedali e simili.

Favorevole si presenta anche lo sviluppo della produzione dei grammofoni, nella quale sono occupati circa 1.000 operai. Vengono importate di tali strumenti solamente alcune parti di precisione.

Nel corrente anno sarà attivato un nuovo ramo di produzione di bracci acustici e membrane per grammofoni, dimodochè la fabbricazione di questi strumenti sarà fatta con materiali esclusivamente prodotti in Paese.

Per quanto riguarda gli altri rami dell'industria in parola, accenniamo agli strumenti a fiato. Presentemente si producono meccanismi per tali strumenti, costituenti di regola dal 30 fino al 50% del valore dell'articolo completo.

E' stata poi iniziata la produzione degli strumenti a fiato in legno e di quelli a percussione; inoltre, si fabbricano da qualche tempo in Polonia anche fisarmoniche, che finora erano importate esclusivamente dalla Germania.

Andamento dell'importazione.

L'importazione di strumenti musicali durante il biennio 1927—28 e nei primi 11 mesi del 1929 ha avuto il seguente andamento:

	1927		1928		11 mesi 1929	
	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty
Tot.	3.893	6.196	6.261	9.942	6.110	9.993
Principali provenienze:						
Italia	109	300	171	405	152	410
Cecoslovacchia	532	2.765	2.492	4.052	1.972	3.694
Austria	704	794	1.151	1.524	1.316	1.786
Svizzera	387	552	957	1.308	1.030	1.342
Germania	744	1.116	799	1.275	817	1.400
Francia	109	190	323	661	264	511
Gran Bretagna	251	410	270	489	398	602

La partecipazione italiana risulta lievemente diminuita, essendo scesa da 4,8% nel 1927 a 4,1% nel 1929. La Cecoslovacchia, principale fornitrice dei prodotti in esame, ha subito una diminuzione delle sue vendite dal 44,5 al 37%, e la Germania dal 18 al 14%.

Viceversa, si sono registrati aumenti per l'Austria (che figura al secondo posto) dal 12,8 al 17,8%, e per la Svizzera dall'8,9 al 13,4%.

Passiamo ora a considerare l'andamento dell'importazione nei riguardi delle singole categorie di strumenti musicali. Notiamo però che la statistica polacca per l'anno 1929 è basata su una nomenclatura diversa da quella adottata nel biennio 1927—28 dalla statistica definitiva, per cui esamineremo separatamente le importazioni nei due periodi di cui si tratta.

	1927		1928	
	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty
Strumenti a corda: violini, viole, violoncelli, contrabassi. Tot.	75	160	55	144
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	67		39	
Germania	8		9	
Strumenti a fiato, in legno Tot.	22	49	51	135
Principali provenienze:				
Italia	—		3	
Cecoslovacchia	21		44	
Idem, in metallo Tot.	12	76	30	114
Principali provenienze:				
Italia	1			
Cecoslovacchia	8		28	

L'importazione di strumenti a percussione ha segnato, nel 1928, 14 q.li per 26 migl. di zloty, contro 3 q.li per 6 migl. di zloty nel 1927. Principale fornitrice ne è stata la Germania con 5 q.li contro 2 q.li rispettivamente.

	1927		1928	
	Q.li —	Migl. Zloty	Q.li —	Migl. Zloty
Organi non portatili e loro parti Tot.	326	168	697	329
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	182		478	
Austria	101			
Organi portatili e armonium Tot.	41	41	59	56
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	20		28	
Germania	14		13	
Austria	6		18	
Pianoforti a coda Tot.	301	396	358	461
Principali provenienze:				
Austria	117		163	
Cecoslovacchia	61		118	
Germania	96		43	
Idem, verticali Tot.	768	677	1.245	1.297
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	242		449	
Austria	188		402	
Germania	263		194	
Francia	—		195	

I pianoforti verticali costituiscono il gruppo principale nell'importazione degli strumenti musicali, e nelle forniture di essi la Germania è stata rimpiazzata, in gran parte, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria.

Mandolini, chitarre, cetre ect. Tot.	103	228	109	282
Principali provenienze:				
Italia	48		78	
Cecoslovacchia	25		19	
Germania	28		10	
Armoniche (accordeon) . Tot.	44	66	100	148
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	33		81	
Germania	8		12	

All' Italia spetta la parte assolutamente preponderante delle forniture di mandolini, chitarre e simili. E' utile rilevare che tali forniture rappresentano oltre la metà del valore delle nostre vendite di strumenti musicali in Polonia.

Corde di metallo . . . . Tot.	40	141	88	16
Principali provenienze:				
Cecoslovacchia	36		35	
Idem, di budelle . . . . Tot.	37	285	38	305
Germania	23		32	
Cecoslovacchia	11		6	

La statistica polacca indica inoltre, per l'anno 1928, una importazione di strumenti musicali non specialmente nominati e loro parti per 2.665 q.li e 5 mil. di zloty, contro 1.530 q.li e 3 mil. di zloty nel 1927.

La partecipazione italiana è stata di 89, contro 58 q.li. Principale fornitrice e la Cecoslovacchia con 7.071, contro 744 q.li; seguono la Svizzera con 654, contro 307 q.li, e l'Austria con 480, contro 227 q.li.

Riproduciamo qui appresso i dati statistici concernenti l'importazione delle varie categorie di strumenti musicali durante l'anno 1929, avvertendo che le relative cifre hanno carattere del tutto provvisorio.

	Organi, armoniums, fisarmoniche e loro parti staccate		Pianoforti a coda		Pianoforti verticali	
Tot.	144	149	346	393	1.304	1.427
Principali provenienze:						
Cecoslovacchia	32		96		446	
Austria	13		164		462	
Germania	45		42		158	
Francia	—		—		145	

	Grammofoni ed altri strumenti musicali		Corde musicali		Strumenti musicali non specialmente nominati	
Tot.	543	862	79	494	8.699	6.615
Principali provenienze:						
Italia	—		—		182	
Cecoslovacchia	16		45		1.422	
Svizzera	217		—		946	
Austria	9		—		666	
Germania	188		16		290	
Francia	—		—		78	
Gran Bretagna	125		—		—	

La voce „strumenti musicali non specialmente nominati" comprende pure il gruppo mandolini e chitarre di cui, come abbiamo visto sopra, l'Italia è la principale fornitrice.

Consumo.

Lo studio della musica e molto coltivato in Polonia, anche tra le classi rurali.

Nei centri urbani maggiori sono richiesti in particolar modo i pianoforti e gli strumenti ad arco, mentre i contadini preferiscono le armoniche ed i violini. Nelle regioni confinanti con l'Ucraina sono usati i mandolini, specialmente tipo Catania. Gli strumenti a fiato sono adoperati dai corpi bandistici, molto diffusi in tutto il Paese.

Esistono organizzazioni orchestrali nell'intera Polonia e cioè scuole medie e superiori, istituti musicali, organizzazioni professionali ed associazioni filarmoniche.

Indicazioni commerciali.

Gli imballaggi piu in uso sono quelli in casse.

Le vendite sono comunemente effettuate a mezzo di rappresentanze.

In quanto alle condizioni di pagamento, rileviamo che di regola viene concesso un credito cambiario da 6 a 12 mesi, ciò che costituisce un importante fattore di concorrenza. Tuttavia, considerate le attuali difficili condizioni finanziarie che contrassegnano l'andamento del mercato polacco, è opportuno procedere con la maggiore oculatezza nella concessione del fido.

Il sistema piu indicato di propaganda è rappresentato da avvisi su giornali e riviste, da proiezioni cinematografiche, dalla diffusione di listini di prezzi e di stampa a tipo réclame. Quest'ultimo mezzo e adottato in particolare dalla concorrenza.

Concorrenza.

Come si è visto, gli strumenti a corda, quelli a fiato e gli organi sono prevalentemente importati dalla Cecoslovacchia; i pianoforti verticali e a coda dalla Germania, Austria, Cecoslovacchia e Francia e le armoniche a mano dalla Cecoslovacchia. L'Italia è la principale fornitrice di mandolini e chitarre, la

Cecoslovacchia delle corde metalliche, la Germania di quelle di budella; la Svizzera e l'Inghilterra forniscono i grammofoni.

La partecipazione della Germania all'importazione polacca diminuì fortemente nel periodo della guerra doganale. Viceversa, si registrò nel contempo un sensibile aumento nell'importazione dalla Cecoslovacchia, anche a seguito della concessione di riduzioni doganali per l'importazione di pianoforti verticali ed a coda; e dalla Svizzera, a causa dello sviluppo dell'industria polacca dei grammofoni. Infatti, l'importazione da quest'ultimo Paese comprende principalmente parti di precisione per grammofoni.

L'Italia potrebbe collocare benissimo in Polonia, oltre a detti articoli, anche gli accordeon, le fisarmoniche e i violini.

Malgrado lo sviluppo dell'industria polacca, i prodotti di quest'ultima sono di qualità molto inferiori a quelli esteri e si presentano inadatti ad esecuzioni artistiche.

Trattamento doganale.

L'importazione di strumenti musicali in Polonia è soggetta al seguente trattamento doganale:

Num. della T. D. polacca	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per unità
172	Strumenti musicali:	
	1-a) pianoforti a coda . . .	1.040
	b) organi non trasportabili	2.064
	2-pianoforti verticali	520
	3-a) organi trasportabili e armoniums	412,80
	b) organini, arpe e grammofoni completi o non completi	172
	4-strumenti musicali non specialmente nominati, corde metalliche complete, accessori e parti di detti strumenti musicali . .	per 100 kg. 150
	5-corde di budella	490
	Nota — Le chiavi e le caviglie di pianoforti vengono sdoganate secondo la voce 158 p. 2 b) (dazio 65 Zloty per 100 Kg.)	
	6-dischi per grammofoni:	
	a) impressionati	774
	b) non impressionati . . .	516

Nota 1. — Gli strumenti musicali vengono sdoganati compreso il peso delle loro speciali cassette.

Nota 2. — Le armoniche, i tamburi e le trombette da bambini seguono il trattamento doganale di cui alla voce 215, come giocattoli.

Ad eccezione degli organi non trasportabili, di cui alla voce 172 1) b), l'importazione di tutti gli articoli più sopra esaminati è soggetta a divieto, per cui occorre chiedere un permesso d'importazione al Ministero del Commercio polacco.

I. N. E.

NOTIZIARIO

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICAZIONE	1929 I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	1930 I	II
Produzione, migliaia tonnellate:														
Carbone	4,043	3,285	3,808	3,727	3,402	3,503	4,024	3,942	3,951	4,401	4,115	4,023	3,806	.
Ferro greggio	61,5	48,5	58,9	61,0	63,7	58,3	65,7	64,8	58,1	57,7	59,0	46,0	50,7	.
Acciaio	142,7	118,6	126,3	125,1	120,5	116,7	113,5	112,0	103,5	109,9	105,0	84,4	106,1	.
Zinco	14,6	12,4	13,8	14,4	13,1	13,9	14,6	14,[illegible]	14,6	14,8	13,4	13,8	14,3	.
Lavoro														
Occupati, migliaia	752,9	737,2	748,0	778,5	796,0	798,0	783,7	787,9	791,6	816,3	797,4	712,5	684,8	
Disoccupati, migliaia	100,8	177,5	170,4	149,1	119,8	105,1	87,3	80,1	81,8	91,0	.	185,3	.	
parziali %	6,1	10,7	11,7	17,5	23,5	16,0	14,4	13,1	12,2	14,3	15,7	18,1	25,1	.
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	15,0	12,7	15,3	16,9	15,5	17,0	18,2	17,1	18,1	20,1	19,6	16,0	12,7	12,1
Bastimenti, migliaia tonnellate														
Danzica e Gdynia, entrati	418,4	111,9	202,3	505,5	528,0	523,2	550,7	549,0	501,0	500,3	483,3	434,2	526,0	
Danzica e Gdynia, usciti	434,0	109,3	185,2	495,9	547,8	550,3	548,5	662,7	49-,0	526,5	460,6	453,2	529,2	
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	215,8	167,5	161,5	214,3	226,8	237,9	276,4	280,7	262,0	259,4	256,1	254,8	218,6	218,1
Prodotti agricoli	96,8	60,0	58,4	77,3	86,4	85,9	102,6	109,9	97,2	107,7	112,8	112,8		.
Carbone	30,5	28,0	23,4	29,2	28,5	30,8	38,1	39,8	35 5	32,9	38,4	30,0	32,2	26,9
Importazione totale	294,0	265,0	233,3	321,1	271,9	271,8	266,4	226,5	247,5	257,2	243,4	212,8	216,7	181,7
Tessili greggi	56,5	55,9	55,4	53,7	39,6	38,1	32,4	31,0	39,5	42,4	38,7	37,1	41,1	26,5
Saldo	—78,2	—97,4	-71,8	106,8	— 45,1	— 33,9	+ 10,0	+ 54 2	+ 14,5	[illegible]	+ 12,7	+ 42,0	+ 1,9	+ 36,4
Prezzi-Indici														
Ingrosso:														
Generale	116,0	117,1	117,3	116,5	113,0	112,8	113,2	112,7	111,3	110,8	112,2	109,0	104 5	100,6
Prodotti agricoli	117,1	120,5	119,5	117,8	109,9	110,0	111,1	110,0	107,0	105,2	110,3	104,7	97,6	90,4
Prodotti industriali	117,3	116,5	117,4	110,9	116,7	116,1	115,9	115,7	115,4	115,1	114,5	113,9	111 1	110,1
Costi della vita	124,5	127,7	124,6	125,1	125,1	123,2	123,4	122,6	122,8	123,7	125,2	126,1	121,0	117,9
Costi di alimenti	145,7	153,0	146,0	144,0	143,8	138,6	139,2	137,3	137,5	139,3	141,5	143,5	131,0	124,6
Credito														
Dollaro, indice	99,6	99,5	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,8	99,9	99,8	99,8	99,7	99,8	99,9
Azioni, indice	19,67	18,92	17,70	16,88	16,59	16,01	17,35	16,46	16,02	[illegible]	15,28	14,81	15,16	14,25
Circolazione bancaria, milioni di zl.	1 462	1 480	1 572	1 505	1 471	1 532	1,539	1,614	1 614	1 662	1 633	1 600	1 486	15,16
Bigl. di banca, milioni di zl.	1 222	1 249	1 333	1 274	1 244	1 298	1,293	1,359	1 354	1 392	1 360	1.340	1 247	12,82
Monete divisionali, milioni di zl.	240	231	239	231	227	234	143	255	163	184,5	194	259	238	234
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	1 307,1	1 320,1	1 282,2	1 200,6	1 164,8	1 147,9	1 155,9	1,177,3	1 184,1	1 196,9	1 201,8	1,226,7	1 178,9	1 161,9
Sconto, milioni di zl. oro	698,0	660,2	704,0	697,5	742,2	741,4	699,6	716,2	725,8	745,0	721,0	704,2	684,4	668,4
Banche per azioni														
Sconto, milioni di zl.	429,8	442,9	449,5	448,3	445,0	446,3	451,4	453,2	455,2	454,8	457,4	449,4	.	.
Depositi: a termine, milioni di zl.	158,2	169,9	182,5	181,5	196,8	198,2	202,4	207,4	208,2	210,4	212,6	205,5	.	.
a vista, milioni di zl.	323,3	329,5	328,2	329,7	321,1	324,0	331,5	333,8	336,7	337,3	328,7	329,8	.	.
Casse di risparmio														
Depositi, milioni di zl.	250,5	258,4	268,1	273,8	281,9	289,5	296,9	302,3	305,6	312,3	.	.	.	.
Cooperative														
Depositi, milioni di zl.	38,3	40,0	41,6	42,1	42,2	42,4	43,6	44,8	45,4	46,1	.	.	.	.

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBON FOSSILE NEL FEBBRAIO 1930.

(Wywóz węgla kamiennego w lutym 1930 r.).

Si presentava, seondo i dati provvisori, come segue (in migliaia di tonnellate).

Paesi	Febbraio 1927	Febbraio 1928	Febbraio 1929	Gennaio 1930	Febbraio 1930	Aumento (+) e diminuzione (—) in confronte con gennaio 1930
Paesi del Nord:						
Svezia	156	145	71	231	174	— 57
Norvegia	13	51	29	78	80	+ 2
Danimarca	60	127	40	173	134	— 40
Finlandia	—	2	2	5	2	— 3
Lettonia	38	38	23	75	56	— 19
Lituania	10	5	2	7	8	+ 1
Estonia	—	—	2	2	—	— 2
Memel	2	5	2	2	1	— 1
Totale	288	374	180	573	445	—128
Stati postbellici:						
Austria	203	262	250	180	139	— 41
Ungheria	67	59	49	36	18	— 18
Cecoslovacchia	62	106	87	69	60	— 9
Totale	332	426	386	285	217	— 68
Altri Paesi:						
Rumenia	9	9	2	7	4	— 3
Jugoslavia	11	8	1	2	1	— 1
Svizzera	16	11	11	9	9	—
Italia	175	30	14	44	61	+ 17
Francia	21	40	24	120	57	— 63
Olanda	—	3	7	9	6	— 3
Russia	7	—	—	8	—	— 8
Inghilterra	—	—	—	—	—	—
Brasile	—	2	7	—	—	—
Belgio	2	6	—	6	6	—
Germania	1	2	1	—	—	—
Africa	—	—	—	—	—	—
Irlanda	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—
Islanda	—	—	—	10	5	— 5
Spagna	—	—	—	2	5	+ 3
Totale	242	110	67	217	154	— 63
Danzica	28	21	38	18	16	— 2
Carbone per navi	3	19	18	74	33	— 41
Totale	893	956	689	1.167	865	—302

Trasbordo del carbone nei porti	Febbraio 1927	Febbraio 1928	Febbraio 1929	Gennaio 1930	Febbraio 1930	Aumento (+) e diminuzione (—) in confronte con gennaio 1930
di Danzica	249	353	212	551	403	—148
„ Gdynia	30	105	54	254	218	— 36
altri	6	—	—	—	—	—
Totale	285	458	266	805	621	—184

L'esportazione del carbon fossile nel febbraio, per l'inferiore numero delle giornate lavorative di fronte al mese precedente (24 contro 25) segna una diminuzione di 302 mila tonnellate, cioè del 25,88%, essendo complesivamente di 865 mila tonnellate.

L'esportazione è diminuita in tutti i distretti carboniferi. Furono esportati all'estero dal distreto della Slesia 733 mila tonn., cioe 212 mila in meno in confronto con il mese di gennaio, da quello di Dąbrowa 131 mila tonn., cioe 90 mila in meno. L'esportazione dal distretto di Cracovia si è mantenuta sul livello del mese precedente (1 mila tonn.).

Dalle suddette quantita furono esportate nel febbraio: sui mercati del Nord 445 mila tonn. cioè 128 mila tonn. in meno che nel mese precedente, su quelli degli Stati successori 217 mila (68 mila in meno), in altri Paesi, compreso il carbone per navi, 187 mila tonn. cioè 140 mila di meno che nel mese di gennaio.

Le spedizioni alla citta di Danzica, ammontanti nel febbraio a 16 mila tonnellate, risultano diminuite di 2 mila tonn.

La partecipazione di tali mercati all'esportazione complessiva del carbone polacco nel febbraio e nel gennaio si presenta in percentuali, come segue:

	Gennaio 1930	Febbraio 1930
Mercati del Nord	49,10	51,45
Stati successori	24,42	25,09
Altri Paesi	18,60	17,80
Danzica	1,54	1,85
Carbone per navi	6,34	3,81
Totale	100,00	100,00

LA POLONIA IN CIFRE.

(Polska w cyfrach).

L'annuario statistico della Polonia desta un grande interesse, contenendo esatte cifre che provano un permanente e prospero aumento della produzione nazionale.

Vogliamo citare qui sotto le piu distinte voci della produzione delle materie greggie, e della loro fabbricazione.

La piu grande ricchezza naturale della Polonia sono: il carbone, il petrolio ed il sale; il secondo posto occupano i minerali e lo zinco. Dagli specchi delle cifre che si hanno sulla produzione, sul numero degli operai impiegati nelle varie industrie, e sul totale degli stabilimenti industriali nel campo del carbone, del petrolio, del sale, dei minerali di ferro e dello zinco prima della guerra e dopo la guerra si hanno confronti molto interessanti.

Innanzi tutto si rileva una razionalità di impiego della mano d'opera sia nell anteguerra come nel dopoguerra; secondariamente appare in chiara evidenza lo sforzo meraviglioso compiunto dalla Polonia per la riorganizzazione del suo mercato industriale nei confronti sia della produzione come della lavorazione.

Come indicazione generica diremo che nel 1913 si aveva una produzione di circa 41 milioni di tonnellate di carbone, e 6 milioni di tonnellate di petrolio attraverso l'opera di 534 stabilimenti industriali che impiegavano circa 132 mila operai.

Nel 1928 la produzione del carbone si è mantenuta quasi invariata, mentre l'impiego della mano d'opera e sceso di circa 7000 unità dimostrando una migliorata organizzazione industriale amministrativa.

Nel 1928, 9 fabbriche di coke produssero 1,7 milioni di tonnellate di coke, 80 mila tonnellate di pece, 21 mila tonnnellate di benzolo, 37 mila tonnellate d'ammonio di zolfo e 1,3 mila tonnellate di naftalina.

Nello stesso periodo 26 raffinerie di petrolio fornirono 97 mila tonnellate di benzina, 217 mila tonnellate di nafta, 126,4 mila tonnellate d'olio gazoso, 111 mila tonnellate di vaselina e di lubrificanti, 40 mila tonnellate di parafina, 30 mila tonnellate di prodotti mezzo lavorati. Nei 19 stabilimenti furono estratte dal gaz di terra 32 mila tonnellate di gazolina.

E'interessante l'illustrazione della produttività degli operai nelle miniere di carbone. Vediamo che nel 1913 un operaio estraeva in un giorno di lavoro 1,143 kg. ed un minatore 5.576 kg. Invece nel 1928 un operaio estraeva al giorno 1,267 kg. ed un minatore 6,991 kg.

Nei 15 gruppi dell'industria, cioè: mineraria, metallugica, minerale, ferriera, delle macchine, elettrotecnica, chimica, dei fiammiferi, tessile, di carta, dei pellami, dei legnami, dei commestibili, dei vestiti, di costruzione, poligrafica, della stazioni elettriche e degli acquedotti alla fine del 1927 nei 25 mila stabilimenti attivi lavoravano 844,7 mila persone di cui 602,5 mila maschi, 184,5 mila donne e 58 mila operai giovanili, 17 mila di

questi stabilimenti possedevano macchine a vapore e turbini.

La fine del 1928 segna infine l'esistenza di 28,629 caldaie a vapore, di cui 22,272 attive di 1,4 milioni m² di superficie calorifica.

Piu di tutto ne hanno l'agricoltura (8,7 mila), l'industria dei commestibili (5,153 mila), le miniere e le ferriere 13,8 mila).

Le officine elettriche ammontavano a 50 con 600 mila KW. d'energia. Si trovano nell'Alta Slesia.

Fra tutti gli Stati, non escludendo gli Stati Uniti, nel ramo dei brevetti per invenzioni annunziati (933) e conferiti (342) la Polonia occupa il secondo posto dietro la Germania (1058 e 597).

Dalle cifre di confronto risulta che in riguardo della produzione mondiale di carbone—1.232.500 milioni di tonnellate—l'America produce 530,8 milioni, l'Europa 592,2 milioni; la Polonia occupa il quarto posto dietro l'Inghilterra (241,2 milioni) la Germania (151,2 milioni) e la Francia (64,8 milioni di tonnellate).

LA PRODUZIONE DI FORMAGGI IN POLONIA.

(Produkcja serów w Polsce).

Benche la produzione dei formaggi sia in Polonia ancora agli inizi, essa ha fatto in questi ultimi anni dei notevoli progressi.

La lavorazione viene fatta su larga scala dai contadini, con mezzi non sempre adeguati, per quanto nei territori polacchi già pertinenti alla Germania ed all'Austria esistano parecchi caseifici piccoli e medi nei quali la produzione si effettua su base razionale.

Mancano dati statistici circa la produzione in parola. Prevale, nei riguardi delle varie qualita, il formaggio *Trappista* a maturazione rapida. Vengono imitati, inoltre i formaggi olandesi e la cosidetta qualità di *Lituania* che si avvicina ai precedenti, ma richiede una differente lavorazione, nonchè quelli svizzeri.

Esportazione.

Il consumo interno piuttosto scarso permette una discreta esportazione, diretta quasi esclusivamente in Germania.

Detto movimento, che presenta per l'ultimo triennio una media di 17.600 q.li, ha avuto negli ultimi anni il seguente andamento:

	1926		1927		1928		11 mesi 1929	
	Q.li —	Mil. Zl.	Q.li —	Mil. Zl.	Q.li —	Mil. Zl.	Q.li —	Mil. Zl.
Formaggio bianco non fermentato . . . . Tot.	5.268	0.3	5.553	0.3	4.091	0.4	10.868	0.7
Principali destinati:								
Germania	5.191		5.546		4.492		10.009	
Svezia	—		—		371		632	
Formaggio tipo svizzero Tot.	530	0.2	441	0.2	801	0.4	654	0.3
Principali destinati:								
Germania	530		426		760		651	
Formaggi altri . . . Tot.	14.417	4.1	9 761	3.0	10.757	3.1	4.743	1,4
Principali destinati:								
Germania	13.068		8.825		10.146		4.070	

Il movimento d'esportazione in esame non presenta una tendenza ben definita, susseguendosi gli aumenti e le riduzioni senza avere un ordine, e l'avere quale unico sbocco di tali prodotti la Germania, che assorbe il 94% dell'esportazione complessiva, rende l'esportazione polacca di formaggi dipendente dagli alti e bassi subiti dalla capacità di consumo del mercato tedesco.

Importazione.

Oltreche con la produzione locale, il consumo interno viene alimentato anche da una piccola corrente d'importazione, la quale ha segnato, in media, nel triennio 1926-1928, 5.150 q.li, con una tendenza però all'aumento.

Formaggi svizzeri . . Tot.	985	0.4	2.840	1.4	2 166	1.2	2.033	1.1
Principali provenienze:								
Svizzera	785		2.488		2.018		1.956	
Finlandia	52		266		106		43	
Formaggi olandesi . Tot.	39	0.01	65	0.02	129	0.06	125	0,05
Principali provenienze:								
Olanda	37		63		98		90	
Formaggi altri . . . Tot.	1.096	0.4	1.194	0.6	1.458	0.7	1.158	0,6
Principali provenienze:								
Italia	72		86		105		94	
Svizzera	206		408		629		649	
Germania	—		—		—		148	
Francia	156		188		187		142	
Olanda	85		123		94		60	

Il maggior consumo viene fatto dei formaggi svizzeri, mentre l'importazione di quelli olandesi ha scarsa importanza, essendo prodotti in Paese piu a buon mercato, per quanto di qualità piu scadente.

L'Italia ha potuto aumentare le sue forniture di formaggi, costituite per la maggior parte dal Grana. Ciò non di meno il consumo di questo tipo, come pure in genere il consumo di formaggi e assai scarso.

Nell'ultimo biennio vennero importati pure circa 2.500 q.li di Brimsen e Quargel, quasi totalmente dalla Cecoslovacchia.

Una maggiore propaganda dovrebbe permettere il collocamento di quantitativi discreti dei nostri formaggi a pasta molle, limitandosi il consumatore polacco a considerare il formaggio quale antipasto o quale dessert, da venir mangiato in fette unitamente al burro.

Non si usano affatto i formaggi grattuggiati quale condimento di minestre.

Va notato infine che il formaggio è considerato generalmente un articolo di lusso e va quindi presentato debitamente confezionato.

Trattamento doganale.

L'importazione dei formaggi in Polonia è soggetta al seguente trattamento doganale:

N. Tariffa doganale polacca	Denominazione della merce	Dazio in Zloty per 100 kg.
[illegible]	Formaggi:	
	1) Non particolarmente nominati, compreso il peso dell'imballagio immediato	206.40
	2) Svizzeri, compreso il peso dell'imballagio immediato	117.—
	3) Brimsen	30.—
	Olmutzer Quargeln.	15.—
	4) Da tavola: formaggi magri e non fermentati . .	esenti

L'importazione di formaggi fini della posizione 1), in scatole, stagnola, ecc. per la vendita al dettaglio è soggetta a permesso d'importazione.

Oltre ai dazi suddetti, sono dovuti vari diritti accessori, tra cui di rilevanza la tassa di manipolazione del 10% del dazio.

L'INDUSTRIA DEI MOBILI IN LEGNO CURVATO E LA SUA IMPORTANZA PER IL COMMERCIO DELLA POLONIA.

(Przemysł mebli giętych i jego znaczenie dla handlu polskiego).

Uno degli articoli che in Polonia ha grande valore e che possiede inoltre delle eccellenti possibilità di collocamen-

to tanto in Europa che sui mercati d'oltremare, e quello dei mobili in legno curvato. La Polonia si trova in condizioni particolarmente favorevoli allo sviluppo di quest'industria, perchè essa possiede delle abbondanti foreste di faggio, sopratutto nella Galizia orientale.

Per questa ragione l'industria dei mobili in legno curvato, industria le cui origini rimontano a 60 anni or sono, si sviluppa continuamente, sebbene l'andamento di questo progresso accusi da qualche anno un certo rilasso.

Il numero delle fabbriche di mobili in legno curvato, arrivava nel 1928 a 27, delle quali 14 piccoli stabilimenti e 13 stabilimenti impieganti più di 100 operai, fra le quali una grande fabbrica impiegante più di 1000 operai. Il numero totale degli operai impiegati in questi stabilimenti si eleva a 6000 circa.

La produzione delle fabbriche di mobili in legno curvato ha raggiunto nel 1927 i 2 milioni di sedie circa, ed una certa quantità di altri mobili. Nel 1928 la produzione arrivò ai 2.102.820 di sedie, 15.000 camere complete, 59.000 poltrone, 81.000 mobili fantasia e 45.000 altri pezzi. Il valore di questa produzione può essere valutato approssimativamente a 20—25 milioni di zloty.

Il mercato interno consuma attualmente dal 30 al 40% della produzione totale, accusando la sua partecipazione una continua tendenza all'accrescimento.

Lo sviluppo delle esportazioni di mobili in legno curvato è illustrato dalle seguenti cifre:

1924	3473 tonn.
1925	[illegible] „
1926	5060 „
1927	5564 „
[illegible]	6154 „
1928 (genn. - sett.)	5137 „
1929 (genn. - sett.)	5377 „

Il valore delle esportazioni ha raggiunto nel 1928, secondo le statistiche ufficiali più di 11 milioni di zloty.

Gli sbocchi principali sono stati i seguenti:

Inghilterra	2.717.000 zloty
Stati Uniti	2.465.000 „
Germania	2.182.000 „

Le esportazioni erano dirette inoltre in Austria, Ungheria, Italia, Olanda, Argentina, Brasile, Cina, ecc.

Le forti esportazioni in Inghilterra ed in Germania si spiegano col fatto che questi paesi tengono un posto intermediario fra le fabbriche polacche meno importanti ed i mercati più lontani.

Le fabbriche polacche sono raggruppate nella Sezione dei Fabbricanti di Mobili in Legno Curvato dell'Unione degli Industriali Polacchi di Cracovia. L'introduzione del sistema di rimborso dei diritti doganali all'esportazione dei mobili ha determinato la creazione di una Unione di Esportatori la quale regola i rapporti dei produttori polacchi coi consumatori esteri.

Per l'organizzazione delle esportazioni, bisognerebbe in primo luogo creare delle rappresentanze all'estero. A questo scopo le fabbriche dovrebbero creare un banco di vendita comune.

Lo sviluppo delle esportazioni è intralciato soprattutto per la mancanza di capitali. La soluzione di questo problema mediante la mobilizzazione di capitali tanto polacchi che esteri (nei paesi non concorrenti cioè importatori di mobili) contribuirebbe in grande misura allo sviluppo delle esportazioni ed al miglioramento della loro qualità. Tutti gli sforzi che saranno fatti in questo campo non possono essere perduti.

La domanda di mobili in legno curvato, infatti, è tanto grande che non ci può essere il pericolo di una superproduzione, non essendo i limiti determinati dalla produzione, che dal volume delle materie prime disponibili. La Polonia si trova in una situazione privilegiata, e deve dunque mettere questa situazione a profitto.

MERCATO DEI PANELLI OLEOSI.

(Rynek makuchów oleistych).

Esistono attualmente in Polonia 13 oleifici che occupano circa 2.500 operai. La produzione di panelli oleosi ammonta in media a 350 mila q.li all'anno. La capacità produttiva di detti stabilimenti è però alquanto superiore a detta cifra.

Vengono prodotti specialmente panelli di lino ed in minor misura quelli di ravizzone, mentre si importano principalmente panelli di girasole e semi di soja.

La produzione dei panelli di lino presenta in complesso una spiccata tendenza all'aumento; essa segnò nel 1924, 111.500 q.li, per raggiungere nel 1926, 208.000 q.li e per salire nel 1927 a 280.000 q.li e nel 1928 a q.li 320.000.

Andamento dell'importazione.

L'importazione delle varie categorie di panelli, nel biennio 1927-28, risulta dai seguenti dati, rilevati dalla statistica ufficiale del commercio estero polacco:

	1927		1928	
	Q.li	Migliaia Zloty	Q.li	Migliaia Zloty
Panelli di lino . . . . Tot.	19.702	719	17.485	799
Principali provenienze:				
Germania	4.110		7.833	
U. R. S. S.	13.338		7.454	
Romania	1.307		1.917	
Idem, di colza . . . . Tot.	5.057	174	10.896	411
Principali provenienze:				
Italia	746		1.185	
Romania	1.356		7.352	
Germania	2.758		1.650	
Idem, non specialmente nominati Tot.	236.496	7.040	250.288	9.712
Principali provenienze:				
Italia	—		[illegible]	
Romania	95.832		83.855	
U. R. S. S.	80 964		74.171	
Germania	35.750		68.669	
Cecoslovacchia	—		6.164	
Olanda	—		5.993	
Panelli oleosi macinati . . . . Tot.	83.185	2.979	92.840	4.255
Principali provenienze:				
Italia	—		1.933	
Germania	49.512		64.325	
Romania	16.972		13.641	
Jugoslavia	—		2.846	
Danimarca	—		2.488	

La Polonia ha importato inoltre, nel 1928, panelli di canapa per 4.450 q.li e 177 migl. di zloty, contro 1.780 q.li e 58 migl. di zloty nel 1927. Principale fornitrice è stata la Romania con 3.511 q.li, contro 1.616 quintali.

L'importazione di panelli di lino nei primi 11 mesi del 1929 ammontò a 6.000 q.li per 268 migl. di zloty, contro 16.544 q.li per 755 mila zloty, nel corrispondente periodo del 1928.

A detta importazione hanno concorso la Germania con 2.567 q.li, la Romania con 1.948 q.li e l'U. R. S. S. con 1.154 q.li.

Il movimento d'importazione di panelli oleosi macinati ha segnato, nel periodo gennaio-novembre 1929, 55.828 q.li per 2,5 mil. di zloty, contro 79.329 q.li

per 3,6 mil. di zloty. La parte preponderante delle forniture spetta alla Germania con 42.991 q.li, seguita dalla Romania con 4.260 q.li.

Durante il periodo in esame si è avuta un'importazione di panelli oleosi non specialmente nominati per 218.512 q.li e per un valore di 8,5 mil. di Zloty, contro 245.311 q.li e 9,2 mil. di zloty. Per quanto riguarda le singole provenienze, mancano i relativi dati analitici.

Esportazione.

L'esportazione di panelli oleosi, nel biennio 1927-28, è stata la seguente:

	1927		1928	
	Q.li	Migliaia Zloty	Q.li	Migliaia Zloty
Panelli di lino . . . . Tot.	90.841	3.505	97.112	4.070
Principali destinazioni:				
Germania	88.002		89.554	
Cecoslovacchia	—		[illegible]	
Idem, di colza . . . . Tot.	4.218	129	6.375	226
Principali destinazioni:				
Germania	3.623		4.933	
Cecoslovacchia	—		1.349	
Idem, non specialmente nominati Tot.	25.809	928	9.916	391
Principali destinazioni:				
Germania	19.174		5.549	
Cecoslovacchia	—		1.685	
Danimarca	3.800		1.057	
Svezia	—		1.010	
Idem, macinati . . . . Tot.	13.637	410	10.513	286
Principali destinazioni:				
Germania	5.273		4.199	
Svezia	5.113		4.234	

L'esportazione di panelli di lino, che rappresentano la quota più importante di tutto il movimento, tende ad aumentare nel corso degli ultimi anni; essa ha raggiunto nei primi 11 mesi del 1929, 112.798 q.li per un valore di 5 mil. di zloty, contro 96.674 q.li e 4,1 mil. di zloty, nello stesso periodo del 1928. Principale acquirente di detto articolo è rimasta la Germania con 104.225 q.li.

La Polonia ha esportato, inoltre, durante detto periodo del 1929, panelli macinati per 20.369 q.li e 913 mila zloty, contro 9.961 q.li e 263 migl. di zloty durante i primi 11 mesi del 1928. Principali destinazioni: Germania e Svezia.

Consumo.

Tenuto conto della produzione locale e della differenza fra esportazione e importazione, si può ritenere, in via di larga approssimazione, che il consumo dei panelli di lino si sia aggirato sui 240 mila q.li per l'anno 1928, contro 190 mila q.li nel 1927. Il consumo dei panelli di ravizzone può essere stimato a circa 25 mila q.li all'anno.

I panelli oleosi vengono importati allo stato pressato, alla rinfusa, oppure in sacchi.

Indicazioni commerciali.

Il commercio dei panelli oleosi in complesso non è organizzato; data la sua importanza relativamente scarsa, non esistono speciali importatori. Più indicata è l'importazione per il tramite di agenti rappresentanti.

Gli acquisti sono fatti in prevalenza direttamente da parte di varie cooperative agricole.

Le fatture possono essere stilate in qualsiasi valuta. E' opportuno che i prezzi siano calcolati, per quanto possibile franco stazione confine polacco.

Nei pagamenti sono concessi di regola dei crediti che variano da 6 a 8 mesi. Tali dilazioni di pagamento costituiscono un notevole fattore di concorrenza. Date le difficoltà finanziarie che contrassegnano l'attuale andamento del mercato polacco, è tuttavia indispensabile procedere con la maggiore oculatezza nella concessione del fido.

In materia di trasporti è maggiormente indicato il trasporto ferroviario via Austria e Cecoslovacchia.

Trattamento doganale.

L'importazione di panelli oleosi di cui alla voce 39, pto. 2, avviene in franchigia doganale.

LA BILANCIA COMMERCIALE DELLA POLONIA

(Bilans handlowy Polski).

Per il secondo semestre del 1929 la bilancia commerciale polacca sarà attiva; questo si può dire già oggi, sebbene i dati statistici riguardo il giro commerciale per il mese di dicembre non siano ancora noti. Cinque mesi di questo semestre, cioè dal mese di luglio fino a novembre, sono stati chiusi con un saldo attivo di 93.617.000 zl.

In confronto al primo semestre, che fu chiuso con un saldo passivo di 43.171.000 zl., il secondo semestre segna un importante miglioramento, causato d'un lato dall'aumento dell'esportazione, d'altro dalla diminuzione dell'importazione. La somma del bilancio degli ultimi undici mesi del 1929 resta lo stesso, malgrado tutto, passiva (340.568.000 zl.); questa somma però è di circa un mezzo miliardo di zl. inferiore a quella del relativo periodo del 1928 (824 milioni 951.000 zl.), ed il più importante è, che essa manifesta una tendenza permanente alla diminuzione.

Il più confortante, in tutto questo, è il fatto che l'esportazione aumenta. Se compareremo l'attività del commercio polacco coll'estero del 1929, a quello del 1928, dà anizutto nell'occhio l'impeto con cui si è sviluppata l'esportazione polacca. Nel 1929, nel periodo di 5 mesi furono esportate diverse merci per 238.744.000 di più dell'istesso periodo del 1928. Questo prova un progresso in cui siamo arrivati a migliorare l'esportazione di 21.064.000 zl., confrontando con l'anno 1928.

Quest'aumento dell'esportazione non si è limitato solo ad un gruppo di merci, ma a parecchi, quali cereali, zucchero, carne, carbone, metalli, tessili, ecc.

Dunque oltre il rafforzamento della esportazione agricola, si è sviluppata molto distintamente l'esportazione dei prodotti industriali, specialmente lavorati. Così per esempio nel gruppo della esportazione dei metalli, predominano le rotaie, tubi d'acciaio, mentre l'esportazione di ferro greggio è persino diminuita. Nel gruppo tessile i materiali greggi si sono mantenuti sul livello dell'anno precedente; l'esportazione del filo è aumentata da 42.247.000 a 77.103.000 e l'esportazione dei prodotti lavorati da 64.486.000 a 106.383.000. Una speciale attenzione in quest'ultimo gruppo merita l'aumento della esportazione dei tessuti di lana, il valore di cui è cresciuto da 18 milioni a 42 milioni di zl.

Non meno caratteristico è l'aumento dell'esportazione dei vestiti, delle confezioni e delle galanterie. Persino in questi gruppi dell'esportazione (molto pochi), che nel 1928 subirono una diminuzione, si manifesta una grande differenza fra l'esportazione delle materie greggie e delle merci lavorate. E' diminuita l'esportazione delle legna greggie e mezzo lavorate, ma è aumentata l'esportazione degli oggetti di

legno, specialmente dei mobili di ogni genere e delle impiallacciature.

L'importazione nei primi 11 mesi del 1929 è diminuita da quella del 1928 per lo stesso periodo, di oltre 225 milioni di zl. Una sì forte riduzione della totale importazione è dovuta anzitutto alla limitata importazione dei commestibili; l'importazione degli articoli non commestibili nel pieno senso della parola, cioè articoli d'installazione, è diminuita solo di poco, o anzi non era limitata.

Secondo i dati statistici relativi al movimento dell'importazione il gruppo dei commestibili segna una distinta diminuzione.

Anche l'importazione della gomma elastica, delle macchine e degli apparecchi, dei prodotti tessili e delle confezioni segna una diminuzione. Nel gruppo tessile la più forte diminuzione dell'importazione segnano il cotone ed i tessuti di cotone, in qualche modo, pure il filo di cotone, mentre il più forte aumento dell'importazione segnano i tessuti di seta.

Negli altri gruppi dell'importazione, la più forte diminuzione segnano i minerali ed i metalli.

In generale la bilancia commerciale per l'anno 1929 (11 mesi) ha tutti i segni d'un bilancio di un organismo economico, il quale — pur presentando ancora carattere di pesantezza e necessità quindi di maggiore sorveglianza allo scopo di limitare il più possibile il consumo interno — appare indubbiamente in via di forte e sicura ripresa, assistito energicamente dalle enormi richezze naturali del Paese.

IL PREZZO DELL'ACIDO CARBONICO E DELLA GLICERINA

(Cena kwasu karbolowego i gliceryny).

Le vendite di acido carbonico hanno subito una diminuzione in seguito al finire della stagione che dura da maggio fino a settembre. Il sindacato dell'acido carbonico costituitosi recentemente ha aumentato i prezzi dell'acido carbonico da 15 zloty per bottiglia a 10 kg. sollevando vive proteste dei consumatori. Per la peggiorata situazione finanziaria le consegne si effettuano solo a pronto pagamento e non come prima a conto aperto per due mesi, oppure a cambiali a breve scadenza. I prezzi della glicerina si mantengono bassi per il limitato fabbisogno polacco in confronto alla produzione abbastanza rilevante. Del resto i prezzi relativi sono completamente dipendenti dalle oscillazioni dei prezzi mondiali.

IL PREZZO DEI PRINCIPALI PRODOTTI CHIMICI

(Cena najważniejszych produktów chemicznych).

Prezzi per tonnellata in franchi svizzeri loco stabilimento: acido solforico 60 Be, 45,66; acido solforico 92-93, p. C.: 87-20; acido solforico 66 Be, 97-98 p. C., 93; *oleum* 121,20. Richiesta abbastanza buona. Prezzi per kg. 100 loco fabbrica senza imballaggio in zloty: acetone, 580; ammoniaca liquida per 1 kg. di NH_3, 1,63 benzene commerciale al 90%; 91; benzene puro, 103; bisolfato, 22; cloruro di zinco, 55; cloruro di calce, 40; cloruro di calcio ($CaCl_2$), 20-22; cloroformio puro, 900; cloroformio „pro narcosi", 1900; fenolo puro, 300; formalina al 30%, 280; glicerina farmaceutica 30 Be, 305; glicerina tecnica, 175; carburo, 75-80; cresolo, 140; acido nitrico al 30%, 110; acido acetico tecnico al 30%, 130; naftalene grezzo compresso, 34,50; naftalene puro, 63; acetato sodico, 160; acetato piombicio, 270; piridina pura per 1 kg., 12; sonuro sodico al 60-62% : 70; soda ammoniacale, 25; soda caustica, 60; sale di Glauber calcinato, 16; toluene puro, 120; stearina, 280; perfosfato al 16%, 13,76-15,20; acido cloridrico esente di arsenico, 16; farina d'ossa 16,5% di P_2O_5, 20.

LE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE E L'INDUSTRIA DEI PRODOTTI CHIMICI

(Nowe taryfy kolejowe i przemysł produktów chemicznych).

Il recente aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci ha avuto vari effetti sui vari rami dell'industria chimica. Per la tendenza di intensificare il più possibile l'agricoltura nel Paese il Ministero delle Comunicazioni non ha fatto aumentare le tariffe per il trasporto dei concimi artificiali dalle fabbriche ai consumatori agricoli lasciando pure immutate le tariffe per il trasporto delle materie prime ai produttori. Per quello che concerne l'industria dei prodotti della distillazione secca del carbone hanno subito un aumento del 25% le tariffe di trasporto dei prodotti preparati, sono invece rimaste immutate le tariffe di trasporto della materia prima. L'aumento per i prodotti della distillazione secca del legno si mantiene fra limiti normali (dal 10 al 5%). Però per le tariffe di trasporto del carbone di legna l'aumento raggiunge il 40%, costituendo un gravissimo ostacolo per l'esportazione di questo prodotto. Effetti sfavorevolissimi ha avuto nell'industria dei grassi l'aumento concernente tanto i fabbricati, quanto le materie prime. È probabile che i relativi prezzi subiranno un aumento, perchè l'industria dei grassi lavora con utile molto limitato. Data la difficilissima situazione dell'industria dell'olio di lino, l'aumento delle relative tariffe è stato piccolissimo ed in alcuni casi le tariffe sono state anzi ribassate. Per quello che riguarda l'industria dei colori e lacche l'aumento è stato all'incirca del 30%. Per gli esplosivi è stata aumentata la tariffa trasporto, diminuita però la più bassa norma di calcolazione da 5000 kg. a 3000 kg.

Il prezzo del sale tedesco per scopi industriali è minore di quello polacco, cosa questa che rendeva facilissima la concorrenza tedesca. Ora in considerazione di questo stato di cose il Ministero delle Comunicazioni, procedendo alla riforma delle tariffe, ha concesso all'industria interessata polacca un ribasso delle relative tariffe che si aggira intorno al 30%. Le tariffe di trasporto di ossa sono state aumentate del 200%. Per tutti gli altri prodotti dell'industria chimica l'aumento si aggira intorno al 15-30%.

L'IMPIEGATO DEI GAS DI SVILUPPO DAI POZZI DI NAFTA.

(Stosowanie gazów, wydobywających się ze studzien naftowych).

I gas che si sprigionano dai pozzi di nafta di Daszawa di proprietà della Società An. „Gazolina" troveranno larghissima applicazione a Leopoli come combustibile. Secondo un contratto concluso recentemente dalla Società Gazolina col Comune di Leopoli, a quest'ultima spetta l'esclusività della vendita di gas su tutta la regione della città di Leopoli. Alla Società però è riservato il diritto di rifornimento in gas sul proprio conto di caldaie di superficie di riscaldamento maggiore di 50 m² e di motori a gas di forza superiore di 50 HP in tutte le industrie. L'esclusività di rifornire di gas tutta l'industria ceramica senza alcune norme restringenti rimane pure riservata alla Società Gazolina. La Società è obbligata a condurre i gas con tubature costruite a proprie spese e che vanno dai campi di nafta di Daszawa a Leopoli. Il prezzo pagato dal Comune di Leopoli alla Società Gazolina è di 0,075 zloty per 1 m³.

L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE DEL VETRO

(Przywóz i wywóz szkła).

L'importazione di vetro e di prodotti vetrosi in Polonia negli ultimi otto mesi dell'anno ha subito un aumento per un valore di circa un milione di zloty (aumento da 8,2 milioni di zloty a 9,1 milioni di zloty) rispetto allo stesso tempo dell'anno precedente. Codesto aumento è tanto più notevole inquantochè nello stesso periodo l'importazione dalla Cecoslovacchia, l'importatrice principale di vetro in Polonia, ha subito una diminuzione rilevante, dovuta all'accresciuta concorrenza dell'Austria, della Germania e del Belgio.

Nello stesso periodo di tempo l'esportazione di vetro dalla Polonia ha subito una diminuzione per un valore complessivo di circa 0,4 milioni di zloty (diminuzione da 1,25 milioni di zloty a 0,859 milioni di zloty) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Merita rilievo il fatto, che nell'esportazione si è verificato uno spostamento notevole, data la riduzione quantitativa da 1387 tonn., a 835 tonn. Mentre si nota una fortissima diminuzione dell'esportazione di materie grezze e semi-grezze del vetro, nonchè di recipienti di vetro non lustrato, di specchi e di prodotti vetrosi per scopi tecnici, l'esportazione di apparecchi chimici, di prodotti in vetro bianco, di vetro in lastre affilato e di altri prodotti in vetro di qualità superiore ha subito un aumento piuttosto rilevante. Quindi di

fronte ad una forte discesa quantitativa dell'esportazione di vetro sta un certo miglioramento delle qualità dei prodotti esportati.

IL MERCATO DEI PRODOTTI DERIVATI DAL CATRAME.

(Rynek przetworów smolowych).

La situazione sul mercato dei prodotti derivati dal catrame non ha subito nessun cambiamento notevole rispetto ai mesi precendenti. La congiuntura abbastanza favorevole e l'estendimento delle possibilità di smercio per l'accresciuta applicazione di catrame nelle costruzioni di strade ha mantenuta l'animazione sul mercato dei prodotti di catrame in un tempo che negli altri anni e gia periodo di stagione morta. Tuttavia le transazioni sono molto ostacolate dalla mancanza di capitali liquidi. Le vendite di oli di catrame si sono mantenute in limiti normali; invece, si e potuto notare una diminuzione della richiesta di naftalina pura. Nessun cambiamento nella richiesta di naftalina compressa, destinata in massima parte all'estero. Lo stesso vale pure per gli altri prodotti della distillazione del catrame. Molto richiesti sono stati il fenolo, il cresolo e le resine aromatiche. Abbondano sul mercato le basi piridiniche. Negli ultimi tempi l'intera produzione di prodotti del benzolo è stata assorbita tanto dall'estero quando dai consumatori polacchi sia come benzolo da motore sia come prodotti intermedi: si nota un forte aumento della richiesta di benzolo chimicamente puro sul mercato polacco.

L'INDUSTRIA DELLA COLLA D'OSSA.

(Przemysł kleju kostnego).

La situazione attuale dell'industria della colla d'ossa e di cuoio e poco soddisfacente. In seguito alla crisi nell'industria conciaria polacca i produttori sono costretti a effettuare le compre delle materie prime nella Russia sovietica, cosa questa resa possibile dalla circostanza che i residui delle concerie sono esenti delle tariffe doganali. Le transazioni sono ostacolate dal fatto, che la merce russa deve esser pagata prontamente, mentre i prodotti di fabbricazione trovano acquirenti solo per mezzo di crediti a lunga scadenza. Va rilevata la discesa della richiesta di colla d'ossa di produzione polacca. Le cause sono da ricercarsi prima di tutto nel debolissimo movimento edilizio di quest'anno ed inoltre nella crescente concorrenza della colla di produzione russa, venduta in Polonia a prezzi bassissimi. Secondo dati statistici l'importazione di colla d'ossa russa, ammontava nei primi otto mesi dell'anno a 83 tonnellate, costituendo il 41% dell'intera importazione di colla d'ossa in Polonia. Come paesi importatori di colla d'ossa bisogna tener conto pure della Francia e dell'Inghilterra; ma la loro concorrenza si fa risentire molto meno. In seguito alla situazione ora descritta le fabbriche dispongono ancora di grandi stocks di merce non vendibile. I prezzi non hanno subito soverchie oscillazioni.

POSSIBILITA DI ESPORTAZIONE DEGLI STRACCI DALLA POLONIA.

(Możliwości wywozu szmat z Polski).

I negozianti polacchi di stracci si lamentano per la mancanza di sbocco per la loro merce sul mercato interno, perchè le cartiere che usano questa materia prima non possono consumare tutta la quantità di stracci, sia di lino che di cotone, che trovasi nel Paese.

L'industria della cernita stracci, ritiene che per trovare una via di uscita in questa situazione, bisogna aumentarne l'esportazione (si esportarono nel 1928, 3066 tonnellate per 1.164.000 zloty, nel 1929, 3206 tonnellate per 1.671.000 zloty) a condizione che il Ministero del Tesoro rilasci i permessi d'esportazione senza dogana su piu vasta scala.

Non si deve dimenticare che sull'esportazione degli stracci in Polonia gravano non solo la dogane d'esportazione ma anche le forti spese di trasporto dall'Est della Polonia, dove trovansi i pincipali punti di concentramento, fino alla stazione di frontiera o al porto.

Un'altra soluzione di questa superproduzione sarebbe la razionalizzazione dell'esportazione di stracci già trasformati in pasta per la carta, perchè questo semiprodotto è ricercato da cartiere straniere di diversi paesi.

Le cartiere situate profittevolmente in territorio di concentrazione di stracci (voievodia di Wilno) potrebbero aumentare la produzione della pasta di straccio, esportandone il superfluo che non possono trasformare esse stesse in carta.

LO STATO ECONOMICO DELLA POMERANIA.

(Stan gospodarczy Pomorza).

Due terreni economici della Polonia chiedono una speciale cura da parte di tutti, cioè l'Alta Slesia e la Pomerania, compresa la costa di mare. Questi due distretti sono uniti strettamente l'uno a l'altro tanto piu, che senza il nostro „corridoio" non potrebbe essere esportato quello che produce l'Alta Slesia, mentre senza la Slesia la forte „base", la Pomerania mancherebbe di un hinterland a garanzia del suo territorio.

Nel decennio della restituzione della Pomerania alla sua Patria, che si sta festeggiando in questo tempo, appare interessante un breve studio sullo stato economico di questa provincia.

Nel 1910 vi erano 98.699 abitanti, fra cui il 57 per cento dei polacchi ed il 43 per cento dei tedeschi. Attualmente (secondo i dati del 1929) vi sono appena 109.166 tedeschi, cioè il 11,2 per cento dei cittadini di nazionalità tedesca. Malgrado questa tanto minuscola cifra, lo stato economico dei tedeschi nella Pomerania e molto favorevole. Questo e dovuto alle migliori condizioni di credito di cui godono i tedeschi e ai molti privilegi che loro furono accordati dal Reich, allora ancora quando la Pomerania si trovava sotto l'occupazione straniera. In grazia ai crediti accordati dagli Istituti mediatori della Germania ai tedeschi della Pomerania, essi hanno ricevuto fino al 1. ottobre 1929 circa 37.000.000 di crediti ipotecari a lunga scadenza, i quali hanno reso le industrie tedesche indipendenti dalla crisi economica regnante in Polonia. Malgrado l'unione della Pomerania alla Polonia la preponderanza tedesca nell'agricoltura è ancora eminente. Se considereremo i beni piu grandi al di sopra di 50 ettari, troveremo che di 493.096 ettari, 279.927 sono nelle mani polacche e 193.169 ettari in quelle tedesche.

Fra le proprietà al di sopra di 180 ettari, 114.496 ettari si trovano nelle mani polacche e 175.698 in quelle tedesche. Questa proporzione è molto sfavorevole per la Polonia se si prende in considerazione il numero della popolazione tedesca e polacca.

Peggio ancora la proprieta polacca e pregiudicata nel commercio e nell'industria. Secondo gli ultimi dati su 10.576 imprese commerciali il 25 per cento si trovano nelle mani tedesche mentre il 75 per cento nelle mani polacche, cioe in media in proporzione al numero degli abitanti ogni tedesco nella Pomerania possiede due volte di piu in media di un polacco.

Nell'industria, la proprietà tedesca possiede il 31,3 per cento e la polacca il 68,7 per cento.

Nel movimento cooperativo, la Polonia possiede appena 102 e la Germania 157 cooperative.

Da questi indizi risulta eminentemente che i tedeschi si danno tutta la pena per non perdere nulla delle loro possessioni nella Pomerania; al contrario tentano di aumentarle. Basta dire che negli anni 1925-1928 essi sono riusciti a comprare dai polacchi 422 beni (di cui 322 agricoli) della superficie complessiva di 4000 ettari.

Risulta che i tedeschi della Pomerania fanno il loro possibile per opporsi alla decisiva maggioranza polacca e profittano di ogni occasione per aumentare la loro importanza ed influenza economica.

Dinanzi a ciò, si manifesta la necessità di una contropartita economica polacca.

Non bastano però le assicurazioni dell'unione morale ed intellettuale della Pomerania colla Polonia, ma bisogna semplicemente concedere alle proprietà polacche dei crediti non cari e un aiuto finanziario adeguato, elaborando un progetto economico speciale per la Pomerania.

PRODUZIONE E POSSIBILITÀ DI ESPORTAZIONE DEL LUPPOLO

(Wytwórczość i możliwości wywozu chmielu).

La coltura del luppolo ha origini molto antiche. La Polonia, per una notevole parte della sua superficie possiede terreni adatti alla coltura di questa preziosa pianta industriale. Riguardo alla qualità il luppolo polacco è considerato fra i migliori, assieme a quelli boemo, tedesco, jugoslavo ed alsaziano, chiamato di „Qualitatshopfen", al contrario del luppolo adatto solo alla fabbricazione della birra a fermentazione più alta, come quello, belga, francese, inglese, americano ed australiano.

Nell'anteguerra la superficie coltivata a luppolo, era valutata in Polonia a circa 7000 ha, di cui 2500 nella Volinia e nella Piccola Polonia, 1500 nella ex-Kongresówka, e 500 nella Grande Polonia.

La guerra fece scemare in gran parte la coltura del luppolo in Polonia; essa non venne più praticata quasi del tutto nella Piccola Polonia, e si ridusse notevolmente anche nelle altre regioni, specialmente nella Volinia.

Dopo la guerra, la coltura del luppolo, registrò dei rapidi e continui progressi; la superficie coltivata da 1650 ha nel 1922 salì nel 1928 a 3600 ha.

Il luppolo, eccezione fatta per piccole quantità usate nella fabbricazione di medicinali, trova il suo principale impiego nella produzione della birra. Quindi la produzione del luppolo, è strettamente collegata con il consumo della birra. In Polonia questo ammonta attualmente a circa 6—7 litri all'anno per abitante, ed è talmente basso se paragonato a quello di altri paesi (Germania 70 litri, Cecoslovacchia 50 l.) o anche soltanto a quello polacco dell'anteguerra (22 litri nella zona ex-tedesca, 20 in quella ex-austriaca, e 10 in quella ex-russa) che è lecito credere che l'industria birraria ha larghe possibilità di sviluppo, e con essa la produzione del luppolo.

Tenendo però conto che la superfice di coltivazione del luppolo aumenta in misura più rapida che non il corrispondente consumo della birra, e che per l'intera copertura della domanda nazionale è sufficiente circa il 40—50% della produzione polacca, bisogna affermare che la metà della produzione della Polonia deve essere collocata sul mercato estero.

D'altra parte però, la concorrenza del luppolo estero, in ispecie cecoslovacco, costituisce un grave ostacolo per la conquista dei mercati stranieri.

I principali produttori in Europa di luppolo, sono: La Cecoslovacchia, la Germania, la Jugoslavia e la Polonia, mentre il consumatore principale è la Germania. Occorre notare però che il consumo tedesco è inferiore alla complessiva offerta degli altri paesi produttori.

I principali mercati di contrattazione per il luppolo sono Saaz in Cecoslovacchia e Norimberga in Germania.

I piantatori di Saaz, per difendersi dalla concorrenza estera, mirano alla chiusura dei magazzini di transito, onde rendere impossibile il transito stesso.

Ultimamente questa questione è stata risolta con il prolungare le concessioni già esistenti, per i „depositi franchi del luppolo estero" ad alcune ditte. Però il luppolo uscente da tali depositi, non può essere venduto all'interno del Paese, e deve essere esportato. Occorre qui rilevare come la Polonia, vendeva appunto importanti quantitativi di luppolo, con il concorso dei negozianti di Saaz. Ora invece, i produttori polacchi, sono costretti ad accaparrarsi nuovi mercati direttamente. Mercati di tale specie potrebbere essere l'Italia ed il Belgio, dove il luppolo polacco è già favorevolmente conosciuto, e dove potrebbe trovare un notevole mercato di sbocco.

L'anno scorso, ad esempio, il rappresentante del Sindacato Varsaviano dei piantatori di luppolo, ha potuto collocare sul mercato italiano 30 quintali di luppolo di Lublin; il risultato essendo stato ottimo, c'è motivo di sperare che questo abbia ad essere un primo passo per la esportazione polacca di luppolo in Italia. Anche nel Belgio, il luppolo polacco è ben noto, ed alcune ditte belghe, sono continuamente in relazioni con solide ditte venditrici polacche, e si dichiarano soddisfatte del luppolo polacco.

Le correnti di esportazione del luppolo polacco, sono per questi ultimi 4 anni, illustrate dalla seguente tabella:

	1926	1927	1928	1929
	(in migliaia di zloty)			
Germania	6.942	8.543	9.631	3.091
Cecoslovacchia	2.322	8.156	4.093	333
Rumenia	727	1.246	793	—
Altri Paesi	96	770	2.492	—
In totale	10.087	18.715	16.959	4.603

Da questo prospetto si vede che i principali acquirenti sono la Germania e la Cecoslovacchia. La diminuzione nella esportazione dello scorso anno, fu provocata dalla forte superproduzione, e con essa da un accentuato ribasso nei prezzi.

Notevole inoltre la quasi mancata esportazione in Cecoslovacchia; ciò senza dubbio dovuto sia alla cassazione dei magazzini di transito di cui si fece già menzione, sia alla introduzione in questo Paese di forti tariffe doganali protettive.

I prezzi del luppolo sono soggetti a sensibili oscillazioni; questo si ricollega con la difficoltà di poter prevedere e stabilizzare la produzione, la quale è strettamente dipendente sia dalle condizioni atmosferiche che dalla maggiore o minore frequenza di malattie della pianta del luppolo.

Ad esempio, allorchè nel 1926 le piantagioni tedesche furono infestate dalla malattia del luppolo (Pseudoperonospera humuli), le condizioni furono particolarmente favorevoli, ed i prezzi salirono al prezzo elevatissimo di 8.000 kr. cecosl. per 50 klg. Al principio del 1927 però, i prezzi scesero, sia perchè l'epidemia fu domata nelle piantagioni tedesche sia perchè quelle polacche si erano allargate in superficie.

Il valore medio di un quintale di luppolo esportato dalla Polonia, era:

	(in zloty)
Nel 1926	1.201
„ 1927	1.072
„ 1928	795
„ 1929	446

I prezzi del luppolo polacco, sono di solito più bassi di quelli del luppolo cecoslovacco (che gode già di una fama mondiale), e di quello tedesco) di una percentuale oscillante fra il 15 e il 40%.

Negli stessi anni, il valore medio di un quintale di luppolo importato in Polonia era di (in zloty): nel 1926—1.926, nel 1927—1.756, nel 1928—1.034 e nel 1929—832.

L'importazione del luppolo in Polonia, sebbene non abbia che minima importanza, pure appare del tutto ingiustificata, poichè il luppolo polacco, in ispecie di Lublin, non la cede in nulla, neppure alle migliori qualità di luppolo cecoslovacco.

L'importazione del luppolo in Polonia, è stata la seguente:

anni	quintali	migliaia di zloty
1926	1.499	2.887
1927	2.688	4.722
1928	1.662	1.718
1929	2.923	1.447

L'INDUSTRIA DEL CEMENTO.

(Przemysł cementowy).

Come è noto, la vita economica della Polonia, è in un periodo di acuta crisi. La causa non deve ricercarsi solo nelle temporanee condizioni, ma altresì nella struttura della organizzazione polacca.

Siamo testimoni di una grave crisi nell'industria tessile internazionale, che si ripercuote in modo particolarmente acuto su questa industria in Polonia, collegandosi alla generale depressione economica. Non osserviamo questo nell'industria del cemento, la quale, nonostante l'arresto nelle costruzioni ed altre cause sfavorevoli, ha saputo in Polonia in questi ultimi tempi modernizzarsi, ed è in pronto allo sfruttamento della sua intera possibilità produttiva, in caso di mutamento in meglio della situazione.

Il rinato Stato Polacco, trovò l'industria del cemento in completa decadenza. Parte delle fabbriche era distrutta dalla Guerra („Firlej", „Roś", „Wołyń") parte era inattiva durante tutta la Guerra („Wysoka", „Grodziec"; „Górka", „Szczakowa ecc.). La ricostruzione dell'industria del cemento, procedette rapidamente, malgrado le difficoltà derivanti dall'inflazione, allorchè bisognava pagare le macchine e gli attrezzi necessari, con moneta a cambio fisso.

Parallelamente al processo ricostruttivo dell'industria del cemento, si manifestò un movimento di concentrazione, che si rese evidente con l'apertura dei due grandi organismi del cemento „Firlej" e „Wysoka". Alla società Firlej appartengono due grandi fabbriche a Górka e a Rejowiec, oltre a fabbriche minori a

Ogrodzieniec, Wejherowo e Rudniki. La Società „Wysoka" possiede una fabbrica a Łazy ed un'altra a Roś. A questa Società concentrata, è parzialmente aggregata la fabbrica „Wołyń" di Zdołbunowo, e con essa collaborano altresì le fabbriche di Szczakowa e Goleszów appartenenti alla concentrazione Viennese dei Rotschild. Recentemente, con l'organizzazione „Firlej" che ha preso la fabbrica ex Libanów a Bonarka, ha firmato una convenzione la Soc. „Grodziec" appartenente alla Società belga Solvey. Questa collaborazione e una specie di concentrazione dentro la concentrazione, un doppio cartello. Inoltre esistono oltre a queste, alcune poche piccole fabbriche di cemento, non appartenenti a questi organismi, ed è in via di costruzione una nuova grande fabbrica da parte della ben nota società carbonifera „Saturn".

La capacità di produzione di tutte le fabbriche di cemento della Polonia. si eleva a circa 2 milioni di tonn, ed e sfruttata al massimo fino a 1,4 mil. di tonnellate. In relazione alla capacità produttiva prebellica, essa è aumentata del 46%, ciò che non costituisce un soddisfacente termine di confronto con l'estero, dove si sono avuti aumenti dal 1913 al 1927 del 72%. Ciò si spiega con il debole incremento delle costruzioni, che però, dovrebbe con ogni probabilita registrare un aumento anche maggiore di quello dell'estero, dove si è già costruito molto.

Con l'incremento delle costruzioni in Polonia, nel 1928, e aumentato il consumo interno, e precisamente da 21 klg. per abitante nel 1927 a klg. 33 nel 1928. Queste cifre sono però bassissime, nei confronti con altri paesi. In Francia si hanno 120 klg. per ab. all'anno, in Germania 200, e in America circa 250.

Attualmente il cemento occupa un posto di primo rango fra i materiali edilizi, trovando un impiego sempre maggiore nelle costruzioni di case e fabbriche. Esso si e palesato altresì ottimo nella costruzione delle strade, soppiantando altri prodotti. Ciò si nota anche in Polonia. L'arresto nelle costruzioni nel 1929, diminuì la domanda di cemento del 10% appena, mentre per altri prodotti edili, per esempio per i mattoni, si ha un arresto completo nella produzione.

L'industria del cemento possiede altresì le forze necessarie, per attendere tempi migliori; non si osserva in tale industria un gran numero di fallimenti e di infortuni, che costituiscono la disfatta diuturna e generale della vita economica polacca. A che cosa si deve attribuire ciò? La risposta si ha nella bontà della opportuna organizzazione. Dal 1 gennaio 1927 esiste in Polonia un sindacato per la vendita. Esso costituisce un posto di suddivisione per le fabbriche di cemento. Questo sindacato fu costituito con durata biennale fino al 1 gennaio del 1929, e fu allora rinnovato per altri due anni. Il giorno 11 febbraio 1930, in considerazione degli ottimi risultati avuti, fu sottoscritta una nuova convenzione sindacale per 6 anni, comprendente tutte le fabbriche di cemento, ad eccezione della nuova fabbrica della soc. Saturn. Questo accordo da delle buone basi per un ulteriore sviluppo dell'industria del cemento.

La somma totale, che le fabbriche ricevono dal Sindacato, per le vendite dei loro prodotti, si eleva a circa 70 milioni di zloty.

L'industria del cemento non trascura le occasioni per aumentare le esportazioni, che sono in continuo aumento, malgrado le difficoltà derivanti dalla distanza delle fabbriche dalle vie internazionali di comunicazione; tutte infatti le fabbriche polacche sono in località dove la materia prima e necessaria, lontane dai porti. I noli marittimi sono elevati rispetto ai prezzi del cemento, e d'altro lato le comunicazioni marittime non sono dirette, rendendo così i noli maggiormente elevati. Da un ragionevole ribasso dei noli marittimi, che non poche volte fu invocato nei memoriali inviati dall'industria del cemento alle sfere dirigenti, dipende la possibilita di aumento dell'esportazione polacca.

L'UNIONE DEGLI ESPORTATORI DI CEREALI.

(Związek eksporterów zboża).

In vista di favorire le esportazioni di cereali, il Governo polacco ha accordato recentemente dei premi fissati a 6 zloty per quintale per il frumento e la segala e a 4 zloty per l'avena e l'orzo. Il solo annunzio di questa misura e bastato a provocare un ribasso dei prezzi, specialmente della segala, nei paesi importatori per impedire l'invasione del grano polacco. E' stato dunque deciso, per evitare tale eventualità, che i premi saranno esclusivamente pagabili per i cereali esportati da una compagnia unica e privilegiata. Questa è stata recentemente creata sotto il nome di „Unione Polacca degli Esportatori di Grano". Il Consiglio d'amministrazione si compone di 18 membri, di cui sei sono nominati dalle organizzazioni agricole, sette dai sindacati agricoli per l'acquisto e la vendita, quattro dagli esportatori di grano e uno dall'industria agricola. La nuova Società pare che abbia per iscopo la regolamentazione dell'esportazione in modo da impedire il ribasso dei prezzi all'estero.

Ora, in seguito alla creazione di tale Società, un organismo analogo esistente in Germania ha offerto la sua collaborazione per coordinare gli sforzi tendenti a raggiungere tali scopi. La proposta tedesca determinò una certa sorpresa, poiche la Germania passa per il principale sbocco dei cereali polacchi; ma i tedeschi hanno dimostrato con cifre ch'essi dispongono di una certa eccedenza di segala ugualmente esportabile e abitualmente venduta sugli stessi mercati della segala polacca. Intanto, sono state ingaggiate a Poznań delle trattative tra i due Paesi vicini ed è in vista la costituzione di un ufficio permanente incaricato di regolare l'insieme delle esportazioni di segala interessanti i due Paesi.

UN VELIVOLO DA TURISMO CONSTRUITO IN POLONIA.

(Samolot turystyczny, zbudowany w Polsce).

Gli Ingg. Dombrowski e Kot hanno ideato un nuovo tipo di velivolo da turismo, di costruzione metallica con ali di tela che, si afferma, potrà atterrare ed inalzarsi su uno spazio di terreno non oltre quaranta metri. Il nuovo velivolo è stato definito dalla Commissione tecnica di collaudo come il piu lento ma il più sicuro degli apparecchi da turismo in uso.

CONVENZIONE COMMERCIALE CON IL PORTOGALLO.

(Umowa handlowa z Portugalją).

In data 29 dicembre u. s. è stato concluso a Lisbona il primo Accordo commerciale con il Portogallo.

LEGISLAZIONE DOGANALE

PROROGA DI DAZI DOGANALI RIDOTTI.

(Prolongata zniżek celnych).

Com e noto per le posizioni sottoindicate dalla tariffa doganale polacca sono in vigore i dazi ridotti come dal seguente prospetto.

Tali dazi, che dovevano scadere con la fine del 1929, sono stati prorogati, con recente disposizione, fino al 30 giugno p. v.

Numero della Tariffa doganale polacca	Denominazione della merce	Daz. ridot. in % del dazio normale
ex 62 p. 5 e)	Semi di girasole importati per la fabbricazione di oli con autorizzazione del Ministero delle Finanze	esenti
ex 71 p. 5 b) e c)	Elettrodi di carbone, non prodotti in Paese per la produzione di carburo di calcio, della calciocianamide e di ferro silicio, con autorizzazione del Ministero delle Finanze . . .	10
ex 77 p. 2 b)	Tubetti di vetro tirato e macchina soffiati, per la produzione di ampolle, ecc., dietro permesso del Ministero del Tesoro	20

Numero della Tariffa doganale polacca	Denominazione della merce	Daz. ridot. in °/₀ del dazio normale
ex 102 p. 2	Perossido di bario	20
ex 108 p. 1	Acido solforico di qualsiasi concentrazione . .	20
ex 108 p. 4 a)	Acido nitrico concentrato (superiore a 40 be), nitroso (miscela dell'acido nitrico e solforico)	75
ex 124 p. 2	Estratto di quebraco, secco senza solfito, con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze	25
150 p. 4 a) e b)	Cilindri temprati del diametro di 750 mm. e piu per fonderie - dietro permesso del Ministero delle Finanze	20
153 p. 1 a) I	Forme d'acciaio lavorate per la produzione di tubi di ghisa colati dietro permesso del Ministero delle Finanze	20
155 p. 1 i)	Filo d'acciaio temprato per la produzione di spazzole dietro permesso del Ministero delle Finanze	30
166	Polvere di acciaio per la produzione di esplosivi, dietro permesso del Ministero del Tesoro	20
ex 175 p. 1 a) e b)	Navi marittime azionate da propria forza motrice, ad eccezione di quelle specialmente nominate	10
p. 2 a) e b)	Navi ausiliarie	10
p. 3	Galleggianti, azionati da propria forza motrice: a) barche da pesca (Kutter)	10
ex b)	Tutte le altre barche, in quanto non sieno barche di lusso	10
p. 4	Navi marittime senza propria forza motrice, bacini galleggianti, pontoni marittimi: ex 1. II - in ferro oppure acciaio	10
p. 5	Navi fluviali azionate da propria forza motrice, ad eccezione di quelle specialmente nominate, dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze	10
p. 6	Navi fluviali, senza propria forza motrice: a) di ferro ad acciaio con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze	10
p. 7	Cavafango per fiumi, dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze	10
p. 8	Barche senza propria forza motrice: ex a) barche sportive, con o senza vela, munite di una chiglia fissa nonchè barche sportive da gara, dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze	50
	ex b) tutte le altre barche non specialmente nominate, in quanto si tratti di barche da pesca	10
	Nota 2.—I vericelli, gli elevatori ed i galleggianti che non hanno carattere di bastimenti, saranno sdoganati secondo il peso lordo dei gallegiante, con un'aggiunta del 50°/₀ per l'attrezzatura, aggiunta che sara conteggiata in base al dazio normale (generale)	
177 p. 8	Fibra vulcanizzata	30
p. 6 b) III p. II a) b)	Carta di cui alla voce 177 p. 6 b) III e p. II a) e b) per la produzione di carta sensibile alla luce, dietro permesso del Ministero delle Finanze	30
184 p. 5 a)	Filati di fibra di ramie su gomitoli e rocchetti, greggi, non ritorti per la produzione di tubi per incendi, dietro autorizzazione del Ministero delle Finanze	20
187 p. 2	Tessuto di cotone contenente in 1 Kg. di peso fino a 15 mq. inclusivamente, per la produzione di pneumatici per automobili, dietro permesso del Ministero delle Finanze . . .	20
	Tessuto di cotone greggio, contenente in 1 Kg. di peso fino a 15 mq. inclusivamente, per la produzione di peluches tagliati, dietro permesso del Ministero delle Finanze	30

Nei riguardi dei Paesi, ai quali sara applicata la disposizione del 25 gennaio 1928 sui dazi massimi (Dz. U. R. P. N. 9 voce 66), il dazio ridotto, dietro permesso del Ministero delle Finanze„ sarà applicato nella misura della relativa percentuale, di cui alla tabella sopra riportata, del dazio „massimo".

Il provvedimento di cui si tratta, e entrato in vigore il 1º gennaio corr. e sara applicato fino al 30 giugno p. v.

DIVIETO D'IMPORTAZIONE PER IL TRITELLO D'ORZO E MIGLIO.

(Zakaz przywozu otrębów, jęczmienia i prosa).

In virtu di un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri polacco e stata proibita l'importazione di tritello, d'orzo e di miglio di cui alla voce 3. 2-a e di tritelli altri di cui alla voce 3. 2-b della tariffa doganale, ad eccezione dei tritelli di grano saraceno di cui alla voce 3. 2-a.

ABROGAZIONE DEL DAZIO D'ESPORTAZIONE SULLE LISCIVE DI GLICERINA.

(Zniesienie cła wywozowego na ługi glicerynowe).

Con recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, e stato abrogato il dazio d'esportazione sulle liscive di glicerina, di cui alla voce 253 della tariffa doganale.

DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA COLORAZIONE DI GENERI ALIMENTARI E DI ARTICOLI D'USO.

(Okólnik, dotyczący barwienia produktów spożywczych i innych).

In virtu di una recente ordinanza dei Ministero dell'Interno polacco, e stato stabilito quanto segue:

Colorazione di generi alimentari.

E' proibita la colorazione dei seguenti generi alimentari:

a) carni, pesci, prodotti della carne e dei pesci, pesci conservati, budella impiegate nella carne insaccata;
b) te, caffe, droghe;
c) latte, panna di latte;
d) oli commestibili;
e) miele di api.

I vini, cognac, l'acquavite, il rum, l'arrack, il sidro, la birra e l'aceto possono essere colorati solamente con il caramello.

I generi alimentari, eccettuati quelli piu sopra indicati, potranno essere colorati solamente con sostanze coloranti che non siano nocive alla salute. La quantità delle materie coloranti così impiegate non dovrà superare il quantitativo necessario, stabilito per l'ottenimento della colorazione giusta.

E' proibita la colorazione di generi alimentari, qualora essa abbia per scopo di nascondere la composizione, oppure la cattiva qualita o il valore nutritivo della rispettiva merce.

Le paste alimentari (maccheroni, tagliatelle, ecc.), i dolciumi, le conserve di ortaggi e frutta, i grassi alimentari, l'acquavite, i liquori e le bevande rinfrescanti, che sono messi in commercio nell'imballaggio originale della ditta pro-

duttrice oppure del venditore all'ingrosso, dovranno essere muniti di un'apposita etichetta, con l'indicazione „colorati", qualora siano stati colorati.

L'ordinanza contiene un elenco che precisa i colori ammessi alla colorazione dei generi alimentari, perche non dannósi alla salute.

Colorazione di articoli di uso.

I recipienti, gli strumenti ed apparecchi impiegati nella produzione, nella conservazione, nella pesatura, nell'imballaggio, ecc. dei generi alimentari, possono essere colorati, oltre che con le materie coloranti più sopra indicate, non nocive alla salute, con le seguenti materie: a) solfato di bario e lacche di barite che non contengano biossido di bario e sali di bario solubili; b) ossido di cromo; c) cinabro; d) polveri metalliche di rame, stagno, zinco, alluminio e loro leghe; e) materie coloranti che non contengano arsenico e piombo e che sono impiegate nella lucidatura di recipienti e di smalto; f) materie coloranti che non contengano arsenico e piombo usate per vernici e lacche.

Non sono soggetti alle disposizioni della presente ordinanza i prodotti di vetro tinti in pasta.

Gli articoli cosmetici possono essere colorati con le materie coloranti contenute nell'elenco più sopra indicato, per quanto concerne i generi alimentari. La colorazione di cosmetici per la pelle (saponi, creme, belletti, ecc.) potrà avvenire inoltre anche col solfato di bario, col solfuro di zinco, con l'ossido di cromo, stagno e zinco, nonche col cinabro.

I giocattoli, i quadri, i colori e i prodotti del caucciù destinati ai bambini potranno essere colorati solamente con le materie di cui al precedente elenco, ed inoltre vi si potranno impiegare le seguenti materie coloranti:

a) solfato di bario e lacche di barite che non contengano biossido di bario e sali di bario solubili;
b) ossido di cromo;
c) cinabro;
d) polveri metalliche di rame, stagno, zinco, alluminio e loro leghe;
e) solfuri di antimonio e cadmio;
f) leghe di zinco non solubili;
g) leghe di piombo e manganese per la colorazione di lacche e colori ad olio;
h) materie coloranti impiegate nella lucidatura di recipienti di smalto.

E' proibito inoltre colorare:

1) tessuti ed abiti con colori nocivi alla salute ed in particolare con materie coloranti contenenti arsenico, piombo e loro leghe, acido picrico e corallina;

2) tessuti destinati all'uso domestico come tende, tappeti, ecc., fiori artificiali, con materie coloranti contenenti arsenico e sue leghe.

Disposizioni generali.

Le norme dell'ordinanza in parola si applicano anche ai prodotti importati.

Il provvedimento in parola entrera in vigore, per tutto il territorio della Repubblica polacca, ad eccezione della Slesia, in data 3 agosto p. v.

Per quanto concerne la colorazione di recipienti, strumenti ed apparecchi impiegati nella produzione, nella conservazione, nella pigiatura, nell'imballaggio, ecc. di generi alimentari, l'applicazione dell'ordinanza avrà inizio in data 2 febbraio 1931.

APPLICAZIONE DI DIVIETI D'IMPORTAZIONE.

(Zastosowanie zakazów przywozu).

In virtù di un recente provvedimento della Direzione delle Dogane, è stato disposto che, a dimostrazione del transito ininterrotto, le parti interessate possono presentare agli Uffici doganali le lettere di vettura dal luogo di caricazione originario fino al luogo di trasbordo, oppure certificati ufficiali rilasciati dall'Amministrazione ferroviaria nella località di trasbordo e comprovanti il trasbordo stesso.

Tali certificati devono essere emessi in base alle relative lettere di vettura e vi devono figurare tutte le indicazioni contenute in detti documenti di spedizione.

RESTITUZIONE DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI MACCHINE TESSILI.

(Zwrot cła przywozowego od maszyn tkackich).

All'esportazione di macchine tessili e loro parti, che sono prodotte all'interno, sara accordata la restituzione dei dazi pagati per i materiali importati dall'estero ed impiegati nella produzione di dette macchine e loro parti.

Il rimborso dei dazi sarà effettuato nella seguente misura: macchine per la tessitura (telai meccanici); macchine ausiliarie (Jaquard); macchine per la filatura; macchine per la preparazione e per l'appretto di cui alla voce 167 pto 20 b, c, d, 22—23—24—25 della tariffa doganale e parti di queste macchine — zloty 29 per 100 kg.

Il provvedimento in parola è entrato in vigore il 15 gennaio corrente anno.

RESTITUZIONE DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI VARI.

(Zwrot cła przy przywozie różnych produktów chemicznych).

In virtù di un recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, è stata accordata la restituzione dei dazi per i materiali importati dall'estero ed impiegati nella produzione dei prodotti chimici sotto indicati.

Il rimborso avrà luogo nella seguente misura: cianuro e ferro cianuro di potassio zloty 17,80, cianuro e ferro cianuro di sodio zloty 12,50, bleu di Parigi e milori zloty 24, lisciva di potassio zloty 4 per 100 kg.

Il provvedimento di cui si tratta è applicato con forza retroattiva, a partire dal 1° gennaio u. s.

CREDITO E FINANZE

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA POLONIA.

(Secondo la relazione del Sig. C. Dewey, per il IV trimestre del 1929).

(Położenie gospodarcze Polski p/g sprawozdania C. Dewey'a za IV kwartał 1929).

E' stata pubblicata la Relazione del Sig. Dewey, membro straniero del Consiglio della Banca di Polonia, e Consigliere finanziario del Governo Polacco per il IV trimestre dell'anno scorso.

Nel rapporto è indicato che nel periodo dei primi nove mesi, sono state accertate il 77% delle entrate ed il 78% delle spese.

Esaminando le spese del Bilancio Preventivo statale, è evidente che, malgrado il complessivo sviluppo del Paese, che richiede di conseguenza una maggiore attività dello Stato, le spese preventivate per l'anno finanziario prossimo, sono sensibilmente inferiori di quelle dell'anno in corso.

La bilancia commerciale polacca, ha règistrato nel 1929 un radicale mutamento. I saldi passivi mensili, perduranti dall'aprile 1927, diminuirono, per dar luogo nel luglio a saldi attivi, che si protrassero sino alla fine dell'anno. Mentre nel 1928 il valore dell'esportazione rappresentava il 75% del valore dell'importazione, lasciando un saldo passivo di zl. 854.200.000, nel 1929 l'esportazione rappresentava il 90% dell'importazione, ed il saldo passivo per tutto l'anno non era che di zl. 299.000.000. Il miglioramento della bilancia commerciale è dovuto senza dubbio sia alla diminuzione delle importazioni che all'aumento delle esportazioni. L'importazione infatti è diminuita di zl. 294.800.000, cioè del 7%, mentre l'esportazione è aumentata di zl. 305.300.000 cioè del 12.%

La produzione totale ed il consumo del grano, sono quasi equivalenti, tantochè una relativamente piccola differenza quantitativa nel raccolto, è quella che decide se la Polonia avrà un'eccedenza per l'esportazione, o dovrà importare. Negli ultimi cinque anni, basandosi sul tonnellaggio dell'importazione e dell'esportazione della segala, che è la principale qualità di cereale, e dell'orzo, risulta una notevole eccedenza dell'esportazione, mentre per il frumento si nota una eccedenza all'importazione. A prima vista può apparire singolare che la Polonia, paese per ¾ rurale, non riesca a produrre una quantità di cereali sufficiente a coprire il consumo interno. Ma questo stato di cose è dovuto al basso rendimento di alcune regioni del Paese. Il migliora-

mento dell'economia agricola, è uno dei principali problemi ai quali la Polonia attende. Si è registrato un sensibile progresso nel metodo di lavorazione agricola. Dai prodotti dell'allevamento hanno probabilmete le maggiori possibilità di esportazione: i latticini, il pollame, la carne, ed altri prodotti animali, poiche essi possono essere facilmente prodotti anche nelle piu piccole e disperse aziende agricole della Polonia.

La Polonia gode di una notevole eccedenza all'esportazione degli animali, che venivano finora spediti all'estero quali animali vivi. Nel 1929 si esportarono nr. 960.024 suini e nr. 29.445 bovini. Dal punto di vista dell'economia nazionale, è questo un metodo errato di esportazione di carnami, poiche la maggior parte del prezzo realizzato per i prodotti finiti, è a vantaggio dell'importatore straniero.

L'opportuna stabilizzazione dello zloty dell'ottobre 1927, ha influito al consolidamento della fiducia nel Paese, ed all'allargamento del credito estero, a favore dei commercianti, degli industriali e degli istituti bancari. Conseguenza immediata di ciò, fu il miglioramento generale della situazione economica. Nella seconda meta del 1928 apparve evidente, che le proporzioni del credito sarebbero state nel 1929 fortemente ridotte e che se le transazioni economiche della Polonia ave sero dovuto rimanere ulteriormente vivaci in misura eccessiva, l'importazione per la copertura dei bisogni delle industrie si fosse dovuta mantenere al livello dei mesi precedenti, sarebbe stato necessario ricorrere alle riserve metalliche del Paese, ed alle divise estere, per saldare il debito. Per fronteggiare questa minacciosa situazione, la Banca di Polonia intraprese una politica di larghi limiti al credito, il Governo da parte sua limitò la politica degli investimenti, mentre si poneva in guardia l'opinione pubblica contro l'eccessivo ottimismo.

La vita economica cominciò ad inoltrarsi in un periodo di depressione, causato dal rigido inverno del 1929, e da tutte quelle circostanze che accompagnano inevitabilmente uno Stato nuovo, ancora in via di ricostruzione.

In relazione all'attuale mancanza di capitali circolanti, il loro impiego deve essere molto prudente. Di mano in mano che aumenterà nel Paese il volume del capitale circolante, questi periodi di depressione diverranno sempre piu radi.

Nel IV trimestre del 1929, sopravvenne un deciso mutamento sfavorevole, nella situazione economica della Polonia. Avuto riguardo alla rapidità con la quale lo Stato aveva progredito, un simile regresso non poteva giungere inaspettato. Le sue cause, e la probabile durata di esso, possono venire chiarite solamente prendendo in esame la situazione internazionale, che ha una crescente influenza sulla Polonia, ed inoltre con i prezzi straordinariamente bassi dei cereali all'interno del Paese, in ispecie della segala, i quali provocarono una contrazione nel consumo tanto alta, da rendere difficile lo smercio dei prodotti, anche rinunciando al benche minimo guadagno.

Il Sig. C. Dewey analizza la situazione dell'agricoltura, asserendo fra altro, che la tendenza al ribasso dei prezzi dei grani non è ancora arrestata, tantoche oggi gli agricoltori debbono assai spesso, accettare nelle loro aziende dei prezzi tanto bassi come 19 zloty per quintale di grano. Le condizioni atmosferiche sono state assai favorevoli per i lavori autunnali, e gli ultimi rapporti sullo stato delle culture granarie verneреccie, sono soddisfacenti.

IL RESOCONTO DELLA BANCA DI POLONIA PER IL 1929.

(Sprawozdanie Banku Polskiego za 1929 rok).

Dall'ultimo bilancio della Banca di Polonia risulta che il giraconto nel 1927 e aumentato del 28,5%, nel 1928 del 17,8%, mentre che nel 1929 esso ha raggiunto il 3,9%.

Nel 1929 il Governo ha principiato a ritirare il resto dei biglietti statali per sostituirli colle monete d'argento. Contemporaneamente vengono ritirate gradualmente le monete d'argento di 1 zloty e sostituite da monete di nickel. Fino alla fine dell'anno furono poste in giro per 54,3 milioni monete da 5 zloty in argento ed il giro dei biglietti statali è diminuito da 98,9 a 63,8 milioni di zloty.

La riserva dei metalli preziosi e delle valute che servono di copertura appare diminuita piu fortemente nel periodo del primo semestre 1929, arrivando in giugno al piu basso livello. Nel secondo semestre si è manifestato il contrario. La somma globale dei metalli e delle valute ha manifestato nel periodo dell'anno una diminuzione di 29,6 milioni; la copertura del giro e degli impegni a vista oscilla fra il 60,8 ed il 64,9%, raggiungendo il 20,8% al disopra della copertura preveduta dallo statuto.

La riserva dell'oro segnava alla fine dell'anno un incremento di 74,4 milioni di zloty, cioè del 12,9% in confronto al 30 novembre del 1927, direttamente dopo il prestito di stabilizzazione. Di questo si acquistarono 72,2 milioni all'estero e 2.2 milioni nel Paese. La copertura del giro dei biglietti bancari e degli impegni pagabili aumentò nel corso dell'anno dal 34,13 al 38.74%. La riserva dell'oro nelle tesorerie della Banca raggiungeva alla fine

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specificazione	Migliaia di zloty							
	31.XII 1928	31.VIII 1929	30.IX 1929	31.X 1929	30.XI 1929	31.XII 1929	31.I 1930	28.II 1930
Oro	621 079	650 649	664 270	682 348	682 519	700 517	700 904	701 056
Argento	—	1 994	2 090	2 281	2 299	—	—	—
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	527 132	441 083	422 137	412 021	422 832	418 571	371 756	360 481
b) non compresi nella copertura	186 826	83 613	95 594	100 280	94 151	107 577	101 338	100 400
Monete d'argento e divisionali	957	37	[illegible]	822	757	158	937	623
Portafoglio di sconto	640 700	716 245	725 781	744 891	721 017	704 220	684 449	668 447
Anticipazioni su titoli	81 186	79 891	79 113	74 931	74 791	76 947	71 141	70 270
Tesoro dello Stato	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000	25 000
Biglietti in circolazione	1 295 349	1 359 393	1 354 429	1 392 177	1 366 123	1 340 263	1 246 742	1 281 760
Obbligazioni pagabili immediatamente	524 142	413 459	439 701	411 505	414 247	467 855	453 834	456 495
di cui								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	268 303	261 444	280 481	271 904	266 957	269 125	298 156	282 569
b) altri conti di giro	182 365	121 354	132 407	114 518	119 660	177 404	131 533	137 831
c) conto dei fondi statali di credito	18 811	7 204	1 859	[illegible]	3 087	2 231	1 494	7 433
Conti speciali del Tesoro dello Stato	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000	75 000
Copertura % statutaria	*63,13*	*61.69*	*60,67*	*60,80*	*62,21*	*61,89*	*63,08*	*61,07*

Il corso dei prestiti polacchi alla Borsa di New-York

Data	Il prestito in dollari all' 8% (prestito Dillon) del 1925		Il prestito in dollari al 6% del 1920		Il prestito in dollari al 7% del 1927		Prestito della Città di Varsavia al 7%	
	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari	Corso medio	Transazioni in migl. di dollari
1927								
XII	99.64	525	80.52	132	89.67	2.743	—	—
1928								
I	98.39	712	82.12	118	90.67	2.103	—	—
II	100.29	725	83.44	162	91.21	1.749	—	—
III	100 73	558	84.44	129	91.09	1.589	89.21	124
IV	101.28	458	85.75	304	91.42	1.056	89.22	583
V	101.18	563	86.00	227	91.01	1.001	89.59	582
VI	101.05	378	83.95	152	89.67	685	89.19	758
VII	100.56	417	83.91	76	89.25	573	86.44	143
VIII	99.95	413	82.96	121	88.73	992	87.04	143
IX	99.81	267	84.20	102	89.14	390	87.89	107
X	99.66	731	84.18	133	88.46	512	86.46	551
XI	99.36	411	83.78	82	88.02	632	86.34	72
XII	97.75	501	81.86	59	88.06	880		
1929								
I	98 69	528	82.31	109	87.93	895	84.21	338
II	98.03	240	81.68	84	87.69	342	82.41	94
III	97.22	230	80.95	51	84.89	352	80.94	79
IV	96.33	159	78.89	118	84.36	229	82.33	95
V	95.56	244	76.90	122	83.66	353	79.50	53
VI	96.38	204	77 55	66	84.30	452	81.20	151
VII	96.45	286	77.24	67	85.43	521	79.17	109
VIII	95.00	252	76.77	44	85.25	793	77.83	156
IX	92.89	211	78.03	39	84.22	602	76.58	82
X	92.40	257	76.35	104	84.09	667	76.03	129
XI	88.58	589	74.42	238	78.41	859	71.45	247
XII	92.80	247	75.84	83	81.97	529	75.28	186
1930								
I	94.81	376	75.58	177	82.83	672	74.21	98
II	94.52	295	75.41	84	83.41	402	76.59	125

Corso delle divise

UNITÀ	MEDIA MENSILE											
	Corso				Indice parità=100				Valore Rapp. % risp. la parità			
	1929		1930		1929		1930		1929		1930	
	XI	XII	I	II	XI	XII	I	II	XI	XII	I	II
	Corsi alla Borsa di Varsavia											
1 lira sterlina . .	43.49	43.46	43.39	43.36	100.3	100.2	100.0	100.0	99.7	99.8	100.0	100.0
1 dollaro degli Stati Uniti .	8.90	8.89	8.89	8.90	99.8	99.7	99.8	99.9	100.2	100.3	100.2	100.1
100 franchi francesi	35.12	35.08	35.02	34.93	100.6	100.5	100.3	100.0	99.4	99.6	99.7	100.0
100 „ belgi . .	124.64	124.65	124.14	124 17	100.6	100.6	100.2	100.2	99.4	99.4	99.8	99.8
100 „ svizzeri	172.90	173.11	172.43	172.06	100.5	100.6	100.3	100.0	99.5	99.4	99.7	100.0
100 lire italiane	46.69	46.62	46.63	46.68	99.5	99.4	99.4	99.5	100.5	100.6	100.6	100.5
100 fiorini olandesi	359.63	359.16	358.39	357 55	100.4	100.2	100.0	99.8	99.6	99.8	100.0	100.2
100 corone svedesi	239.42	239.92	239.01	239.04	100.2	100.4	100.0	100.1	99.8	99.6	100.0	99.9
100 „ ceche .	26.41	26.42	26.35	26.39	14.6	100.0	99.8	99.9	683.8	100.0	100.2	100.1
100 schil. austriaci	125.38	125.29	125.32	125.47	100.0	99.9	99.9	100.0	100.0	100.1	100.1	100.0

dell'anno 521 milioni di zloty, i depositi nelle banche d'emissione estere (a New-York, Londra e Parigi) ammontano a 179,5 milioni di zloty.

La parte della Banca di Polonia nella somma globale dei crediti a breve scadenza e diminuita, malgrado l'aumento della somma assoluta dei crediti accordati dal 27% (alla fine del 1928) a 25,5 (alla fine del settembre 1929).

Dinanzi alla forte posizione valutaria, la Banca ha potuto anche nel 1929 malgrado sfavorevoli condizioni esterne, allargare la sua attività per prestiti, considerando specialmente i bisogni dell'agricoltura. Gli sconti hanno raggiunto nel 1928: 640,7 milioni di zloty; nel 1929: 704,2 milioni.

Parteciparono allo sconto: l'agricoltura col 37,5% (31% nel 1928) l'industria e le miniere col 21,9% (24,4%) il commercio col 33% (38,4%) altre branche col 7,6% (6,2%). Il credito verso pegni agricoli si è sviluppato molto. La Banca di Polonia ha acccordato a questo scopo a mezzo delle Banche 54,9 milioni, cioe 39,3 milioni piu del 1928. Questo credito compreso nello sconto fu sfruttato alla fine del 1929 in relazione del 65%. Nell'anno di esercizio la Banca ha accordato queste anticipazioni pel 50% del valore del grano impegnato, trebbiato o non trebbiato.

L'utile della Banca nel 1929 ha raggiunto 97,5 milioni di zl. ed e aumentato del 21,3% in confronto al 1928. Questo aumento dei proventi e dovuto all'incremento del portafoglio delle cambiali ed all'aumento del tasso di sconto, nonchè all'alta percentuale dei depositi esteri in congiunzione coll'aumento generale del tasso.

Nel 1929 il giro complessivo della Banca ha raggiunto 87.819.195.491 zl. contro 82.484 milioni del 1928.

Alla fine del 1929 v'erano 1.880 impiegati cioe di 61 meno del 1929 e di 1.103 meno in confronto al mese di aprile del 1924. La Banca possedeva 254 filiali ed agenzie.

VARIE

LA POLITICA COLONIALE ITALIANA NELLA CONFERENZA POLACCA.

(Odczyt polski o italskiej polityce kolonjalnej).

— Nell'aula magna dell'Università di Varsavia, dinanzi ad un pubblico numerosissimo di studenti, di uomini politici e giornalisti, il dott. Vitoldo Kozlowski, Consigliere al Ministero degli Affari Esteri, conoscitore profondo dei problemi italiani ch'egli ha studiato durante un lungo soggiorno in Roma, ha pronunciato una conferenza su „L'Italia e il problema coloniale". Egli ha iniziato il suo dire rilevando che per bene esporre la politica [illegible] di un [illegible] bisogna innanzi tutto trattare ampiamente dei problemi fondamentali di esso. Ed e perciò che l'oratore ha iniziato questo suo ciclo di conferenze parlando di uno dei problemi piu importanti dell'espansione italiana e facendo la storia di tale problema nel quadro della situazione generale e rilevando sopratutto l'importanza vitale che ha per l'Italia il Mediterraneo. Inoltre in breve e chiara sintesi fa un quadro degli imperi coloniali inglese e francese e degli scopi perseguiti dalle due potenze, scopi a volta contrastanti come quando le due espansioni si scontrarono nel 1899 a Fascioda quando la Francia fu costretta a ritirarsi e a stabilire le sue frontiere nel Sudan a ovest di Darfur. Accenna anche agli scopi che indussero l'Inghilterra alla guerra. Il trattato di Versailles assicurò nel problema coloniale il trionfo della concezione imperiale inglese e francese.

„L'Italia — secondo il conferenziere — e unicamente interessata all'agglomerato delle colonie francesi". Con l'occupazione della Tripolitania e la Cirenaica l'Italia e riuscita a facilitarsi la penetrazione in Africa. Ma tale espansione — soggiunge l'oratore — urta contro gli interessi coloniali francesi, ciò che influisce sulle condizioni della politica internazionale italiana. Ricordato il diritto dell'Italia a compensi coloniali, diritto consacrato nel Patto di Londra, il conferenziere proseguendo nella disamina del diritto italiano all'espansione coloniale, soggiunge ch'esso non soltanto è giustificato da un patto di guerra, ma sopratutto per evidenti ragioni demografiche. Quanto all'Inghilterra la questione dei compensi fu decisa (convenzione Milner-Scialoia nel 1920) e nel 1924 con la cessione dell'Oltre Giuba, ma non altrettanto può dirsi — prosegue il dott. Kozlowski — nei confronti della Francia. I negoziati iniziati sulla base dell'accordo Bonin-Pichon nel 1919, non furono condotti a termine, ma portarono la Francia a fare delle concessioni verso la frontiera tripolitana, compresa quella parte di deserto che unisce le oasi di Gat a Gadames posti sulla strada seguita dalle carovane che dal lago di Ciad si dirigono verso il mare. Ma il problema delle frontiere meridionali della Libia, per esempio, non ha trovato la sua soluzione. „Se si esamina il problema da questo lato l'Italia tende di ottenere unicamente una parte del deserto di quasi mille chilometri di lunghezza che unisce la Libia al lago di Ciad. Non e tanto il valore di questo territorio (valore nullo) che crea difficolta ad una intesa, ma e l'importanza che gli si attribuisce. Non appena l'Italia sarà giunta al lago di Ciad, essa dirigera i suoi sforzi per ottenere il mandato sul Camerun che tocca al sud il lago in questione. La Francia non vuole prendere in considerazione tale eventualità". Tra la Francia e l'Italia esiste un punto morto che nuoce alla normalizzazione dei loro rapporti, mentre alla Lega delle Nazioni, dove si va affacciando ormai la questione dei mandati, la Germania su questo campo pretenderebbe di rivaleggiare con l'Italia.

L'EMIGRAZIONE POLACCA IN FRANCIA.

(Emigracja Polaków do Francji).

In seguito all'accordo concluso a Parigi presso la Commissione consultiva franco-polacca per i problemi dell'emigrazione, la Polonia inviera quest'anno in Francia 61.500 operai polacchi, dei quali mille donne. Il Governo francese aveva domandato un contingente di 96 mila operai dei quali 12 mila donne.

Sono autorizzate a partecipare a questa emigrazione in Francia solo le donne che vi hanno già i mariti, i genitori o i fratelli. Il Governo polacco tende con questa limitazione a premunirsi contro un'eccessiva snazionalizzazione dell'elemento polacco emigrato.

UNA CERIMONIA AL CONSOLATO DI POLONIA.

(Uroczystość w Konsulacie polskim).

Il Console Generale di Polonia a Milano dott. Ottone de Hubicki, ha consegnato il 1 febbraio a. s. nei locali del Consolato Generale di Polonia, al generale medico dott. Luigi Trovanelli, le insegne della Croce di Commendatore dell'Ordine della „Polonia Restituito, conferitagli dal Governo Polacco, in seguito alla sua partecipazione al IV Congresso Internazionale di Medicina e Farmacia in Varsavia.

ESPOSIZIONI E FIERE

ESPORTAZIONE INTERNAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI E DEL TURISMO A POZNAŃ DAL 6 LUGLIO AL 19 AGOSTO 1930.

(Międzynarodowa Wystawa Komunikacyjno-Turystyczna w Poznaniu od 6 lipca do 19 sierpnia 1930).

Nel 1930 avra luogo in Polonia il Congresso Internazionale dei Membri dell'„Union Internationale des Transports en Commun" che raggruppa quasi il 60% del consumo mondiale di tutti i mezzi di comunicazione. In relazione a questo congresso avra luogo a Poznań una Esposizione Internazionale delle Comunicazioni e del Turismo, che si svolgerà dal 6 luglio al 19 agosto 1930 sul terreno dell'Esposizione Nazionale Polacca svoltasi l'anno scorso.

Tutti i padiglioni della passata Esposizione eccettuati quello del Governo e quello delle Amministrazioni Autonome, serviranno alla nuova Esposizione Internazionale progettata per il prossimo anno.

Già molti Paesi di tutto il mondo hanno dichiarato di partecipare a questa

Esposizione, le mostre della quale saranno così suddivise:

A) La Sezione Generale delle Comunicazioni divisa nei seguenti reparti:

1) Ferrovie normali a scartamento ridotto:

I) Ferrovie normali a scartamento ridotto:

1) Locomotive — 2. Vagoni — 3. Riscaldamento sui mezzi di trasporto — 4. Segnalazioni ferroviarie. — 5. Arredamento delle Stazioni — 6. Costruzione delle Ferrovie — 7. Accessori ferroviari e industrie che vi si rapportano—8. Propaganda delle società ferroviarie di assicurazioni e di trasporto.

II) Comunicazioni cittadine e suburbane:

1. Tramvie e autocorriere elettriche—2. Costruzione di linee tramviari—3. Ferrovie sotterranee — 4. Funicolari — 5. Accessori — 6. Società tramviarie e sotterranee.

III) Aviazione.

IV) Navigazione marina e fluviale:

1. Porti — 2. Costruzione di porti — 3. Propaganda dei porti — 4. Costruzione di canali e di chiuse — 5. Accessori e industrie che vi si rapportano — 6. Compagnie di navigazione.

IV) Carrozze, vetture da cavalli e pei bambini.

B. La Sezione della Trazione a Combustione divisa nei seguenti reparti: 1. Autobus—2. Camions—3. Automobili speciali— 4. Automobili per passeggeri — 5. Trattrici — 6. Cyclonettes — 7. Motociclette— 8. Biciclette — 9. Accessori.

C. La Sezione del Turismo divisa nei seguenti reparti: 1. Propaganda delle singole località — 2. Propaganda delle Imprese di turismo e di trasporto—3. Propaganda degli Uffici di viaggio — 4. Pubblicazioni dedicate alle comunicazioni ed ai viaggi — 5. Film dei viaggi — 6. Cartografie — 7. Sport.

La parte più importante di questa Esposizione è la Sezione Generale delle Comunicazioni alla quale hanno già annunziato che prenderanno parte le Compagnie Ferroviarie Francesi, Belghe, Austriache, Giapponesi; la Francia sarà rappresentata a questa Esposizione dai Ministeri dell'Aviazione, dell'Industria e Commercio, della Marina, delle Colonie e dei Lavori Pubblici.

Numerose organizzazioni straniere, come la Società delle Nazioni, l'Unione Internazionale delle Imprese di Trasporto e la Camera di Commercio Internazionale, hanno espresso il desiderio di intervenire all'Esposizione Internazionale delle Comunicazioni e del Turismo.

L'Unione Internazionale dei Fabbricanti Automobilisti aprirà un salone dell'Automobile il quale rimarrà aperto per due sole settimane cioè dal 29 giugno al 13 luglio.

Nel programma sono compresi un concorso di avionette e delle corse automobilistiche che daranno maggiore attrattiva a questa curiosa esposizione.

KRONIKA

PRZEMYSŁ I HANDEL

STOSOWANIE DROGICH KAMIENI W PRZEMYŚLE ITALSKIM.

(Le applicazioni delle pietre preziose nell'industria italiana).

Około r. 1700 genewski zegarmistrz Fatius de Duillier pierwszy udoskonalił technikę zegarmistrzowską, zastępując łatwo podlegające zniszczeniu materjały, z których przez długi czas wyrabiano sztyfty do maszynerji zegarów i zegarków, odpowiednio szlifowanemi rubinami. Przy końcu zaś roku ubiegłego zaczęto wyrabiać z rubinów i szafirów sztyfty do przyrządów, służących do pomiarów elektryczności. Wynalazek ten przyniósł obu wymienionym gałęziom przemysłu znaczne korzyści, ze względu na trwałość i lekkość drogich kamieni.

Do wyrobu zegarów w Italji zaczęto po raz pierwszy używać rubinów w r. 1886, dzięki niejakiemu Janowi Sinigaglia. Ten ostatni, przepracowawszy kilka lat w Szwajcarji, jako prosty robotnik zegarmistrzowski, założył po powrocie do ojczyzny, w miejscowości Soresina, własny warsztat, który dzięki niezwykłej umiejętności i wytrwałości właściciela zdobył wkrótce zasłużoną sławę w całym kraju, a produkcja jego stawiła zwycięsko czoła konkurencji nawet najgłośniejszych i najwybitniejszych fabryk szwajcarskich.

W r. 1904 powstała w Italji pierwsza pracownia obróbki drogich kamieni do liczników do pomiarów siły i światła elektrycznego, mieszcząca się w Novarze i obsługiwana z początku zaledwie przez kilku robotników. Z początku trzeba było zwalczać liczne trudności, połączone z precyzyjnym charakterem pracy, w której za jednostkę miary jest przyjęta jedna setna milimetra i której jakość, przy ówczesnym braku maszyn automatycznych, zależała wyłącznie od sprawności wykonawcy i dokładności wykonania. Została utworzona jak gdyby solidarna rodzina pracownicza; starsi wtajemniczali młodszych w trudną swą sztukę. Po kilku latach powstała nowa pracownia w Oleggio Castello nad Lago Maggiore, gdzie, nieco wcześniej, wspomniany Jan Sinigaglia założył warsztat zegarmistrzowski, udoskonalony technicznie według ówczesnych wymagań. Miejscowość sprzyjała wyjątkowo rozwojowi tego przemysłu, ze względu na łatwość znalezienia na miejscu robotników, którzy odbyli praktykę w Szwajcarji.

Dziś istnieje około trzydzieści warsztatów, rozrzuconych w prowincjach: Novara, Cremona, Bergamo i Padwa, zatrudniających ogółem przeszło 4.000 robotników; pierwsze miejsce wśród nich zajmuje firma „Gioiellaria Italiana" Spółka Akcyjna, utworzona przez połączenie firm: Sinigaglia i Della Corna — i rozporządzająca dwoma warsztatami na szeroką skalę w Soresma i w Oleggio Castello.

W r. 1924 firma ta założyła w Promosello (pod Novarą) specjalną fabrykę drogich kamieni syntetycznych (sztucznych), sprowadzanych poprzednio wyłącznie z zagranicy, a temsamem wypełniła dość znaczną lukę w przemyśle narodowym.

* * *

Wartość drogich kamieni, stosowanych zarówno w przemyśle zegarmistrzowskim, jak i elektrycznym, zależy w pierwszej linji od jakości i precyzji obrobienia.

Wogóle rzec można, iż wartość surowca — począwszy od tanich granatów, kończąc na cennych rodzimych, czy syntetycznych rubinach i szafirach — waha się w granicach 1/10—1/30 wartości kamieni obrobionych. Łatwo więc zrozumieć, jak wysoce przemysł ten odpowiada Italji, nie obfitującej w surowce wogóle, a natomiast zdolnej wykazać w sposobie wykonania wysoką, uświęconą przez wielowiekową tradycję wartość swej indywidualnej pomysłowości.

Wyroby te cieszą się już dziś znacznym popytem na rynkach Stanów Zjednoczonych A. P., Szwajcarji, Anglji i Niemiec. Odległość nie stanowi tu żadnej przeszkody, tysiące sztuk zamówionych wysyła się zwykłym listem poleconym.

Dzięki minimalnej wartości przywożonych surowców a maksymalnej wartości produktów wykończonych, przeznaczonych na wywóz, italskie złotnictwo przemysłowe przyczynia się w znacznej mierze do polepszenia bilansu handlowego kraju.

Pod względem techniki przemysł ten doszedł już w Italji do wysokiego stopnia doskonałości. Dalszy jego rozwój zależy w znacznej mierze od solidarnego połączenia się firm wytwórczych w podwójnym celu: wyzwolenia bezpośrednich sprzedawców od konieczności nabywania tych towarów od kupców szwajcarskich, którzy, kupując ów artykuł od drobnych wytwórców po cenach śmiesznie niskich, odsprzedają go fabrykom z nadmiernym zyskiem — oraz zracjonalizowania produkcji, drogą specjalizacji poszczególnych fabryk w obrabianiu tych lub innych kamieni.

W przemyśle zegarmistrzowskim znajdują zastosowanie: rubiny siamskie i indyjskie, szafiry indyjskie, australijskie, cejlońskie o niebiesko-zielonkawym odcieniu, szafiry amerykańskie o zabarwieniu jasno-zielonkawem, granaty indyjskie i czeskie, zaś w fabrykacji przyrządów elektrycznych — wyłącznie niemal szafiry. Zapotrzebowanie tego materjału, zwłaszcza okazów kamieni o większej średnicy, wzrosło w ostatnich czasach tak znacznie, iż w ciągu kilku lat zostały spożytkowane wszystkie kamienie odrzucone, nagromadzane przez kilka wieków w czasach, gdy popyt znajdowały jedynie szlachetniejsze gatunki „czystej wody" dla wyrobu klejnotów, a cena szafirów surowych podniosła się tak bardzo, iż uniemożliwiłaby ich stosowanie, gdyby, dzięki postępom współczesnej techniki nie zaczęto wyrabiać w tym samym czasie szafirów i rubinów syntetycznych (sztucznych), nie różniących się zupełnie od rodzimych pod względem zabarwienia, twardości i właściwości technologicznych, które pozwalają na stosowanie ich zarówno w zegarmistrzowstwie, jak i w przemyśle elektrycznym.

Obróbka tych kamieni przedstawia pewne, dość znaczne trudności, wynikające z twardej konsystencji materjału, małych wymiarów kamieni obrobionych i konieczności precyzyjnego obliczania otworków, żłobkowań i średnic, niedochodzących w niektórych wypadkach, nawet do jednej setnej milimetra i równie precyzyjnego szlifowania powierzchni, na których niedopuszczalne są najlżejsze skazy, widoczne pod mikroskopem w powiększeniu o 100 średnic. Należy mieć na uwadze, iż średnica kamieni, przeznaczonych dla zegarków kieszonkowych, nie przewyższa częstokroć 8/10 mm. a grubość — 2/10 mm. i że owe przedmioty, zaledwie widzialne gołem okiem, są poddawane toczeniu, szlifowaniu, wydrążaniu i t. p.

Kamienie, używane do aparatów elektrycznych, choć są większe, jednak jeszcze trudniejsze do obrobienia pod względem technologicznym. Zasadnicza trudność polega przy stosowaniu ich do liczników elektrycznych na konieczności doskonale precyzyjnego oszlifowania strony wklęsłej ich powierzchni, przy stosowaniu zaś do przyrządów pomiarowych — na konieczności precyzyjnego zaostrzania stożkowato zakończonego wierzchołka.

Technika obróbki tych kamieni opiera się wyłącznie na stosowaniu djamentu w okruchach lub w proszku, oraz na przyrządach do nadawania surowcowi żądanych kształtów. Przyrządy te, posiadające najwyższą szybkość obrotową, pośredniczą niejako w kontakcie między obrabiającym djamentem a obrabiającym przedmiotem.

Przy niektórych manipulacjach (jak np. tarcia) obrabiany kamień przymocowuje się nieruchomo, a jednocześnie puszcza się w ruch przyrząd o bardzo

znacznej szybkoci rotacyjnej. Przy toczeniu rzecz ma się odwrotnie; narzędzie jest unieruchomione a obrabiany kamień puszczany w ruch wirowy. W obu wypadkach szybkość rotacyjna jest pierwszym warunkiem i czynnikiem obróbki.

Tokarki i inne przyrządy są małych rozmiarów, pochłaniają minimalne ilości bawełny. Kolekcja odpowiednich narzędzi składa się z maleńkich rylców żelaznych, posmarowanych mastyksem, przeznaczonych do chwytania okruchów djamentu, oraz z laseczek z miedzi, ołowiu lub drzewa bukszpanowego, którym robotnik za pomocą piłeczki nadaje kształt powierzchni, jaką ma opiłować i które służą do wprawiania pyłu djamentowego w kontakt ze szlifowanym kamieniem. Do owego prostego i niekosztownego urządzenia należy jeszcze lupa, niezbędna dla kontrolowania następujących po sobie faz roboty, oraz zaostrzony sztyfcik do poruszania kamieni.

Wszystkie kamienie bez wyjątku, niezależnie od tego, czy mają służyć do maszynerji zegarów, czy do maszynerji liczników elektrycznych lub przyrządów do pomiarów elektrycznych, podlegają tym samym pierwszym czterem fazom obróbki, t. j. selekcji, opiłowaniu, zmniejszeniu grubości, wreszcie przygotowaniu do dalszych faz. Kamienie o grubości zredukowanej do 1,5 — 1,3 mm. przymocowują się do wierzchołka tokarki za pomocą mastyksu.

Przy toczeniu robotnik nadaje im kształt walcowaty, poczem żłobi wygłębienie stożkowate lub wklęsłe, posługując się rylcami, do których zostały poprzednio przytwierdzone cząsteczki lub okruchy djamentu, te ostatnie, zwłaszcza przy wykonywaniu wgłębień stożkowatych, powinny być precyzyjnie ostre. Do szlifowania wydrążonych powierzchni wklęsłych służy pył djamentowy, zmieszany z oliwą, rozprowadzany przy pomocy specjalnych narzędzi ze stali, miedzi, ołowiu, cyny lub twardego drzewa.

Wykończone kamienie zostają poddane szczegółowemu badaniu pod mikroskopem, powiększającym stokrotnie, lub więcej. W razie dostrzeżenia najlżejszej skazy we wgłębieniu powracają do pracowni, w celu jej usunięcia.

Wyżej opisany przebieg obróbki stanowi niejako szemat klasyczny, stosowany zarówno w złotnictwie biżuteryjnem i artystycznem, jak i przemysłowem. W tem ostatniem technika dzisiejsza projektuje coraz to nowe ulepszenia i ułatwienia, jako to: wprowadzenie specjalnych maszynek do żłobkowania, przy pomocy których będzie można wykonywać i powiększać jednocześnie żłobki kilkuset sztuk kamieni, nanizanych w tym celu na drut, zmechanizowanie tokarek i t. p. Ponadto poszczególne warsztaty posiadają własne sposoby i metody, utrzymywane w ścisłej tajemnicy. W najbliższej przyszłości mają zostać wprowadzone specjalne minjaturowe maszynki do szlifowania dla aparatów elektrycznych, umożliwiające jednoczesny ruch rotacyjny kamienia i pilnika, wzgl. tokarki, co przyczyni się w znacznym stopniu do przyśpieszenia szybkości tarcia, a tem samem do skrócenia czasu, potrzebnego do szlifowania i zaoszczędzenia ilości potrzebnych cząsteczek djamentu.

RYNEK SOLI POTASOWYCH W ITALJI.

(Il mercato dei sali di potassa in Italia).

Cała konsumcja soli potasowych w Italji pokrywana jest przez import, a mianowicie: Koncern Soli Potasowych niemieckiego Kali-Syndykatu i francuskiego Mines de potasses d'Alsace, które mają w Medjolanie swoją firmę sprzedaży Concimi Potassici S. A. Milano.

Najlepiej idą 30—32% oraz 40—42%; 50—52% używane są bardzo mało, a 60% Kali-Syndykat niechętnie dostarcza, gdyż ten procent służy dla przemysłu italskiego, a nie dla rolnictwa; wyroby zaś z tej 60% soli potasowej robią konkurencję niemieckiemu przemysłowi. Firma Concimi Potassici zorganizowała sprzedaż w ten sposób, że ofiaruje przed sezonem, a mianowicie w czerwcu—lipcu, znaczną zniżkę odsprzedawcom i zachęca ich do większego zakupu soli potasowych. Ponieważ ceny z rozpoczęciem sezonu idą znacznie w górę, więc wszyscy pośrednicy na tem dobrze zarabiają.

Pewna firma medjolańska przed 3-ma laty sprowadziła 2 wagony naszych soli potasowych, lecz twierdzi, że sól ta jest na tutejsze wymagania za słaba. Według istniejących przepisów sole potasowe wolno tu sprzedawać jedynie konsorcjom rolniczym i firmom, zapisanym „nella tariffa di importazione".

Konsumcja waha się między 60 a 80,000 ton rocznie, z czego przypada na import

w 1924 — 32,860 ton
„ 1925 — 50,150 „
„ 1926 — 44,543 „
„ 1927 — 23,785 „
„ 1928 — 50,802 „

Produkcja jednak krajowych kopalń leucytu („Societa Italiana Potassa" w prow. Caserta) wzrosła z 15.600 tonn w r. 1924 do 22.600 tonn w r. 1925. Surowiec ten, zawierający 18% potasu, eksploatowany jest również przez nowopowstałe zakłady „Società Vulcanica" w Cività Castellana pod Rzymem dla otrzymania azotanu potasu (metoda Messerschmidt). Nowe zakłady dla eksploatacji tego surowca są w budowie.

Prócz tego produkowany jest w niewielkich ilościach chlorek potasu. W Zuara (Trypolis) rozpoczęto eksploatację jezior słonych, dostarczających siarczanu potasu i magnezji.

ROZWÓJ RADJOFONJI ITALSKIEJ.

(Lo sviluppo della radiofonia italiana).

Wobec uruchomienia w Santa Palomba pod Rzymem, nowej, 50-kilowatowej, najsilniejszej w Europie radjostacji nadawczej, prasa rzymska podaje niektóre szczegóły rozwoju radjofonji italskiej. Pierwsze stałe transmisje zapoczątkowano w r. 1924. Zostały one zorganizowane przez Italskie Tow. Radjofoniczne (U.R.I), które uruchomiło radjostację w Rzymie. W r. 1927 powołano Komisję Królewską, która zajęła się reorganizacją radjofonji w całym kraju. Komisja zaproponowała budowę wielkiej stacji w Rzymie oraz stacyj regjonalnych w Genui, Turynie, Tryjeście i Palermo, oraz zmianę statutu Towarzystwa U. R. I. i utworzenie Italskiej Korporacji Radjofonicznej, pod nazwą: „Ente Italiano per le audizione radiofoniche". Powołano również stałą komisję kontrolującą oraz komisję programową. Prezesem komisji został sen. Tittoni, dyrektorem generalnym inżynier Chiodelli.

Dotychczas towarzystwo wybudowało i uruchomiło sześć wielkich radjostacyj, mianowicie: 19 stycznia b. r. wielką radjostację rzymską w Santa Palomba 50 kw., radjostację krótkofalową 12 kw. w Cecchingola; radjostację w Medjolanie 7 kw., wybudowaną przez Marconiego; radjostację w Turynie 7 kw.; w Genui, przeważnie przekaźnikową; radjostację w Neapolu 1,5 kw., typu Marconiego i radjostację w Bolzano, u podnóża Alp, na pograniczu austrjackiem, z mocą nadawczą 0,5 kw.

Działalność artystyczna wszystkich stacyj szuka tematów w muzyce, dramacie, poezji i literaturze. Towarzystwo zawarło porozumienie z operami i teatrami, z których transmituje co tydzień po kilka wybitniejszych produkcyj artystycznych. Poza tem prowadzony jest bardzo obszernie dział odczytowy, naukowy, wychowania, hygjeny, sportu i gospodarczy

NAFTA W POŁUDNIOWEJ ITALJI.

(Il petrolio nell'Italia Meridionale).

Po długich poszukiwaniach, trwających od 1912 r., w okolicach Tramutola odnaleziono na głębokości 1200 m. źródło naftowe. Specjalna komisja techniczna ustaliła możność przemysłowego wykorzystania tego źródła.

NAJWIĘKSZY SAMOLOT ITALSKI.

(Il maggiore aeroplano italiano).

Inż. Gianni Caproni ukończył budowę nowego samolotu typu Caproni 90 P. B., który jest największym samolotem skonstruowanym w Italji. Nowy samolot długości 28 mtr., wysokości 12 jest biplanem o skrzydłach wierzchnich długości 35 mtr., a spodnich 47. Ciężar samolotu wynosi 15 tonn. Około 35 tonn ładunku oprócz obsługi samolotu może znaleźć pomieszczenie w kadłubie. Silniki są typu Asso L 000 wytwórni Isotta Fraschini, jest ich 6, połączonych w trzy tandomy. Przednie śruby mają dwa oskrzydla, a tylne 4. Caproni 90 P. B. jest typem samolotu wojskowego, lecz może być użyty do przewozu ładunków na linjach żeglugi powietrznej.

NARTY W LOTNICTWIE ITALSKIM.

(I pattini nell'aviazione italiana).

Od pewnego czasu na miejscowych górach, pokrytych śniegiem, odbywają się loty próbne samolotów, lekkich, opatrzonych w ski i płozy, specjalne do lądowania na śniegu. Pułkownik Coromaldi i kapitan lotnik Renganeschi prowadzą specjalny kurs instrukcyjny dla lotników armji italskiej. Dotychczas samoloty zaopatrzone w płozy lądowały na płaszczyźnie, na której zaimprowizowano lotnisko przygodne, obecnie minister lotnictwa Balbo na samolocie „A. S. L. O." dokonał szeregu lotów, lądując i wyruszając poza lotniskiem. Samoloty narciarskie, lądując, przypominają osiadanie na wodzie hydroplanów.

KREDYT I FINANSE

Banki emisyjne (od 1. VII. 1926 — Banca d'Italia *)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety [illegible] bowe	Zapas kruszcowy	Portfel wekslowy	Pożyczki	Kredyt [illegible]	Wkłady na rach. bież. [illegible]	Rachunek bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936,0	657,2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388 9	196,2
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256 1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726,1	31,1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	1.689,0	875,7	325,4
1921	19.208,9	2.267,0	2.998,7	5.181,1	[illegible]	1.981,9	931,3	1.047,3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582,9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011,4
1924	18.114,2	2.400 0	1.826 0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1.191.1	807,2
1925	19.349,6	2.100 0	2.040.9	10.041,6	3.915,0	1.284,2	1.001,3	1.505 7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.633,6	801,1	1.431,2	95,2
1927 stycz.	17.996,9	1.763,3	2.518,5	8.647,5	2.494 6	788,2	1.857,4	51.1
„ luty	17.882,0	1.763,0	[illegible]	8.715,0	2.023,6	852,5	1.540,2	250.2
„ marzec	16.675,3	1.763,0	2.623,3	7.939,8	1.771,2	754,8	1.529,6	31.4
„ kwiec.	17.578,4	1.763,0	2.748,9	—	1.838,6	714,4	1.389,3	585.9
„ maj	17.442,9	1.578,0	2.842,[illegible]	7.849,3	1.610,5	643,4	1.897,5	490 0
„ czerw.	17.674,3	1.291,0	2.866,1	7.877,2	2.037,3	798,2	1.897,8	782.4
„ lipiec	17.844,3	1.171,0	2.903,1	7.524,6	1.411,2	652,8	2.587,4	197.8
„ sierpień	17.780,9	1.117,0	2.904,6	7.275,0	1.209,2	679,2	2.553,9	426.3
„ wrzesień	18.023 3	1.052,7	2.904,6	7.041.1	1.231,9	[illegible]	2.675,3	14.4
„ paźdz.	18.091.7	982.8	[illegible]	6.444.0	1.510.7	692.5	2.473.5	599 1
„ listop.	17 984.1	880.5	2.902.8	6.231.6	1.204.8	595.1	2 599.5	289.9
„ grudz.	[illegible]	783.0	12.105.9	3.809.5	1.604.5	657.3	2.066.7	1.105.7
1928 stycz.	17.380.7	691.0	12.116.9	3.519.5	836.0	659.3	2.976.7	114 5
„ luty	17.270.3	589.0	12 474.1	3.291.1	761.6	583 4	3.069.5	352,2
„ marzec	17.264 8	489 0	12.516.1	3.134.0	719 0	604 6	3,022.5	181 5
„ kwiec.	17.123 8	399.0	12.511.1	3.064.0	1.002.0	738.7	2.625.9	300.0
„ maj	17.105.0	343.0	12.173.8	2.936.5	1 044.3	701.	2.449 7	300.0
„ czerw.	17.323.5	296.0	12.075.5	3.005.2	1.792.6	618.6	2 349 3	300 0
„ lipiec	17.394.5	250 0	11.884.3	[illegible]	1.395.9	600.0	2.677.4	166 4
„ sierpień	17.140.3	[illegible]	11.745.3	3.013.6	1.626.9	578 3	2.440.9	300.0
„ wrzesień	17 476.2	205.0	11 645.4	3.018.5	1.995.4	559.6	2.010.8	300.0
„ paździer.	17.235.8	190.0	11.177.1	3.170.3	2.028.1	596.8	1.722 7	300.0
„ listopad	17.118.6	175.0	11 044.3	3.400.5	1.440.2	554.1	1.603.4	300.0
„ grudzień	17.295.4	161.0	11.070.3	3.720.3	1.761.3	716.1	1.525 2	300.0
1929 stycz.	16.589.4	157.0	10.795.4	3.581.0	1.228.6	534.6	1.914.9	300.0
„ luty	16.197.3	120.0	10.575.2	3.475.1	1.730.2	599.4	1 740.5	300.0
„ marzec	16.396.0	117.0	10 460.2	3.699 1	1.514.5	463.1	1.662.3	300.0
„ kwiecień	16.274.2	104 0	10.004.9	3.730.5	1.792.9	530.6	1.313.5	300.0
„ maj	16.250.9	99.0	10.036.5	3 681.1	1.428 4	503.2	1.249.8	300.0
„ czerw.	16.753.1	96.0	10.078.2	4.010.2	1.994.3	525.9	1.002.7	300.0
„ lipiec	16.887.3	96.0	10.094.4	3.892.5	1.327.0	549.0	1.228.8	300.0
„ sierpień	16.701.1	96.0	10.130.6	3.843.3	1.558.7	405.8	1.226.3	300.0
„ wrzesień	16.916.3	90.0	10.240.0	3.765.9	1.667.1	519.2	1.090.7	300.0
„ paździer.	16.977.5	83.0	10.376.6	3.838.0	1.597.8	447.3	1.059.3	300.0
„ listopad	16.828.2	80.0	10.356.5	3.887,2	1 307.1	416.1	1.005.9	300.0
„ grudzień	16,774.3	80.0	10.341.3	4,318,7	1.802.2	602.8	1.082.1	300.0
1930 styczeń	16.329.2	76.0	10 000.0	3.542.7	1.120.2	449.5	1.259.9	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r., przysługuje jedynie Banca d'Italia.

BANKI ITALSKIE W R. 1929.

(Le banche italiane nell'anno 1929).

Jakkolwiek banki italskie w r. 1929 musiały walczyć z wielu trudnościami, mającemi przedewszystkiem źródło w fluktuacjach rynku międzynarodowego i w szczególności we wstrząsach, jakim ulegał w r. 1929 rynek finansowy St. Zjednoczonych, jednakże działalność banków italskich rozwijała się dość pomyślnie.

Oczywiście zdarzyło się kilka likwidacyj, upadłości i t. p., lecz większość banków skonsolidowała się drogą wewnętrznej reorganizacji.

W ostatnich czasach ukazał się wydany staraniem Konfederacji Banków Rocznik Banków i Bankierów Italskich, oparty na danych, dostarczonych przez obszerną i szczegółową ankietę i rzucający światło na rozwój instytucyj kredytowych w latach 1926—8, a więc i na ich sytuację w początkach 1929 r.

Odnośne dane dotyczą ogółem 1973 przedsiębiorstw i 9245 filij bankowych.

Ze wspomnianej statystyki wynika, iż majątek 946 instytucyj, obejmujących grupy: towarzystw akcyjnych, spółdzielni, kas oszczędności i lombardów (towarzystw zastawniczych) wynosi 625 miljonów lirów.

W ciągu rozpatrywanych trzech lat majątek ten powiększył się o przeszło 600 miljonów, t. j. o 11%; kapitał towarzystw akcyjnych i spółdzielni (ogółem 820 przedsiębiorstw) zwiększył się w czasie od 1926 do końca 1928 r. o 190 miljonów, t. j. o 5½%, zaś rezerwowy — o 229 miljonów, t. j. o 20%.

Portfel towarzystw akcyjnych i spółdzielni zwiększył się o 1 miljard 20 miljonów lirów; w latach 1926 i 27 zwiększenie to miało miejsce w stosunku %% mniej więcej takim samym; w 1928 stosunek ten uległ pewnej zmianie na gorsze, co należy przypisać trudności — przystosowania się obrotów bankowych do nowej sytuacji walutowej.

Zasługuje na uwagę znaczne zwiększenie się depozytów i rachunków bieżących (kontokorentów).

Wkłady towarzystw akcyjnych zwiększyły się w ostatnich trzech latach o 1 miljard 234 miljony (ok. 15%); spółdzielni — o 477 miljonów (10%); największy wzrost (25%) wykazują kasy oszczędności i lombardy (o 3 miljardy 200 miljonów lirów).

Ogólne zwiększenie wkładów w instytucjach kredytowych wynosi ok. 5 miljardów (20%) w ciągu trzech lat.

Zmniejszyły się natomiast zyski: w towarzystwach akcyjnych z 11,5% w 1927 na 10,9% w 1928; w spółdzielniach — z 22% na 20%.

Z POLITYKI FINANSOWEJ ITALJI.

(La politica finanziaria in Italia).

W porozumieniu z Bankiem Italskim Ministerstwo Finansów spowodowało ogłoszenie dekretu królewskiego, mocą którego został wprowadzony wolny obrót

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy Jork	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584.73
" 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400.20
" 1927	76.96	377.48	95.28	4.66	19.61	—	378.33
" 1928	74.60	366.31	92.56	4.54	19.02	—	367.02
Kwiecień 1928	74.62	365.28	92.53	4.54	18.95	212	365.72
Maj	74.73	365.90	92.67	4 54	18.98	212	366.30
Czerwiec	74.75	366.48	92.78	4.55	19.01	212	366.30
Lipiec	74.75	367.62	92.83	4.56	19.08	210	868.19
Sierpień	74.66	367.88	92.71	4.55	19.10	210	368.62
Wrzesień	74.69	368.11	92.75	4.66	19.12	210	368.94
Październik	74.62	367.60	92.62	4 55	19.10	210	368.44
Listopad	74 59	367.52	92.57	4.55	19.09	212	368.28
Grudzień	74.67	368.05	92.65	4.55	19.09	215	368.32
Styczeń 1929	74.68	367.69	92.66	4.54	19.09	215	368.32
Luty	74.63	367.49	92.70	4.54	19.09	214	368.28
Marzec	74.60	367.97	92.66	4.53	19.09	214	368.92
Kwiecień	74.63	367.65	92.68	4.53	19.09	214	368.27
Maj	74.63	367.85	92.64	4.54	19.09	214	368.38
Czerwiec	74.73	367.84	92.67	4,56	19.10	214	368.52
Lipiec	74.66	367.80	92.74	4.56	19.10	214	368.58
Sierpień	74.87	368.01	92.73	4.55	19.10	214	[illegible]
Wrzesień	74.83	368.91	92.68	4.55	19,10	214	368.61
Październik	75.06	369.40	92.98	4.56	19.10	214	368.46
Listopad	75.22	370.46	93.15	4.57	19.09	214	[illegible]
Grudzień	75.25	371.39	93.23	4.57	19.10	214	368.43
Styczeń 1930	75 09	369.72	93 03	4.57	19 10	214	368.44

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622127 lir. it., 1 złoty = 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = 910.46542 lir. it. 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem. = 4.625095 lir. it.

dewizami. Ograniczenie handlu dewizami nastąpiło w 1917 roku, t. j. w najtrudniejszych chwilach wojny, a następnie było ono powoli uchylane. Obecnie wobec tego, że wspomniane środki restrykcyjne zostały przez rząd italski usunięte, przyczem następują one po zmniejszeniu stopy procentowej, odbije się to pomyślnie na italskiem gospodarstwie narodowem, jak również na stosunkach Italji z zagranicą. Uchwała, wprowadzająca wolny obrót dewizami jest bezwzględnym dowodem solidności finansów italskich w stabilizacji lira oraz kredytu, jakim cieszy się Italja zagranicą.

FUZJA ITALSKICH BANKÓW.

(La fusione delle banche italiane).

Wkrótce ma nastąpić sfuzjowanie Credito Italiano z Banca Nazionale Di Credito wraz z pozostającymi z nimi w łączności instytucjami kredytowemi, a to w celu należytej racjonalizacji i zmniejszenia kosztów administracyjnych. Po dokonaniu fuzji Credito Italiano będzie zajmował się właściwemi czynnościami bankowemi, zaś Banca Nazionale obejmie udziały przemysłowe obu instytucyj i będzie uprawiał tylko finansowanie przedsiębiorstw przemysłowych.

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług notowań Prowincjonalnej Rady Gospodarczej w Medjolanie)
(podstawa 1913 = 100)

Lata i miesiące		Według rodzaju obróbki: surowce przemysłowe	wyroby półobrobione	wyroby gotowe	artykuły rolne krajowe	Według rodzaju handlu: wyroby krajowe	artykuły przywozowe	artykuły wywozowe	wskaźnik ogólny	Wskaźnik cen w złocie
Liczba towarów		26	52	12	26	83	48	23	125	
Średnio	1926	.	.	.	.	629.64	700.82	623.99	654.41	131.0
	1927	.	.	.	.	517.15	550.58	496.88	526.67	139.4
	1928	490.20	449.21	512.18	530.72	484.59	506.06	479.62	491 36	133.9
	1929	464.19	449.92	513.92	508 76	475.12	491.75	452.84	480.69	130.5
Lipiec	1928	496.38	446.24	497.59	519.39	476.90	510.05	474.34	88.11	132.6
Sierpień	"	489.45	444 14	492.65	525.61	476.99	504.65	469.44	485.73	134.3
Wrzesień	"	486.74	444.95	499.77	533.50	481.52	497.72	479.74	487.54	134.2
Paździer.	"	486.40	448.62	521.65	584.65	488.27	501.48	495.07	491.94	134.5
Listopad	"	488.27	455.07	527.15	534.49	491.32	505.72	492.95	495.34	134.5
Grudzień	"	490 35	457.11	527.30	538.32	492.98	505.59	491 35	496 57	134.5
Styczeń	1929	484.99	460.03	528.84	536.31	490.52	506 54	485.38	496.35	134.7
Luty	"	481.71	459.54	532.19	547.40	495.75	506.14	488.20	498.24	135.3
Marzec	"	488.01	456.30	537.78	546.30	494.36	507.39	482.96	498.86	135.4
Kwiecień	"	479.36	453.44	535.60	532.18	487.85	501.55	467.00	492.64	133.8
Maj	"	462.67	449.44	530.19	523.50	481.23	492.52	452.34	484.62	131.6
Czerwiec	"	463.08	444.52	522 19	512.52	475.97	489.93	444.31	480 35	130.3
Lipiec	"	462.13	445.00	515.25	501.53	471.04	490.75	439.47	477.27	129.5
Sierpień	"	462.06	445 69	505.08	489.34	466.29	490.56	435.17	474.05	128.6
Wrzesień	"	457.26	449.75	501 63	479.72	463.34	487.30	435.91	472.31	128.1
Paździer.	"	449 23	449.57	496 59	481.89	463.32	483.69	443.65	470.19	127.6
Listopad	"	441.69	444.75	486.28	479.61	458.24	476.62	436 96	464.23	126.0
Grudzień	"	438.06	441.00	475.37	474.78	453.55	467.89	422.99	459.18	124.9
Styczeń	1930	435.00	437.63	466.18	464.40	448.13	465.84	409.59	453.21	123.9

KRONIKA SPOŁECZNA

ROZWÓJ FASZYSTOWSKICH ZWIĄZKÓW PRACY.

(Lo sviluppo nei sindacati fascisti dei lavoratori).

Ostatnio zebrane dane statystyczne wykazują iż w Italji istnieje obecnie 3269 zarejestrowanych syndykatów pracowników, z których 2293, obejmuje 15 odrębnych kategoryj i liczy 1.218.207 członków, reprezentujących robotników przemysłowych w liczbie 2,544,009; 411 obejmuje 7 kategoryj, 1,021,461 członków — reprezentujących 4,699,333 robotników rolnych; 477—również 7 kategoryj, 346.931 członków — reprezentujących 908,400 pracowników handlowych; 122—6 kategoryj — 157,914 członków — reprezentujących 201,597 robotników, zatrudnionych przy transportach lądowych; 15, obejmujących 4 kategorje, liczących 33,506 członków, reprezentujących 55,182 pracowników bankowych; 2 związki, obejmujące 2 kategorje, liczące 67,387 członków—reprezentujących pracowników, zatrudnionych przy transportach morskich i powietrznych. Tak więc 6 konfederacyj italskich syndykatów robotniczych obejmuje 3269 połączonych związków, dotyczących 41 poszczególnych kategoryj pracy i liczących ogółem 2,845,406 członków — przedstawicieli 8,961,361 osób, pracujących zarobkowo w różnych dziedzinach.

Notowania ważniejszych akcyj

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTW	Kapitał (w miljard.)	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w miljard.)	Przeciętne kursy (w lirach)														
				Listopad 1928	Grudzień 1928	Styczeń 1929	Luty	Marzec	Kwiecień	Maj	Czerwiec	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Październik	Listopad	Grudzień	Styczeń 1930
Banca d'Italia	240	800	300	2565	2767	2185	2216	2135	1891	1871	1918	1909	1908	1858	1805	2002	1921	1993
Banca Commerciale	700	500	1400	1482	1459	1450	1455	1387	1349	1370	1381	1378	1380	1369	1333	1358	1360	1428
Credito Italiano	400	500	800	832	830	855	855	794	751	750	769	781	837	792	779	793	785	788
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	589	577	574	610	610	691	601	660	735	717	731	751	755	699	692
Ferrovie Meridionali	189,6	500	579	841	834	828	906	909	868	883	923	1059	1198	1149	1214	1217	1200	1178
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	552	553	523	513	505	499	499	500	508	510	511	499	507	510	495
Cosulich	250	200	1250	173	168	158	156	133	108	100	[illegible]	104	93	92	85	84	82	94
Cotonificio Turati	32	200	160	800	786	820	806	824	740	730	760	768	760	770	620	620	500	534
Cotonificio Val d'Olona	18	200	50	438	450	450	452	450	420	420	400	450	440	481	520	504	460	440
Cotonificio Valle Seriana	12	250	48	720	700	700	700	650	600	500	500	390	[illegible]	400	400	400	400	390
Manufattura Rossari e Varzi	25	250	100	880	710	748	750	740	690	710	728	760	744	800	860	818	770	810
S. N. I. A. Viscosa	1000	150	6666	141	131	120	116	115	94	91	85	86	87	84	65	71	55	64
Cascami Seta	63	300	210	1060	1030	1040	1120	1120	950	940	960	020	1020	1010	920	930	734	790
Lanificio di Gavardo	8	200	40	1100	1100	1100	1100	1040	1000	1000	1000	1000	[illegible]	900	850	870	870	870
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	451	435	430	416	429	374	381	403	1400	403	391	388	398	395	409
Montecatini	500	100	5000	301	284	281	281	285	245	246	252	252	258	260	248	250	240	252
Iva	150	200	750	182	179	205	202	196	184	205	224	225	230	225	222	216	215	224
Metallurgica Italiana	60	100	600	169	165	160	175	185	181	179	184	198	198	205	210	215	194	201
Elba	60	40	1500	46	46	50	51	48	41	43	45	49	49	48	49	50	49	50
Breda	100	250	400	150	156	152	156	150	128	124	130	128	130	124	116	122	124	122
Fiat	400	200	2000	692	585	661	620	560	493	520	549	528	518	459	424	418	325	360
Edison	712,5	375	1900	810	830	890	940	900	750	760	840	840	874	860	824	806	768	784
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	649	642	651	652	684	645	659	660	718	729	765	772	787	745	748
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	650	645	653	662	663	650	695	700	733	786	838	895	912	845	883
Eridania	45	150	300	490	497	491	496	489	446	467	479	477	482	470	471	469	430	439
Romana Beni Stabili	80	200	400	756	740	762	758	693	614	644	641	655	659	637	639	667	634	643

USTAWODAWSTWO FASZYSTOWSKIE

FASZYSTOWSKIE USTAWODAWSTWO DLA MAŁOLETNICH.

(La legislazione fascista per i minorenni).

Corpus juris faszystowskiej Italji uchodzi w opinji faszystów za instrument społecznej sprawiedliwości. Uważa się, że zdanie Savigny'ego o rzymskiej kolebce prawa odżywa obecnie w nowym kodeksie karnym i procedurze karnej.

Jak wszystkie przedsięwzięcia faszystów, nowy kodeks prawa karnego odznacza się również wielką odwagą. Odzwierciedla się w niej szkoła klasyczna i szkoła pozytywistyczno-socjalna wielkiego Lombrozy, Ferriego, Garofali i innych. Umysłowość Mussoliniego uwydatnia się również w tej dziedzinie, stawiając suwerenność państwa na czoło wszystkich zagadnień życia. W ramach swej suwerenności posiada państwo dzięki organom sądowym władzę zaprowadzenia w sposób zdeterminowany, potrzebnego dla dobra społecznego porządku, który zakłócony został przez zbrodnię.

W ten sposób odbija się rzymskie summum ius, summa iniuria w dziale nowego kodeksu karnego, który dotyczy sądów dla nieletnich.

Jak wogóle konieczność specjalnego ustawodawstwa dla nieletnich instytucja „sądowego przebaczenia" zajmuje od dwuch dziesiątków lat italskie ustawodawstwo. Już w roku 1903 wniesiony został do parlamentu projekt ustawy pod tytułem „środki zaradcze w wypadkach recydywy" który przewidywał sądowe przebaczenie drobnych przestępstw w odniesieniu do nieletnich w wieku od 9 do 14 lat.

Mimo, iż doktryna ta sprzeciwia się logice wymiaru sprawiedliwości, przeważyło przekonanie o jej konieczności ze względu na wynikające dla społeczeństwa korzyści z ochrony młodzieży, która okazuje pierwsze znamiona moralnego zboczenia przed zupełnym upadkiem.

Dotychczasowe ustawodawstwo italskie odrzucało sądowe przebaczenie. Nowa ustawa uwzględnia na równi z doktryną doświadczenie życiowe. Z jednej strony jest rzeczą trudną wywnioskować ze stanu umysłowego i fizycznego nieletnich dokładny stopień ich odpowiedzialności. Z drugiej zaś według faszystowskiego poczucia prawa, niebezpieczeństwo socjalne tkwi w przesunięciu granicy braku odpowiedzialności zbyt daleko.

Nowa ustawa uznaje za nieścigalną tę jednostkę, która w chwili dokonania przestępstwa nie osiągnęła jeszcze 14 lat (według dotychczasowego ustawodawstwa granicą tą był rok 9-ty). W ten sposób odbiera się sędziemu kryterjum do wyznaczenia indywidualnego stopnia odpowiedzialności. Pomiędzy 14 a 15 rokiem życia istnieje odpowiedzialność tylko wówczas, o ile udowodni się, że nieletni posiadał zamiar i wolę wykonania zarzuconego mu czynu. W przeciwieństwie je-

dnakże do dotychczasowej ustawy rozpoczyna się pełnoletność karna w 18 roku życia, zamiast w 21. O zmniejszeniu kary po 18 roku życia nie może być mowy.

Kto zna społeczeństwo italskie, ten stwierdzi zapewne, że młodzież italska dojrzewa wcześniej, aniżeli w krajach północnych. Na podstawie licznych ankiet władz uniwersyteckich przyjął ustawodawca faszystowski, że dopiero w stadjum zbliżania się męskości, dojrzałość fizyczna idzie w parze z dojrzałością duchową, i że w 18 r. życia proces ten jest ukończony.

Instytucja warunkowego zasądzenia podlega w związku z powyższem pewnej modyfikacji w sensie większej wyrozumiałości przez przesunięcie granic kary dla dorosłych z pół roku na rok, a dla dorosłych z roku na półtora.

Do tego przyłącza się jeszcze instytucja „przebaczenia", która uzyskała dzięki min. Rocca kształty radykalniejsze przez udzielenie wszystkim nieletnim bez względu na wiek prawa do „przebaczenia", o ile kara przewidziana za przestępstwo nie przekracza jednego roku więzienia względnie 10 tys. lirów grzywny. W uznaniu przebaczenia decyduje pogląd sędziego, że przestępca wstrzyma się w przyszłości od jakichkolwiek czynów karygodnych. Przywilej ten upada w wypadkach, gdy podsądny był już raz karany, lub, gdy chodzi o złodzieja notorycznego.

Inne reformy polegają na zupełnem oddzieleniu nieletnich od reszty przestępców oraz na zmianie organizacji domów poprawczych. W wypadkach cięższych przeniesienie do takich zakładów jest obowiązkowe.

Nowe prawodawstwo o nieletnich wkracza również w dziedzinę obrony dziecka i matki dla wzmocnienia całokształtu systemu wychowania socjalnego.

UBEZPIECZENIA ROLNIKÓW W ITALJI

(Le assicurazioni agricole in Italia).

Według oświadczenia Prezesa Italskiej Narodowej Konfederacji Syndykatów Rolniczych, dnia 21 kwietnia b. r. wejdzie w życie ustawa o ubezpieczeniu na starość rolników italskich. W związku z tem dnia 21 kwietnia we wszystkich prowincjach italskich zostaną rozdane książeczki ubezpieczeniowe wszystkim rolnikom, którzy w tym dniu ukończyli 65 rok życia. Przypuszczalnie będzie rozdanych około 10.000 polis.

W ten sposób zagadnienie, dotyczące rolników, we wspomnianem wyżej rozporządzeniu zostało całkowicie rozwiązane. Wymagało ono jednak wielu wysiłków i żmudnej pracy celem pokonania m. in. trudności, wynikających z opornego stanowiska samych rolników, którzy jeszcze nie zdołali sobie uświadomić całkowicie znaczenia i potrzeby tych ubezpieczeń, jak również zorganizowania w tak krótkim czasie tego skomplikowanego działu w dziedzinie ubezpieczeń społecznych.

Należy mieć na względzie, iż wspomniana Konfederacja obejmująca 6 Federacyj Narodowych, liczy około miljona członków, w czem 600.000 mężczyzn i 300.000 kobiet.

WYSTAWY I TARGI

PRZEMYSŁ POLSKI NA TARGACH W MEDJOLANIE.

(L'industria polacca alla Fiera di Milano).

Izba Przemysłowo-Handlowa w Poznaniu utworzyła przy swym Wydziale Zagranicznym muzeum wzorów wytwórczości przemysłu jej okręgu. Muzeum to stanowi stałą wystawę przemysłu poznańskiego, otwartą dla odwiedzających Izbę, z drugiej strony umożliwia Izbie rozwinięcie akcji propagandowej na rynkach zagranicznych na rzecz przemysłu poznańskiego.

Po raz pierwszy Izba wystawiała swą kolekcję na Targach w Medjolanie w roku ubiegłym. Kolekcja, przewieziona do Medjolanu składała się z eksponatów 35 firm, przedmioty wystawione po części w ładnych pudłach, wybitych aksamitem i zaopatrzonych w fotografje przedsiębiorstwa. Firmy wystawiające dołączyły do swych eksponatów katalogi i cenniki, które w Izbie przetłumaczono na język italski.

Tegoroczne Międzynarodowe Targi w Medjolanie odbędą się w terminie 12—27 kwietnia. Ze względu na międzynarodowy charakter tych targów i liczny udział zwiedzających z krajów bałkańskich, Bliskiego Wschodu i śródziemnomorskich udział Polski w tych Targach jest sprawą doniosłej wagi dla naszej ekspansji gospodarczej. Polska posiada własny pawilon na terenie Targów Medjolańskich, celem wyzyskania którego Ministerstwo Przemysłu i Handlu oraz Ministerstwo Spraw Zagranicznych organizują przy pomocy Izb Przemysłowo-Handlowych bezpłatny udział firm polskich w tych Targach. Wystawcy nie ponoszą żadnych kosztów. W roku bieżącym Izba wysyła ponownie kolekcję swą na Targi w Medjolanie i wzywa wszystkich tych przemysłowców okręgu swego, którzy dotychczas wzorów wytwórczości swej w muzeum Izby nie umieścili, o nadesłanie ich do dnia 5 marca r. b. Termin ten jest nieodwołalny. Zaznacza się przytem, że Konsulat Generalny w Medjolanie urządza w poczekalni swej małe muzeum handlowe wytwórczości polskiej. Firmy, którym zależy na tem, by próby ich pozostały w Konsulacie, zechcą nadesłać 2 egzemplarze wzorów.

Ze względu na szczupłość powierzchni użytkowej pawilonu polskiego i spodziewany liczny udział wystawców, eksponaty powinny być w formie próbek, względnie modeli niewielkich rozmiarów, z dołączonemi do nich cennikami w języku francuskim i italskim, pożądane również niemieckim i angielskim (w razie braku drukowanych cenników mogą być cenniki hektografowane).

Ceny podawać należy w lirach italskich franco granica italska, a także cif port italski lub przynajmniej port polski, (ze względu na licznych zwiedzających z krajów zamorskich), uzupełniając je wszelkiemi danemi, które posłużyć mogą dla lepszej orjentacji kupującego. Pożądane jest również dołączenie wszelkiego rodzaju środków reklamy, w pierwszym rzędzie artystycznie wykonanych plakatów. Eksponaty powinny, o ile to tylko możliwe ze względu na ich charakter, być umieszczone przez wystawców w futerałach lub etui. Co do ich formy i rozmiarów należy się porozumieć z Izbą Przemysłowo - Handlową w Poznaniu. Firmy, których eksponaty nadają się do reklamowej sprzedaży detalicznej na Targach po cenie odpowiednio nisko wykalkułowanej, winny wyrazić odnośne życzenie sprzedawania próbek na miejscu w Medjolanie. Eksponaty ich wówczas umieszczone będą w specjalnych, podlegających ocleniu skrzyniach. Za towar, przeznaczony na sprzedaż, firmy ponoszą koszt przewozu i oclenia.

Firmy przemysłowe z okręgów innych wysyłają eksponaty swoje do odnośnych Izb. Punktem zbornym dla przesyłek zbiorowych ze wszystkich Izb jest Izba Przemysłowo-Handlowa w Poznaniu.

BEZPŁATNE WIZY PASZPORTOWE NA TARGI MEDJOLAŃSKIE.

(Visti gratuiti sui passaporti per la Fiera di Milano).

Osobom, udającym się na Targi Medjolańskie, które odbędą się od 12 do 27 kwietnia r. b., będą udzielane przez Konsulaty Italskie bezpłatne wizy paszportowe za okazaniem legitymacji, które można będzie nabyć w Wydziale Handlowym Ambasady, lub też w Izbie Handlowej polsko-italskiej w Warszawie (Wierzbowa 11).

RÓŻNE

OREDZIE MUSSOLINIEGO.

(Il Messaggio di Mussolini).

W Foglio d'Ordini opublikowano w dn. 22 marca r. b. następujące orędzie Mussoliniego:

Czarne koszule całej Italji! Z prawdziwem wzruszeniem wspominamy ubiegły przez 11-tu laty dzień 23 marca 1919 r., w którym mała, lecz nieustraszona garść ludzi rozpoczęła walkę. Wielu z tych ludzi padło w bitwach. Ci jednak, którzy żyją, znajdują się wszyscy na swoich miejscach pod sztandarem, w imię którego zawsze gotowi są walczyć, nie szczędząc krwi. Do tych wiernych przyłączyły się w latach prób i triumfów całe tłumy czarnych koszul, które brały udział w zajściach październikowych 1922 r. i darowały Italji system faszystowski. Ponieważ zwracamy się przedewszystkiem, jak zawsze, do przyszłości,

wspomnienie jest dla nas tylko chwilą, przez którą duch nasz przechodzi, wiedziony pragnieniem czynu, realizowania w jaknajwiększych rozmiarach dzieł idealnych, dla których poświęcała się z entuzjazmem i dumą młodzież faszystowska. W ciągu lat 11-tu faszyzm pokonał tysiące trudności, niemniej jednak bardzo wiele przeszkód, i nie najmniej ważnych, stoi przed nami. Narzuca to nam konieczność silnego rządu i jednolitej dyscypliny, dzięki której naród italski będzie się coraz bardziej jednoczył z faszyzmem. Legjoniści z czasów pierwszych walk stoją dziś obok młodych ludzi, którzy się budzą dopiero do życia. Łączy ich wiara, która jednoczy dwa wieki, dwa momenty historyczne: przeszłość i przyszłość narodu. Oczekujmy więc z pełnym spokojem rozwoju wypadków. Zacofane elementy, zjednoczone w walce przeciwko młodej faszystowskiej Italji, nie przerażają nas. Każdy atak, każda napaść muszą się załamać wobec solidarnej woli 42 miljonów ludności, ujętych w kadry systemu. Powiadamiamy wszystkich, że ożywieni jesteśmy tym samym duchem i ta sama wola, wyznajemy to samo hasło, które przez 11-tu laty czarne koszule wypisywały dumnie na bandażach, przewiązujących ich rany. Prócz tego mamy teraz doświadczenie, metodę, głębszą znajomość ludzi i rzeczy. Z temi postanowieniami zatrzymujemy się, oddając się wspomnieniom w chwili, gdy faszyzm wchodzi w drugie dziesięciolecie swego istnienia, jeszcze pełniejsze chwały i walki, niż pierwsze.

ILU CUDZOZIEMCÓW PRZYBYWA DO ITALJI?

(Quanti forestrieri vengono in Italia).

Ruch cudzoziemców w Italji, chociaż dość znaczny, nie osiągnął jednak dotychczas pożądanego maximum, co niewątpliwie urzeczywistni się w najbliższej przyszłości dzięki dalekowidzącej polityce Rządu Narodowego, obejmującej między innemi i sprawy, związane z turyzmem.

Niezmiernie zasłużony Instytut Narodowy Przemysłu Turystycznego (Ente Nazionale per le Industrie Turistiche) podjął prace statystyczne dla ustalenia ilości cudzoziemców, przybyłych do Italji w dwu ostatnich latach oraz ilości dni ich pobytu. Obliczenia te opierają się w pierwszej linji na meldunkach, które właściciele hoteli i pensjonatów są obowiązani, w myśl odnośnej ustawy, składać władzom bezpieczeństwa publicznego. Na tej podstawie dało się jednak osiągnąć zaledwie przybliżone wyniki cyfrowe, z uwagi na to, iż osoby, przybywające do Italji, są meldowane nietylko w dniu przyjazdu, lecz w następstwie każdej zmiany miejsca chwilowego zamieszkania.

Wspomniany Instytut (E. N. I. T.) postarał się o dokładniejsze dane drogą obliczenia dni spędzonych przez cudzoziemców w Italji, jako podstawy dla wyprowadzenia wysokości zysków, osiąganych w poszczególnych gałęziach przemysłu, opierających swój byt i rozwój na ruchu turystycznym.

Z otrzymanych w ten sposób cyfr wynika, iż rok 1929 był pod względem ruchu turystycznego nieco mniej pomyślny, niż rok 1928.

W 1928 r. odwiedziło Italję 1.285.845 cudzoziemców, zaś w r. 1929 — 1.222.384, a więc o 63.461 osób mniej.

Ilość dni pobytu, wyrażająca się w 1928 r. cyfrą 5.409.264, spadła w 1929 do 4.999.450, a więc zmniejszyła się o 409.815 dni.

Nie należy jednak wysnuwać stąd przedwczesnych wniosków o pogorszeniu się sytuacji przemysłu turystycznego. Zmniejszenie się bowiem liczby przybywających cudzoziemców i dni ich pobytu w Italji może być w pełni skompensowane przez znaczne sumy, jakie bogatsi podróżni chętnie pozostawiają w kraju, w którym przez pewien czas gościli.

Sądząc z liczby dni pobytu (1.000.630), największą ilość cudzoziemców gościła w roku ubiegłym Ligurja. Przypisać to należy tradycyjnemu napływowi z jednej strony przybyszów z Anglji, spragnionych słońca i klimatu uroczych miejscowości, rozrzuconych między Ventimiglia a Alassio i Portofino a Rapallo, z drugiej zaś — kupców, przybywających z całego świata do Genui i do innych handlowych i przemysłowych ośrodków Riviery italskiej.

Drugie miejsce pod względem ilości dni pobytu (868.595) zajmuje Wenecja Julijska, chętnie odwiedzana zarówno przez sfery artystyczne i towarzyskie, jak i przez przedstawicieli handlu i przemysłu. Pierwszych pociąga swoisty czar grot Postumji, ich historyczne znaczenie miejscowości, wsławionych decydującemi walkami w czasie wojny światowej i cmentarzy poległych; drugich zaś — przedewszystkiem olbrzymi międzynarodowy ruch handlowy, ożywiający port Tryjesteński.

Ilość dni pobytu cudzoziemców w Lacium wyraziła się w 1929 r. cyfrą 585.642. Pierwsze miejsce zajmuje tu niewątpliwie Rzym, nie w tak znacznej jednak mierze, jak należałoby się spodziewać.

Rzym — Wieczne Miasto — jest nietylko stolicą wielkiego narodu, lecz, rzec można, stolicą świata. Z Rzymu Oktawian August kierował losami ludów — dziś — Namiestnik Chrystusa z Rzymu błogosławi „Urbi et orbi".

Można jednak w przyszłości niezawodnie liczyć na wyniki pracy Rządu Faszystowskiego, zmierzającej do wzmożenia ruchu turystycznego w kierunku Grodu Cezarów.

Następne z kolei miejsce (556.919 dni pobytu) przypada na Wenecję Centralną (Veneto) — dokąd napływają cudzoziemcy z całego świata, zwabieni jedynem w swoim rodzaju pięknem Miasta Lagun. Turyści zatrzymują się tam jednakże względnie krótko. Natomiast liczba osób przybyłych (203.908) przewyższa ilość turystów zanotowanych we wszystkich innych prowincjach Italji, łącznie z Ligurją.

Piąte miejsce (497.256 dni pobytu) zajmuje Wenecja Trydencka, dzięki uroczym, coraz szerzej znanym zagranicą miejscowościom klimatycznym.

Ilość dni pobytu w Toskanji — 44.0288. Największą atrakcję stanowi jej stolica— Florencja, owiana przedziwnym urokiem, słynna z dzieł sztuki i pamiątek historycznych. Siódme miejsce zajmuje Lombardja (348.582 dni), pociągająca turystów malowniczością swych jezior, zaś licznych kupców i przemysłowców — ożywionym ruchem Medjolanu i innych, równie niemal bogatych środowisk przemysłowych.

Ilość dni pobytu cudzoziemców w Kampanji — zwłaszcza w Neapolu, wyraża się cyfrą 226.897; na Sycylji — cyfrą 161.631, a więc nieznaczną, jeśli zważymy, iż wyspę tę można nazwać klejnotem Italji ze względu na piękno jej przyrody i bogactwo starogreckich i starorzymskich zabytków; w Umbrji, ojczyźnie św. Franciszka z Asyżu—cyfra 138.499, a w Piemoncie cyfrą 109.478. Dalsze miejsca przypadają na: Emilję (40.408 — cyfra bardzo nieznaczna, jeżeli weźmiemy pod uwagę słynne piękno Ferrary i Bolonji), Puglję (8.804), gdzie panuje ożywiony ruch handlowy z Albanją i innemi państwami bałkańskiemi, Sardynję (6.505), Marchię (4.283), Kalabrję (2.552), Abruzzy i Molise (1.88'), wreszcie prow. Basilicata (zaledwie 589).

Znajomość ostatnio wymienionych prowincyj jest do dziś dnia mało rozpowszechniona wśród cudzoziemców; niewątpliwie jednak ten stan rzeczy ulegnie w najbliższej przyszłości zmianie na lepsze.

Z pośród państw obcych, najwięcej cudzoziemców przybyło w latach 1928 i 29 z Niemiec (245.801 i 273.565), następnie zaś, z kolei: ze Stanów Ziedn. A. P. (205.711 i 225.585), Anglji (155.510 i 171.562), Francji (85.527 i 78.425) Austrji (74.867 i 76.617). W ubiegłym roku szóste miejsce zajmowała Szwajcarja (63.677), siódme — Ameryka Środkowa i Południowa (54.159 osób), ósme—Czechosłowacja (52.414), dziewiąte—Węgry—(45.090), dziesiąte—Holandja, Danja i Skandynawja (44.088), jedenaste—Albanja, Grecja, Rumunja i Turcja łącznie (39.539), dwunaste — Jugosławja (20.829), trzynaste—Hiszpanja i Portugalja (20.776), czternaste—*Polska (16.379)*, piętnaste — Egipt (12.040), szesnaste—Belgja (17.869), siedemnaste—Rosja (11.640).

ZNIŻKI BILETÓW KOLEJOWYCH DO RZYMU OD 25 LUTEGO DO 31 LIPCA 1930.

(La riduzione sui biglietti ferroviari per Roma dal 25 febbraio al 31 luglio 1930).

Z okazji wielkich manifestacyj kulturalnych, artystycznych i sportowych które odbywać się będą w Rzymie od 25 lutego do końca lipca r. b. z inicjatywy Komitetu Zawodów i Uroczystości w Rzymie" („Comitato Gare e Feste in Roma") Ministerstwo Komunikacyj przyznało wyjątkowe zniżki kolejowe osobom, udającym się do Rzymu ze wszystkich stron Królestwa Italji, na przeciąg wymienionego okresu. Zniżki te dotyczyć będą również podróży powrotnej;

ważność biletu została ustanowiona na 10 dni, za wyłączeniem dnia wyjazdu, w którym to dniu jednak należy rozpocząć podróż.

Podróżni mają prawo zajmowania miejsc również w pociągach pospiesznych i ekspresach oraz korzystać ze wszystkich wygód, objętych ceną biletów normalnych.

Bilety ulgowe są ważne na podróż powrotną pod warunkiem ich zaopatrzenia w pieczątkę stacji lub którejkolwiek ajencji kolejowej w Rzymie, oraz w wizę Komitetu w Rzymie, via Gregoriana 54 lub ajencyj Podróżno-Turystycznych (Agenzie di Viaggi e Turismo). Cena wizy biletów, wydanych przez którąkolwiek stację w Lacjum, wynosi Lirów 5 — biletów z innych stacyj — Lirów 10.

ITALSKI MINISTER OŚWIATY O NAUCE RELIGJI W SZKOŁACH PAŃSTWOWYCH

(Il Ministro Italiano dell'Istruzione Pubblica sull'insegnamento della religione nelle scuole).

Italski minister oświaty Giuliano wygłosił na odbytem niedawno zebraniu rady generalnej Towarzystwa Wychowania Narodowego przemówienie, w którem o nauce religji w szkołach państwowych powiedział m. in., co następuje:

„Nauka religji, którą rząd faszystowski od samego początku wprowadził do szkół początkowych, a teraz wprowadza również do szkół średnich, jest w istocie swej czynnikiem wychowawczym. Rząd faszystowski wziął sobie za cel dać narodowi italskiemu żywe pojęcie o uświęconej wartości życia i jego ideałów. Jest rzeczą jasną, że dla osiągnięcia tego celu koniecznie jest nauczanie konkretnej i określonej religji, a nie posługiwanie się jakąś ogólną i nieokreśloną nauką religijną, zupełnie tak samo, jak przy studjowaniu literatury nieodzowne jest poznawanie literatury określonego narodu.

Dla nas, oczywiście, religją tą jedynie i wyłącznie może być katolicyzm, który odpowiada najtajniejszym objawom naszego przekonania i naszej tradycji narodowej... Rząd italski kieruje się zbyt światłym duchem, by nie pojął znaczenia religji dla życia kulturalnego. Zbyt długo Italja wahała się między biernem wykonywaniem wiary i materjalistyczną negacją...

Kto dziś głębiej patrzy na zjawiska naszego życia narodowego, ten musi dostrzec, że naród zajął się problemem religijnym, tym problemem, który polega na tem, by w wierze znajdować to, co stanowi o tradycji narodu i jego wierności wobec praw. Rząd faszystowski uważa, że pod tym względem państwo musi w zupełności i całkowicie wypełnić swój obowiązek, by rozwiązać ten ważny problem historji italskiej. Dlatego na podstawie konkordatu państwo rozszerza naukę religji na szkoły średnie..."

XII TARGI MIĘDZYNARODOWE W PADWIE

(XII Fiera Internazionale di Padova).

W czasie od 8 do 23 czerwca r. b. odbędą się w Padwie XII Targi Międzynarodowe, mające na celu wzmożenie wymiany handlowej w kraju i z zagranicą.

Podobnie, jak w latach poprzednich, przewidywany jest również w bieżącym roku liczny zjazd wystawców zagranicznych i krajowych oraz nabywców italskich, interesujących się wyrobami zagranicznemi.

Urzędy konsularne italskie zostały upoważnione do wydawania bezpłatnych wiz osobom, które udowodnią, iż udają się na powyższe Targi.

Bliższych informacyj udziela Dyrekcja Targów: XIII Fiera Campionaria Internazionale di Padova, Padova - Corso del Popolo.

XI TARGI MIĘDZYNORODOWE W MEDJOLANIE I POKAZ KONI I WOŁÓW

(XI Fiera Internazionale di Milano e Mostra di cavalli e di buoi).

W dniach od 12 do 18 kwietnia r. b. w czasie trwania XI Targów Międzynarodowych w Medjolanie odbędzie się w stolicy Lombardji Pierwszy Pokaz narodowy koni i wołów - reproduktorów, popierany i finansowany przez italskie Ministerstwo Rolnictwa i Lasów.

Pokaz ten ma na celu wykazanie wysiłków hodowców italskich, szczególnie w ostatnich latach, w kierunku ulepszenia i podniesienia jakościowo dobytku zootechnicznego italskiego oraz rozwój i wzmożenie wywozu bydła.

Z okazji Pokazu Rząd Italski rozpisał konkurs z nagrodami na ogólną sumę Lit. 283.000.

KRONIKA KULTURALNA — RASSEGNA CULTURALE

DZIAŁALNOŚĆ TOW. POLSKO-ITALSKIEGO IM. DANTE ALIGHIERI W WARSZAWIE W R. 1929.

(L'attività della Società „Dante Alighieri" di Varsavia nel 1929).

Towarzystwo w roku ubiegłym szerzyło intensywną propagandę na rzecz *kursów języka italskiego*, których jest w obecnej chwili siedem. Wykładają: pani Wł. Chotkowska i dr. Laura Gellelich— zapisanych jest 59 osób.

Z powodu nieobecności w Warszawie prelegentów italskich zastąpiono brak odczytów italskich t. zw. „ora lettararia". Odbywały się one raz na miesiąc — kierownictwo nad nimi objął prof. E. Gasparini, lektor języka italskiego na uniwersytecie warszawskim.

Bibljoteka T-wa otwarta stale była dwa razy na tydzień. Z powodu braku odpowiedniego pomieszczenia książki mogły być tylko wydawane do domu, a nie czytane na miejscu. Bibljoteka zasilona została 100 książkami (dar Istituto Superiore di Magistero we Florencji), które sekretarka T-wa przywiozła z Italji.

Dla uczczenia rozwiązania kwestji rzymskiej zorganizowany został w dn. 26.IV wielki koncert - akademja. Odbył się on pod łaskawym protektoratem: Kard. Kakowskiego, Nuncjusza Apostolskiego Msgr. F. Marmaggi, Min. Spr Zagr. A. Zaleskiego i Chargé d'Affaires Ambasady Italskiej p. M. de Angelis.

W dniu 11 grudnia odbyła się w salce kameralnej Filharmonji *audycja muzyki italskiej*, którą ofiarowało bezinteresownie dla członków D. A. grono artystów: pp. Z. Ossendowska, J. Zaleska, Modrakowska i prof. Macnez. W maju odbył się odczyt o rozwiązaniu kwestji rzymskiej, wygłoszony przez p. E. Rotkela.

Zebrania towarzyskie członków odbywały się w Caffè Italia, a jedno, które cieszyło się wielkiem powodzeniem — w klubie Młodych Ziemianek (Marszałkowska 149).

Na XXXIV kongresie Towarzystwa D. A., który odbył się ubiegłej jesieni w Pizie i Livorno, D. A. warszawskie miało swą delegatkę w osobie p. Janiny Gosiewskiej. Przemawiała ona w obecności króla italskiego i tysiąca przeszło osób, wzbudzając szczery entuzjazm dla Polski i słowa uznania dla D. A. warszawskiego.

W lipcu r. ub. odbył się w Warszawie *międzynarodowy kongres chirurgów*, na który przybyło przeszło stu lekarzy z Italji wraz z rodzinami. D. A. warszawskie było reprezentowane przez 3 delegatki: pp. Janinę i Anielę Gosiewskie oraz Halinę Wolffównę, które weszły do komitetu kongresu i nawiązały kontakt z całą grupą italską.

Towarzystwo podobnie, jak i w r. 1928, *przesyłało do Italji książki i fotografje Polski — ponadto szerzyło energicznie propagandę na rzecz P. W. K.*

Największem przedsięwzięciem T-wa D. A. w ostatnich latach była *wycieczka członków T-wa warszawskiego do Italji*. Postawiła sobie ona za cel: nawiązanie kontaktu z kołami sympatyków Polski i szerzenie propagandy wystawy poznańskiej. Obejmowała: Rzym, Neapol, Pompeę, Palermo, Taorminę, Florencję i Wenecję. Wycieczka trwała miesiąc od 15 maja do 15 czerwca 1929 r. Udział w niej wzięło 35 członków z Tow. warszawskiego D. A. i kilku z Tow. poznańskiego i krakowskiego. Po wielu staraniach udało się uzyskać 25 paszportów ulgowych, reszta osób wystarała się o nie na własny koszt. Wycieczka poza tem korzystała z ulg kolejowych: 50% w Italji, 30% na kolejach austrjackich, a w Polsce bilety II kl. w cenie III-ej. Podróż odbywała się wszędzie II kl. w specjalnie zarezerwowanych przedziałach.

W Rzymie wycieczka witana była i oprowadzana przez T-wo Dante Aligh. E. N. I. T., Fascio per l'Estero, koło polonistów, posłów z parlamentu i t. p.

Nazajutrz po przyjeździe odbyło się uroczyste złożenie wieńca na grobie Nieznanego Żołnierza, gdzie wzięły liczny udział stowarzyszenia italskie, zarząd D. A. ze sztandarami i t. p.

Członkowie Dante Alighieri warszawskiego przyjęci byli przez sekretarza partji faszystowskiej p. Turati'ego, który następnie wprowadził ich na specjalną audjencję do Szefa Rządu, Benita Mussolini'ego. Miała ona charakter b. serdeczny. Na przemówienie sekretarki T-wa, Duce odpowiedział b. gorąco, podkreślając swą przyjaźń dla narodu polskiego. Mówił, że uważa Polskę za wielkie państwo i wskazał, że nie słowami, ale czynami dał dowód tej swojej w Polskę wiary: 1) gwarantując granice wschodnie Polski, 2) podnosząc poselstwo italskie do rangi ambasady.

Wreszcie Mussolini przychylnie wyraził się o działalności D. A. warszawskiego, życząc mu pomyślnych wyników na polu zacieśnienia węzłów kulturalnych i przyjaźni, jakie łączą Italję z Polską.

Ze strony członków wycieczki panował wielki entuzjazm dla Mussolini'ego, który się żywo zainteresował całym programem pobytu jej w Italji.

Podobnego przyjęcia doznali członkowie D. A. w Izbie Deputowanych i w Centrali D. A. italskiego w Palazzo Firenze. Z prawdziwem przejęciem przemawiał tam do uczestników wycieczki sędziwy prezes honorowy D. A., Paolo Boselli, który jeden z pierwszych podniósł konieczność przywrócenia Polsce niepodległości.

Wycieczka przyjęta była również przez Papieża, dzięki uprzejmemu pośrednictwu Ambasady Polskiej w Rzymie.

Podczas pobytu członków D.A. warszawskiego w Rzymie odbył się koncert muzyki polskiej z udziałem p. Jadwigi Zaleskiej, zorganizowany przez Collegio Romano, na który wszyscy uczestnicy wycieczki zostali zaproszeni.

Z b. miłem przyjęciem spotkała się wycieczka polska we Florencji, gdzie na czele T-wa D. A. stoi sędziwy i zasłużony prof. Arturo Linacher (archeolog, członek Academia della Crusca, literat), człowiek o niespożytej energji.

Wycieczka była przyjęta w imieniu miasta przez prof. D. Pavolini'ego, na jej cześć odbyło się wspaniałe przyjęcie na pięknych tarasach Saturna w Palazzo Vecchio. Prof. Pavolini zwracał się w swej mowie i w języku polskim, poświęcając serdeczne i pełne uznania słowa naszym wieszczom.

Po zwiedzeniu pałacu Medici - Ricardi uczestnicy wycieczki witani byli w imieniu Prowincji przez Gr. Uff. Badiani. Federacja faszystowska we Florencji pragnęła również wejść w kontakt z D. A. warszawskiem i w tym celu wycieczka była zaproszona do Casa del Fascio, gdzie ją witał sekr. partji dr. Pavolini (jun.).

Konsul honorowy polski p. Paszkowski, interesując się pobytem wycieczki polskiej we Florencji, urządził na jej cześć przyjęcie w swej willi, zapraszając zarząd D. A. i komitet przyjęcia wycieczki, jak również i członków kolonji polskiej.

Pobyt we Florencji przyczynił się do nawiązania serdecznej przyjaźni z grupą florencką. Rewanżując się za doznane dowody sympatji, kierownicy wycieczki urządzili przyjęcie, na którem podejmowali tych wszystkich, którzy z nimi weszli w kontakt bliższy. Na wniosek sekr. T-wa, p. Haliny Wolffówny, powstał projekt, żywo poparty przez obecnych, aby utworzyć przy D. A. florenckiem sekcję polsko - italską.

W Wenecji delegaci wycieczki byli podejmowani przez prez. miasta, w Casa del Fascio i przez prez. T-wa D. A. weneckiego, prof. Bordiga.

Pobyt wycieczki polskiej w Italji znalazł gorący oddźwięk w całej prasie italskiej, która z wielką życzliwością wyrażała się o gościnie Polaków w Italji.

W dzień wyjazdu członków D. A. warszawskiego z Italji kierownicy wycieczki wysłosowali depeszę do Mussolini'ego — składając na jego ręce podziękowania za tak gościnne przyjęcie, doznane w Italji. Mussolini odpowiedział — przesyłając również podziękowanie za miłe słowa.

DRAMAT LEONARDA DA VINCI.

(Il Dramma di Leonardo da Vinci).

Prof. Dolchieri wygłosił ciekawy odczyt pod tytułem „Il dramma di Leonardo", ilustrując skomplikowaną i ciekawą postać wielkiego uniwersalisty, który, krocząc drogą sztuki, doszedł do przeistoczenia tej ostatniej w naukę. Prof. Dolchieri wskazał na fakt, że Leonardo da Vinci poruszył wszelkie tematy w swych niezrównanych skryptach, z których ledwo szczątki doszły do naszych czasów: wieczyste niezadowolenie z rezultatów osiągniętych, nienasycona chęć do dojścia do szczytu perfekcji we wszystkich dziedzinach, oto — zdaniem prelegenta — potężny dramat w życiu

twórcy i człowieka nauki. Jeżeli ktokolwiek spojrzy na gigantyczną wprost postać Leonarda da Vinci, rzuconą na tło czasów, w których żył i działał, czasów nacechowanych korupcją i niedołężnieniem, ten dopiero zda sobie sprawę, że istotnie autor „uśmiechu Giocondy" jest niemal postacią nie z tego świata.

OPINJA ZNANEJ AKTORKI ITALSKIEJ O KRYZYSIE TEATRALNYM W ITALJI.

(L'opinione di una celebre artista italiana sulla crisi teatrale in Italia).

Znana aktorka Marta Abba oświadczyła, iż za wiele mówi się o nieistniejącym w gruncie rzeczy kryzysie teatralnym w Italji. Publiczność italska nie uczęszcza do teatru z tej przyczyny, że sztuki wystawiane nie interesują jej. Raczej, zdaniem p. Marty Abba — można mówić o kryzysie literatury dramatycznej: niechaj autorzy teatralni pomyślą o zainteresowaniu publiczności, niechaj dostosują się do wymagań doby obecnej — wówczas nie będzie mowy o kryzysie.

„TEATRO DEI PICCOLI" W WARSZAWIE.

(Il Teatro dei Piccoli a Varsavia).

Słynny na cały świat italski teatr sztucznych ludzi p. n. „Teatro dei Piccoli" przyjeżdża wkrótce do Warszawy. Fenomenalny ten zespół, znany na obu półkulach jako „teatr cudów", bawił już w Polsce w 1928 r., a jego występy w Teatrze Letnim w Warszawie były entuzjastycznie przyjęte przez całą prasę stołeczną i przez przeszło sto tysięcy widzów.

Ostatnio, Teatro dei Piccoli gościł w Paryżu aż 6 miesięcy, a jego sensacyjne wprost sukcesy w pięknym i arystokratycznym Theatre des Champs-Elysees i w olbrzymiej Salle Pleyel stanowiły koronę minionego sezonu teatralnego Paryża.

Rząd francuski w uznaniu niezwykłych zasług artystycznych „Teatro dei Piccoli" udekorował jego założyciela i dyrektora, Vittorio Podrecca, orderem Legji Honorowej.

POLSKA A MIĘDZYNARODOWY KONGRES WYCHOWANIA I NAUCZANIA METODĄ MONTESSORI.

(La Polonia e il Congresso internazionale dell'educazione e dell'insegnamento del metodo Montessori).

W Rzymie odbywał się międzynarodowy kongres nauczania i wychowania dzieci według metody prof. Montessori. Został utworzony komitet honorowy, patronujący tej inicjatywie, pod przewodnictwem Mussoliniego. Do komitetu tego wszedł w charakterze członka ambasador polski przy Kwirynale, hr. Stefan Przeździecki.

ŚMIERĆ ANTONIA BELTRAMELLI.

(La morte di Antonio Beltramelli).

W Rzymie zakończył życie znany powieściopisarz i poeta, Antoni Beltramelli członek Akademji Italskiej, urodzony w 1875 roku.

Antoni Beltramelli napisał cały szereg powieści, z których najgłośniejsze odzwierciadlały charakter dzielnicy rodzimej powieściopisarza, tudzież premjera Benito Mussoliniego.

„Anna Peremma", „Gli uomini rossi" oraz „Il cavaliere Mostardo" uważane są za najcelniejsze utwory zmarłego przedwcześnie pisarza. Był on również autorem monografji o Mussolinim p. t. „L'Uomo Nuovo", którą przełożyło na kilka obcych języków.

Beltramelli należał od początku do partji faszystowskiej i był organizatorem ruchu syndykalistycznego wśród artystów i literatów italskich.

NOWA KOMEDJA MUZYCZNA LIBERATI'EGO.

(La nuova commedia musicale di Liberati).

W teatrze Olimpja w Medjolanie odbyła się premjera nowej wesołej komedji muzycznej napisanej przez kompozytora Hermesa Liberati'ego. Autor i aktorzy, należący do trupy dramatycznej Diny Galli, byli owacyjnie oklaskiwani przez publiczność.

SYMFONJA NA CZEŚĆ WIRGILJUSZA.

(Simfonia in onore di Virgilio).

Specjalna komisja akademicka dla uczczenia dwutysięcznej rocznicy wirgiljuszowej poleciła znanemu kompozytorowi italskiemu Ryszardowi Zandonai napisanie symfonji wirgiljuszowej, która będzie wykonana na placach publicznych przez wielkie orkiestry symfoniczne ital-[illegible]

ODKOPYWANIE STAREGO RZYMU.

(La ricostruzione della vecchia Roma).

W budżecie stolicy Italii na rok bieżący znajduje się suma 10 miljonów lirów na odkopywanie i utrzymanie zabytków Rzymu starożytnego.

Na liście prac, których dokonać [illegible] leży w roku bieżącym, wymieniono [illegible]dewszystkiem fora cesarskie teatr M[illegible]cellusa, Colosseum i mauzoleum cesa[illegible] Augusta. Na regulacje zaś ulic i p[illegible]prowadzenie wspaniałego bulwaru od Piazza Venezia do Colosseum prz[illegible]czono 45 miljonów lirów.

NOWE WYKOPALISKA W HERKULANUM.

(I nuovi scavi in Ercolano).

Ostatnie wykopaliska w Herkulanum dały szereg zdumiewających rezultatów. W jednym z domów odkopanych znaleziono dobrze zachowane ramy okienne z drzewa, naturalnie zwęglonego pod wpływem rozpalonej lawiny, jaka zalała i zburzyła to miasto. W tym samym domu odnaleziono wspaniały świecznik na trójnogu, przedstawiającym trzy pary nóg zwierzęcych, oraz freski zdumiewające świeżością barw i przedstawiające sceny sielskie oraz epizody myśliwskie. W innym punkcie Herkulanum odkopano niewielki domek, w którym zachowały się posadzki mozaikowe o wzorach geometrycznych. Zarząd wykopalisk przystąpił do zbudowania monumentalnego wejścia od strony wsi Resina. Na szeregu kolumn ustawionych w półkole i połączonych architrawem staną reprodukcje sześciu tancerek herkulańskich (słynne bronzy, odnalezione ongi w wykopaliskach), od wejścia aż do pierwszych domów będzie prowadziła szeroka aleja, wysadzana oleandrami.

WILLA JEDNEGO Z RZYMSKICH CESARZY W GŁĘBI MORZA.

(La villa di un imperatore romano nella profondità del mare).

Pisma donoszą, iż prof. Majuri, zarządzający wykopaliskami w okolicach Neapolu, przedstawił władzom centralnym szczegółową relację o willi jednego z cesarzy rzymskich, odnalezionej na głębokości 4 metrów w pobliżu miejscowości Baia. Przy dragowaniu pobrzeża wydostano na powierzchnię części rur wodociągowych z napisem wytłoczonym w ołowiu: „Imp — Caes — Septini — Pert — Aug." oraz posąg Erosa bez rąk i nóg. Prof. Majuri sądzi, że chodzi tu o wspaniałą willę Septymjusza Sewera, wznoszącą się na pobrzeżu i pochłoniętą przez morze na skutek obniżenia się poziomu brzegu. Prawdopodobnie rząd sfinansuje w najbliższym czasie poszukiwania archeologiczne na całem pobrzeżu Baia.

WYKOPALISKA W CUMAE.

(Gli [illegible] a Cumae).

Dzięki zapisom prywatnym na rzecz wykopalisk w Cumae, na zachód od Neapolu, przystąpiono tam do odrestaurowania Akropolu, oraz groty Sybilli.

W ciągu trwania tych prac przypadkowo natrafiono na galerję podziemną długości trzystu metrów, prowadzącą od morza aż do stoków góry, wznoszącej się nad miastem.

Odnaleziono również ślady drogi rzymskiej, łączącej świątynię Jowisza na Akropolu wyższym ze świątynią Apollina na pobrzeżu.

Wkrótce rozpoczną się poszukiwania grobowca Scypjona Afrykańskiego, jak wiadomo, pochowanego na wybrzeżu morza, pod miasteczkiem Patria i poszukiwanego ongi przez Petrarkę. Dyrekcja wykopalisk wzniesie słup pamiątkowy na miejscu, gdzie, według mitu, wylądował Eneasz.

RZYM Z SIEDEMNASTEGO WIEKU.

(Roma nel XVII seccolo).

Pod patronatem przewodniczącego senatu, Ludwika Federzoni'ego Instytut studjów rzymskich zorganizuje w najbliższym czasie ciekawą wystawę, obejmującą w granicach możliwości całokształt życia kulturalnego i artystycznego w Rzymie siedemnastego stulecia. Poraz pierwszy zostaną wystawione dokumenty ikonograficzne, odnoszące się do papieży Klemensa VIII, Leona XI, Pawła V, Grzegorza XV, Urbana VIII, Aleksandra VIII, Klemensa IX i innych.

SZKOŁA TAŃCA KLASYCZNEGO W NEAPOLU.

(La scuola di danze classiche di Napoli).

W pałacu królewskim Capodimonto otwarto szkołę tańca klasycznego, znajdującą się pod protektoratem ks. d'Aosty.

Dyrektorką szkoły mianowano p. Minnie Smołkową, zwaną „tancerką pompejańską", znaną z występów w teatrze greckim w Pompei oraz w Syrakuzach.

MUZEUM PAMIĄTEK MIASTA RZYMU.

(Il museo dei ricordi della vecchia Roma).

W dniu święta narodowego „powstania Rzymu" — 21-go kwietnia — zostanie otwarte nowe muzeum, poświęcone pamiątkom miasta Rzymu.

NOWA SZTUKA PIRANDELLA.

(Un nuovo dramma di Pirandello).

W Teatro Filodrammatico w Medjolanie wielkim sukcesem cieszy się nowa sztuka Pirandella p. t. „Jak sobie tego życzysz".

Główną postacią sztuki jest słynna tancerka, która zostaje rozpoznana jako żona oficera italskiego za czasów wojny. Pod wpływem sugestji tego, który ją rozpoznaje, tancerka postanawia opuścić Berlin, gdzie występowała i wrócić do rodzinnego Udine. Gdy przyjechała na miejsce, spotyka się oko w oko ze swym sobowtórem. Ta druga kobieta jest tak nadzwyczajnie, co do joty, podobna do niej, że w rezultacie ani jedna, ani druga nie wiedzą kim są naprawdę. Autor nie daje odpowiedzi, pozostawiając rozwiązanie zagadki widzom.

SKARB W WIEŻY BENTIVOGLIO W BOLONJI.

(Il tesoro della Torre Bentivoglio di Bologna).

W listopadzie 1489 Jan Bentivoglio, tyran Bolonji rozpoczął budowę wysokiej wieży przy swoim pałacu, dając rozkaz swemu sekretarzowi zamurowania potajemnego w fundamentach czterech waz z terakoty, pełnych monet złotych i srebrnych. 13 kwietnia 1504 roku wieża ta została napoły rozwalona przez pioruny, a w 1507 roku, po wygnaniu Jana II Bentivoglio, z Bolonji przez zwycięskie wojska papieża Juljusza II, lud bolońsk zburzył pałac i wieżę, pozostawiając jedynie ruiny, które przetrwały do 1750 roku, w którym na gruzach pałacu i wieży wybudowano obecnie istniejący teatr miejski. W 1925 roku przypadkiem odkryto fundamenty wieży Bentivoglio. Po kilku latach sporów pomiędzy historykami przystąpiono do zburzenia części murów, w których, według tradycji, miały się przechować owe cenne wazy. Pomimo poszukiwań, skarbu wieży Jana II Bentivoglio nie odnaleziono, kładąc kres legendzie.

KATEDRA LITERATURY POLSKIEJ W RZYMIE.

(Cattedra di letteratura polacca a Roma).

Nasze czynniki rządowe i naukowe (Akademja Umiejętności) oddawna starały się o utworzenie katedry literatury polskiej w Rzymie. Akcję tę poparł bardzo życzliwie Mussolini. Pierwszy wykładał literaturę polską w Rzymie prof. Pollak, a gdy został powołany do Poznania, katedrę po nim objął znany badacz i tłumacz dzieł polskich, prof. Mavera.

Na inauguracyjną prelekcję prof. Mavera zebrali się tłumnie przedstawiciele władz polskich i italskich, profesorowie i uczeni, kolonja polska, a wreszcie młodzież akademicka italska, zainteresowana studjami polonistycznemi. Pierwsze słowo poświęcił prof. Maver tym, którzy swą obecnością uświetnili jego wykład i tym wszystkim, którzy przyczynili się do ustanowienia zwyczajnej katedry literatury polskiej. Wyraził wdzięczność ministrowi Gentile, ministrowi Zaleskiemu, ambasadorowi Przeździeckiemu i prof. Pollakowi, który z tejże katedry wykładał literaturę ojczystą, zanim nie został powołany do kraju. Przedewszystkiem zaś podniósł prelegent zasługę uwielbianego Duce, na którego wyraźne życzenie projekt stałej katedry został zrealizowany.

Następnie zwięźle i obrazowo naszkicował prof. Mavera rozwój literatury polskiej, podkreślając jej charakter narodowy. Prof. Mavera szczególną uwagę poświęcił mistyce i elementom religijnym, a w związku z tem zatrzymał się dłużej nad mesjanizmem, pojętym odrębnie przez trzech wieszczów.

Kreśląc historję literatury na tle dziejów politycznych kraju, nie pominął prelegent roli upadku niepodległości w piśmiennictwie. Przeszedłszy do czasów nowszych, zaznaczył charakter narodowy twórczości Wyspiańskiego i Żeromskiego, a malując epokę współczesną niepodległej Polski, oddał hołd twórcy chłopskiej epopei i cichemu piewcy „Księgi ubogich".

ODCZYT O POLSCE.

(Una conferenza sulla Polonia).

Mario Nordio, redaktor naczelny dziennika „Piccolo", wydawanego w Tryjeście, po odbyciu dłuższej podróży do Polski, wygłosił w wielkiej sali Klubu Artystycznego w Tryjeście odczyt na temat „Polska Odrodzona" z pokazem przezroczy, ilustrujących pracę Polski i jej najpiękniejsze miejscowości.

Odczyt, wygłoszony z wielką swadą, wysłuchany został przez licznie zgromadzoną publiczność z dużem zainteresowaniem, i obecni na odczycie przedstawiciele władz i świata politycznego nie ukrywali bynajmniej, że podane przez prelegenta wiadomości o Polsce — były dla nich rewelacją. Był to 6-ty z dotychczasowych odczytów redaktora Nordio o Polsce, które w ciągu ostatnich miesięcy wygłosił tenże prelegent w Wenecji, Udine, Bolonji, Tarvisio i w Ferrarze — wszystkie na ten sam temat. Dalsze odczyty red. Nordio ma wygłosić w Trento, Weronie, Gorycji.

HISTORJA KOŚCIOŁA KATOLICKIEGO W POLSCE W JĘZYKU ITALSKIM.

(La storia della chiesa cattolica polacca in lingua italiana).

Znany slawista dr. Hektor Lo Gatto powołany na katedrę slawistyki w Padwie na miejsce przeniesionego do Rzymu prof. Mavera pracuje obecnie nad historją kościoła katolickiego w Polsce.

DZIAŁ POLSKI W DODATKU LITERACKIM DZIENNIKA.

(Un giornale italiano sulla letteratura polacca).

„Il Resto del Carlino" ukazujący się w Bolonji, wprowadził stałą rubrykę wiadomości literackich, w której jest specjalny dział wiadomości literacko-kulturalnych polskich.

KOCHANOWSKI PO ITALSKU.

(Il celebre poeta Kochanowski tradotto in italiano).

„Treny" ukazały się świeżo w przekładzie italskim E. Damiani'ego p. t.: „Lamenti" (Roma 1930).

Henryk Damiani jest polonistą i polonofilem, któremu zawdzięczamy już sporo tłumaczeń, a więc Mickiewicza („Farys", „Pomnik Piotra W."), Słowackiego („Godzina myśli"), dalej Dygasińskiego, antologję polskiej noweli, jaka się ukazała ze wstępem Panini'ego; opracował również Damiani bibljografię przekładów i italskich prac o Mickiewiczu. Jest on więc istotnie gorliwym propagatorem naszej literatury w ojczyźnie Dantego i Petrarki.

Przekład Kochanowskiego został dokonany poprzez język Petrarki, tak iż archaizm polski został odzwierciadlony w stylu poezji italskiej wczesnego odrodzenia.

Zachowanie rymów, budowy strof „Trenów", nader subtelna melodja słów, wszystko to czyni przekład Damiani'ego naprawdę małem arcydziełem. Imię Kochanowskiego łączy się z epoką, kiedy w Polsce działali artyści — plastycy z

Italji tej miary, co Bartolomeo Berecci, twórca słynnej renesansowej kaplicy Zygmuntowskiej na Wawelu, Canaletto, Padovano i wielu innych.

ODCZYT O PAMIRZE W RZYMIE, WYGŁOSZONY PRZEZ POLKĘ

(Conferenza sul Pamir a Roma, tenuta da una polacca).

P. Jadwiga Toeplitz - Mrozowska, b. artystka dramatyczna teatrów polskich, której kreacje teatralne zapisały się głęboko w pamięci polskiej publiczności teatralnej, obecnie żona p. Józefa Toeplitza, prezesa Banca Commerciale Italiana, po odbyciu podróży w Indjach oraz zwiedzeniu pustyni Gobi, udała się w towarzystwie misionarza italskiego, Ojca Józefa Capra do Pamiru. Wrażenia z tej podróży p. Toeplitz - Mrozowska naszkicowała w odczycie, wygłoszonym niedawno w Rzymie w Collegium romano. Na odczycie obecni byli przedstawiciele rządu, dyplomacji oraz sfer naukowych italskich, którzy odczytu prelegentki polskiej wysłuchali z największem zainteresowaniem.

ITALSKI GŁOS SYMPATJI O POLSCE.

(Una voce di simpatia dell'Italia verso la Polonia).

Ukazała się niedawno w Bolonji broszurka prof. Fulvio Cantoni znanego badacza ruchu niepodległościowego w Italji p. t. „Centrum polonofilskie w Bolonji na schyłku XIX w." (Un centro polonofilo in Bologna nello scorcio del sec. XIX).

Praca ta prof. Cantoni ukazała się poprzednio w piśmie „Il Comune di Bologna" a dedykowana jest adwokatowi J. Pini, dyrektorowi pisma „Il Resto del Carlino". Broszurka składa się z dwuch części. Pierwsza mówi o akademji polskiej w Bolonji, druga o Mickiewiczu w Bolonji w 1848 r. Tutaj to zacytowany jest niewydany dotąd nigdzie list Mickiewicza o legjonach polskich w Italji.

Wydanie staranne na kredowym papierze ozdobione jest licznemi fotografjami: dyr. Akademji polskiej D. Santagata, E. Panzacchi'ego, Adama i Władysława Mickiewiczów, F. Nulli'ego, oraz legjonisty polskiego. Widzimy też pomniki A. Mickiewicza w Krakowie, Warszawie i Paryżu.

Praca italskiego autora określa na wstępie, czem jest dzisiejsza Polska i owiana jest cała duchem szczerej i serdecznej sympatji dla naszego narodu.

PRZEKŁADY POLSKICH AUTORÓW

(Traduzioni di autori polacchi).

Nakładem „La Nuova Italia" (Editrice Perugia - Venezia) w kolekcji „Teatro antico e moderno" ukazała się w przekładzie italskim p. Leonarda Kociemskiego i z jego przedmową, wyborna komedja Stefana Kiedrzyńskiego p. t. „Non bisogna meravigliarsi di mente" („Nie trzeba się niczemu dziwić"). Kolekcja, niedawno zapoczątkowana, liczy już trzynastu dramaturgów i dwadzieścia cztery utwory pierwszorzędnej wartości. Kiedrzyński jest w dobrem towarzystwie, bo wyszedł obok Kalderona, Szekspira, Turgieniewa, Andrejewa, Eurypidesa, Wilde'a... Z polskich autorów dramatycznych on jeden wszedł narazie do tej bibljoteki teatralnej.

KRYTYK ITALSKI O „LENINIE" OSSENDOWSKIEGO.

(La critica italiana su „Lenin" di Ossendowski).

Znakomity pisarz i krytyk Sylwjusz Benco poświęca trzyszpaltowy artykuł w miejscowym „Il Piccolo della Sera" italskiej edycji „Lenina" pióra F. A. Ossendowskiego. Analiza postaci Lenina w ujęciu Ossendowskiego oraz analiza wartości książki w poszczególnych jej częściach wykazują, zdaniem znakomitego krytyka, wyższość dzieła autora polskiego nad wszelkiego rodzaju „biographies rozdziałów, które, zdaniem jego, zdumiewają potęgą opisu i wczucia się w psychologję osobistości tak skomplikowanej.

P. Benco, podkreślając fakt, iż przekład italski jest dokonany przez Leonarda Kociemskiego, znanego publiczności tryjesteńskiej, jako pisarza i jako redaktora, chwali przedmowę tłumacza i wskazuje na wytworność jego stylu.

POLONICA W PRASIE ITALSKIEJ.

(La stampa italiana sulla Polonia).

W „Popolo di Trieste" ukazały się w przekładzie italskim dwa listy pani Hańskiej do swej córki, w których jest mowa o pisarzu francuskim Balzacu.

Dziennik „La Voce del Mattino", ukazujący się w Rovigo, zamieścił artykuł o Kazimierzu Pułaskim, nazywając go „rycerzem bez skazy i nieustraszonym bohaterem".

„Il Messaggero", tutejszy w artykule p. L. K. przypomina o 70 rocznicy założenia wojskowej szkoły polskiej w Genui, a potem w Guneo przez Ludwika Mierosławskiego.

W „Il Messagero" p. L. Kociemski w dłuższym artykule o tragedji bizantyjskiej autora greckiego Embiricos'a, poświęconej Justynjanowi II, przypomina „Bazylissę Teofanu" Tadeusza Micińskiego, wskazując na różnice pomiędzy pracą autora greckiego a odczuciem i artystycznem ujęciem świata bizantyjskiego

PRASA ITALSKA O OPERZE POLSKIEJ „IJOLA".

(La stampa italiana sull'opera polacca „Ijola").

W „Giornale dell'Arte" (20.) znajdujemy artykuł z życia muzycznego w Polsce, poświęcony operze P. Rytla. Korespondent „Giornale dell'Arte" p. Ed. Kleinerer, podaje charakterystykę kompozytora, omawia libretto i muzykę w sposób wysoce pochlebny. W końcu autor zaznacza, że w polskiem życiu muzycznem „Ijola" jest wydarzeniem o znaczeniu pierwszorzędnem.

Fotografja sceny zbiorowej z aktu II uzupełnia artykuł „Giornale".

WYKŁADY DLA CUDZOZIEMCÓW W UNIWERSYTECIE W PERUGII

(Lezioni a l'Universita italiana per stranieri di Perugia).

Italski królewski uniwersytet w Perugji ogłasza serję wykładów uniwersyteckich dla cudzoziemców.

Wykłady te odbędą się w lipcu, sierpniu i wrześniu, obejmują zaś politykę, historję, literaturę i sztukę italską, specjalny kurs etruskologji, oraz kurs języka italskiego.

Bliższych informacji udziela sekretarjat uniwersytetu: Palazzo Gallenga, Perugia, Italja, oraz delegat uniwersytetu tego w Warszawie dr. A. Menotti Corvi (Plac Dąbrowskiego 6, Ambasada Król. Italji).

LA VITA MUSICALE IN POLONIA.

(Ruch muzyczny w Polsce).

Con molta cura artistica il Teatro dell'Opera a Varsavia ha messo in scena la nuova opera „Ijola", musicata dal valoroso compositore polacco prof. Pietro Rytel.

L'opera ha trovato un accoglienza assai calorosa da parte del pubblico e giudizi lusinhieri sono stati espressi per l'autore, noto già attraverso suoi poemi sinfonici „Il sogno di Dante" e „La leggenda di S. Giorgio".

Il libretto della „Ijola" è tratto da un dramma del famoso scrittore defunto Jerzy Zulawski, le cui opere piu divulgate sono „Eros e Psiche", „Sabbatai Zwi", „Sul globo argenteo".

„Ijola" è un dramma a soggetto medioevale, dalle tinte forti e cupe, tutto permeato dalla passione romantica della sua protagonista; passione ideale, quasi [illegible].

„Ijola" e tormentata dai sogni; essa vive solo mentre sogna. Subisce le influenze della luna. Al chiarore della luna essa veramente vive e ama. Nella realta quotidiana, quando la luna sparisce essa si sente infelice, abbattuta.

„Ijola" ama lo scultore Arno e nelle notti lunari apparisce nel suo studio. Questa scena dell'apparizione e una fra le piu belle, della nuova opera polacca.

Quando questo fatto è conosciuto da suo marito l'Ijola è accusata d'adulterio e finisce tragicamente.

L'amore passionale e mistico della Ijola pervade tutta l'opera e raggiunge momenti di forte intensità drammatica.

Il maestro Rytel ha saputo con vera perizia, rendere musicalmente il dramma amoroso di Ijola e costruire la partitura secondo lo sviluppo dell'azione drammatica.

L'intensità lirica si accentua e cresce di atto in atto, raggiungendo nel finale del IV atto una forza veramente impressionante.

Il maestro Rytel ha creato un'opera originale.

Nella vita musicale polacca del dopoguerra l'opera „Ijola" segna un avvenimento artistico di prima importanza. L'accoglienza lieta da parte del pubblico e delle critica ne e la migliore testimonianza.

NOTATKI BIBLJOGRAFICZNE — NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

BOGDAN SUCHODOLSKI. Dzisiejsza ideologja faszyzmu. (Le idee del fascismo). (Odbitka z t. IV Pamietnika Warszawskiego. Str. 13).

Autor usiłuje w sposób syntetyczny zobrazować istotę faszyzmu. Sięgając do podstaw socjologicznych i filozoficznych, stwierdza on, iż z jednej strony faszyzm — to uspołecznienie, wynikające z prymatu społeczeństwa nad jednostką (socialità), z drugie — to życie brane na serjo, t. j. pojmowane jako odpowiedzialny trud (la vita sul serio), wewnętrzne przetwarzanie się i poświęcenie. Państwo nie przeciwstawia się jednostce, a jednostka państwu, nie narzuca się ono jednostce z zewnątrz, lecz tkwi w niej, jako zespół zasad dziejowych, charakterystycznych dla danej epoki, dzięki którym stać się może ona człowiekiem prawdziwym, o ile je w pracy wewnętrznej opanuje. Polityka faszyzmu — to polityka akcji bezpośredniej, opanowywania i kierowania życiem według celów określonych, a bez względu na chwilową wolę większości lub opinji publicznej. Decydującym czynnikiem w posunięciach kierowników życia Narodu jest prawdziwość przewidywań, entuzjazm i energje, a nie większość liczebna. Akcja przebudowy dokonywa się jednocześnie w kierunku przebudowy praw i przebudowy psychiki. Obok więc gruntownej reformy ustroju politycznego gospodarczego, samorządowego, poszczególnych dziedzin prawa materjalnego, faszyzm czyni wysiłki w kierunku reformy wychowania i wogóle wewnętrznego przetwarzania społeczeństwa. Ta dwoistość wysiłków: urabianie psychiki przy jednoczesnem przetwarzaniu realnych warunków życia i kształtów organizacji społecznej, oraz usiłowanie wiązania idealizmu i realizmu tak, aby uniknąć niebezpieczeństw rozkładającej życie utopji i zrezygnowanego fatalizmu, hasła akcji bezpośredniej — oto, zdaniem autora, są najcharakterystyczniejsze i najczęściej podkreślanie cechy faszystowskiej polityki. Faszyzm, nie godząc się z atomistycznem pojmowaniem społeczeństwa i z materjalistyczną teorją człowieka i cywilizacji, przeciwstawia się liberalizmowi, twierdząc, iż wolność jednostek nie jest darem natury, ale koncesją zbiorowości zorganizowanej w państwo, i że prawdziwa wolność jednostki—to rozwój wewnętrzny w wyznaczonych dziejowym procesem granicach; przeciwstawiając się demokracji politycznej, wysuwając na miejsce suwerenności ludu zasady kompetencji, hierarchji i autorytetu, przeciwstawia się socjalizmowi, przekazując państwu wymiar socjalnej sprawiedliwości na gruncie istniejącego ustroju gospodarczego.

Rozprawa p. Suchodolskiego, zawierająca szereg trafnych i głęboko przemyślanych uwag, stanowi cenny przyczynek w języku polskim do zrozumienia istoty faszyzmu i jako taki zasługuje na uwagę osób, interesujących się ruchem faszystowskim w Italji.

L. P.

Publikacje Wydawnictwa— Pubblicazioni della Rivista

„POLONIA-ITALIA"

Dott. Antonio Menotti Corvi:
Tradycje Historyczne Stosunków Gospodarczych Polsko-Italskich . . zł. 2.— Lit. 4.—

Dott. Antonio Menotti Corvi:
Tradizioni Storiche dei Rapporti Economici Italo-Polacchi . . . . zł. 2.50 Lit. 4.—

Dott. Antonio Menotti Corvi:
Primo Lustro dell'Era Fascista — Pięciolecie Ery Faszystowskiej . zł. 2.50 Lit. 5.—

Stefan Starzyński:
La Situazione Finanziaria della Polonia nel 1927
zł. 3.— Lit. 6.—

Attilio Begey i Polska — Attilio Begey e la Polonia
wyczerpane

Antonio Menotti Corvi. Dziesięć lat jego działalności w Polsce — Un decennio di sua attività in Polonia
zł. 5 Lit. 10.—

PRZEGLĄD PRASY POLSKIEJ I ITALSKIEJ — RESOCONTI DELLA STAMPA POLACCA ED ITALIANA

LA QUESTIONE OSPITALIERA IN POLONIA.

(Szpitalnictwo w Polsce).

(dal „Ospedale Maggiore" — Milano del 31.XII 1929).

Lo straniero poco al corrente della storia della Polonia e delle vicende polacche, resta solo mediocremente interessato dall'aspetto attuale della Polonia. Su per giu e come in Occidente, con qualche pennellata di pittoresco in piu e, pure in... più, qualche deficienza che riesce urtante per chi e abituato alla perfetta organizzazione e agli agi della modernità. Ma chi conosce storicamente la Polonia e sa quanto ebbe a subire negli anni infausti del servaggio, della guerra europea, della tentata invasione bolscevica e della gravissima crisi sociale e finanziaria che accompagnò i primi tempi del suo risveglio, non può negare la sua sincera ammirazione a questo giovane — e pur antico — Paese che in dieci anni di tempestosa vita seppe tener testa a difficolta d'ogni sorta e avviare la soluzione di problemi formidabili, tali da far tremare le vene e i polsi anche a Potenze ben altrimenti preparate ed attrezzate.

La questione ospedaliera si presentò subito fra questi problemi come uno dei piu assillanti. Il bisogno di ospedali, sensibile dovunque in tempo di pace, era acutissimo ed esasperato in un paese che usciva dal lungo periodo della Guerra europea e doveva ancora, per altri due anni, sostenere altra guerra alle frontiere.

Come in molti altri campi della ricostruzione polacca, avvenne che le pietose, spesso disperate condizioni in cui versava la Nazione, si facessero potente incentivo a rimedi modernissimi, rapidi e appropriati. Dove tutto era distrutto, relativamente facile riusciva costruire „ex novo", e bene. Mancavano molte scuole, ne sorsero di nuovissime. Mancavano in molte regioni edifici postali, se ne impiantarono di modello. Mancavano vie di comunicazione, si ricorse senz'altro ai trasporti aerei. Mancavano ospedali e si diè mano a crearne di nuovi, distribuiti e coordinati razionalmente, secondo i più moderni concetti della tecnica ospitaliera e della politica sanitaria.

Non facile era il compito che si assumeva lo Stato, unitamente alle Amministrazioni locali, pel tramite del Ministero dell'Igiene divenuto poi Dipartimento del Servizio di Sanita presso il Ministero degli Interni.

Già prima della Guerra lo stato degli ospedali in Polonia non era brillante. Mancando libertà e unita nazionale e politica, mancava la base prima di ogni politica ospitaliera veramente polacca.

In quel fugace risveglio di attivito sociali e culturali che la creazione del Ducato di Varsavia e la relativa autonomia goduta dal cosidetto Regno del Congresso (dopo il trattato di Vienna) avevano suscitato in Polonia, anche la questione ospitaliera era stata studiata e affrontata con larghezza e modernità di vedute. Appositi „Consigli di Protezione" e „Consigli di Pubblica Beneficenza" assunsero la protezione e la sorveglianza dei molti ospedali allora esistenti nella Polonia cosidetta russa. Ma il progressivo restingersi dell'autonomia polacca, l'incomprensione e ostilita delle Autorita di occupazione frustrarono tanti nobilissimi sforzi. L'ultimo atto autonomo polacco in fatto di ospedali fu la promulgazione della „Legge sugli Ospedali" del 1842. Dopo, la politica spietatamente russificatrice aggravata dal disgraziato tentativo insurrezionale del 1863, annientò o quasi ogni iniziativa schiettamente polacca. Così la Polonia russa fu quella che stava peggio in fatto di ospedali. Pochi e mal tenuti. Spesso, sopratutto nelle provincie orientali, costruiti in legno. Osteggiato dalle Autorità russe ogni tentativo di riorganizzazione. Solo le grandi città, anzi quasi esclusivamente la capitale, Varsavia, poterono avere — sopratutto per munificenza di privati — ospedali di qualche importanza.

Nella Polonia austriaca, la relativa autonomia concessa dall'Impero Asburgico, permise alle Amministrazioni locali di creare ospedali bastanti ai bisogni locali, ma costretti negli angusti limiti di bilanci insufficienti. Così, quanto rimase di quegli ospedali, si palesò dopo la guerra inferiore alle nuove necessità, bisognoso di riparazioni, allargamenti e ricostruzioni.

Nella Polonia Prussiana il numero e la distribuzione degli ospedali era soddisfacente. I Tedeschi opprimevano e tentavano di estirpare in ogni modo la nazionalità polacca, ma amministravano bene, provvedendo direttamente ai bisogni dei sudditi... Tali ospedali — che portavano il marchio teutonico in ogni cosa, dall'architettura esterna ai regolamenti interni — ottimi all'epoca della costruzione, sono oggi logorati, tecnicamente antiquati, insufficienti al bisogno di letti. Ma... il solo fatto di esistere e di avere limitata ma buona efficienza, rende piu difficile il loro aggiornamento. I fondi disponibili si usano di preferenza per l'impianto di ospedali nuovi, sopratutto in regioni dove vi e maggiore scarsità di stabilimenti ospitalieri.

Tale era su per giù lo stato degli ospedali in Polonia quando scoppiò la Grande Guerra. Il territorio polacco divenne il contrastato teatro delle operazioni belliche e come immane rullo distruttore passarono e ripassarono per campagne e villaggi e città gli eserciti contendenti... Dietro, si lasciavano la rovina, la disperazione, la morte... Terrificanti sono le statistiche di quegli anni. Circa 1.200.000 edifici vennero distrutti dal fuoco e dal cannone. Vennero fatti saltare 2460 ponti, 4.000.000 di ettari di terreno rimasero incolti e sconvolti, il 98 per cento del macchinario e degli attrezzi dell'industria meccanica fu distrutto o reso inservibile. Piu di un milione di persone — per lo piu dedite all'agricoltura — venne trascinato nell'interno della Russia, al tempo della famosa ritirata. Poi, fu la miseria, la carestia, la fame, la tuberculosi, le malattie veneree, la sifilide, diffuse dal passaggio di tanti e così diversi eserciti. (A Cracovia accamparono persino i Turchi). Le malattie mentali, cui non si poterono opporre che pochissimi istituti speciali, malattie contagiose d'ogni sorta e, in ultimo, la spagnola ed il tifo. Anche gli ospedali vennero coinvolti nell'universale rovina. In alcune regioni orientali quasi tutti andarono distrutti, costruiti com'erano di legno. Gli occupanti militari si servivano degli ospedali affrettatamente, senza riguardi, costretti spesso ad abbandonarli al nemico che a sua volta non risparmiava ne edifici, nè materiale. I piccoli ospedali militari improvvisati venivano spesso a bella posta distrutti o trasformati in baraccamenti per truppe.

Così quando la Polonia risorse dal suo secolare servaggio, fu uno spettacolo di desolazione e di miseria che accolse gli uomini chiamati a reggere il giovane e già insidiato e combattuto Stato.

In fatto di ospedali, una duplice azione si rese necessaria.

Provvedere ai bisogni piu impellenti e gettar le basi della generale e durevole rinascita ospitaliera. Opera quest'ultima di enorme difficolta, data la mancanza di una legislazione unica e le terribili strettezze di bilancio rese ancor piu gravi dalla crisi dell'inflazione di infausta memoria.

La smobilitazione degli eserciti e sopratutto il ritorno degli internati e dei fuggiaschi dalla Russia avevano portato nel 1919 un rincrudire di malattie contagiose. Il tifo fece strage, sopratutto nelle regioni orientali, assumendo in breve proporzioni minacciose anche pel resto dell'Europa. Intervenne la Società delle Nazioni, intervenne un Comitato speciale di salvataggio, presieduto dall'attuale Presidente Herbert Hoover, che inviò ogni sorta di aiuti e di materiale sanitario, quasi assolutamente mancante. Vidi io stesso in Galizia interi ospedaletti dove gli infermi giacevano senza lenzuola. Il Ministero dell'Igiene creò un Comitato Centrale di lotta contro il tifo, trasformato nel 1920 in „Commissariato centrale straordinario di lotta contro le epidemie". Tale istituzione riuscì a costruire e metter in opera 113 ospedali.

Parallelamente alla lotta contro le malattie contagiose, fu condotta la lotta contro le malattie mentali, triste retaggio di guerra. Insufficienti si palesarono i 16 stabilimenti di cura esistenti prima della Guerra. Altri vennero costruiti o riattati Nel 1929 su circa 27 milioni di abitanti gli alienati erano ancora 22.000, con soli 10.000 letti disponibili. E si pensi che

occorreranno forse ancora 10 anni perchè la grave questione e l'imponente fabbisogno sieno soddisfatti!

La crisi finanziaria, economica, sociale, sanitaria, fu a poco a poco superata. Lo Stato e la Società si organizzarono. Un relativo benessere ritornò fra le popolazioni, i ricordi di guerra si allontanarono nel burrascoso passato.

Ed anche le malattie decrebbero, gli effetti della fame, della dissoluzione sociale, dell'ipertensione nervosa si attenuarono. Molti ospedali improvvisati durante la maggior intensità epidemica vennero smobilitati e liquidati, altri ingranditi, trasformati in istituti stabili, sia a carattere generale che speciale e consegnati ai rispettivi organi amministrativi (58 ospedali).

Ed a ricordare la fierissima lotta combattuta rimangono interessanti statistiche che, purtroppo, nella loro nudità non sanno esprimere quanto di costanza, di abnegazione, di coraggio sia costato alla collettività e ai singoli il consolante risultato dell'ultima colonna dello specchietto che segue:

Vaiolo	1921	casi	5 078	al 1 - 1 - 1929	casi	21
Colera asiatico	1922	"	125	"	"	0
Tifo addominale . . .	1921	"	30.067	"	"	14.088
„ esantematico . . .	1921	"	168.097	"	"	2.401
„ ricorrente	1922	"	41.207	"	"	10
Dissenteria	1921	"	82.944	"	"	1.784
Malaria	1921	"	52.865	"	"	745

Mentre scomparivano gradatamente gli effetti immediati del periodo bellico, emergevano lentamente le grandi linee della ricostruzione.

Lo Stato polacco — appena risorto — ebbe a dibattersi fra tre legislazioni in vigore differenti, ricevute in eredità dai tre Stati oppressori. Oggi il difficile lavoro teorico e pratico di unificazione giuridica e amministrativa è compiuto, o quasi. Anche la legislazione ospitaliera è stata unificata e trovò la sua espressione nel decreto Presidenziale del 22 marzo 1928 su *„Gli Ospedali ed altri Stabilimenti sanitari"* applicabile a tutti i territori della Repubblica, tranne la Slesia che gode di speciale autonomia.

In virtù della nuova legislazione gli ospedali perdono il loro carattere di istituti di beneficenza e assistenza a base spesso privata, per divenire vere provvidenze di Stato, legali e durature espressioni di solidarietà e dovere sociale, estese senza distinzione di fedi, di censo, di opinioni a tutti i cittadini.

La costruzione e il mantenimento degli ospedali generali e per malattie contagiose è affidato alle Amministrazioni Autonome, a base territoriale (distretti e città distaccate).

Gli ospedali speciali (per forme mentali) appartengono alle Amministrazioni regionali (Voievodati) o alle unioni intercomunali.

Le spese di gestione son coperte con le rendite del patrimonio (dove esiste), con i rimborsi dei comuni (il domicilio di soccorso risiede nel Comune dove l'infermo dimorò per un anno nell'ultimo triennio) e i rimborsi della Cassa malati (Assicurazioni sociali) delle singole Società professionali (Associazione Magistrale, Associazione Pubblico Impiego, ecc.), e con l'intervento delle rispettive amministrazioni pubbliche.

In quanto alla costruzione e modernizzazione degli ospedali, lo Stato dà il buon esempio sovvenzionando per quanto gli è concesso dai limiti del bilancio su cui grava già con fortissime somme tutta la politica sanitaria di prevenzione (igiene, protezione, maternità e infanzia, lotta contro la tubercolosi, antialcoolismo, ecc.) impiantata quasi ex novo e condotta eroicamente in veramente tragiche condizioni di crescenti bisogni da una parte e di insufficienza finanziaria dall'altra.

La Polonia conta oggi circa 28 milioni di abitanti su 390 mila chilometri quadrati di territorio, con una densità del 70% degradante da ovest (massima) a est (minima).

I tecnici ospitalieri prospettano un fabbisogno di cinque letti per mille abitanti in città e di due letti per mille in campagna, il che porterebbe ad una dotazione nazionale di circa 80.000 letti. Oggi il numero dei letti è di circa 61.000, divisi in 705 ospedali, con un aumento in dieci anni di 373 ospedali e 13.635 letti.

Si è ancora lontani dalla meta prefissa, ma si è, come si vede, sulla buona via.

Varsavia, la capitale, occupa il primo posto in tanto fervore di ricostruzione. In 10 anni ha edificato e rimesso a nuovo 11 stabilimenti sanitari con un aumento di 1.100 letti.

Uno sguardo all'ospedale del Bambino Gesù per esempio, il maggiore dei 17 ospedali di Varsavia (1000 letti) mostra come in un grafico l'evoluzione ospitaliera polacca. Accanto ai vecchi edifici ancora in uso, piccoli, ristretti, insufficienti pure presentandosi assai puliti e piacevoli, sorgono le costruzioni nuove che nulla hanno omesso delle conquiste tecniche, igieniche e scientifiche della modernità.

Imponente è la lotta iniziata contro la tubercolosi, lotta in cui vanno a gara lo Stato, i Comuni, le Regioni, le Società professionali.

Mentre vanno diffondendosi i dispensari, i centri cosidetti di prevenzione, ecc., si moltiplicano anche gli ospedali speciali secondo un duplice concetto. Partendo dal principio che il tubercoloso deve esser assistito e curato nello stesso ambiente in cui vive ed è destinato a vivere, si vanno costruendo ospedali nelle vicinanze delle città, come l'ospedale di Otwock a 30 chil. da Varsavia, in piena pianura boscosa, e che ha dato ottimi risultati.

Nello stesso tempo si costruiscono istituti a carattere sanatoriale nella regione montana, su quelle mirabili pendici dei monti Tatra e Beschidi considerati come gemme della Polonia pittoresca.

Zakopane, la piccola capitale di questo mondo alpestre ricco di abeti, di acque, di riposanti verdissimi declivi e di asprissime pareti, e ricco anche di numerose sorgenti termali, conta già 17 Sanatori, appartenenti allo Stato, a Città, alle Casse malati, ed Associazioni diverse.

Quello dell'Unione Magistrale (per 200 letti) è un vero gioiello di architettura, di ordinamento, di funzionamento. Tutto vi è geniale e moderno, dagli impianti scientifici, alle cucine (poste all'ultimo piano), agli annessi allevamenti di animali da cortile, agli orti, alle officine per la produzione autonoma dell'energia elettrica, ecc.

Accanto alla lotta ospitaliera contro la tubercolosi, la Polonia conduce anche la lotta contro altre malattie sociali, pur non potendo per ora dedicarvi i dovuti mezzi.

Ho già accennato al vasto programma di costruzione di istituti per alienati (un letto per mille abitanti e cioè circa 20.000 letti; attualmente sono in efficienza 10.107 letti). Aggiungasi la lotta contro il tracoma per cui vennero aperti 6 ospedali speciali (oltre gli appositi dispensari) con 1200 letti, contro le malattie veneree che fortunamente sono assai diminuite, per cui possono bastare i comparti speciali presso gli esistenti ospedali, la lotta contro il cancro che trovasi purtroppo ancora in istato embrionale.

Cure speciali sono poi dedicate all'ampliamento e riordino degli ospedali ginecologici, di cui Varsavia vanta già un Istituto modello.

Accanto agli sforzi delle Autorità e delle Associazioni in favore degli ospedali, si nota un profittevole interessamento da parte delle popolazioni, anche rurali, che a poco a poco depongono i terrori e i pregiudizi da secoli nutriti verso le cure ospitaliere. Vi sono già degli indici incoraggianti di tale cambiamento, nella diminuzione della mortalità infantile da attribuirsi non solo alle migliorate condizioni di vita, ma anche alla maggior sollecitudine con cui i piccoli vengono portati nei luoghi di cura.

L'interessamento sociale agli ospedali ha portato alla costituzione di una „Società Polacca degli Ospedali" che si occuperà di tutti i problemi teorici e pratici inerenti agli ospedali, indirizzandosi sia ai tecnici che al gran pubblico. Tale Società ha già ottenuto l'approvazione del Dipartimento del Servizio di Sanità, di tutte le Associazioni interessate e in primo luogo della Società di Medicina.

Così la Polonia, nel campo ospedaliero, cerca di rimarginare le piaghe del passato e gettar le basi di un sicuro avvenire. Molto le resta da fare, ma ciò che in questi dieci anni ha già compiuto o iniziato, è la miglior prova della sua

ardente volontà di vivere, della sua capacità di resistere e della sua storica, tradizionale aspirazione ad una veramente umane, superiore civiltà.

Nicopolion Maffezzoli.

LA POLONIA NEL X ANNIVERSARIO DELLA SUA INDIPENDENZA.

(Polska w 10-ą rocznicę odzyskania Niepodległości).

(dalla Rivista di Viaggi di Gennaio 1930).

Il X anniversario dell'indipendenza della Polonia, commemorato con entusiasmo nel Paese, è stato brillantemente segnalato a tutto il mondo per mezzo della riuscitissima Fiera di Poznań, chiusasi lo scorso settembre dopo essere stata visitata da più di cinque milioni di persone, e che ha rilevato il posto eminente che questa fiorente Repubblica occupa oggidì tra le nazioni. L'esposizione ha messo in evidenza su vasta scala, tutte le fasi dell'attività del Paese: le sue trentadue sezioni hanno presentato ognuna un aspetto particolare dei nuovi metodi del lavoro e del progresso polacco.

Anche dal punto di vista turistico il progresso in questi ultimi anni è stato assai notevole: ottima è l'organizzazione per la visita delle principali città, e riduzioni ferroviarie e facilitazioni in materia di passaporti, specie per i viaggi in comitiva, sono state accordate con larghezza per incoraggiare il traffico.

Tutte le città più importanti della Polonia attirano non solo per interesse artistico, ma per quella simpatia che ha sempre ispirato la loro storia eroica e sfortunata fino a dieci anni fa.

Compiono ora trecentossessanta anni da che la prima Dieta della Polonia e Lituania fu convocata a Varsavia. Subito dopo la città divenne il luogo di elezione dei re polacchi, che non erano scelti dalla Dieta, ma da un'assemblea di nobili di tutto il Paese. Nel 1595 il Re Sigismondo III trasportò la capitale da Cracovia a Varsavia, la quale in breve sviluppò fino a divenire, sotto Stanislao Augusto (1764—1795), una delle più importanti città d'Europa, con una popolazione di più di 80.000 abitanti. Palazzi imponenti vennero eretti e Varsavia diventò centro di scienza, arte e letteratura. Dopo il terzo smembramento della Polonia essa divenne la capitale della provincia prussiana; nel 1806, liberata da Napoleone, fu la metropoli del Ducato di Varsavia; nove anni dopo, per il Trattato di Vienna, fu aggregata alla Russia, e tutti conoscono la sua movimentata storia finchè la guerra mondiale le guadagnò la completa indipendenza.

Presentemente Varsavia ha un milione di abitanti su cui trecentoquaranta mila sono ebrei. È la sede del Presidente della Repubblica, e possiede un'Università e scuole d'ingegneria, agricoltura, commercio e musica.

Come tutte le capitali del Continente è formata di una parte moderna e di una parte antica, sulla collina sovrastante la Vistola, con case caratteristiche, un vecchio mercato e pittoresche straducciole.

I dintorni della città non sono di una particolare bellezza naturale, ma offrono monumenti di interesse artistico e storico quale tra gli altri il Castello di Wilanów, il più bel esempio di barocco in Polonia, eretto nel XVII secolo come residenza estiva del famoso re Giovanni Sobieski, letteralmente coperto all'interno e all'esterno di sculture, con soffitti decorati da pitture di Siemigiński e Altomonte.

Sulla via di Varsavia si trova l'interessante città di Lowicz, i cui abitanti vestono ancora il pittoresco costume nazionale, fatto che costituisce la principale caratteristica della città e la principale attrattiva pei forestieri. L'abito delle donne è di una stoffa di lana dai vivaci colori, tessuta a mano. Nelle domeniche, nei giorni di festa e specialmente durante le famose processioni religiose, si ha l'opportunità di ammirare questi originali costumi.

Lowicz ha avuto una parte importante nella storia della Polonia, come residenza del primato di Gniezno e capitale del Ducato di Lowicz, dal XIV secolo fino alla divisione della Polonia tra la Germania, l'Austria e la Russia.

A due miglia da Lowicz trovasi Arkadia, con un bellissimo parco del XVII secolo, e non lontano è la piccola città di Nieborów, con un palazzo barocco pure del XVII secolo, una volta proprietà dei principi di Radziwiłł.

L'AVVENIRE È SUL MARE.

(Przyszłość — na morzu).

(dal „Voce del Mattino" — Rovigo del 15.I 1930).

Ancor oggi, a tanti anni di distanza, ha rinomanza e viene largamente ricordato il celebre detto di Gugielmo II: „L'avvenire della Germania è sul mare".

In realtà se quel detto — nel momento in cui fu pronunciato — diede origine a non pochi malintesi e preoccupazioni, pure non ha alcun dubbio che nessun paese può vivere se non ha largo respiro sul mare.

E questo hanno capito i Polacchi, non soltanto all'epoca in cui la loro Nazione si risvegliava alla libertà ed all'indipendenza, per domandare frontiere, le quali dessero al nuovo Stato il respiro marittimo cui aveva incontestabile diritto, ma attraverso tutto lo sviluppo storico ed economico del loro Paese nei primi dieci anni della libertà riconquistata.

Non può far eccessiva meraviglia se la partecipazione del commercio marittimo al traffico estero della Polonia accenna ogni anno un aumento assai notevole e se oggi raggiunge una percentuale relativamente elevata.

Nel 1928, il volume globale degli scambi commerciali coll'estero per via di terra aveva raggiunto 15 milioni di tonnellate mentre il commercio marittimo si aggirava oltre i dieci milioni di tonnellate. Il paragone fra queste due cifre dimostra luminosamente quale importanza sia destinata a rappresentare per la Polonia il libero accesso al mare.

Per poter rendersi conto in quale proporzioni la Polonia abbia effettivo ed innegabile bisogno di respirare largamente sul mare, basta ricordare il movimento del nuovo porto polacco di Gdynia, che nel 1928 raggiunge un traffico di 1.108 navi all'entrata e 1.093 navi all'uscita, con un tonnellaggio rispettivo di 984.893 e 973.902 tonnellate. Come può agevolmente dedursi, dai dati relativi al movimento di Gdynia, nonostante talune condizioni sfavorevoli; nei primi mesi del 1929 sono state notevolmente superate le cifre dei corrispondenti mesi del 1928.

Per quanto concerne la distribuzione delle varie merci relative al commercio marittimo polacco, il primo posto spetta senz'altro al carbone. L'esportazione del carbone nei primi nove mesi del 1929 ha raggiunto per Gdynia le 1.700.000 tonn. contro 1.300.000 tonnellate nel periodo corrispodente del 1928; per Danzica, abbiamo quattro milioni di tonnellate nel 1929 contro 3.900.000 nel 1928. Il porto di Danzica esporta anche quantità importanti di legname, 474.000 tonnellate nei primi 9 mesi del 1929; e 748.000 tonnellate nel 1928.

Un posto assai importante nel traffico di Danzica hanno anche i minerali ed il ferro, con tendenza sempre verso l'aumento. Del resto le stesse importazioni di minerali e di ferro cominciano a svilupparsi egualmente per quel che concerne Gdynia, come può agevolmente dedursi dai dati ufficiali.

Un articolo che alimenta in tal maniera cospicua il traffico di Gdynia è il riso importato dalle Indie per i bisogni della risiera di Gdynia.

Come si vede, il nuovo porto polacco, comincia a raggiungere, a mezzo del suo rapido sviluppo, e per rapporto al volume del traffico, gli altri porti del Baltico. Insieme con Danzica, esso rappresenta un ruolo assai importante nella vita economica del Paese, che respira sempre più largamente e più ampiamente sul mare.

DOPO CINQUE ANNI DI GEURRA DOGANALE FRA GERMANIA E POLONIA.

(Po pięciu latach wojny celnej miedzy Niemcami a Polską).

(dal „Il Lavoro Fascista", Roma del 14.III 1930)

Cinque anni sono trascorsi dal giorno in cui furono intavolate delle trattative tra Germania e Polonia per addivenire a un trattato di commercio. L'obiettivo allora non fu raggiunto e, tutt'oggi, perdura la guerra doganale tra i due Paesi. Ultimamente le negoziazioni sono state riprese e, data la migliorata disposizione d'animo dei due contraenti, è presumibile

che questa volta saranno coronate da buon successo.

Volendo cercare le cause che hanno originato quella lotta, è necessario risalire al trattato di Versaglia, dal quale — secondo il parere dei tedeschi — la Polonia sarebbe stata favorita oltre misura, avendo essa ottenuto tutti i territori germanici reclamati, all'infuori della Prussia orientale, la Pomerania, e quel distretto di Marianwelder - Allenstein, ove il plebiscito le fu sfavorevole. Di più, quel trattato ha creato quel famoso corridoio polacco che, attraversando la Prussia, giunge sino al mare, considerato dal popolo tedesco come un grave colpo inflitto alla Nazione. E come se tutto ciò non fosse bastato per inasprire gli animi dei tedeschi, si è aggiunta, più tardi, la questione dell'Alta Slesia, in cui il plebiscito, in complesso favorevole alla Germania, fu poi violentato dall'insurrezone di Korfanty e, in seguito, per decisione delle Potenze Alleate, tutta la regione assegnata alla Polonia.

Non è quindi da farsi meraviglia, se da un assieme di fatti come quelli sopra descritti, ripetutamente lamentati dalla stampa tedesca e dalla stessa resi ancora più o meno reali persecuzioni fatte patire alle minoranze tedesche soggette alla Polonia, si è formato quella atmosfera d'inimicizia fra i due Paesi, le cui conseguenze furono il fallimento delle trattative per il trattato di commercio e la quinquennale guerra doganale, della quale però oggi si annuncia imminente la fine.

E' fuori d'ogni dubbio, che se a Rapallo la Germania si determinò ad accordarsi colla Russia, a quella determinazione fu in parte spinta dall'intimo rancore verso la Polonia. Oggi, nel campo politico, quello stato di cose si è considerevolmente mutato e le nubi che oscuravano l'orizzonte germano - polacco, sono andate a mano a mano scomparendo. Ecco perchè questa volta si ha ragione di credere in un risultato positivo dei negoziati che sono stati ripresi.

Stabilite le cause, esaminiamo quali sono stati gli effetti della lunga guerra doganale tra i due Stati. A tale riguardo è interessante leggere un opuscolo uscito dalla penna del signor Andrea Wierzbicki, Presidente dell'Unione Polacca delle Industrie, del Commercio e delle Finanze, opuscolo che ha per titolo: „I principi direttivi del futuro trattato di commercio polacco - germanico".

Secondo l'autore, il mancato trattato di commercio fra i due Paesi, ha recato alla Polonia tre vantaggi incontestabili: l'unificazione economica dell'Alta Slesia alle altre provincie, l'espansione marittima, e un notevole progresso industriale. L'esperienza fatta nei cinque anni, dal 1925 al 1930, ha luminosamente addimostrata che l'Alta Slesia fa parte integrale dell'organismo economico polacco. La mancata rinnovazione degli accordi di Ginevra, relativi all'importazione in franchigia del carbone slesiano nella Germania, si è risolta in un grande vantaggio per la Polonia, nel senso che questa si è trovata costretta di cercare altri mercati tanto all'interno quanto oltre mare. Per tale fatto il traffico del porto di Gdynia ha superato di un terzo quello del porto di Danzica.

Circa la lotta di tariffe, iniziata dai due Paesi cinque anni fa, il Wierzbicki osserva che essa è stata di breve durata, dappoichè nel periodo di tempo dall' aprile 1927 all'agosto 1928, l'importazione dei prodotti germanici in Polonia raggiunse il 93 per cento della quantità annuale importata prima del 1925, mentre quella dei prodotti polacchi importati in Germania arrivò al 102 per cento. Ciò comprova che i due Paesi possiedono le necessarie condizioni per un reciproco favorevole trattato di commercio. Dalla lettura dell'opuscolo si apprende ancora che le merci germaniche che durante questo periodo di tempo trovarono maggior consumo in Polonia, furono i prodotti chimici e le macchine, mentre i prodotti alimentari subirono una diminuzione del 41 per cento. Delle merci polacche esportate in Germania soffrirono un sensibile regresso il legno provenente dalle segherie, i cereali, i prodotti dell'allevamento e il ferro.

Il bilancio della guerra doganale tra i due Paesi, viene dal Wierzbicki stabilito per la Polonia come segue: attivo: unificazione economica di tutte le provincie, effettuata espansione marittima, e maggiore incremento alle industrie; passivo: regresso nell'esportazione in Germania di alcuni prodotti polacchi. Dopo avere egli rilevato come l'attivo superi di gran lunga il passivo, conclude dicendo, che pure essendo l'opinione pubblica ed il governo polacco concordi nel desiderare un'intesa commerciale colla Germania, tuttavia ad un trattato che può presentare dei pericoli per lo sviluppo economico del Paese, l'uno e l'altra preferiscono l'assenza di ogni accordo.

A noi sembra che il signor Wierzbicki, nel suo opuscolo, che contiene — ripetiamo — delle cose molto interessanti, sopratutto per chi ha seguito le movimentate negoziazioni germano - polacche, non tenga sufficientemente presente il fattore politico, il cui valore è innegabile, specialmente nel caso attuale. Infatti, se una continua serie di errori d'ogni specie commessi dal governo sovietico ha determinato l'odierno raffreddamento fra Berlino e Mosca, la Polonia, all'incontro, dovrebbe— secondo noi — cercare di tutto, anche a costo di qualche lieve sacrificio di carattere economico, per rendere sempre più buoni i suoi rapporti colla grande vicina d'occidente. Ciò le permetterebbe di concentrare tutte le vigili sue attenzioni alla difesa della frontiera orientale, essendo da questa che le possono capitare le più ingrate sorprese.

LISTA CZŁONKÓW IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ

ELENCO DEI SOCI DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO - ITALIANA.

1. Assicurazioni Generali Trieste Soc. An. Ital. (Włoska Spółka Akcyjna, Powszechna Asekuracja w Tryjeście). Warszawa, Królewska 23.
2. Bank Handlowy w Warszawie, Warszawa, Traugutta 9.
3. Bank Powszechny Związkowy w Polsce, Spółka Akcyjna (Unione Generale Bancaria, Società Anonima), Warszawa, Zgoda 11.
4. Bianchi Piero, Współwłaściciel D H „Bianchi i Cariboni" (Comproprietario della Casa Commerciale: Bianchi e Cariboni), Warszawa, Mirowska 13.
5. Brzeski Roman Inż., Dyrektor Izby Handlowej w Katowicach (Direttore della Camera di Commercio in Katowice), Katowice, Słowackiego 19.
6. Callon Robert, Dyrektor Śląskich Kopalń i Cynkowni (Direttore delle Miniere e Fonderie di zinco Slesiane), Katowice.
7. Calzaturificio „Marca Aeroplano" S. A., Milano, via Salaino 1.
8. Carera Paolo, Warszawa, Wilcza 9 a.
9. Cariboni Eligio, Współwłaściciel D H „Bianchi i Cariboni" (Comproprietario della Casa Commerciale „Bianchi e Cariboni"), Warszawa, Mirowska 13.
10. Ciani Pietro & Figlio, Udine, via D. Cernazai.
11. Ciszewski Aleksander Inż., Gen. Dyr. Zakładów Hohenlohe (Direttore Generale degli Stabilimenti „Hohenlohe"), Wełnowiec.
12. Cosulich Line, Tow. Okrętowe, Warszawa, Świętokrzyska 25.
13. Crippa Guido, Warszawa, Aleja Ujazdowska 9 m. 26.
14. Czernickie Towarzystwo Węglowe Sp. Akc., Niewiadom Górny, pow. Rybnicki (G. Śl. Kopalnia Hoym).
15. Dangel Baron Józef, Warszawa, Marszałkowska 25
16. Deutsch Robert, Dr., Warszawa, Moniuszki 10.
17. Dyrekcja Kopalń Księcia Pszczyńskiego (Direzione delle Miniere del Principe Pless), Katowice.
18. Ejdelsztein A. i Jachniuk J. Zakłady Wyrobów drzewnych (Stabilimenti dei prodotti di legno), Kostopol (Wołyń).
19. Elbich Jakób, Skład Owoców (Negozio di Frutta), Warszawa, Przechodnia 2.

20. Endelman Maksymiljan, Warszawa, Bracka 11 m. 7.
21. Fabbriche Formenti Accessori per Tessitura, Filatura e Tintoria Carate Brianza (Milano).
22. Felde Leone, Dr. (Assicurazioni Generali Trieste), Warszawa, Królewska 23.
23. „Ferrum" Spółka Akcyjna, Katowice.
24. Feureisen Leopold Dr., Warszawa, Mazowiecka 10/7.
25. Firnej Gabriele Dr. (Riunione Adriatica si Sicurta), Warszawa, Moniuszki 10.
26. Di Frisina Giuseppe fu Pietro, Mosca, Królewska Ambasada Italji (Regia Ambasciata d'Italia) Denesnij per. 5.
27. Gaiso Del Eugenio, Warszawa, Marszałkowska 132.
28. Gaiardoni Lucillo, Manifatture Nazionale d'Armi da Scherma. S. Martino buon Albergo (Verona).
29. Geisenheimer Paweł Dr. Gen. Dyr. Górnośląskiego Związku Przemysłowców Górniczo - Hutniczych (Direttore Generale dell'Unione degli Industriali delle Miniere e Fonderie), Katowice, Pl. Wolności 12.
30. Gerhard Gustaw (Dyrektor Huty „Milowice"), Sosnowiec, Huta „Milowice".
31. „Giesche" Spółka Akcyjna, Katowice, Podgórna 4.
32. Golde Feliks Inż., Dyrektor Zjednoczonych Hut „Królewska i Laura" (Direttore delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, ul. Wita Stwosza 5.
33. Górnośląskie Zednoczone Huty „Królewska i Laura" (Fonderie Slesiane Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, Konckiego 1 - 3.
34. Grabianowski Stanisław, Inż. (Ing.), Katowice, ul. Matejki 5.
35. „Granum", Spółka Akcyjna Połączonych Krajowych Hodowli Nasion Selekcyjnych (S. A. Colture Nazionale Riunite delle Sementi Selezionate), Warszawa, Pl. Napoleona 6.
36. Grodzieckie Towarzystwo Kopalń Węgla i Zakładów Przemysłowych (Società delle Miniere di Carbone e degli Stabilimenti Industriali di Grodziec), Grodziec.
37. Haase Jerzy, Nacz. Dyr. Zjedn. Hut „Królewska i Laura" (Direttore Generale delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, ul. Konckiego 1-3.
38. Herse Bogusław, Prezes Stowarzyszenia Kupców Polskich Presidente dell'Associazione dei Commercianti Polacchi), Warszawa, ul. Marszałkowska 150.
39. Huta Bismarcka (Fonderie Bismarck), Wielkie Hajduki.
40. Huta Pokoju, Spółka Akcyjna (Fonderie Huta Pokoju Soc. An.), Nowy Bytom.
41. „Italexport" Soc. An. Commissionaria, Milano, via Cusani 8.
42. Jarmutowski Stefan, Katowice, ul. Kościuszki 49.
43. Jurkowski Antoni Adw. (Avvocato), Warszawa, ul. Moniuszki 8.
44. Kiedroń Józef, Inż., Nacz. Dyr. Zjedn. Hut. Król. i Laura (Ing. Direttore Generale delle Fonderie Riunite „Królewska e Laura"), Katowice, ul. Konckiego 1 - 3.
45. Kielski Alfred Dr. Adwokat (Avvocato), Warszawa, ul. Chmielna 15.
46. Kowalski Wierusz Władysław, Dyrektor Handlowy i członek zarządu Sandomiersko - Wielkopolskiej Hodowli Nasion (Direttore Commerciale e Membro del Comitato Esecutivo della Sandomiersko - Wielkopolska Coltura delle Sementi), Warszawa, Żórawia 23 m. 6.
47. Krebs Ignazio, Trieste Cas. Post. 521.
48. Kuratowski Roman Dr. Adwokat (Avvocato), Warszawa, ul. Trębacka 10.
49. Laurysiewicz Stefan, Vice-Prezes Centralnego Związku Przemysłu, Górnictwa, Handlu i Finansów (Vicepresidente dell'Associazione Centrale dell'Industria, delle Miniere, del Commercio e delle Finanze), Warszawa, Bagatela 10.
50. Lednicki Aleksander, Prezes Rady Sp. Akc. „Polski Lloyd" (Presidente del Consiglio della S. A. „Polski Lloyd"), Warszawa, Piękna 3.
51. Lignoza, Spółka Akcyjna, Katowice, ul. Dworcowa 13.
52. Liss Samuel, Towary Kolonjalne i Owoce Południ. (Articoli alimentari ed agrumi), Łódź, ul Wschodnia 6.
53. Lourie Bracia, Fabryka Dykt Klejonych (Fabbrica di legno compensato), Pińsk.
54. Lowitsch Leopold, Dr., Dyr. Sp. Akc. „Giesche" (Direttore della Soc. An. „Giesche"), Katowice, ul. Dąbrowskiego.
55. Lubomirski ks. Stanisław, Prezes Banku Handlowego (Presidente della Banca Commerciale di Varsavia), Warszawa, Al. Ujazdowska 23.
56. Maliniak Marcin Inż. (Ing.), Warszawa, ul. Wspólna 7.
57. Marchlewski Tadeusz, Inż., Dyr. Sp. Akc. „Polski Fiat" (Direttore della S. A. „Polski Fiat"), Warszawa, Zakroczymska 1.
58. Menotti Corvi Antonio, Dr., Radca Handlowy Ambasady Italskiej (Addetto Commerciale alla R. Ambasciata d'Italia), Warszawa, Pl. Dąbrowskiego 6.
59. Meyer Jerzy, Warszawa, Traugutta 2.
60. Miler B-cia, Owocarnia (Negozio di frutta), Warszawa ul. Ptasia 4.
61. Maliniak B-cia, Fabryka Dykt Fornierowych (Fabbrica di legno compensato e impiallacciature), Siemiatycze.
62. Mirowski Józef, Inż., Nacz. Dyr. Zakł. Sp. Akc. Bud. Kotłów Parowych Fitzner & Gamper (Ing. Direttore della S. A. per la Costruzione delle Caldaie a Vapore Fitzner & Gamper), Sosnowiec.
63. Missiroli Augusto, Dott., Milano, S. Paolo 13.
64. „Montecatini", Società Generale per l'Industria ed Agricoltura, Milano, via Principe Umberto 18.
65. Mueller Inż. (Ing.), Warszawa, ul. Złota 35.
66. Musumeci Angelo, Poznań, ul. Pocztowa 31.
67. Navigazione Generale Italiana, Towarzystwo Okrętowe Warszawa, Rymarska 2, róg Senatorskiej.
68. „Oikos" Spółka Akcyjna dla Przemysłu Drzewnego(Soc. An. per l'Industria del Legno), Lwów, ul. Trzeciego Maja 16/1.
69. Olszewicz Wacław, Dr., Katowice, Konckiego 1 - 3.
70. Opatowski M. L., Włocławska fabryka przetworów drzewnych (Fabbrica di prodotti di legno a Włocławek), Włocławek.
71. Orbach Aron, Kupiec (Negociante), Warszawa, Piękna 29.
72. Pakulski Adam, Kupiec (Negociante), Warszawa, ul. Chmielna 26.
73. Pistorius Arwed, Dr., Gen. Dyr. Dyrekcji Kopalń Księcia Pszczyńskiego (Direttore Generale delle Miniere del Principe Pless), Katowice, Powstańców 47.
74. „Plywood" H. Maliniak, Fabryka klejonych fornierów (Fabbrica di legno compensato e impiallacciature), Warszawa, Nalewki 47.
75. „Polski Fiat", Sp. Akc. Samochodów (Soc. An. Automobili), Warszawa, Sapieżyńska 6.
76. „Podlaska Wytwórnia Samolotów", Spółka Akcyjna, Biała Podlaska, Zarząd Warszawa, ul. Natolińska 13 m. 4.
77. Polskie Kopalnie Skarbowe na G. Śląsku, Sp. dzierż., Societe Fermière des Mines Fiscales de l'Etat Polonais en Haute - Silèsie, Królewska Huta G. ślask, Rynek 9-15.
78. Przybylski Zygmunt, Dr., Dyr. Górnośląskiego Związku Przemysłowców Górniczo - Hutniczych (Direttore dell'Unione Altoslesiana degli Industriali delle Miniere e Fonderie), Katowice, Matejki 5.
79. Purich - Purini Romeo, Warszawa, ul. Moniuszki 10 (Riunione Adriatica di Sicurta).
80. Radziwiłł Książę Franciszek, Warszawa, ul. Kredytowa 4.
81. Rektyfikacja Warszawska, Towarzystwo Warszawskie Oczyszczania i Sprzedaży Spirytusu, Warszawa, Dobra 48/50.
82. Riunione Adriatica di Sicurta (Adrjatyckie Towarzystwo Ubezpieczeń w Tryjeście), Lwów, ul. Trzeciego Maja 12. Warszawa, Moniuszki 10.
83. Robur, Związek Kopalń Górnośląskich, Spółka z ograniczoną poręką, Katowice, ul. Powstańców 49.
84. Samblich Renato, Inż. Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assicurazioni Generali Trieste), Warszawa, Królewska 23.
85. Sawicki Franciszek, Warszawa, ul. Elektoralna 11.
86. Scherff Robert, Gen. Dyr. Huty Bismarcka (Direttore delle Fonderie „Bismarck"), Wielkie Hajduki, Huta Bismarcka.

87. Silbergleit B-cia, Skł. owoców świeżych i suszonych (Magazzino di frutta secche e fresche), Warszawa, Przechodnia 8.
88. Società Boracifera di Larderello, Firenze, Via della Scala 38 a.
89. Sostero Licurgo, Warszawa, Nowy Świat 23/25.
90. Syndykat Polskich Hut Żelaznych, Sp. z ogr. odp. (Sindacato delle Fonderie di Ferro Polacche, S. a. Res. Limit., Katowice, Zamkowa 14.
91. Szołkowski Bolesław, Dyr. „Cosulich Line" (Direttore della „Cosulich Line", Warszawa, Świętokrzyska 25.
92. Szydłowski Marjan, Inż., Delegat Górnośląskiego Związku Przemysł. Górn.-Hutn. w Katowicach (Delegato dell'Unione Altoslesiana degli Industriali delle Miniere e Fonderie a Katowice), Warszawa, Foksal 16.
93. Tenner Roma, Dr. Adwokat (Avvocato), Warszawa, Bracka 9.
94. Tkalnia Makat, Artura hr. Potockiego (Tessitura di Tappeti del Conte Artur Potocki), Buczacz.
95. Tow. Wymiany Handlowej z Zagranicą, Sp. o. o. (Società Scambi Commerciali con l'Estero Soc. a Resp. Limit.), Warszawa, Mazowiecka 10.
96. Towarzystwo Przemysłowo-Leśne, Spółka Akcyjna, Warszawa, Królewska 35.
97. Troszczyński Roman, Dyr., Katowice, Słowackiego 17.
98. Trovato Salvatore, Dom Handlowy (Casa Commerciale), Warszawa, Wielka 3.
99. Wiener Wiktor, Dyr. Powszechnej Asekuracji w Tryjeście (Direttore delle Assicurazioni Generali Trieste), Warszawa, Królewska 23.
100. Williger, Dr., Gen. Dyr. Katowickiej Sp. Akc. dla Górn. i Hutnict., Katowice, Zamkowa 12.
101. „Wojciechów", Akcyjne Towarzystwo Fabryki Mebli Giętych (S. A. Fabbrica di mobili in legno curvato), Warszawa, Mazowiecka 7.
102. Wolny Konstanty, Dr., Adwokat, Marszałek Sejmu Śląskiego (Avvocato, Maresciallo della Dieta Slesiana), Katowice, Rynek 5.
103. Wuensche K. i S-ka, Fabryka mebli giętych (Fabbrica di Mobili in legno curvato), Radomsk, Narutowicza 25.
104. „Woltar", Spółka Akcyjna, Przemysł i Handel Elektrotechniczny (Industria e Commercio Elettrotechnico, Società Anonima), Warszawa, Królewska 27.
105. Zakłady Hohenlohego (Stabilimenti Hohenlohe), Wełnowiec.
106. Zarębski Mieczysław, Dyr. Kop. T-wa „Solvay" (Direttore delle Miniere „Solvay"), Grodziec.
107. „Fiat", Soc. An. (Spółka Akc.), Torino. Via Nizza, 250
108. Società Generale Italiana Accumulatori Elettrici, Melzo prov. di Milano.
109. Śląskie Kopalnie i Cynkownie, Spółka Akcyjna (Miniere e Fonderie Slesiane di Zinco S. A.) Katowice.
110. Dante Barbafiera, Volterra, Borgo S. Alessandro.

ZAPOTRZEBOWANIA I OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA

371 a. *Likiery* — pragnie przywozić do Polski firma z Bolonji i poszukuje przedstawicieli..

372 a. *Amoniak syntetyczny* — pragnie przywozić do Polski firma z Genui i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

373 a. *Środek do barwienia tkanin w domu* — pragnie wprowadzić na rynek polski firma z Rzymu i poszukuje odpowiednich przedstawicieli.

374 a. *Ryż, mąkę ryżową* i inne artykuły spożywcze — pragnie przywozić firma z Medjolanu i poszukuje odpowiednich przedstawicieli.

375 a. *Instrumenty muzyczne* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i poszukuje przedstawicieli.

376 a. *Meble gięte, kołdry i szale wełnianobawełniane* — pragnie importować do Italji firma z Tryjestu i nawiąże kontakt z zainteresowanemi firmami polskiemi.

377 a. *Wyroby drukarskie — pragnie importować* do Polski firma z Legnano i poszukuje przedstawicieli.

378 a. *Młynki dla celów rolniczych* własnego wynalazku — pragnie importować do Polski firma z Sieny i poszukuje przedstawicieli.

379 a. *Aparaty do wytwarzania wód gazowych, cocktail'ów, napojów chłodzących i t. p.* — pragnie przywozić do Polski firma z Florencji i poszukuje przedstawicieli.

380 a. *Walce do silników wybuchowych, ekstraktory do odlewni,, tłumiki do motorówek* i t. p. — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i poszukuje przedstawicieli.

381 a. *Maszyny litograficzne* — pragnie importować do Polski frma z Medjolanu i poszukuje przedstawicieli.

382 a. *Izolatory dla lodowni, zakładów kolejowych, wagonów kolejowych i t. p.* — pragnie importować do Polski firma z Genui i nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

383 a. *Ekstrakt pomidorowy i konserwy solone* — pragnie importować do Polski firma z Rzymu i poszukuje przedstawicieli na Polskę.

384 a. *Wełnę do materaców i dywanów* — pragnie importować do Polski firma z Livorno i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

385 a. *Przędzę, tkaniny i worki jutowe* — pragnie importować do Polski firma z Wenecji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

386 a. *Odpadki wełniane do czyszczenia maszyn* — pragnie importować do Polski firma z Prato i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

387 a. *Artykuły do szermierki* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

388 a. *Piecyki, kuchnie, maszyny do prania* i t. p. artykuły — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

389 a. *Vermouth* — pragnie importować do Polski firma z Alessandrji i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

390 a. *Oliwę* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

391 a. *Pomarańcze, mandarynki, cytryny* — pragnie importować do Polski firma z Palermo i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

392 a. *Pomarańcze, mandarynki, cytryny* — pragnie importować do Polski firma z Acireale i w tym celu nawiąże stosunki z zainteresowanemi firmami.

DOMANDE E OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE

139 b. *Legno d' quercia per parchetti* — ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni con ditte italiane importatrici di tale articolo.

140 b. *Burro fresco* — ditta di Dłoń desidera entrare in relazioni con ditte importatrici di tale articolo.

141 b. *Olio di ricino* — ditta di Będzin desidera entrare in relazioni con ditte esportatrici di tale articolo.

142 b. *Cuoio* — ditta di Borysław desidera antrare in relazioni con concierie italiane.

143 b. *Macchine accessorie per l'industria della seta* — ditta di Ostrów desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tali articoli.

144 b. *Accessori per automobili e motociclette* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con ditte produtttrici di tali articoli.

145 b. *Acido Citrino* — ditta di Wilno desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

146 b. *Colla di perlie e d' ossa* — ditta di Częstochowa desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

147 b. *Pergamena* — ditta di Varsavia desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

148 b. *Stagnuola* — ditta di Radomsko desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

149 b. *Seta artificiale* — ditta di Łódź desidera entrare in relazioni con ditte produttrici di tale articolo.

150 b. *Tessuti di seta, di cotone di Lana* — ditta di Lublino desidera entrare in relazioni con ditte produtttrici di tali articoli.